



Quaderni di Statistica

L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna Dati al 2010

A cura dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio
(art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004)



Servizio politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale
Servizio controllo strategico e statistica

© 2012 by Regione Emilia-Romagna
Bologna, Italy

© 2012 by CLUEB
Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.



Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

Immigrazione (L') straniera in Emilia-Romagna. Dati al 2010 / a cura dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio (art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004). – Bologna : CLUEB, 2012
160 p. ; 24 cm.
ISBN 978-88-491-3631-9

Regione Emilia-Romagna
40127 Bologna - Viale Aldo Moro 52
Tel. 051 5275111
www.regione.emilia-romagna.it

CLUEB
Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna
40126 Bologna - Via Marsala 31
Tel. 051 220736 - Fax 051 237758
www.clueb.com



L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna

Dati al 2010

A cura dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio
(art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004)

Introduzione di Teresa Marzocchi



Coordinamento pubblicazione *Andrea Stuppini* – Servizio politiche per l'accoglienza – RER
Impostazione redazionale e realizzazione del volume *Daniela Salvador* – Servizio politiche per l'accoglienza – RER

Cap. 1 – (esclusi par. 1.1.1, 1.1.2, 1.1.3, 1.1.7) e bibliografia *Andrea Stuppini*

Cap. 1 – par. 1.1.1, 1.1.2, 1.1.3, 1.1.7 *Angelina Mazzocchetti* – Servizio controllo strategico e statistica – RER

Appendice statistica e cap. 1 – par. 1.7 (Elaborazione tavole statistiche e grafici) *Daniela Salvador*

Cap. 2: (*Introduzione*): *Andrea Stuppini*; (*Politiche sociali*): par. 2.2.1, 2.2.2, 2.2.3 *Andrea Facchini*; par. 2.2.4, 2.2.5, 2.2.6, 2.2.7 *Barbara Burgalassi*; par. 2.2.9 *Giorgio Palamidesi*; par. 2.2.10, 2.2.11 *Viviana Bussadori*; par. 2.2.12 *Carla Brezzo* – Servizio politiche per l'accoglienza – RER; par. 2.2.8 *Mariateresa Paladino* – Servizio politiche familiari – RER; (*Politiche giovanili e cultura*): par. 2.3.1 *Fabio Abagnato* Direzione Cultura Formazione Lavoro – RER; par. 2.3.2 *Claudia Serra* Servizio cultura sport – RER; (*Istruzione*): *Sandra Poluzzi* Servizio istruzione e integrazione fra i sistemi formativi – RER; (*Formazione professionale e mercato del lavoro*): par. 2.5.1 *Serenella Sandri* – Servizio programmazione e valutazione interventi regionali – RER; par. 2.5.2 *Alberto Zironi* – Servizio lavoro – RER; (*Politiche abitative*): par. 2.6.1 *Michele Zanelli* – Servizio qualità urbana – RER; par. 2.6.2 *Daniela Saverino* – Servizio Politiche abitative – RER; par. 2.6.3 *Andrea Schiassi* – Servizio politiche abitative – RER (*Sanità*): par. 2.7.1 *Bruna Borgini, Michela Bragliani, Elena Castelli, Clara Curcetti, Vittoria Pastorelli* – Servizio Assistenza distrettuale, medicina generale – RER; par. 2.7.2 *Alessio Saponaro* – Servizio salute mentale e dipendenze patologiche – RER; (*Sicurezza urbana*): *Samanta Arsani* – Servizio politiche per la sicurezza e della polizia locale – RER

Ha collaborato alla redazione delle tavole statistiche: *Valerio Vanelli*

Si ringrazia per la collaborazione:

Giuseppina Felice – Servizio controllo strategico e statistica – RER

Sergio Battaglia, Francesca Francesconi, Camilla Lupi, Monica Merlin, Milena Michielli, Simonetta Simoni, Eleonora Verdini – Servizio sistema informativo sanità e politiche sociali – RER

Maura Forni, Alberto Todeschini – Servizio politiche familiari – RER

Mila Ferri – Servizio salute mentale, dipendenze patologiche, salute nelle carceri – RER

Maurizio Marengon – Servizio lavoro – RER

Nicola Caranci, Barbara Pacelli – Agenzia sanitaria e sociale regionale – RER

Cinzia Conti – Istat

Elena Giorgia Cotti – Camera di Commercio di Bologna

Domenico Acquarulo – DAP Regione Emilia-Romagna, *Palma Petri* – DAP nazionale

Marcello Crovara – Inail regionale; *Adelina Brusco, Antonella Altimari* – Inail nazionale

Gianna Barbieri, Paola De Girolamo, Maurizio Modica, Massimo Zennaro – Ministero Istruzione, Università Ricerca

Maria Paola Nanni, Ginevra De Maio, Luca Di Sciuillo, Franco Pittau – Caritas nazionale

Giuseppe Casamassima, Alessandro Rinaldo Cioli – Direzione per l'immigrazione e polizia delle frontiere – Ministero dell'Interno

INDICE

Introduzione	7
1. L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Quadro statistico di riferimento	9
1.1. Presenze	9
1.2. Mercato del lavoro	24
1.3. Istruzione	27
1.4. Centri di accoglienza abitativa per immigrati	29
1.5. Sanità	29
1.6. Carcere	30
1.7. Incidenza fiscale degli stranieri in Emilia-Romagna nel corso del 2009	32
Appendice statistica	35
1. Presenze, residenti, acquisizioni di cittadinanza, matrimoni	35
Permessi di soggiorno di lungo periodo (ex carte di soggiorno)	35
Residenti	37
Acquisizioni di cittadinanza	48
Matrimoni	50
2. Mercato del lavoro	51
Lavoro dipendente	51
Lavoro con contratto di somministrazione	59
Lavoro parasubordinato	62
Lavoro autonomo	67
Infortuni sul lavoro	73
3. Istruzione	76
Nidi d'infanzia	76
Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria	77
Università	85
4. Casa	89
Alloggi di edilizia residenziale pubblica	89

5. Centri di accoglienza abitativa per immigrati	90
6. Sanità	91
Parti	91
Ricoveri ospedalieri	95
Interruzioni volontarie della gravidanza	99
Servizi per le tossicodipendenze e alcoldipendenze	102
Servizi di psichiatria adulti e neuropsichiatria infantile	104
7. Carcere	105
2. Monitoraggio degli interventi regionali in materia di immigrazione nell'anno 2010	115
2.1. Introduzione	115
2.2. Politiche sociali	117
2.3. Politiche giovanili e cultura	135
2.4. Istruzione	138
2.5. Formazione professionale e mercato del lavoro	141
2.6. Politiche abitative	144
2.7. Sanità	148
2.8. Sicurezza urbana	153
Appendice	
Protocollo d'Intesa regionale per il sostegno e la diffusione della conoscenza della lingua italiana e educazione civica rivolta ai cittadini stranieri adulti	155
Bibliografia	159

Introduzione

La Regione Emilia-Romagna presenta il dodicesimo rapporto sull'immigrazione straniera nella nostra regione nella consapevolezza che acquisire una corretta rappresentazione di un fenomeno è certamente utile per la definizione di efficaci e appropriate politiche regionali e locali.

Politiche che non possono essere pensate solo rivolte agli immigrati, perché, come ci ricorda il primo principio europeo delle politiche di integrazione, "l'integrazione è un processo dinamico e bilaterale di adeguamento reciproco fra immigrati e tutti i residenti".

In queste pagine troverete una varietà di dati ed interventi tesi ad evidenziare come le persone straniere immigrate siano presenti in ogni settore della società regionale, anticipando una tendenza ancora in divenire.

Nel 2010 gli immigrati stranieri in regione hanno oltrepassato le 500.000 unità (500.585) pari all'11,29% della popolazione totale residente.

Se volgiamo lo sguardo solo a dieci anni fa, riscopriamo una società regionale abitata da circa 150.000 persone straniere, pari al 3,5% della popolazione totale.

Se invece guardiamo ai prossimi dieci anni, gli scenari demografici dell'Istat prefigurano nel 2020 quasi un raddoppio della popolazione straniera.

Sappiamo che questa crescita del livello di multi-etnicità della società regionale non sarà lineare, a causa di fattori globali e fattori interni legati allo sviluppo del Paese. Ad esempio, nel 2010 la crisi economica ha fatto sentire i suoi effetti anche tra i lavoratori immigrati, per cui in Emilia-Romagna è aumentato il tasso di disoccupazione (12,6%) e diminuito il tasso di occupazione (63%).

In questo scenario, la Regione Emilia-Romagna, attraverso la legge regionale n. 5 del 24 marzo 2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati" mantiene e persegue l'obiettivo strategico di mettere in campo azioni ed interventi che consentano l'effettivo esercizio dei diritti di cittadinanza e l'accesso paritario al sistema dei servizi sociali, scolastici, sanitari e di ingresso nel mondo del lavoro.

In questi anni Regione, Enti locali e Terzo settore hanno condiviso e attuato azioni su più fronti: dall'attività di mediazione interculturale, agli sportelli informativi, alle attività di informazione culturale e interculturale, all'accoglienza per i richiedenti asilo, per la lotta alla tratta e contro le discriminazioni su base etnica, fino alla promozione di forme di partecipazione dei cittadini stranieri a livello locale.

A queste azioni occorre aggiungere due importanti strumenti di indirizzo e consultazione previsti dalla legge regionale per l'immigrazione: la Consulta regionale per l'integrazione sociale e il Programma triennale 2009/2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri. Programmare le politiche per l'immigrazione in modo condiviso tra Istituzioni, rappresentanti degli immigrati (due per provincia), associazioni di categoria, sindacati e Terzo settore. Il Programma triennale detta le linee d'azione per il triennio, individuando tre grandi priorità per favorire l'integrazione delle persone immigrate: l'alfabetizzazione ed apprendimento alla lingua italiana (tema sul quale abbiamo avvia-

to una stretta collaborazione con Ufficio Scolastico regionale, Prefetture ed Enti locali), la mediazione interculturale e dei conflitti ed il contrasto alle discriminazioni su base etnica.

Appare altresì significativo il focus, presente in questo report, sul tema del gettito contributivo e fiscale dei lavoratori immigrati che rappresenta emblematicamente la prova di come l'immigrazione legale rappresenti una risorsa per costruire una economia sostenibile e competitiva in un contesto di forte invecchiamento demografico.

La sfida delle politiche per l'integrazione richiede una responsabilità condivisa, tra più livelli di governo, più attori, e più contesti in chiave transnazionale: in questa complessa rete di azioni e competenze appare fondamentale il ruolo di regia della Regione e degli Enti locali, al fine di indirizzare e condividere le scelte con le varie forme di autorganizzazione della società e puntando comunque sempre sulla qualità e sul protagonismo attivo degli stessi migranti.

Teresa Marzocchi

Assessore alle Politiche sociali

1. L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Quadro statistico di riferimento

1.1. Presenze

1.1.1. Nota statistica

L'immigrazione è uno dei fenomeni sociali mondiali più problematici e controversi, dal punto di vista delle cause e delle conseguenze. Allo stesso tempo è uno dei fenomeni più antichi – fin dalle origini l'uomo ha sentito il bisogno di spostarsi dal proprio luogo d'origine – e inarrestabili: pur potendo agire sulle grandi migrazioni di massa determinate da eventi catastrofici resta sempre la libertà individuale di scegliere un posto diverso da quello di nascita per vivere. La mobilità è parte integrante di un mondo globalizzato e “Se i migranti in tutto il mondo decidessero improvvisamente di unirsi insieme come una comunità, formerebbero uno dei cinque paesi più popolosi, il cui prodotto interno lordo di 300 miliardi di dollari supererebbe quello di molti paesi sviluppati”, così William Lacy Swing, Direttore Generale dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM)¹, ha commentato l'importanza dei circa 214 milioni di migranti nel mondo. Secondo le Nazioni Unite infatti tanti sono i migranti mondiali, ovvero circa il 3,1% della popolazione mondiale dimora abitualmente in un paese diverso da quello in cui è nato.

Caratterizzato da una grande rapidità di evoluzione, da una grande mobilità anche all'interno del territorio italiano, da una componente di lavoro sommerso e più in generale dalla clandestinità, l'immigrazione è un fenomeno difficile da ‘misurare’; tanto difficile da misurare quanto necessario da capire, anche attraverso i numeri, delineandone i tratti caratterizzanti.

Il numero totale di cittadini stranieri regolarmente presenti sul territorio non si ricava direttamente da nessuno degli archivi disponibili pur costituendo la base sia dei necessari approfondimenti conoscitivi sia delle decisioni politiche relative all'immigrazione.

Una stima della popolazione straniera regolarmente presente sul territorio è possibile integrando le informazioni contenute nell'archivio dei permessi di soggiorno in corso di validità gestito dal Ministero dell'Interno e nell'archivio dei residenti con cittadinanza straniera iscritti nelle anagrafi comunali.

L'integrazione si rende necessaria poiché entrambi gli archivi forniscono una visione parziale del fenomeno. L'archivio dei permessi di soggiorno in corso di validità non conteggia infatti i minori di 14 anni che sono solitamente registrati nel permesso di soggiorno del capofamiglia, a meno che non si tratti di minore non accompagnato. Inoltre, non vi sono i cittadini comunitari, i quali, per soggiorni superiori ai tre mesi

¹ http://www.un.org/News/briefings/docs/2009/090429_Migration.doc.htm.

non sono più tenuti a richiedere una carta di soggiorno ma ad iscriversi direttamente in anagrafe (direttiva 38/2004 CE recepita in Italia con i decreti legislativi n. 30 e n. 32 rispettivamente del 6 febbraio 2007 e del 8 febbraio 2008). Di fatto, quindi, l'archivio contiene solo i permessi di soggiorno relativi a cittadini non comunitari che hanno compiuto 14 anni di età, che soggiornano per periodi superiori ai 3 mesi e che, alla data della rilevazione, hanno amministrativamente avviato e definito le pratiche di rilascio o rinnovo del titolo di soggiorno. Restano altresì esclusi i cittadini non comunitari che hanno ottenuto un permesso CE a seguito di lunga residenza in un altro Stato membro in quanto godono di libera circolazione all'interno dell'Unione europea.

L'archivio delle residenze anagrafiche, fornisce, come il precedente, una visione parziale del fenomeno se si considera che non possono iscriversi in anagrafe i cittadini non comunitari in attesa di definizione delle pratiche di rilascio del permesso di soggiorno ma anche coloro che già in possesso di permesso non dispongono di un reddito adeguato e di un'abitazione dotata di abitabilità.

Attraverso l'integrazione tra le informazioni presenti in questi due archivi e quelle dell'archivio Inail sugli occupati, la Caritas/Migrantes effettua una stima del numero di immigrati presenti regolarmente sul territorio: per l'Emilia-Romagna tale stima indica la presenza regolare di circa 544.000 cittadini stranieri al 31.12.2010 a fronte di 500.585 residenti iscritti in anagrafe. Questo dato tiene conto della modifica territoriale avvenuta in Emilia-Romagna con l'ingresso nell'agosto del 2009 di 7 nuovi comuni precedentemente appartenenti alla provincia di Pesaro-Urbino ed ora facenti parte della provincia di Rimini.

All'archivio di fonte Istat relativo ai cittadini stranieri residenti si affianca la rilevazione della popolazione straniera residente per sesso ed età e per sesso e cittadinanza effettuata a partire dal 2005 dalla Regione, in collaborazione con le Province, sulle anagrafi comunali. Questa rilevazione permette di avere dati più tempestivi e controllati rispetto alla ricostruzione che effettua Istat. Informazioni di carattere socio-sanitario possono invece essere tratte dall'analisi di dati di fonte sanitaria, ad esempio Certificati di assistenza al parto o Schede di dimissione ospedaliera che, pur non coprendo l'intera popolazione straniera presente sul territorio, danno importanti informazioni sulle loro condizioni socio-economiche.

1.1.2. L'Emilia-Romagna nei contesti nazionale ed europeo

Anche nello scenario di crisi economica e occupazionale delineatosi nel corso del 2008 e protrattosi anche nel 2010, l'immigrazione in Italia non ha arrestato la sua crescita, ma, mentre fino al 2008 si parlava soprattutto di rallentamento dovuto agli alti flussi osservati nel 2007, per il 2010 si parla apertamente di riflesso della crisi economica sui flussi occupazionali.

Secondo la Caritas/Migrantes in Italia i soggiornanti stranieri sono passati dai 500.000 di fine anni ottanta ai circa 4.968.000 della fine del 2010 di cui 4.570.317 iscritti in anagrafe.

La stima di circa 544mila soggiornanti a fine 2010 continua a posizionare l'Emilia-Romagna ai primi posti in termini di presenze dopo Lombardia (1.157.000 stranieri

regolarmente presenti), Lazio (590 mila) e Veneto (549 mila). Considerando la presenza straniera in termini di incidenza dei residenti stranieri sulla popolazione residente complessiva, anche nel 2010, come per il 2009, l'Emilia-Romagna occupa il primo posto con circa 11,3 stranieri residenti ogni 100 residenti in complesso, seguita dall'Umbria, con 11 stranieri residenti per 100 abitanti, dalla Lombardia con il 10,7% e dal Veneto con 10,2 stranieri ogni 100 residenti.

I ritmi di crescita della popolazione straniera in Emilia-Romagna hanno raggiunto il massimo tra la fine degli anni novanta e la metà degli anni 2000 quando, anche a seguito dei numerosi procedimenti di regolarizzazione, si avevano incrementi medi annui attorno al 20%. Dopo l'ultima ondata di regolarizzazione del 2004 i ritmi di crescita si sono dimezzati anche se l'ingresso nella Comunità Europea di Romania e Bulgaria ha determinato un incremento del 15% nel corso del 2007 con strascichi di regolarizzazioni e soprattutto ricongiungimenti che anche nel 2008 hanno portato ad un aumento del 15% circa.

Nel corso del 2010 la popolazione straniera residente in Emilia-Romagna è cresciuta dell' 8,2% ed ancora una volta tale crescita è attribuibile per la maggior parte ai flussi in ingresso dall'estero.

Le più recenti analisi dell'Eurostat indicano che al primo gennaio 2010 il numero di cittadini residenti in un paese dell'Unione europea diverso da quello di cittadinanza è di circa 32,5 milioni, il 6,5% della popolazione totale della Ue, con un incremento di circa 670.000 individui rispetto al primo gennaio 2009; prevalgono gli stranieri provenienti da paesi terzi – paesi non Ue – ma più di un terzo (circa 12,3 milioni, 37,8%) è cittadino di un altro stato della Ue. Solo in Lussemburgo, Irlanda, Belgio, Cipro, Slovacchia e Ungheria i cittadini stranieri provenienti da un altro stato membro sono la maggioranza.

In Emilia-Romagna la quota di cittadini stranieri residenti e provenienti da un'altro Stato appartenente alla Ue a 27 è del 19,7% mentre a livello italiano si sale al 28,6%.

È importante ricordare che il numero di stranieri residenti in un territorio non subisce variazioni solo per effetto dei flussi migratori ma anche per il combinarsi di nascite e morti, e, in particolare, dal fatto che in molti stati membri la cittadinanza della seconda generazione è determinata da quella dei genitori e non dal luogo di nascita e questo fa sì che il numero di bambini stranieri residenti in uno stato membro sia nettamente maggiore del numero di bambini nati all'estero.

In termini assoluti le più alte presenze di cittadini stranieri residenti si trovano in Germania (7,131 milioni), Spagna (5,664 milioni), Gran Bretagna (4,368 milioni, dato stimato), Italia (4,235 milioni) e Francia (3,769 milioni): gli stranieri residenti in questi cinque stati rappresentano più del 75% degli stranieri residenti nell'intera Unione europea.

La migrazione è influenzata da una combinazione di fattori economici, politici e sociali, sia nei territori di partenza (i cosiddetti *push factors*) sia nei territori di arrivo (*pull factors*); ad esempio, la relativa stabilità, sia economica sia politica, attribuibile all'Unione europea è stata storicamente vista come uno dei fattori di attrazione nei confronti dei paesi terzi e probabilmente ciò resta vero anche in un periodo di crisi come quello attuale, sebbene sia sempre più sviluppata la riflessione riguardo alle “necessità”

dell'immigrazione per mantenere un certo livello di sviluppo demografico e quindi di sostegno da parte della popolazione di una ripresa economica e di un nuovo sviluppo dell'economica comunitaria.

Da un paio di anni l'Eurostat ha messo in campo un interessante esperimento di lettura legato alla classificazione dei migranti in base all'indice di sviluppo umano (HDI - Human Development Index²) del paese di origine: tra i residenti in uno Stato membro dell'Unione europea proveniente da uno Stato diverso da quello di residenza, il 63,4% proviene da paesi con un livello alto dell'indice HDI, il 31,5% proviene da paesi con un livello medio di HDI e solo il 5,1% proviene dai paesi meno sviluppati.

Nella distribuzione della popolazione immigrata di cittadinanza diversa da uno degli Stati membri la proporzione di immigrati provenienti da paesi ad alto indice di sviluppo umano è maggiore che nella popolazione complessivamente residente al di fuori dell'Ue. Queste cifre dicono che molti stranieri provengono da realtà sviluppate al pari di quelle europee ma, evidentemente, i fattori attrattivi esercitati dai paesi dell'Unione europea sono percepiti come più forti dei *push factors* che non dovrebbero essere così forti quando si vive in un paese ad alto indice di sviluppo umano.

Il confronto in termini di incidenza di popolazione residente straniera nei vari paesi dell'Unione europea risulta in realtà improprio: come da più parti sottolineato consideriamo stranieri residenti coloro che hanno una cittadinanza diversa da quella dello Stato in cui risiedono "dimenticando" che tra loro vengono considerate anche persone che di fatto non hanno affrontato nessuna migrazione in quanto discendenti di migranti che conservano la cittadinanza di origine dei genitori.

Questa quota di popolazione è di entità molto variabile in quanto direttamente influenzata dai differenti ordinamenti giuridici che regolamentano l'acquisizione di cittadinanza diversa da quella di nascita e quindi può modificare notevolmente il peso dei cittadini stranieri sull'intera popolazione anche in termini di confronti temporali.

Nel 2010 gli Stati europei che presentano un'incidenza di popolazione straniera superiore al 10% sono: Lussemburgo (43%), Lettonia (17,4%), Cipro ed Estonia (15,9%), Spagna (12,3%) e Austria (10,3%).

Pur nella difficoltà di comparare sul piano internazionale i dati relativi all'immigrazione ed alla presenza straniera è possibile trarre alcune importanti valutazioni qualitative. In termini di paese di provenienza si riscontra in Italia, e in Emilia-Romagna, una maggiore frammentazione, rispetto agli altri grandi paesi, da ricondurre in parte all'assenza di legami storici, linguistici o di prossimità geografica che influenzano le provenienze degli immigrati in altri paesi, come, ad esempio, per gli indiani in Gran Bretagna o gli algerini in Francia.

L'alta frammentazione tra i paesi d'origine viene vista come una condizione che potrebbe, a priori, ridurre il rischio di ghettizzazione in quanto favorisce assai meno l'eventuale formazione e l'affermarsi di forti minoranze compatte, prevalenti rispetto alle altre: un fattore intrinseco che riduce preventivamente il rischio della formazione di ghetti culturali, religiosi e metropolitani, fortemente connotati etnicamente. Allo

² L'indice di sviluppo umano è un indice composto calcolato dalle Nazioni Unite che misura il progresso su 3 diverse dimensioni: salute, educazione e condizioni di vita.

stesso tempo, invece, può favorire, in misura maggiore che altrove, il nascere di un “comune denominatore” nella componente di origine straniera della società italiana, nella quale il fattore unificante è l’aspirazione alla effettiva cittadinanza.

Come viene sottolineato nell’Eurostat Regional Yearbook 2010 in molte regioni europee, dove la crescita naturale è nulla o negativa, l’immigrazione internazionale assume ancor più importanza in quanto collegata alla possibilità di mantenere una certa dimensione demografica. In particolare, in Emilia-Romagna e nelle altre regioni del Centro-Nord Italia, l’immigrazione è in grado di contrastare la crescita negativa dovuta alla sola componente naturale nonché di ridurre gli effetti dovuti ad un invecchiamento elevato ed in continua evoluzione.

Questa situazione sarà ancora più evidente negli anni a venire poiché sarà ancora più marcato il processo di invecchiamento della popolazione residente negli stati membri. L’ulteriore invecchiamento della popolazione sarà, come attualmente, determinato dalla persistenza di bassi tassi di fecondità e elevata sopravvivenza ma sarà ulteriormente accentuato dal progressivo ingresso nelle età anziane delle generazioni del baby boom.

Come ricordato inoltre anche nei rapporti precedenti la lettura dei dati relativi agli immigrati non può prescindere dalla storia degli allargamenti dell’Unione europea: tra maggio 2004 e gennaio 2007 sono entrati infatti 12 nuovi paesi con effetti molto diversi in termini di migrazioni.

1.1.3. Immigrazione e andamenti demografici

L’Emilia-Romagna è senza dubbio la regione italiana che ha conosciuto la più rapida ed intensa trasformazione nella struttura per età nel corso dell’ultimo trentennio. Nell’arco di pochi decenni e con largo anticipo rispetto all’Italia, si è ribaltato il rapporto tra giovani ed anziani. Contemporaneamente, si sono registrati i tassi di fecondità più bassi della storia delle regioni italiane e questo ha creato uno squilibrio nella struttura per età della popolazione ancor oggi visibile: le esigue coorti di nati tra la metà degli anni ottanta e la metà degli anni novanta fanno sì che oggi, nel confronto con gli anni precedenti, la popolazione in età tra i 25 e 34 anni sia in diminuzione. A partire dal censimento della popolazione del 2001, a fronte di un aumento di poco più di 378mila residenti la popolazione in età tra 25 e 34 anni è diminuita di circa 98 mila persone e questo nonostante una grossa fetta degli immigrati si collochi proprio in questa fascia di età. Sui nuovi ingressi infatti, mediamente, il 35% ha tra i 25 e i 40 anni, sulla popolazione straniera già residente questa percentuale scende a circa il 25% a riprova del fatto che gli stranieri al loro primo ingresso hanno una struttura per età che è ancora più giovane di quella che si osserva tra gli stranieri già presenti sul territorio.

A livello internazionale si stanno sempre di più diffondendo letture dell’immigrazione legate alla situazione del paese di arrivo e non solo di quello di partenza: se è infatti innegabile che uno dei motori principali dell’immigrazione sia la ricerca di condizioni di vita migliori è anche vero che bisogna chiedersi perché una volta lasciato il proprio paese un migrante scelga una destinazione piuttosto che un’altra pur in presenza di mete pressoché equivalenti. Una delle chiavi di lettura più consolidate è che ci

sia in alcuni Stati una “necessità” di immigrati maggiore che in altri in forza della loro struttura demografica e produttiva. L’Emilia-Romagna, e l’Italia in generale, rientrano tra quei territori che evidenziano questa necessità; in Emilia-Romagna esiste uno squilibrio generazionale risultato di più di 30 anni di declino della fecondità che, tra l’altro, si è verificato prima che nel resto d’Italia e che negli ultimi anni si è arrestato anche grazie al contributo alla fecondità delle donne immigrate.

In una situazione di invecchiamento della popolazione e di limitato ricambio generazionale delle classi di età lavorative si possono creare maggiori spazi di inserimento per gli immigrati e il fatto che l’Emilia-Romagna non solo attrae sempre più stranieri ma continui ad attrarre anche una parte consistente delle migrazioni interne al paese potrebbe indicare proprio la presenza di una situazione di “vuoto” in cui gli immigrati hanno meno difficoltà a collocarsi. Nonostante il 2010 sia un anno interessato dalla crisi economica globale che tendenzialmente crea una congiuntura negativa per le migrazioni, il saldo migratorio interno dell’Emilia-Romagna, seppure fortemente ridotto rispetto agli anni precedenti, risulta ancora una volta il più elevato tra le regioni italiane, così come lo è il saldo migratorio con l’estero pari a 9,6 per mille.

Seppure gli spostamenti, sia dalle altre regioni sia dall’estero, sono globalmente diminuiti l’Emilia-Romagna continua a configurarsi come una meta “privilegiata”.

1.1.4. Tre fasi storiche

Per quanto l’immigrazione straniera in Emilia-Romagna sia un fenomeno recente è possibile distinguere tre fasi principali.

La prima fase dell’immigrazione è quella degli anni ottanta quando il fenomeno è ancora molto contenuto: al di sotto delle 30mila unità e dell’1% della popolazione residente. I paesi di provenienza sono quelli nordafricani e si tratta in particolare di maschi adulti.

La seconda fase è quella degli anni novanta, in particolare dell’emergenza che in seguito agli sconvolgimenti politici dell’Europa orientale vede crescere l’afflusso dai Balcani (soprattutto dall’Albania). L’immigrazione straniera si avvicina alle 100mila unità e la percentuale femminile arriva vicino al 40% del totale.

La terza fase è quella dal 2000 ad oggi, in cui i ritmi di crescita del fenomeno arrivano talvolta al 15% annuo, anche se a partire dal 2008 la crisi economica internazionale fa sentire i suoi effetti; l’immigrazione tende a stabilizzarsi anche per effetto dei ricongiungimenti familiari e delle nascite; la percentuale femminile arriva gradualmente al 50%, cresce molto rapidamente la presenza di bambini stranieri nelle scuole. Le aree di provenienza, oltre all’Africa e all’Europa orientale, si estendono all’Asia e all’America Latina.

Negli anni più recenti l’immigrazione in Emilia-Romagna è diventata quindi un fenomeno di indubbio rilievo, che tocca ormai tutti gli aspetti della società civile. Occorre tuttavia chiarire che il fenomeno migratorio all’inizio del XXI secolo sta assumendo caratteristiche profondamente diverse da quelle del novecento. Basta ripercorrere la storia dell’emigrazione italiana verso gli Stati Uniti, l’America Latina o l’Australia, per ricordare come interi nuclei familiari abbiano compiuto un solo percorso di andata,

senza aver avuto l'opportunità, il tempo o le risorse economiche per fare, anche per brevi periodi, ritorno in patria. Dei circa 24 milioni di italiani che emigrarono tra il 1870 ed il 1970, soltanto 8 milioni ritornarono.

Oggi invece, anche grazie ai nuovi mezzi di trasporto (soprattutto aerei) e ad un relativo abbassamento dei costi o ad una maggiore disponibilità economica degli stessi migranti, nonché con la diffusione di internet, il fenomeno migratorio ha acquistato caratteristiche di maggiore mobilità. Sempre più frequenti sono i ritorni a casa (sia per le ferie estive, sia per quelle di fine anno, sia in altri periodi) soprattutto in direzione dell'Europa orientale.

Anche se la maggioranza degli immigrati finisce per stabilirsi definitivamente nel paese di arrivo, il ritorno temporaneo nel paese di origine non è più un'eccezione (in particolar modo nei paesi più vicini), soprattutto dopo il progressivo allargamento dell'Unione europea a 27 paesi membri.

Questa sorta di "nomadismo migratorio" ha conseguenze sia di tipo sociale che economico e perfino statistico (basti ricordare come molti immigrati non furono fisicamente reperibili nel corso dell'ultimo censimento dell'ottobre 2001).

1.1.5. Permessi di soggiorno

L'immigrazione in Emilia-Romagna, e in Italia in generale, ha assunto rilievo sia in ambito demografico sia in campo socio-economico come testimoniano tra l'altro i provvedimenti legislativi miranti a regolarizzare i lavoratori stranieri clandestini e irregolari.

I dati relativi ai permessi di soggiorno sono forniti dal Ministero dell'Interno e rielaborati dall'Istat tenendo conto dei permessi duplicati, di quelli scaduti e in corso di rinnovo, pervenendo così al numero di permessi effettivamente validi al primo gennaio dell'anno analizzato. Fino al 2007 l'Istat ha elaborato e diffuso dati sui cittadini stranieri in possesso di un valido permesso di soggiorno di fonte Ministero dell'interno. A partire dal 2008, l'Istat elabora una nuova serie dati sui permessi di soggiorno in cui non sono più compresi i cittadini dell'Unione europea, per i quali, dal 27 marzo 2007, non è più previsto il rilascio del documento di soggiorno. Inoltre, a differenza di quanto avveniva in precedenza, i dati comprendono, oltre ai documenti in corso di validità, anche i minori registrati sul permesso di un adulto.

Ciò rende la serie storica non completamente comparabile. Tuttavia, anche se, come anticipato, si tratta di informazioni che non forniscono un dato preciso sull'ammontare dei soggiornanti stranieri, consentono tuttavia di ottenere molte indicazioni relativamente ai motivi della richiesta di permesso, all'area di provenienza dei richiedenti e alla composizione per sesso ed età degli stranieri con regolare permesso di soggiorno.

Si può comunque osservare che il numero di permessi di soggiorno rilasciati è costantemente aumentato a partire dal 1992, primo anno di disponibilità dei dati, e si registra un picco di crescita (+70.786 permessi, con aumento percentuale di circa il 48%) tra il 1° gennaio 2003 e il 1° gennaio 2004, legato essenzialmente alla regolarizzazione delle posizioni lavorative a seguito delle leggi 180/2002 e 222/2002.

I permessi di soggiorno vengono richiesti principalmente per motivi di lavoro (all'1.1.2011 55,7% dei permessi validi³) e per motivi familiari (39,9%).

Per le donne, le richieste di permesso per ricongiungimento familiare risultano ancora prevalenti (61% all'1.1.2011). Per quanto concerne i permessi per motivi di lavoro, questi crescono, passando dal 33,2% dell'1.1.2008 al 46,7% dell'1.1.2011. Questo indica che nel corso degli anni le donne, in particolare appartenenti ad alcune cittadinanze, in testa Ucraina e Moldavia, hanno modificato le ragioni della migrazione, configurandosi sempre più come attrici primarie, sempre più come lavoratrici e non soltanto come donne che seguono il proprio compagno nel processo migratorio.

La composizione per età dei cittadini stranieri con regolare permesso di soggiorno rivela una popolazione molto giovane, in linea con quanto si osserva per gli stranieri residenti. Al 31.12.2010 la popolazione straniera soggiornante in Emilia-Romagna è stata stimata in 544.000 unità, pari al 12,3% della popolazione residente. Tale stima è stata ottenuta considerando gli stranieri adulti in possesso di regolare permesso di soggiorno e i minori stranieri iscritti nel permesso di soggiorno del padre. L'incidenza degli stranieri presenti in regione è, parallelamente a quella della popolazione residente, cresciuta a ritmi elevati negli ultimi anni: ad esempio, nel 2001 l'incidenza dei presenti era pari al 3,8%, mentre l'incidenza dei residenti è passata dal 3,3% del 2001 al 11,3% al 1 gennaio 2011.

1.1.6. Permessi di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo (ex carte di soggiorno)

Le caratteristiche di stabilità del fenomeno migratorio che si sono realizzate nell'ultimo decennio e che abbiamo precedentemente descritto, hanno avuto come conseguenza una crescita dell'istituto della carta di soggiorno, che è un titolo di soggiorno a tempo indeterminato e può essere richiesto dal cittadino straniero dopo cinque anni di soggiorno regolare nel territorio nazionale, attraverso regole ormai comuni in tutta l'Unione europea (i permessi di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo – D.lgs 8 gennaio 2007, n. 3 e le carte di soggiorno rilasciate al familiare straniero di un cittadino comunitario – art.10 D.lgs 30/2007).

Le assenze dello straniero dal territorio nazionale non incidono sul periodo dei cinque anni, se sono inferiori a sei mesi consecutivi e non superano complessivamente i dieci mesi del medesimo periodo (5 anni).

Dall'11.4.2007 i cittadini comunitari non sono più tenuti a rivolgersi alle questure per il rilascio della carta di soggiorno, ma devono semplicemente richiedere l'iscrizione anagrafica ai comuni, ottenendo eventualmente un'attestazione di presenza. I cittadini comunitari che hanno soggiornato legalmente ed in via continuativa per cinque anni in Italia possono chiedere al comune di residenza un'attestazione di soggiorno permanente.

Dal 2004 il Ministero degli Interni ha iniziato la rilevazione sistematica delle carte di soggiorno: è importante notare la loro crescita progressiva.

³ Fonte Istat.

In Italia le carte di soggiorno, relative ai soli cittadini extracomunitari, sono passate da 257.018 nel 2004 a 1.240.874 nel 2010, ossia sono quasi quintuplicate nell'arco dei sette anni presi in esame.

Anche in Emilia-Romagna la crescita è stata particolarmente significativa, passando da 37.140 nel 2004 a 164.597 nel 2010. L'Emilia-Romagna risulta così la terza regione a livello nazionale per numero di carte di soggiorno, dopo la Lombardia e il Veneto.

Oltre il 40% degli stranieri extracomunitari residenti in Emilia-Romagna ha già ottenuto la carta.

Negli ambiti provinciali, Reggio Emilia, con 30.533 carte di soggiorno nel 2010, risulta la provincia con la più alta incidenza percentuale sui residenti extracomunitari (49,6%), seguita da Ravenna (48,8%); significativi in quanto superiori alla media regionale i dati di Ferrara (44,7%) e Modena (43,9%).

In termini assoluti la provincia più importante risulta Modena con 33.270 carte di soggiorno nel 2010.

1.1.7. Residenze anagrafiche⁴

Al 1° gennaio 2011⁵ erano 500.585 gli stranieri residenti in Emilia-Romagna con un incremento di 37.745 unità rispetto al 1° gennaio 2010 (+8,2%); una crescita che risulta elevata nonostante la flessione dell'occupazione abbia interessato anche la nostra Regione e gli effetti dovuti alla libera circolazione dei cittadini dei nuovi Stati membri entrati nel 2008 si possano considerare conclusi. È da sottolineare che l'aumento della popolazione straniera è l'unica responsabile dell'aumento complessivo della popolazione residente in quanto la popolazione di cittadinanza italiana è, seppur lievemente, diminuita rispetto al 1° gennaio 2010 (-912 unità).

La popolazione straniera è presente oramai su tutto il territorio regionale anche se vi sono delle zone in cui vi è una maggiore incidenza in funzione delle diverse specializzazioni economiche, delle vie di comunicazioni presenti e del mercato abitativo più o meno favorevole. In particolare è evidente come le province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena abbiano un numero di stranieri ogni 100 residenti superiore alla media regionale, pari a 11,3%. Dalle tavole in Appendice statistica infatti queste province emiliane superano il 12% di stranieri residenti, al contrario di Ferrara che continua a mostrare la presenza più bassa (7,6%) seppure con notevoli incrementi nel corso degli ultimi anni.

⁴ Fonti dei dati: Regione Emilia-Romagna, Rilevazione della popolazione straniera per sesso ed età e per sesso e cittadinanza, all'1.1 degli anni dal 2005 al 2011, nel sito statistico della Regione Emilia-Romagna curato dal Servizio Controllo Strategico e Statistica (<http://www.regione.emilia-romagna.it/statistica/>).

Istat, Bilancio demografico risultato della Rilevazione annuale "Movimento e calcolo della popolazione straniera residente".

⁵ Dal 1° gennaio 2010 entrano nelle statistiche regionali anche i 7 comuni della Alta Valmarecchia. I dati commentati tengono conto di questa presenza ma dalle tavole in appendice è possibile ricostruire il vecchio territorio poiché i dati relativi a questi 7 comuni sono evidenziati a parte.

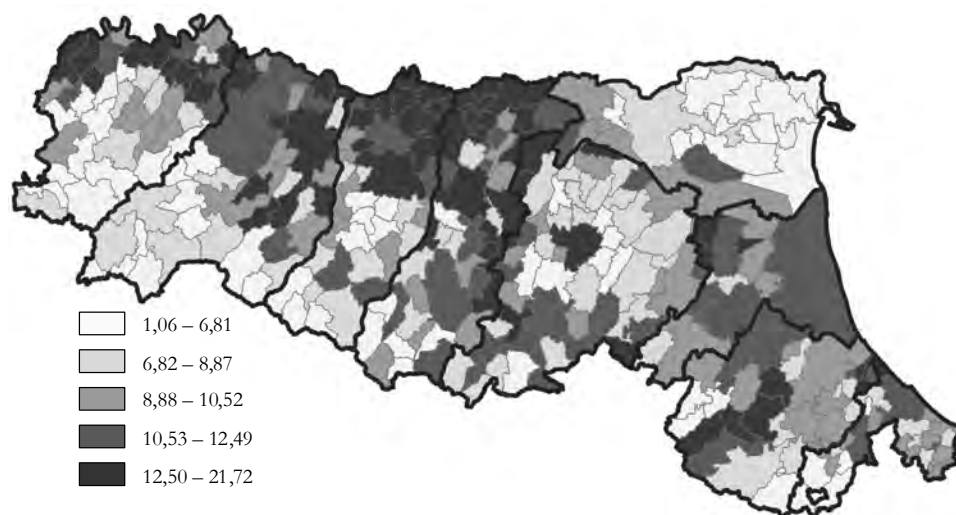
Differenze a livello territoriale si riscontrano anche nei ritmi di aumento dei residenti stranieri che negli ultimi anni sono stati maggiori proprio lì dove è la presenza straniera: a fronte di un incremento medio regionale del 8,2% dei residenti stranieri, Ferrara, la provincia ad oggi caratterizzata da una minor presenza nei confronti delle altre, è stata caratterizzata dal più elevato incremento (+11,2%).

A partire dal 2007 e fino a tutto il 2009 le variazioni più importanti nel numero di residenti stranieri si sono avute in zone caratterizzate da livelli di incidenza inferiori alla media regionale; questa tendenza non sembra essere confermata nel 2010 ma ha comunque costituito un fattore di omogeneizzazione della quota di residenti stranieri sul territorio.

La mappa dell'incidenza identifica una vasta area tra le province di Parma, Reggio Emilia e Modena con valori superiori all'12,5% e che raggiungono, in molti comuni, anche il 20%.

Superiore alla media regionale del 11,3% anche la presenza straniera in una vasta area collinare tra le province di Modena e Bologna, abbastanza coincidente con le valli del Reno e del Panaro, nonché di Ravenna e Forlì-Cesena.

Incidenza della popolazione straniera per comune di residenza all'1.1.2011



I dati anagrafici consentono di fare un'analisi approfondita delle caratteristiche dell'immigrazione in termini di composizione per sesso, età, aree di provenienza e di residenza.

Un importante cambiamento avvenuto all'interno della popolazione straniera residente riguarda la distribuzione per sesso. Nel 1997 la compagine maschile assorbiva circa il 60% degli stranieri residenti poi, nel corso degli anni, la quota di immigrazione femminile è stata in costante crescita, inizialmente ad opera soprattutto dei ricongiungimenti familiari poi sempre di più per immigrazione finalizzata al lavoro: all'1.1.2011 non solo si è già realizzata la parità ma la quota femminile arriva a superare quella maschile raggiungendo il 51,5% del totale degli stranieri residenti (257.870 femmine).

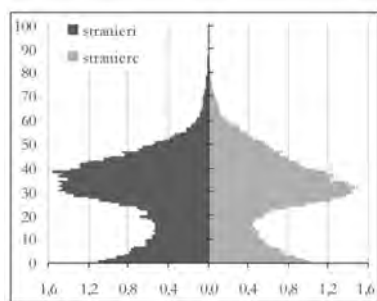
Il peso della componente femminile è più elevato della media regionale nelle province di Ferrara (56%), Rimini (54,5%) e Bologna (52,8%) mentre solo nella provincia di Piacenza la quota di popolazione femminile tra gli stranieri è inferiore al 50% (49,7%). Questa distribuzione è influenzata in parte dalla distribuzione per cittadinanza degli stranieri residenti: vi sono delle nazionalità in cui la componente femminile è decisamente prevalente e che, distribuite in maniera diversa sul territorio, influenzano il rapporto tra i sessi della popolazione straniera osservato a livello provinciale.

Tra le prime venti cittadinanze in termini di presenza sul territorio regionale risultano decisamente a prevalenza femminile, Ucraina (22.349 donne pari al 81,2% del totale degli ucraini residenti), Polonia (9.607, 75,4%) e Moldavia (19.137, 68,9%). Quote di donne superiori al 50% si riscontrano anche per gli immigrati residenti provenienti da Romania, Filippine, Nigeria e Bulgaria.

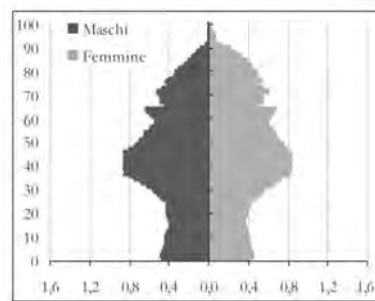
Il rapido aumento della popolazione straniera residente incide in maniera notevole sulle caratteristiche strutturali della popolazione; il primo effetto diretto è infatti quello di modificarne la consistenza numerica ma, in virtù della struttura per età mediamente più giovane rispetto a quella della popolazione italiana, contribuisce in larga misura al miglioramento di alcuni indici di struttura demografica come, ad esempio, quello di vecchiaia. Tra gli stranieri residenti al 1.1.2011 circa il 20% ha meno di 14 anni mentre solo il 2,2% ha più di 64 anni, il contributo all'indice di vecchiaia è quindi concentrato sul solo numeratore determinando un miglioramento del rapporto.

Le differenze esistenti in termini di struttura per età tra la popolazione nel suo complesso e quella di cittadinanza straniera possono essere facilmente apprezzate dal confronto tra alcuni indicatori demografici riportati di seguito e dall'osservazione delle piramidi delle età.

Piramidi delle età ed indicatori demografici per la popolazione straniera (a sinistra) e complessiva (a destra) all'1.1.2011



% 0-14	19,9
% 15-39	49,2
% 40-64	28,8
% 65 anni e più	2,2
Indice di dipendenza totale	28,3
Indice di struttura	58,5
Indice di vecchiaia	11,0
% donne in età feconda	65,2
Età media	31,4



% 0-14	13,3
% 15-39	28,6
% 40-64	35,9
% 65 anni e più	22,3
Indice di dipendenza totale	55,2
Indice di struttura	125,4
Indice di vecchiaia	167,3
% donne in età feconda	43,1
Età media	44,9

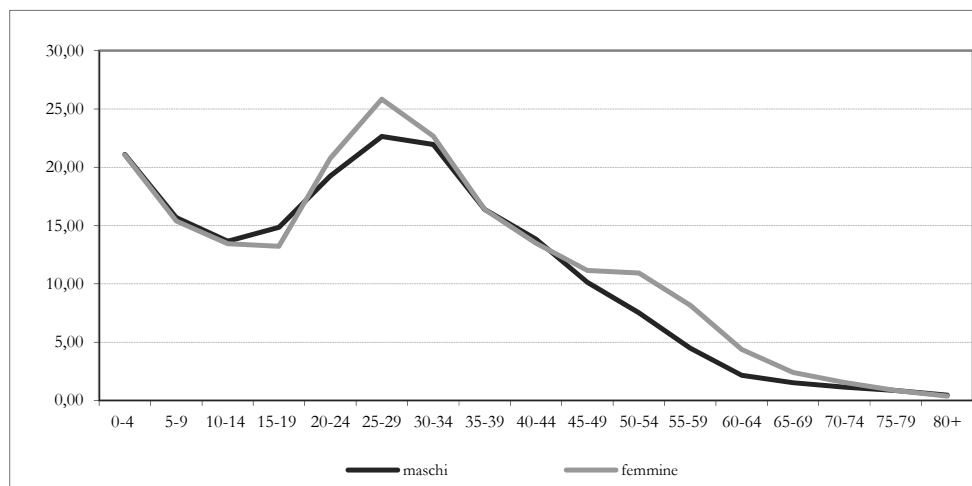
La forma della piramide delle età rende evidente che la popolazione di cittadinanza straniera ha una più elevata percentuale sia di bambini sia di popolazione nelle età centrali rispetto al complesso dei residenti ed è, per contro, quasi assente la popolazione anziana. Gli stranieri residenti sono quindi contraddistinti da una netta prevalenza di giovani: il 69% ha infatti meno di 40 anni contro il 41,9% della popolazione nel suo complesso. La prevalenza di popolazione giovane determina un'età media di 31,4 anni contro quasi 45 anni della popolazione complessiva nonché valori molto bassi degli indici di dipendenza e di struttura della popolazione attiva.

La concentrazione di giovani nella popolazione straniera fa sì che anche la quota di donne in età feconda che, assieme alla propensione a fare figli, determina la quota di nati è nettamente superiore tra le straniere: la percentuale di donne in età tra 15 e 49 anni, convenzionalmente gli estremi della vita feconda è di circa il 65% mentre nella popolazione complessiva si scende a poco più del 43% e scende ulteriormente al 40% sulla popolazione femminile di cittadinanza italiana, indicando il limitato potenziale riproduttivo di una popolazione invecchiata.

A livello territoriale si riconoscono alcuni territori in cui gli stranieri residenti sono caratterizzati da una struttura per età ancora più giovane della media regionale in quanto la quota di stranieri tra 0 e 14 anni supera il 19,9% medio: è il caso di Piacenza (21%), Reggio Emilia (22,3%) e Modena (21,4%).

L'evidenza di una struttura per età degli stranieri sbilanciata verso le età giovanili contrariamente a quanto avviene per la popolazione di cittadinanza italiana è ben documentata dall'analisi dell'incidenza degli stranieri per fasce di età.

Stranieri residenti per 100 abitanti in Emilia-Romagna all'1.1.2011 per sesso e classi di età



Tra i giovani fino a 14 anni gli stranieri rappresentano mediamente il 17% dei residenti, quota che arriva al 22,3% se si considerano solo i bambini tra 0 e 2 anni. Nelle classi di età lavorative tra i 15 e i 39 anni l'incidenza è mediamente pari al 19,4% con picchi di oltre il 25% per le donne tra i 25 e i 29 anni, per poi scendere a circa il 10%

nelle classi di età lavorative tra i 40 e i 64 anni. La quota di stranieri anziani rappresenta poco più dell'1% del totale dei residenti con più di 65 anni.

A livello provinciale, nella fascia di età prescolare la presenza più elevata si registra a Piacenza dove il 28,8% dei bambini tra 0 e 2 anni ha cittadinanza straniera mentre la più bassa nella provincia di Rimini con il 16,9%.

Come più volte richiamato, il fatto di avere una struttura per età molto giovane rispetto a quella dei cittadini italiani, comporta un maggior potenziale demografico ed infatti, parte dell'elevata incidenza di popolazione straniera tra i bambini è da ricondurre alla più alta fecondità espressa dalle donne straniere.

Le donne straniere hanno contribuito nell'ultimo decennio all'aumento dei nati e, quindi, alla riduzione del tasso negativo di crescita naturale della popolazione emiliano-romagnola. I differenziali di comportamento riproduttivo sono evidenti dall'analisi di alcuni indicatori legati alla natalità e alla fecondità, come, ad esempio, il tasso grezzo di natalità che è stato, nel 2010, pari a 19,3‰ per la popolazione straniera ed al 9,4 ‰ per la popolazione nel complesso. Guardando al numero medio di figli per donna – indicatore più adatto per i confronti sui livelli di fecondità di gruppi diversi – si osserva che nel 2010 a fronte di un numero medio di figli per donna di 1,49 per la popolazione femminile complessiva, per le residenti straniere si sale fino a 2,3 ovvero ad un livello quasi doppio rispetto alla media di 1,27 figli per donna in età feconda di cittadinanza italiana.

I bambini nati da genitori stranieri residenti in Emilia-Romagna nel 2010 sono 9.677, pari al 23,1% del totale delle nascite da donne residenti contro una media nazionale del 13,9%. Se anziché considerare la cittadinanza dei bambini, che sono stranieri quando hanno entrambi i genitori stranieri, si considera la sola cittadinanza delle madri allora la quota di bambini nati da madri straniere sale al 27% e la differenza è data dai bambini che, figli di coppie miste, acquisiscono la cittadinanza italiana alla nascita.

La quota delle seconde generazioni è quindi in aumento continuo e, come da più parti richiamato, “incalza” la discussione riguardo i loro diritti di cittadinanza.

In costante aumento risultano anche le acquisizioni di cittadinanza italiana che passano da 1.152 del 2002 a 7.912 del 2010. Il passaggio alla cittadinanza italiana è avvenuto storicamente soprattutto attraverso il matrimonio con un cittadino italiano e riguarda soprattutto donne poiché la netta maggioranza dei matrimoni misti, in Emilia-Romagna come nel resto d'Italia, coinvolge coppie in cui lo sposo è italiano e la sposa è straniera. Su 2.772 matrimoni che coinvolgono almeno uno straniero celebrati in Emilia-Romagna nel 2009, ben 1.554 hanno interessato un italiano e una straniera (circa il 56%).

Nel corso degli ultimi anni, collegata alla stanzialità sul territorio che permette l'accesso alla cittadinanza per requisiti di residenza, si colgono nella nostra regione alcuni elementi positivi poiché i dati del Ministero dell'Interno sul motivo per cui viene concessa la cittadinanza ci dicono che al 2009 la quota di acquisizioni per residenza supera in Emilia-Romagna quella delle acquisizioni per matrimonio. Le acquisizioni di cittadinanza italiana per residenza riguardano per il 66% maschi mentre, al contrario, tra le acquisizioni per matrimonio prevale la componente femminile (86% dei rilasci).

Tra le prime venti cittadinanze per consistenza l'incremento più elevato nel corso del 2010 è, come per il 2009, quello dei cittadini moldavi (27.792 residenti, +30,3% rispetto all'1.1.2010) seguiti dai pakistani (17.063, +16,2%) e dagli ucraini (27.511, +16%). Variazioni superiori all'8,2% medio regionale si trovano anche le provenienze da Romania, Cina, India, Ghana, Senegal, Nigeria, Bangladesh e Egitto (considerando solo le prime 20 cittadinanze più presenti).

Nella graduatoria delle prime 20 cittadinanze più presenti viene di nuovo confermato il primato di presenza del Marocco, con 70.580 presenze, seguito da Romania, Albania, Moldova e Ucraina: i cittadini provenienti da questi 5 paesi raccolgono il 50,5% del totale degli stranieri residenti. In virtù della loro elevata presenza e distribuzione sul territorio regionale i cittadini provenienti da Marocco, Romania e Albania si ritrovano sempre tra le prime 5 cittadinanze nelle graduatorie provinciali tranne che per la provincia di Reggio Emilia dove i rumeni si trovano in sesta posizione.

Altre cittadinanze contraddistinguono nello specifico i territori provinciali, ad esempio i cittadini ecuadoriani rappresentano la quinta cittadinanza in ordine di presenze nella provincia di Piacenza e raccolgono oltre la metà del totale degli ecuadoriani residenti sull'intero territorio regionale. In provincia di Parma la prima cittadinanza in assoluto è rappresentata dai moldavi mentre a Reggio Emilia spiccano in terza posizione gli indiani ed in quinta i pakistani. Nella provincia di Modena risiede più del 50% dei ghanesi residenti in regione e occupano la quinta posizione. I cittadini cinesi sono presenti nelle graduatorie delle prime 5 cittadinanze nelle province di Forlì-Cesena e Rimini mentre solo nella provincia di Ravenna compaiono senegalesi e polacchi.

Raggruppando le singole cittadinanze per zone continentali di provenienza si osservano alcune altre macro-differenze provinciali, ad esempio, a fronte di una quota regionale di provenienze da altri paesi europei (Ue27 e non Ue) pari al 55,4%, nella provincia di Rimini tale quota sale al 74,7% mentre la percentuale minima si osserva nella provincia di Reggio Emilia con il 42,8% dove, per contro, si osserva la maggior presenza di asiatici: 25,6% degli stranieri complessivi a fronte di poco più del 15% in media regionale. Nella provincia di Piacenza circa il 12% degli stranieri proviene dal continente americano, l'86% dei quali da paesi sudamericani, a fronte di circa il 5% di stranieri provenienti dal continente americano sull'intera popolazione straniera residente in regione.

La rilevazione della popolazione straniera residente effettuata dalla Regione permette un'analisi più approfondita sui comuni capoluogo in quanto rileva contemporaneamente la struttura per età, sesso e cittadinanza.

I comuni capoluogo ospitano complessivamente il 41,1% degli stranieri residenti in regione (pari a 205.929 stranieri) a fronte del 35,7% della popolazione complessiva: gli stranieri mostrano quindi una tendenza superiore alla popolazione nel suo complesso ad accentrare le residenze nei comuni capoluogo.

Scendendo ancora di più nello specifico si osserva, almeno a partire dal 2005, una diminuzione della popolazione residente italiana nei capoluoghi di provincia che, associata alla tendenza alla concentrazione dei cittadini stranieri determina nell'insieme dei capoluoghi un'incidenza di stranieri superiore al resto dei comuni e pari al 13%. Nel

complesso dei comuni capoluogo l'aumento nel corso del 2010 è stato del 9,4%, superiore a quello che ha interessato l'insieme dei rimanenti comuni e pari al 7,3%.

Effettuando l'analisi a livello provinciale si nota tuttavia una certa variabilità e la percentuale degli stranieri residenti nel comune capoluogo varia dal minimo del 30,4% per la provincia di Modena al massimo di circa il 47% per le province di Bologna e Rimini. Rispetto alla media regionale, i residenti stranieri nelle province di Modena, Ferrara e Forlì mostrano una minore tendenza ad accentrarsi nei comuni capoluogo.

La differenza in termini di concentrazione rispetto ai capoluoghi può essere determinata dalla differente composizione in termini di paese di provenienza: comunità di provenienza diversa potrebbero essere caratterizzate da una diversa propensione a vivere nei comuni di grandi o piccole dimensioni. L'analisi della distribuzione per cittadinanza dei residenti stranieri nei comuni capoluogo e nell'insieme dei restanti comuni mostra in effetti distribuzioni alquanto diverse.

A fronte del valore medio regionale del 41,1% degli stranieri residenti nei comuni capoluogo, alcune cittadinanze mostrano una propensione maggiore alla concentrazione nei comuni capoluogo, in particolare, sempre riferendosi alle prime 20 cittadinanze più rappresentate, il 52,9% dei cittadini moldavi risiede in un comune capoluogo ed in particolare nel comune di Parma che ne accoglie da sola oltre il 30% tanto da rappresentare in assoluto la provenienza più rappresentata sul totale degli stranieri residenti nel comune. Fortemente concentrati nei capoluoghi di provincia risultano i cittadini provenienti da Filippine (l'82% dei quali risiede in un capoluogo) e Bangladesh (74,1%) che scelgono in particolare di risiedere nel comune di Bologna che ospita rispettivamente il 46% dei filippini e l'80% dei bangladesi residenti nei comuni capoluogo. Superiore alla concentrazione media è anche quella dei cittadini ghanesi il 53% dei quali risiede in un comune capoluogo con una particolare predilezione per i comuni di Modena e Reggio Emilia che assieme ne ospitano circa l'80%.

Al lato opposto, tra le cittadinanze meno concentrate nei comuni capoluogo si trovano India (13,2% residenti in un comune capoluogo) e, anche se con un buon distacco, i marocchini (23,3%).

Gli stranieri residenti nel complesso dei comuni capoluogo mostrano una struttura per età meno giovane rispetto agli stranieri residenti nei comuni non capoluogo facendo rilevare una minore quota di giovani fino a 14 anni: 17,8% contro il 21,4% nell'insieme dei comuni non capoluogo. La quota più elevata di giovani si registra nel comune di Reggio Emilia dove il 20,4% degli stranieri residenti ha meno di 14 anni mentre la minore nel comune capoluogo di Ferrara con il 15,3%. Al contrario, il comune capoluogo con gli stranieri residenti a struttura per età più anziana è Rimini dove il 3,3% degli stranieri residenti ha 65 anni o più, seguita da Ravenna con il 3%.

L'analisi della struttura per età degli stranieri residenti nell'insieme dei comuni capoluogo e nell'insieme dei comuni non capoluogo porterebbe a pensare, date le differenze nella quota di popolazione giovanile che le famiglie di stranieri tendano a scegliere maggiormente di vivere fuori dai capoluoghi.

Seppur indipendentemente dal tipo di comune di residenza gli stranieri sono caratterizzati da una struttura per età molto giovane, è possibile riconoscere qualche differenza che potrebbe essere attribuita a differenti progetti migratori, ad esempio, i citta-

dini stranieri provenienti dall'America Settentrionale e residenti in un comune capoluogo hanno una quota di anziani pari al 7,3% a fronte di una media del 2,2%, al contrario i cittadini provenienti dall'Africa settentrionale fanno registrare la quota più elevata di bambini e adolescenti: 24,1% contro una media del 17,8%.

1.1.8. Immigrazione irregolare

Spesso l'attenzione dell'opinione pubblica è attirata dalle dimensioni e dalle caratteristiche della immigrazione irregolare, che viene frequentemente associata ad episodi di criminalità.

Dal punto di vista giuridico è bene ricordare la distinzione tra immigrato clandestino (colui che varca irregolarmente la frontiera italiana) e immigrato irregolare (colui che permane irregolarmente sul territorio nazionale dopo la scadenza di un titolo di soggiorno regolare). Ad esempio, si calcola che gli arrivi di clandestini, attraverso il Mediterraneo, in Sicilia, rappresentino poco più del 10% del totale degli ingressi clandestini in Italia.

Si possono distinguere varie tipologie di irregolarità, le cui principali sono costituite da immigrati che hanno compiuto un ingresso regolare permanendo tuttavia nel paese oltre la scadenza del visto concesso (i cosiddetti *Visa overstayers* che in Italia riguardano coloro che permangono dopo la scadenza del permesso di soggiorno) e coloro che utilizzano i visti turistici per svolgere attività lavorative (i cosiddetti *working tourists*). È bene ricordare che circa tre quarti dei regolarizzati nel 2002 erano entrati in Italia utilizzando un visto turistico e che inoltre un visto Schengen rilasciato da un paese membro consente l'ingresso nell'intero territorio dell'Unione europea.

Dal punto di vista statistico occorre segnalare che l'area di irregolarità si riduce drasticamente in occasione delle varie sanatorie e naturalmente tende a ricrearsi negli anni successivi. Ad esempio, le domande presentate per la regolarizzazione del 2002 (a quattro anni dalla sanatoria precedente) corrispondevano a circa il 30% di immigrati regolari di quell'anno.

1.2. Mercato del lavoro

1.2.1. Dati di stock

Le statistiche sull'occupazione degli immigrati non hanno ancora raggiunto un sufficiente grado di attendibilità, da un lato a causa dei ritardi di alcuni istituti nell'adeguarsi alle disposizioni del Testo Unico (L. 40/1998) nel fornire dati disaggregati in materia di cittadini stranieri, dall'altro lato a causa delle notevoli dimensioni che l'economia sommersa ha assunto nel mercato del lavoro italiano.

È indubbio che una quota significativa di stranieri lavori nell'economia sommersa ed è questo un fenomeno che a volte è intrecciato con quello dei clandestini privi di permesso di soggiorno, a volte ne è distinto, trattandosi di figure in regola dal punto di vista amministrativo, ma non in regola dal punto di vista del rapporto di lavoro.

In ogni caso è corretto affermare che la maggioranza degli stranieri maggiorenni ha un'occupazione regolare.

Questo dato regionale continua ad essere superiore al valore nazionale a conferma del fatto che il sistema produttivo emiliano-romagnolo sia un motore fondamentale nell'attivazione dei flussi migratori.

1.2.2. Lavoro autonomo

Una quota non secondaria di cittadini stranieri è occupata in proprio come titolare di impresa.

Dai dati Infocamere al 31.12.2010 i titolari di impresa individuale non nati in Italia presenti nella regione Emilia-Romagna risultano 32.196 (di cui la netta maggioranza, 26.197, nati in paesi extracomunitari).

Di questi 26.366 (pari all'81,9%) sono uomini e 5.830 (pari al 18,1%) sono donne.

La distribuzione provinciale di queste imprese appare abbastanza omogenea sul territorio dell'Emilia-Romagna con il 19% in provincia di Bologna, con il 16,7% in provincia di Reggio Emilia e il 14,5% in provincia di Modena. Ma in termini di incidenza percentuale sul totale delle imprese, il peso maggiore è a Reggio Emilia (10,2% di imprese con titolare straniero sul totale delle imprese), seguita da Ravenna (8,3%), Piacenza e Parma (8,2%) e Rimini (8%). Nel complesso, le 32.196 imprese con titolare straniero rappresentano il 7,5% del totale delle imprese emiliano-romagnole.

Rispetto ai paesi di origine, a livello regionale il primo più rappresentato è l'Albania, seguita dal Marocco e dalla Cina. Quest'ultimo paese risulta il più rappresentato nella provincia di Reggio Emilia e il secondo nelle province di Modena e Ferrara. Va segnalato, inoltre, che il Marocco risulta a sua volta al primo posto nelle province di Modena, Ferrara e Ravenna. Da evidenziare, infine, il primo posto della Romania nella provincia di Bologna.

Rispetto ai settori, le costruzioni risultano al primo posto con il 46,3% del totale delle imprese emiliano-romagnole con titolare straniero, seguite dal commercio con il 24,5%. Guardando nel dettaglio, poi, ai soli titolari comunitari, si registra una incidenza del settore delle costruzioni superiore (52,2%) ed in parallelo un minor peso percentuale del commercio (16,5%).

Da notare come l'incremento del numero dei cittadini stranieri titolari di impresa individuale sia cresciuto molto rapidamente negli ultimi sette anni: essi risultavano infatti 9.454 nel 2000 e, appunto, 32.196 nel 2010, con un conseguente incremento del 240%.

1.2.3. Lavoro degli immigrati e disoccupazione italiana

Che il mercato del lavoro sia il motore del fenomeno migratorio è indubbiamente confermato da un'analisi del rapporto tra distribuzione territoriale degli immigrati e situazione dei mercati del lavoro provinciali.

Abbiamo già visto come l'incidenza degli immigrati residenti in percentuale rispetto alla popolazione veda al primo posto la provincia di Piacenza ed all'ultimo quella di Ferrara.

Minore è il tasso di disoccupazione (Piacenza), maggiore è la presenza di immigrati.

	<i>Rer</i>	<i>Pc</i>	<i>Re</i>	<i>Mo</i>	<i>Pr</i>	<i>Ra</i>	<i>Fc</i>	<i>Bo</i>	<i>Rn</i>	<i>Fe</i>
Incidenza % stranieri su tot. residenti	11,3	13,4	13,0	12,7	12,5	11,1	10,5	10,4	10,1	7,6
Tasso di disoccupazione	5,7	2,9	5,4	6,8	4,0	6,1	6,2	5,0	7,7	7,4

Dalle province economicamente più forti della regione l'immigrazione si è gradualmente estesa a quelle più deboli. Emerge un certo dualismo tra la situazione dell'Emilia e quella della Romagna, con Ferrara più vicina ai valori della seconda.

Questo dato è importante perché pare confermare la tesi secondo la quale non esiste (almeno in prevalenza) una diretta concorrenzialità tra il lavoro degli italiani e quello degli immigrati, ma questi tendono piuttosto a ricoprire ruoli che gli emiliano-romagnoli ormai rifiutano come faticosi e poco remunerativi.

1.2.4. Assunzioni. I dati di flusso

Secondo i dati delle Direzioni provinciali del lavoro (Ministero del Lavoro) prima e dei Centri per l'impiego (coordinati dalle Province) poi, nel corso degli anni novanta, l'incidenza percentuale delle assunzioni di lavoratori provenienti dall'esterno dell'Emilia-Romagna è passata dal 10% del 1990 al 25% del 2000.

In particolare, i lavoratori neo assunti provenienti da altre regioni italiane sono passati dal 7% al 18%; mentre i lavoratori stranieri nello stesso periodo sono passati dal 3% al 7% del totale.

Dal 16 marzo 2000 è entrato in funzione il cosiddetto "contatore" Inail, che registra l'apertura di una posizione assicurativa antinfortunistica da parte delle imprese che effettuano un'assunzione a tempo indeterminato o determinato.

Per la prima volta nel 2005 l'Inail ha elaborato i dati degli assicurati netti nei propri settori, che rappresentano circa il 90% degli occupati in Italia (con l'esclusione soprattutto di alcuni settori dell'impiego pubblico).

Nel 2010 l'Inail ha registrato in Emilia-Romagna un totale di 1.587.240 assicurati, dei quali 316.814, pari al 20%, provengono da paesi stranieri.

L'analisi dei settori conferma implicitamente alcuni ordini di grandezza esposti nei dati di stock dell'Inps, considerando che i collaboratori domestici non vengono rilevati dal contatore Inail.

Il primo settore di occupazione degli immigrati stranieri (comunitari ed extracomunitari) è l'industria (24,9% del totale degli occupati stranieri) seguito dal settore alberghiero/ristorativo (13,9%), dalle costruzioni (11,7%) e dall'informatica e servizi alle imprese (10,6%).

Per quanto riguarda il genere, va rilevato che gli assicurati maschi ammontano a 180.338 pari al 56,9%, mentre le femmine risultano essere 136.476 pari al 43,1% del totale; questa evidente sottostima del lavoro femminile si può probabilmente spiegare anche con una forte presenza irregolare nel settore delle assistenti familiari (colf e badanti).

Per quanto riguarda la distribuzione dei dipendenti per dimensione aziendale, è interessante notare che la numerosità dei lavoratori stranieri nelle varie classi di ampiez-

za delle aziende si concentra nelle imprese medie e piccole, al di sotto dei 50 dipendenti, in cui lavorano circa tre quarti (74,7%) degli stranieri a fronte del 54,2% registrato per gli italiani.

Nel prossimo futuro andranno meglio analizzati problemi come quello del lavoro sommerso e quello dei differenziali salariali, ad esempio per comprendere se il lavoro degli immigrati possa costituire un moderatore salariale per gli autoctoni oppure no.

Gli anni dal 1994 al 2007 sono stati, per l'economia dell'Emilia-Romagna, di crescita moderata, ma quasi ininterrotta. A partire dall'estate del 2008 la situazione economica è tuttavia peggiorata sensibilmente, prima per ciò che concerne gli ordinativi e la produzione e successivamente con pesanti ricadute occupazionali.

È ovvio che la maggioranza dei lavoratori immigrati (ma non tutti) risulta costituita da figure deboli sul mercato professionale, anche se complementari al lavoro degli italiani, e pertanto sono stati tra i primi a risentire negativamente della mutata congiuntura economica.

Indubbiamente molti posti di lavoro sono andati perduti nel settore industriale, anche se possono essere stati compensati, soprattutto nel terziario, da nuovi posti di lavoro, frutto in realtà delle code dei processi di regolarizzazione degli anni precedenti.

1.3. Istruzione

Il fenomeno dei ricongiungimenti familiari rappresenta una fase di maturità dell'immigrazione e tocca dimensioni rilevanti in Emilia-Romagna già dalla fine degli anni novanta.

I dati delle iscrizioni scolastiche vedono, nell'anno scolastico 2010/2011, oltre 82.500 bambini e ragazzi stranieri iscritti alle scuole della nostra regione, dalle materne alle elementari, dalle medie inferiori alle medie superiori.

In termini di stranieri residenti la regione Emilia-Romagna risulta al primo posto per incidenza percentuale sul totale dei residenti e si conferma al primo posto anche per incidenza percentuale dei bambini stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado con il 14% (rispetto al 13,3% dell'Umbria, all'12,5% della Lombardia, all'11,9% del Veneto e all'11,7% delle Marche), valore che rappresenta certamente un buon indicatore del grado di integrazione sociale raggiunta, oltre che di stabilità del fenomeno.

Rispetto ai paesi di provenienza, il Marocco è il primo con il 18,4% del totale; segue l'Albania con il 14,9%, terza la Romania con il 9,4%, quarta la Moldavia con il 5,1%, quinte la Cina e la Tunisia, entrambe con il 5%.

Tra le province, le quattro dell'Emilia Nord-Occidentale sono quelle che si collocano al di sopra della media regionale, e precisamente: Piacenza supera il 18%, Reggio Emilia si colloca al 16%, Modena al 15,3% e Parma al 14,8%. Anche nella scuola troviamo Ferrara all'ultimo posto, con una incidenza percentuale del 10,4%.

Molto importanti anche i dati (diffusi dal Ministero dell'Istruzione) sul tasso di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana: lo scarto rispetto agli alunni italiani risulta minimo nella scuola primaria (-2,3), significativo nella scuola secondaria di primo grado (-8,7) e, soprattutto, in quella secondaria di secondo grado (-17,4).

1.3.1. Scuola dell'infanzia

Nelle scuole dell'infanzia dell'Emilia-Romagna sono iscritti, nell'anno scolastico 2010/2011, 15.638 bambini stranieri (10.363 nelle scuole statali e 5.275 nelle scuole non statali) pari al 13,7% del totale.

La maggioranza dei bambini italiani è iscritto a scuole non statali (56,3%), mentre il dato si capovolge nettamente per i bambini stranieri, che soltanto nel 33,7% risultano iscritti a scuole non statali, soprattutto per motivi di costo.

Negli ultimi dodici anni scolastici la presenza di alunni stranieri è cresciuta notevolmente, da 2.895 dell'anno scolastico 1999/2000, appunto, a 15.638 nell'anno scolastico 2010/2011. In termini di incidenza percentuale si è passati dal 3,3% al 13,7%.

La distribuzione per paesi di provenienza non presenta differenze significative rispetto al fenomeno generale dell'immigrazione.

1.3.2. Scuola primaria

La scuola primaria rappresenta il livello scolastico più numeroso e che permette di comprendere meglio le dimensioni del fenomeno migratorio nelle scuole.

Su una popolazione scolastica di 192.086 alunni iscritti alle scuole elementari (statali e non) dell'Emilia-Romagna, i bambini stranieri nell'anno scolastico 2010/2011 sono 29.165 pari al 15,2% del totale.

Negli ultimi dodici anni scolastici la crescita è stata dai 6.256 del 1999/2000 ai 29.165 del 2010/2011; in termini percentuali il passaggio è stato dal 4,2%, al 15,2%.

1.3.3. Scuola secondaria di primo e secondo grado

Nelle scuole secondarie la presenza dei ragazzi stranieri diverrà significativa nei prossimi anni. Già nell'ultimo anno scolastico essi rappresentano il 15,8% degli iscritti alle scuole secondarie di primo grado e l'11,7% degli iscritti alle scuole secondarie di secondo grado.

Nelle scuole secondarie di primo grado, negli ultimi dodici anni scolastici gli alunni stranieri sono passati da 3.196 a 18.009, pari appunto al 15,8% dei 114.376 iscritti complessivi delle scuole medie inferiori.

Nello stesso periodo i ragazzi stranieri nelle scuole secondarie di secondo grado sono passati da 2.377 a 19.723, pari al 11,7% dei 168.419 iscritti complessivi alle scuole medie superiori.

Nei prossimi anni questi numeri sono destinati a crescere rapidamente e, se nel corso del 2010 i parti da madre straniera sono stati oltre il 29% del totale, è facile prevedere che questa percentuale sarà raggiunta tra sei anni in prima elementare e tra una decina nel complesso del sistema scolastico.

La scuola rappresenterà la frontiera più delicata e più importante per l'integrazione sociale degli immigrati.

Una parte dei bambini e dei ragazzi stranieri è nata all'estero, mentre una parte crescente è nata in Italia da genitori già residenti e ciò porrà problemi complessi e di non facile soluzione sulla strada di una società multiculturale e più tollerante.

1.3.4. Istruzione universitaria

Dopo il 2000 comincia a diventare significativa, anno dopo anno, anche il numero degli studenti con cittadinanza non italiana iscritti alle università dell'Emilia-Romagna. Erano 4.664 (pari al 3% del totale) nell'anno accademico 2001/2002, sono diventati 7.921 (pari al 5,4% del totale) nell'anno accademico 2009/2010. Questi valori percentuali sono nettamente superiori alla media italiana che nel corrispondente periodo è passata dall'1,5% al 3,3%.

Analogamente, i laureati con cittadinanza non italiana nel 2009 risultano essere 857, pari al 3,3% del totale dei laureati di quell'anno; a livello nazionale la percentuale dei laureati stranieri si è fermata al 2,3%.

In Emilia-Romagna, sia tra gli iscritti all'università che tra i laureati, l'Albania risulta di gran lunga come il primo paese.

Da segnalare, fra gli immatricolati dell'a.a. 2009/2010, il secondo posto raggiunto dalla Cina.

1.4. Centri di accoglienza abitativa per immigrati

I centri di accoglienza abitativa sono strutture a carattere residenziale-alloggiativa offerte agli immigrati per il tempo necessario al raggiungimento dell'autonomia personale.

Provvedono alle esigenze alloggiative ed alimentari degli stranieri e offrono, ove possibile, occasioni di apprendimento della lingua italiana, di formazione professionale, di scambi culturali con la popolazione italiana e assistenza socio-sanitaria. Agli utenti viene richiesto un contributo per la loro permanenza.

Previsti dalla normativa nazionale, questi centri si sono stabilizzati in Emilia-Romagna dalla fine degli anni novanta ad oggi, poco al di sotto dei 200 presidi, per un totale di circa 1.600 posti disponibili.

Negli ultimi anni si registra una tendenza al calo del numero dei presidi, nel momento in cui gli enti locali e i cittadini stranieri si indirizzano verso la ricerca di soluzioni abitative più stabili e consone alla dimensione individuale o familiare.

1.5. Sanità

Le conseguenze del fenomeno migratorio sul sistema sanitario regionale riflettono senz'altro la composizione demografica della popolazione immigrata e i relativi stili di vita.

In questo senso ci si riferisce ad una popolazione prevalentemente in età giovanile e con tassi di natalità più elevati di quelli italiani ed europei.

Con ciò si spiega il peso considerevole che per la popolazione straniera hanno le voci relative ai parti – che ammontano nel 2010 a 11.394, pari al 29,3% del totale di quelli registrati in Emilia-Romagna.

Da evidenziare inoltre l'incidenza delle interruzioni volontarie di gravidanza effettuate dalle donne straniere (circa il 45% delle Ivg rilevate in Emilia-Romagna nell'anno 2010). Ciò si riflette sul tasso di abortività⁶, che risulta pari al 24,0 ogni mille donne straniere, contro il 6,3 delle donne italiane. Va segnalato inoltre che comincia a delinearsi un calo in termini millesimali; si passa infatti dal 37,5 per mille del 2004 al 36,5 per mille del 2005 al 33,4 per mille del 2006 al 28 per mille del 2007 al 25,6 per mille del 2008, fino al 23,9 del 2009 e al 24 per mille del 2010. Le IVG effettuate da donne straniere residenti aumentano in termini assoluti perché aumenta la popolazione straniera, ma il tasso di abortività ha iniziato, e continua, a diminuire.

In generale, i ricoveri di cittadini stranieri mostrano ancora numeri relativamente contenuti: 61.394 ricoveri, pari al 7,3% degli 844.597 ricoveri complessivi del 2010. Si tratta di un dato in piccola crescita negli ultimi anni, in lieve calo rispetto al 2009 (7,5%), ma tuttavia nettamente inferiore a quello relativo agli stranieri residenti in regione.

Dai dati sui ricoveri emerge un peso considerevole delle prestazioni sanitarie relative alla gravidanza.

1.5.1. Dipendenze

Il fenomeno degli immigrati in carico ai servizi per tossicodipendenti ed alcooldipendenti è per ora abbastanza contenuto.

Dei 12.816 utenti tossicodipendenti in carico nel 2010 ai Ser.T delle Aziende sanitarie dell'Emilia-Romagna solo l'8,8% risultano avere una cittadinanza non italiana, quindi al di sotto della percentuale di immigrati residenti.

Più alti risultano i valori degli utenti alcooldipendenti in carico agli stessi servizi. Nel 2010, su un totale di 5.736 utenti, risultavano stranieri pari al 9,7% del totale, dato inferiore, anche se di poco, alla percentuale di immigrati residenti.

1.6. Carcere

Nei tredici Istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna i detenuti stranieri sono 2.291 su 4.373, pari al 52,4% (dati al 31.12.2010).

Nell'estate del 2006 è entrato in vigore il provvedimento dell'indulto, che ha provvisoriamente ridotto il numero dei detenuti, sia stranieri, sia complessivi.

Dati come questi (proporzionalmente simili a livello nazionale) hanno portato molti osservatori ad evidenziare una connessione tra aumento dell'immigrazione e crescente criminalità.

La presenza degli immigrati in carcere ha contribuito negli ultimi anni al sovraffollamento degli istituti penitenziari, problema evidente anche in Emilia-Romagna, con un indice di sovraffollamento⁷ pari a 183.

⁶ Il tasso di abortività è dato dal numero di Ivg / numero donne 15-49 anni * 1.000 (residenti).

⁷ Indice di sovraffollamento = n. presenze per 100 posti (n. detenuti / capienza regolamentare * 100).

Le cause che hanno portato a questo fenomeno sono intrecciate ai temi della povertà e dell'esclusione sociale che stanno alla base di ogni fenomeno migratorio.

È necessario segnalare che il tasso di criminalità degli immigrati regolari è sostanzialmente uguale a quello dei cittadini italiani, mentre nettamente più elevato risulta essere quello degli stranieri clandestini ed irregolari, cui il Ministero degli Interni attribuisce quasi il 40% dei reati commessi in Italia.

Vanno pertanto analizzati meglio i collegamenti tra sistema giudiziario italiano e immigrazione, che stanno a monte rispetto alla detenzione.

In specifico sono quattro i fenomeni che devono essere sottolineati: il primo è quello (piuttosto ovvio) delle difficoltà economiche che obbligano gli immigrati ad essere assistiti da difensori d'ufficio, anziché da difensori di fiducia; subiscono inoltre le conseguenze di evidenti difficoltà linguistiche, di comunicazione, di scarsa conoscenza del sistema giuridico italiano.

Il secondo elemento è quello relativo alla frequente assenza di un domicilio certificato per poter usufruire degli arresti domiciliari o delle misure alternative alla detenzione.

Il terzo elemento è strettamente correlato al secondo: in Emilia-Romagna circa il 60% degli stranieri in carcere sono detenuti in attesa di giudizio contro il 45,7% degli italiani; la difficoltà abitativa (insieme ad altri fattori) produce un maggiore ricorso alla custodia cautelare (prima del giudizio definitivo).

Il quarto elemento è quello relativo alla tipologia dei reati ascritti ai detenuti stranieri, che mostra una prevalenza di persone che hanno commesso reati contro il patrimonio (26,8%) e contro la persona (26,1%) e, soprattutto, una fortissima componente di violazioni della normativa sugli stupefacenti (55,3% del totale dei reati in Emilia-Romagna). Più che di reati meno gravi di quelli imputati agli italiani, si tratta di tipologie che rimandano alle radici d'esclusione sociale che stanno alla base del fenomeno migratorio e spesso (come nel caso di reati sulla prostituzione) di fenomeni di sfruttamento, all'origine del reato in sé. Va poi aggiunto che la cosiddetta "Legge stranieri" (L. 94 del luglio 2009) ha introdotto restrizioni sulla condizione giuridica degli stranieri, con l'inserimento del reato di clandestinità, ascritto al 20,6% dei detenuti stranieri.

Per quanto riguarda i paesi di provenienza, è significativa la sovraesposizione dell'Albania e dell'area maghrebina nel suo complesso: ai quattro paesi Albania, Marocco, Tunisia e Algeria appartiene oltre il 60% degli stranieri in carcere, cui fa da contraltare la quasi totale assenza di altri paesi, come ad esempio quelli asiatici.

Può essere considerato un elemento positivo che la percentuale di detenuti stranieri lavoratori in carcere (7,5%), non si discosti molto dalla percentuale riguardante i detenuti italiani lavoratori (10,2%), anche in relazione all'elevato *turn over* che si registra per i detenuti stranieri.

1.7. Incidenza fiscale degli stranieri in Emilia-Romagna nel corso del 2009

1.7.1. Premessa

L'osservatorio ha stimato i redditi lordi dei lavoratori stranieri in Emilia-Romagna per l'anno 2009, arrivando quindi a calcolare il loro gettito contributivo e quello fiscale. Il presente studio si limita all'analisi dell'incidenza economica delle presenze in condizione di regolare soggiorno, non solo perché a queste sono attinenti le competenze delle politiche di integrazione di regioni ed enti locali, ma anche perché (come è ovvio), i lavoratori irregolari possono produrre un beneficio per la singola impresa o famiglia, ma non per l'erario pubblico.

I costi delle presenze irregolari (lavorative e non) possono assumere rilievo particolarmente nei settori giudiziario, carcerario ed – in misura minore – sanitario.

1.7.2. Contributi previdenziali: 806 milioni di euro versati

Nel 2009 i cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna erano 462.840, pari al 10,5% della popolazione.

Alla stessa data i lavoratori stranieri regolarmente occupati secondo i dati Istat (qui leggermente accresciuti poiché il campione Istat sottostima la presenza degli stranieri) risultavano circa 216.000, dei quali 186.000 dipendenti (pari al 86,1%), 24.000 lavoratori autonomi (pari al 11,1%) e 6.000 lavoratori parasubordinati (pari al 2,8%).

Prendendo in considerazione i contributi versati a carico del lavoratore e quelli a carico dell'impresa e le tre diverse aliquote contributive, l'ammontare economico contributivo generato dal lavoro degli immigrati risulta di oltre 806 milioni di euro⁸, dei quali oltre 260 milioni versati direttamente dai lavoratori.

1.7.3. Gettito fiscale: oltre 452 milioni di euro tra Irpef, lavoro autonomo, Iva sui consumi, imposte sui fabbricati

Partendo dai dati Inps, i redditi da lavoro 2009 dei lavoratori stranieri (in questa sede adeguati al tasso d'inflazione) in Emilia-Romagna risultavano mediamente di 12.000 euro lordi l'anno (12.036 per i lavoratori dipendenti, 11.402 per i lavoratori autonomi e 8.625 per i lavoratori parasubordinati), cifra di poco superiore a quella media nazionale dei lavoratori stranieri, ma inferiore di oltre un terzo a quella di tutti i lavoratori dell'Emilia-Romagna.

Il gettito Irpef dei lavoratori stranieri nel 2009 risulta quindi di poco più di 227 milioni di euro (comprensivi delle addizionali Irpef regionali e comunali), applicando un'aliquota media del 11,2% per i dipendenti e del 10% per i parasubordinati, che comprende le detrazioni da lavoro dipendente, per il livello di reddito indicato.

⁸ Il dato è stato stimato in base alle seguenti aliquote contributive: 33% per i dipendenti (di cui il 9,19% a carico del lavoratore); 20% per i lavoratori autonomi e il 24,7% per i parasubordinati (di cui un terzo a carico del lavoratore).

Si stimano attorno a 66 milioni di euro le spese per il rinnovo dei permessi di soggiorno, le imposte sugli oli minerali, lotto e lotterie.

Per quanto riguarda i consumi, si è individuata un'aliquota media netta del 6,15%, relativa al decile più basso di reddito (pari all'82% dell'aliquota media del 7,5%) e si è stimato un ulteriore 10% di reddito in meno, a favore di rimesse verso i paesi d'origine; si ottiene così un valore di oltre 112 milioni di euro di imposte sui consumi.

Per quanto riguarda il lavoro autonomo, si fa riferimento alla normativa che prevede l'applicazione del "regime sostitutivo per nuove iniziative" (art. 13 L. 388/2000) introducendo una tassazione dei redditi prodotti nella misura del 10% a titolo di imposta sostitutiva, opzionabile per i primi tre anni di attività: l'imponibile a tale titolo corrisponde a oltre 27 milioni di euro.

Disponendo del dato delle unità immobiliari acquistate dagli immigrati è possibile stimare i valori relativi ad imposte ipotecarie, catastali e di registro per un valore totale di oltre 13 milioni di euro.

Emerge in conclusione un gettito fiscale di oltre 452 milioni di euro.

1.7.4. Conclusioni

L'apporto contributivo dei lavoratori immigrati comincia ad assumere dimensioni rilevanti, proprio a causa della presenza crescente tra gli occupati nel mercato del lavoro regionale.

L'incidenza dell'apporto fiscale appare al confronto meno evidente (inferiore al 2% del gettito Irpef regionale), a causa dell'ampiezza della platea dei contribuenti, che in questo caso comprende anche i pensionati, e della progressività dell'aliquota.

Il basso livello dei redditi, che si traduce in un minore gettito fiscale, viene tuttavia compensato da una struttura del welfare regionale orientata prevalentemente verso le prestazioni previdenziali ed i servizi socio-sanitari per gli anziani, del quale i giovani immigrati possono oggi essere beneficiari solo in parte molto ridotta (intorno all'1% della spesa totale di welfare), anche perché la normativa in vigore permette loro il pensionamento solo al compimento del sessantacinquesimo anno di età.

Il contributo finanziario degli immigrati appare quindi tanto più degno di considerazione, se inserito in un contesto di conti intergenerazionali.

Regione Emilia-Romagna. Stima contributi previdenziali e stima gettito fiscale lavoratori stranieri nel 2009. Ripartizione provinciale

<i>Provincia</i>	<i>Totale contributi previdenziali</i>	<i>Totale gettito fiscale</i>	<i>Totale complessivo</i>
Piacenza	63.341.000	35.460.000	98.801.000
Parma	112.346.000	62.337.000	174.683.000
Reggio Emilia	109.963.000	61.684.000	171.647.000
Modena	142.110.000	79.706.000	221.816.000
Bologna	186.503.000	103.974.000	290.477.000
Ferrara	37.497.000	21.165.000	58.662.000
Ravenna	47.748.000	27.355.000	75.103.000
Forli-Cesena	57.226.000	32.459.000	89.685.000
Rimini	49.604.000	28.108.000	77.712.000
Emilia-Romagna	806.338.000	452.248.000	1.258.586.000

Nota: Le cifre relative ai contributi previdenziali comprendono i versamenti a carico del datore di lavoro e del lavoratore

Per il calcolo delle stime si sono utilizzate le banche-dati Istat, Caritas, Ministero Interni, Scenari Immobiliari, Inps

La stima del gettito fiscale comprende l'Irpef, Imposta sul lavoro autonomo, imposta sui consumi (Iva), le imposte sui fabbricati (catastali, ipotecarie e di registro), costo delle pratiche per il rinnovo del permesso di soggiorno, imposta oli minerali, lotto e lotterie

Fonte: Stime ed elaborazioni Osservatorio sul fenomeno migratorio - Regione Emilia-Romagna

Regione Emilia-Romagna. Stima gettito fiscale dei lavoratori stranieri nel 2009 per provincia

<i>Provincia</i>	<i>Totale imposte lavoratori (Irpef dipendenti e parasubord. e imposte lav. autonomo), Imposta sui consumi (Iva)</i>	<i>Imposte fabbricati (catastali, ipotecarie, di registro), costo pratiche rinnovo permessi di soggiorno, imposte oli minerali, lotto e lotterie</i>	<i>Totale</i>
Piacenza	29.261.000	6.199.000	35.460.000
Parma	51.899.000	10.438.000	62.337.000
Reggio Emilia	50.798.000	10.886.000	61.684.000
Modena	65.649.000	14.057.000	79.706.000
Bologna	86.156.000	17.818.000	103.974.000
Ferrara	17.322.000	3.843.000	21.165.000
Ravenna	22.058.000	5.297.000	27.355.000
Forli-Cesena	26.436.000	6.023.000	32.459.000
Rimini	22.915.000	5.193.000	28.108.000
Emilia-Romagna	372.494.000	79.754.000	452.248.000

Fonte: Stime ed elaborazioni Osservatorio sul fenomeno migratorio - Regione Emilia-Romagna

Appendice statistica

1. Presenze, residenti, acquisizioni di cittadinanza, matrimoni

Permessi di soggiorno di lungo periodo (ex carte di soggiorno) (*)

Tav. 1 - Permessi di soggiorno di lungo periodo (ex carte di soggiorno) rilasciati ad extracomunitari al 31.12 di ogni anno in Italia. Ripartizione regionale

Regione	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Var. % 2010-2004	% 2010
Piemonte	22.567	33.316	44.056	46.509	55.271	76.458	91.473	305,3	7,4
Valle d'Aosta	378	511	657	842	1.291	1.774	2.053	443,1	0,2
Lombardia	74.139	106.410	146.136	164.328	187.135	256.447	328.510	343,1	26,5
Trentino A. A.	8.669	13.700	16.534	18.509	22.811	30.485	33.287	284,0	2,7
Veneto	35.838	58.121	79.489	87.479	101.170	135.832	166.033	363,3	13,4
Friuli V. G.	6.808	10.447	16.078	18.298	22.380	28.816	33.146	386,9	2,7
Liguria	5.327	8.612	12.718	15.211	19.165	32.524	39.302	637,8	3,2
Emilia-R.	37.140	57.100	72.552	80.525	96.027	138.193	164.597	343,2	13,3
Toscana	14.909	25.176	34.836	44.664	55.790	80.404	97.622	554,8	7,9
Umbria	4.958	7.202	8.891	10.338	11.850	19.380	23.520	374,4	1,9
Marche	10.668	16.470	20.860	23.806	28.619	42.646	49.746	366,3	4,0
Lazio	16.163	27.127	31.583	35.250	48.838	70.728	92.643	473,2	7,5
Abruzzo	3.739	5.756	8.001	9.305	11.761	16.994	19.756	428,4	1,6
Molise	199	347	441	524	905	1.360	1.618	713,1	0,1
Campania	2.882	6.457	8.953	11.693	17.078	31.759	38.842	1.247,7	3,1
Puglia	3.918	6.673	8.065	9.550	12.486	16.774	19.580	399,7	1,6
Basilicata	318	466	594	727	1.088	1.778	2.293	621,1	0,2
Calabria	2.594	3.929	4.981	5.428	6.381	8.251	10.186	292,7	0,8
Sicilia	4.118	6.381	8.883	10.735	12.424	16.139	20.382	394,9	1,6
Sardegna	1.686	2.269	2.933	3.349	3.747	5.225	6.285	272,8	0,5
Italia	257.018	396.470	527.241	597.070	716.217	1.011.967	1.240.874	382,8	100,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Interno

(*) I dati al 31.12 di ogni anno comprendono le carte di soggiorno rilasciate ad extracomunitari (chiamate permessi di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo e le carte di soggiorno rilasciate a familiare straniero di un cittadino comunitario - art.10 D.Lgs. 30/2007 e D.Lgs. 32/2008).

Nelle tavole riportate sono esclusi i minori iscritti nel titolo dei genitori. Per maggiore completezza si precisa che l'Istat ha stimato nel 2010 il numero totale dei soggiornanti di lungo periodo includendo i minorenni. Per la regione Emilia-Romagna la stima è di 217.495 soggiornanti, per l'Italia è di 1.638.734.

I dati sono suscettibili di variazioni connesse a verifiche tecniche del CED - Interforze e del CEN di Napoli

Tav. 2 - Permessi di soggiorno di lungo periodo (ex carte di soggiorno) rilasciati a cittadini extracomunitari al 31.12 di ogni anno in Emilia-Romagna. Ripartizione provinciale

<i>Provincia</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>	<i>Var. % 2010-2004</i>	<i>% 2010</i>
Piacenza	1.712	3.192	4.606	5.149	5.686	7.876	9.780	471,3	5,9
Parma	5.538	7.862	9.552	10.330	11.399	13.976	18.364	231,6	11,2
Reggio Emilia	6.419	9.703	11.964	13.708	17.873	26.819	30.533	375,7	18,6
Modena	7.063	10.185	12.510	14.505	18.018	28.135	33.270	371,0	20,2
Bologna	6.808	10.369	13.318	14.764	17.014	22.273	27.348	301,7	16,6
Ferrara	1.842	2.962	3.986	4.298	4.841	8.008	9.563	419,2	5,8
Ravenna	3.025	4.655	5.746	6.088	8.320	12.917	14.604	382,8	8,9
Forlì-Cesena	3.259	5.361	6.839	7.298	8.054	10.211	11.328	247,6	6,9
Rimini	1.474	2.811	4.031	4.385	4.822	7.978	9.807	565,3	6,0
Emilia-Romagna	37.140	57.100	72.552	80.525	96.027	138.193	164.597	343,2	100,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Interno

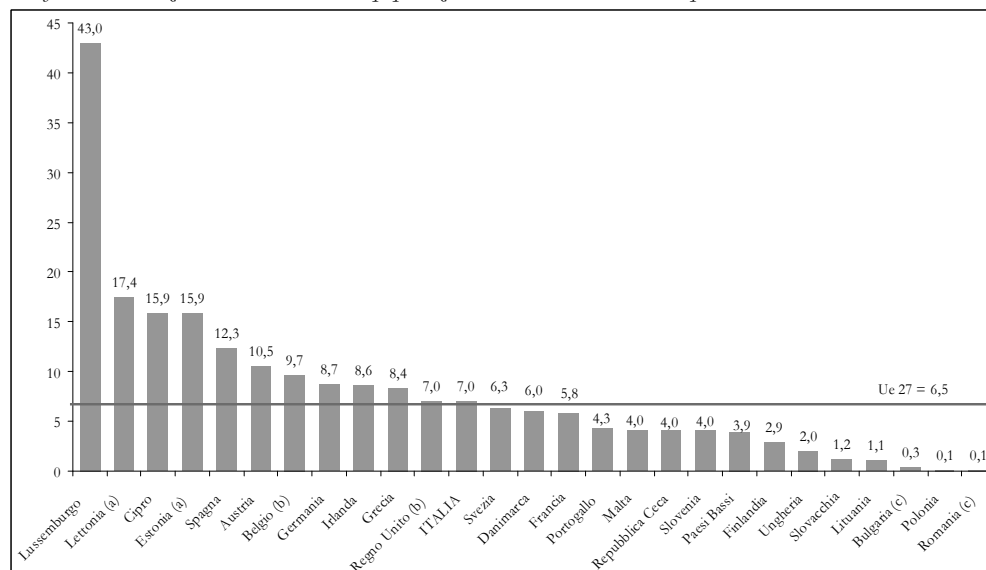
Tav. 3 - Permessi di soggiorno di lungo periodo (ex carte di soggiorno) rilasciati a cittadini extracomunitari al 31.12.2010 in Emilia-Romagna. Ripartizione per sesso e per provincia

<i>Provincia</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>Totale</i>
Piacenza	5.275	4.505	9.780
Parma	9.591	8.773	18.364
Reggio Emilia	15.737	14.796	30.533
Modena	17.954	15.316	33.270
Bologna	13.979	13.369	27.348
Ferrara	4.658	4.905	9.563
Ravenna	7.903	6.701	14.604
Forlì-Cesena	6.404	4.924	11.328
Rimini	5.043	4.764	9.807
Emilia-Romagna	86.544	78.053	164.597

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Interno

Residenti (*)

Graf. 1 - Incidenza stranieri residenti su popolazione totale all'1.1.2010 nei paesi Ue



(a) Per Lettonia e Estonia la proporzione di cittadini stranieri è particolarmente elevata a causa dell'alto numero di "riconosciuti non cittadini", principalmente cittadini della preesistente Unione Sovietica che risiedono in questi Stati ma non hanno acquisito la cittadinanza Lettone/Estone o altra cittadinanza

(b) Dato provvisorio

(c) Al 1° gennaio 2009

Fonte: Eurostat

(*) I comuni dell'Alta Valmarecchia (Castel delci, Maiolo, Novafeltria; Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria, Talamello) sono entrati nei confini amministrativi della regione Emilia-Romagna nel 2009, in base alla legge n.117 del 3 agosto 2009 (entrata in vigore della legge: 15 agosto 2009).

Per consentire confronti sui residenti si riportano i dati comprensivi dell'Alta Valmarecchia e quelli che la escludono

Tav. 4 - Incidenza stranieri residenti su popolazione totale in Emilia-Romagna e in Italia. Dall'1.1.2005 all'1.1.2011

Anno	2005	2006	2007	2008	2009	2010 (con A. Valmarecchia)	2010 (senza A. Valmarecchia)	2011 (con A. Valmarecchia)	2011 (senza A. Valmarecchia)
<i>Regione Emilia-Romagna</i>									
Tot. popolazione	4.151.335	4.187.544	4.223.585	4.275.843	4.337.966	4.395.606	4.377.473	4.432.439	4.414.331
Tot. stranieri	257.233	289.013	318.076	365.720	421.509	462.840	461.382	500.585	499.084
Valori %	6,20	6,90	7,53	8,55	9,72	10,53	10,54	11,29	11,31
<i>Italia</i>									
Tot. popolazione	58.462.375	58.751.711	59.131.287	59.619.290	60.045.068	60.340.328		60.626.442	
Tot. stranieri	2.402.157	2.670.514	2.938.922	3.432.651	3.891.295	4.235.059		4.570.317	
Valori %	4,11	4,55	4,97	5,76	6,48	7,02		7,54	

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati ISTAT e Servizio controllo strategico e statistica - RER

Tav. 5 - Popolazione straniera residente in Emilia-Romagna suddivisa per provincia e in Italia. Dall'1.1.2008 all'1.1.2011

Provincia	2008	2009	2010 (*)	2010 (**)	2011 (*)	2011 (**)	09-08	10-09 (*)	10-09 (**)	11-10 (*)	11-10 (**)
Piacenza	28.419	33.134	36.153	36.153	38.717	38.717	16,59	9,11	9,11	7,09	7,09
Parma	39.147	45.994	50.147	50.147	55.069	55.069	17,49	9,03	9,03	9,82	9,82
Reggio Emilia	52.420	59.429	64.511	64.511	69.064	69.064	13,37	8,55	8,55	7,06	7,06
Modena	67.316	76.282	82.596	82.596	89.346	89.346	13,32	8,28	8,28	8,17	8,17
Bologna	75.271	86.703	94.777	94.777	102.809	102.809	15,19	9,31	9,31	8,47	8,47
Ferrara	18.858	21.985	24.537	24.537	27.295	27.295	16,58	11,61	11,61	11,24	11,24
Ravenna	31.239	36.803	40.677	40.677	43.610	43.610	17,81	10,53	10,53	7,21	7,21
Forlì-Cesena	30.505	35.001	38.893	38.893	41.562	41.562	14,74	11,12	11,12	6,86	6,86
Rimini	22.545	26.178	30.549	29.091	33.113	31.612	16,11	16,70	11,13	8,39	8,67
Emilia-Romagna	365.720	421.509	462.840	461.382	500.585	499.084	15,25	9,81	9,46	8,16	8,17
Italia	3.432.651	3.891.295	4.235.059	4.235.059	4.570.317	4.570.317	13,36	8,83	8,83	7,92	7,92

(*) Il dato comprende l'Alta Valmarecchia

(**) Il dato non comprende l'Alta Valmarecchia

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati ISTAT e Servizio controllo strategico e statistica - RER

Tav. 6 - Incidenza stranieri residenti su popolazione residente totale per provincia e sesso in Emilia-Romagna all'1.1.2011

Provincia	Stranieri residenti			Incidenza % stranieri		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Piacenza	19.486	19.231	38.717	13,8	12,9	13,4
Parma	26.757	28.312	55.069	12,5	12,4	12,5
Reggio Emilia	34.361	34.703	69.064	13,2	12,9	13,0
Modena	44.584	44.762	89.346	13,0	12,5	12,7
Bologna	48.512	54.297	102.809	10,2	10,5	10,4
Ferrara	12.007	15.288	27.295	7,0	8,1	7,6
Ravenna	21.520	22.090	43.610	11,3	10,9	11,1
Forlì-Cesena	20.426	21.136	41.562	10,6	10,4	10,5
Rimini (con A. Valmarecchia)	15.062	18.051	33.113	9,5	10,6	10,1
<i>Rimini (senza A. Valmarecchia)</i>	<i>14.341</i>	<i>17.271</i>	<i>31.612</i>	<i>9,5</i>	<i>10,7</i>	<i>10,2</i>
Emilia-Romagna (con A. Valmarecchia)	242.715	257.870	500.585	11,3	11,3	11,3
<i>Emilia-Romagna (senza A. Valmarecchia)</i>	<i>241.994</i>	<i>257.090</i>	<i>499.084</i>	<i>11,3</i>	<i>11,3</i>	<i>11,3</i>

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati ISTAT e Servizio controllo strategico e statistica - RER

Tav. 7 - Percentuale stranieri residenti su totale popolazione residente straniera per provincia e sesso in Emilia-Romagna all'1.1.2011

Provincia	Stranieri residenti			%		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Piacenza	19.486	19.231	38.717	50,3	49,7	100,0
Parma	26.757	28.312	55.069	48,6	51,4	100,0
Reggio Emilia	34.361	34.703	69.064	49,8	50,2	100,0
Modena	44.584	44.762	89.346	49,9	50,1	100,0
Bologna	48.512	54.297	102.809	47,2	52,8	100,0
Ferrara	12.007	15.288	27.295	44,0	56,0	100,0
Ravenna	21.520	22.090	43.610	49,3	50,7	100,0
Forlì-Cesena	20.426	21.136	41.562	49,1	50,9	100,0
Rimini (con A.Valmarecchia)	15.062	18.051	33.113	45,5	54,5	100,0
<i>Rimini (senza A.Valmarecchia)</i>	<i>14.341</i>	<i>17.271</i>	<i>31.612</i>	<i>45,4</i>	<i>54,6</i>	<i>100,0</i>
Emilia-Romagna (con A. Valmarecchia)	242.715	257.870	500.585	48,5	51,5	100,0
<i>Emilia-Romagna (senza A. Valmarecchia)</i>	<i>241.994</i>	<i>257.090</i>	<i>499.084</i>	<i>48,5</i>	<i>51,5</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Elaborazione osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Servizio controllo strategico e statistica - RER

Tav. 8 - Residenti stranieri per comune nella regione Emilia-Romagna all'1.1.2011. Primi 50 comuni

Comune	V.a.	%	Comune	V.a.	%
1 Bologna	48.466		29 Salsomaggiore Terme (Pr)	2.405	
2 Reggio nell'Emilia	28.856		30 Cesenatico (Fc)	2.349	
3 Modena	27.154		31 Argenta (Fe)	2.278	
4 Parma	26.424		32 Novellara (Re)	2.273	
5 Ravenna	18.238		33 Formigine (Mo)	2.260	
6 Piacenza	17.165		34 San Giovanni Persiceto (Bo)	2.206	
7 Rimini	15.695		35 Guastalla (Re)	2.197	
8 Forlì	13.338		36 Scandiano (Re)	2.132	
9 Ferrara	10.593		37 San Lazzaro di Savena (Bo)	2.131	
10 Carpi (Mo)	9.237		38 Crevalcore (Bo)	2.100	
11 Cesena	9.043		39 Spilamberto (Mo)	2.049	
12 Faenza (Ra)	6.248		40 Novi di Modena (Mo)	2.001	
13 Imola (Bo)	6.185		41 Finale Emilia (Mo)	1.961	
14 Sassuolo (Mo)	5.487		42 Pavullo nel Frignano (Mo)	1.925	
15 Castelfranco Emilia (Mo)	4.233		43 Luzzara (Re)	1.857	
16 Vignola (Mo)	3.938		44 Massa Lombarda (Ra)	1.723	
17 Mirandola (Mo)	3.851		45 Cattolica (Rn)	1.702	
18 Cento (Fe)	3.800		46 Castelnuovo Rangone (Mo)	1.681	
19 Casalecchio di Reno (Bo)	3.560		47 Casalgrande (Re)	1.675	
20 Lugo (Ra)	3.471		48 Langhirano (Pr)	1.640	
21 Riccione (Rn)	3.458		49 Castel San Pietro (Bo)	1.602	
22 Correggio (Re)	3.259		50 Nonantola (Mo)	1.600	
23 Cervia (Ra)	3.171		Totale primi 50 comuni	332.170	66,36
24 Fidenza (Pr)	3.090		Altri Comuni	168.415	33,64
25 Castel San Giovanni (Pc)	2.831		Emilia-Romagna (con Alta		
26 Bellaria-Igea marina (Rn)	2.611		Valmarecchia)	500.585	100,00
27 Savignano sul Rubicone (Fc)	2.589		Emilia-Romagna (senza Alta		
28 Fiorenzuola d'Arda (Pc)	2.432		Valmarecchia)	499.084	

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati ISTAT e Servizio controllo strategico e statistica - RER

Tan. 9 - Incidenza stranieri residenti su popolazione residente totale nella regione Emilia-Romagna all'1.1.2011. Primi 50 comuni

Comune		% stranieri	Comune	% stranieri	
1	Galeata (Fc)	21,72	27	Zocca (Mo)	15,53
2	Luzzara (Re)	20,33	28	Conselice (Ra)	15,36
3	Castel San Giovanni (Pc)	20,30	29	Crevalcore (Bo)	15,34
4	Rolo (Re)	18,09	30	Vergato (Bo)	15,25
5	Fabbrico (Re)	18,03	31	Mezzani (Pr)	15,05
6	Calestano (Pr)	18,02	32	Bazzano (Bo)	15,02
7	Boretto (Re)	17,92	33	Agazzano (Pc)	14,99
8	Borgonovo Val Tidone (Pc)	17,68	34	Cortemaggiore (Pc)	14,76
9	Novi di Modena (Mo)	17,44	35	Modena	14,70
10	San Possidonio (Mo)	17,27	36	Premilcuore (Fc)	14,68
11	Reggio nell'Emilia	16,97	37	Castel del Rio (Bo)	14,68
12	Campagnola Emilia (Re)	16,96	38	Savignano sul Rubicone (Fc)	14,67
13	Colomo (Pr)	16,78	39	Campegine (Rc)	14,52
14	Langhirano (Pr)	16,66	40	Guastalla (Re)	14,46
15	Spilamberto (Mo)	16,63	41	Polesine parmense (Pr)	14,45
16	Piacenza	16,63	42	Sant'Agata bolognese (Bo)	14,26
17	Fornovo di Taro	16,48	43	Parma	14,15
18	Novellara (Re)	16,40	44	Reggiolo (Re)	14,12
19	Massa Lombarda (Ra)	16,10	45	Concordia sulla Secchia (Mo)	14,12
20	Sarmato (Pc)	16,07	46	Fontevivo (Pr)	14,05
21	Civitella di Romagna (Fc)	16,05	47	Savignano sul Panaro (Mo)	14,04
22	Villanova sull'Arda (Pc)	16,00	48	Rio Saliceto (Re)	14,02
23	Fiorenzuola d'Arda (Pc)	16,00	49	Cavezzo (Mo)	13,92
24	Vignola (Mo)	15,88	50	Galliera (Bo)	13,86
25	Camposanto (Mo)	15,66		Emilia-Romagna (con Alta Valmarecchia)	11,29
26	Mirandola (Mo)	15,65		Emilia-Romagna (senza Alta Valmarecchia)	11,31

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati ISTAT e Servizio controllo strategico e statistica - RER

Tav. 10 - Principali paesi di cittadinanza degli stranieri residenti per sesso in Emilia-Romagna all'1.1.2011 (con Alta Valmarecchia)

<i>Paese di cittadinanza</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>MF</i>	<i>% F su MF</i>	<i>%</i>
Marocco	38.289	32.291	70.580	45,75	14,10
Romania	29.116	36.944	66.060	55,92	13,20
Albania	32.863	27.842	60.705	45,86	12,13
Moldova	8.655	19.137	27.792	68,86	5,55
Ucraina	5.162	22.349	27.511	81,24	5,50
Cinese, Rep. Popolare	12.261	11.540	23.801	48,49	4,75
Tunisia	14.452	8.773	23.225	37,77	4,64
Pakistan	11.061	6.002	17.063	35,18	3,41
India	9.406	6.693	16.099	41,57	3,22
Polonia	3.141	9.607	12.748	75,36	2,55
Filippine	5.541	6.794	12.335	55,08	2,46
Ghana	6.490	4.675	11.165	41,87	2,23
Senegal	7.534	2.216	9.750	22,73	1,95
Macedonia	5.284	4.295	9.579	44,84	1,91
Nigeria	4.286	4.911	9.197	53,40	1,84
Bangladesh	4.739	2.655	7.394	35,91	1,48
Sri Lanka	3.291	2.273	5.564	40,85	1,11
Bulgaria	2.394	2.785	5.179	53,77	1,03
Turchia	2.545	1.824	4.369	41,75	0,87
Egitto	3.149	1.205	4.354	27,68	0,87
Altri paesi	33.056	43.059	76.115	56,57	15,21
Totale	242.715	257.870	500.585	51,51	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati ISTAT e Servizio controllo strategico e statistica - RER

Tav. 11 - Principali paesi di cittadinanza dei cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna. Dall'1.1.2009 all'1.1.2011 (ordine decrescente rispetto ai dati 1.1.2011)

Paese di cittadinanza	Valori assoluti			Composizione %			Variaz. % 2010/09		Variaz. % 2011/10	
	2009	2010 (*)	2011 (**)	2009	2010 (*)	2011 (**)	(*)	(**)	(*)	(**)
Marocco	62.680	67.502	70.580	14,6	14,6	14,1	7,7	7,3	4,6	4,6
Romania	54.205	60.673	66.060	13,1	13,1	13,2	11,9	11,4	8,9	8,9
Albania	54.336	58.735	60.705	12,7	12,6	12,1	8,1	7,3	3,4	3,4
Moldavia	17.970	21.333	27.792	4,3	4,6	5,6	18,7	18,6	30,3	30,3
Ucraina	20.199	23.710	23.658	5,1	5,1	5,5	17,4	17,1	16,0	16,0
Cina	19.351	21.433	23.801	4,6	4,6	4,8	10,8	10,7	11,0	11,0
Tunisia	22.147	22.853	23.225	4,9	4,9	4,6	3,2	3,1	1,6	1,6
Pakistan	12.585	14.689	14.674	3,2	3,2	3,4	16,7	16,6	16,2	16,2
India	12.846	14.758	14.741	3,2	3,2	3,2	14,9	14,8	9,1	9,1
Polonia	11.307	12.253	12.748	2,7	2,6	2,5	8,4	7,9	4,0	4,1
Filippine	10.598	11.531	11.529	2,5	2,5	2,5	8,8	8,8	7,0	7,0
Ghana	9.416	10.184	11.165	2,2	2,2	2,2	8,2	8,2	9,6	9,6
Senegal	8.136	8.813	9.750	1,9	1,9	1,9	8,3	7,7	10,6	10,7
Macedonia	8.471	9.257	9.236	2,0	2,0	1,9	9,3	9,0	3,5	3,4
Nigeria	7.572	8.357	9.197	1,8	1,8	1,8	10,4	10,2	10,1	10,1
Altri Paesi	89.690	96.759	102.975	20,9	20,9	20,6	7,9	7,6	6,4	6,5
Totale	421.509	462.840	461.382	100,0	100,0	100,0	9,8	9,5	8,2	8,2

(*) Il dato comprende l'Alta Valmarecchia

(**) Il dato non comprende l'Alta Valmarecchia

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati del Servizio controllo strategico e statistica - RER

Tav. 12 - Totale minori residenti e minori stranieri residenti per provincia nella regione Emilia-Romagna all'1.1.2011 ()*

<i>Provincia</i>	<i>Stranieri</i>	<i>Minori stranieri</i>	<i>% minori stranieri su totale stranieri</i>	<i>% minori stranieri su totale minori</i>
Piacenza	38.717	9.340	24,1	21,4
Parma	55.069	12.238	22,2	18,0
Reggio Emilia	69.064	17.467	25,3	18,5
Modena	89.346	21.852	24,5	18,6
Bologna	102.809	21.960	21,4	14,7
Ferrara	27.295	6.088	22,3	13,0
Ravenna	43.610	9.122	20,9	15,4
Forlì-Cesena	41.562	9.416	22,7	15,1
Rimini	33.113	6.614	20,0	12,2
Regione Emilia-Romagna	500.585	114.097	22,8	16,4

(*) Il dato di Rimini comprende l'Alta Valmarecchia

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Servizio controllo strategico e statistica - RER

Tav. 13 - Principali paesi di cittadinanza degli stranieri residenti per sesso e per provincia in Emilia-Romagna all'1.1.2011

	Provincia di Piacenza			Provincia di Parma			Provincia di Reggio Emilia				
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Albania	3.599	2.995	6.594	Moldova	2.262	4.698	6.960	Marocco	5.416	4.747	10.163
Romania	2.372	2.635	5.007	Albania	3.639	2.893	6.532	Albania	4.067	3.327	7.394
Marocco	2.616	2.209	4.825	Romania	2.335	3.132	5.467	India	3.653	2.818	6.471
Macedonia	1.582	1.414	2.996	Marocco	2.622	2.373	4.995	Cina	2.732	2.542	5.274
Ecuador	955	1.443	2.398	Tunisia	2.677	1.531	4.208	Pakistan	2.978	1.854	4.832
Altri paesi	8.362	8.535	16.897	Altri paesi	13.222	13.685	26.907	Altri paesi	15.515	19.415	34.930
Totale	19.486	19.231	38.717	Totale	26.757	28.312	55.069	Totale	34.361	34.703	69.064
	Provincia di Modena			Provincia di Bologna			Provincia di Ferrara				
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Marocco	10.027	8.020	18.047	Romania	7.977	9.743	17.720	Marocco	2.367	2.010	4.377
Romania	3.567	4.893	8.460	Marocco	7.884	6.916	14.800	Romania	1.684	2.233	3.917
Albania	4.406	3.747	8.153	Albania	4.008	3.561	7.569	Ucraina	452	2.650	3.102
Tunisia	3.631	2.203	5.834	Moldova	1.884	4.372	6.256	Albania	1.304	1.181	2.485
Ghana	3.466	2.346	5.812	Filippine	2.527	3.004	5.531	Pakistan	1.394	906	2.300
Altri paesi	19.487	23.553	43.040	Altri paesi	24.232	26.701	50.933	Altri paesi	4.806	6.308	11.114
Totale	44.584	44.762	89.346	Totale	48.512	54.297	102.809	Totale	12.007	15.288	27.295
	Provincia di Ravenna			Provincia di Forlì-Cesena			Provincia di Rimini (*)				
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Romania	4.529	5.203	9.732	Albania	3.678	3.187	6.865	Albania	4.256	3.764	8.020
Albania	3.906	3.187	7.093	Romania	2.766	3.842	6.608	Romania	1.832	2.582	4.414
Marocco	2.974	2.429	5.403	Marocco	3.259	2.666	5.925	Ucraina	768	2.769	3.537
Senegal	2.081	505	2.586	Cina	1.581	1.485	3.066	Marocco	1.124	921	2.045
Polonia	546	1.501	2.047	Bulgaria	1.010	1004	2.014	Cina	908	921	1.829
Altri paesi	7.484	9.265	16.749	Altri paesi	8.132	8.952	17.084	Altri paesi	6.174	7.094	13.268
Totale	21.520	22.090	43.610	Totale	20.426	21.136	41.562	Totale	15.062	18.051	33.113

(*) I dati comprendono l'Alta Valmarecchia

Fonte: Servizio controllo strategico e statistica - RER

Fig. 1 - Incidenza percentuale residenti stranieri su totale residenti per regione all'1.1.2011

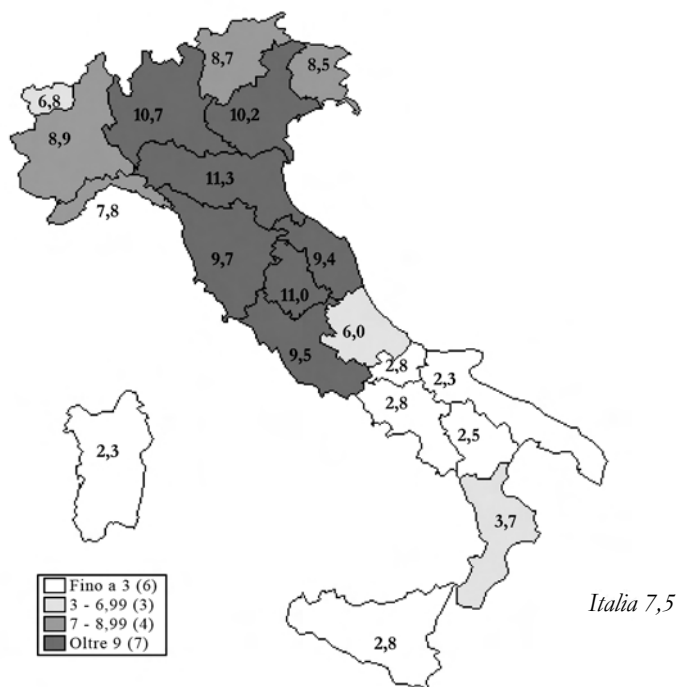


Fig. 2 - Incidenza percentuale residenti stranieri su totale residenti per regione all'1.1.2010



Tav. 14 - Incidenza percentuale di residenti stranieri su totale residenti in Italia per provincia (in ordine decrescente) all'1.1.2011

<i>Provincia</i>	<i>Incidenza % stranieri</i>	<i>Provincia</i>	<i>Incidenza % stranieri</i>	<i>Provincia</i>	<i>Incidenza % stranieri</i>
Brescia	13,6	Trento	9,2	Sondrio	4,6
Prato	13,6	Ancona	9,2	Reggio di Calabria	4,5
Piacenza	13,4	Grosseto	9,2	Frosinone	4,4
Reggio Emilia	13,0	Torino	9,0	Crotone	3,6
Mantova	12,8	Viterbo	8,9	Catanzaro	3,6
Modena	12,7	Pisa	8,9	Messina	3,6
Parma	12,5	Venezia	8,8	Caserta	3,6
Milano	12,1	Bolzano	8,2	Vibo Valentia	3,5
Treviso	11,5	Lecco	8,1	Matera	3,5
Verona	11,5	Varese	8,1	Salerno	3,4
Perugia	11,5	Trieste	8,1	Cosenza	3,3
Pordenone	11,4	Como	7,9	Foggia	3,2
Firenze	11,2	Gorizia	7,6	Trapani	2,8
Ravenna	11,1	Teramo	7,6	Campobasso	2,8
Vicenza	11,1	Ferrara	7,6	Siracusa	2,7
Lodi	11,1	Savona	7,6	Isernia	2,7
Bergamo	11,0	Monza e d. Brianza	7,6	Bari	2,6
Macerata	11,0	Vercelli	7,5	Avellino	2,6
Cremona	10,9	Rovigo	7,5	Napoli	2,5
Siena	10,9	Genova	7,4	Catania	2,4
Asti	10,9	La Spezia	7,4	Agrigento	2,4
Arezzo	10,8	Rieti	7,3	Palermo	2,3
Roma	10,6	Udine	7,3	Cagliari	2,2
Forli-Cesena	10,5	Lucca	7,2	Lecce	2,2
Bologna	10,4	L'Aquila	7,1	Caltanissetta	2,2
Rimini	10,1	Livorno	7,0	Benevento	2,2
Fermo	9,9	Latina	6,8	Barletta-A.-Trani	2,1
Padova	9,8	Valle d'Aosta	6,8	Potenza	2,0
Pavia	9,7	Massa-Carrara	6,7	Nuoro	2,0
Alessandria	9,7	Ascoli Piceno	6,6	Sassari	1,9
Imperia	9,6	Ragusa	6,6	Brindisi	1,8
Terni	9,6	Olbia-Tempio	6,5	Enna	1,7
Cuneo	9,5	Belluno	6,4	Taranto	1,6
Pesaro e Urbino	9,5	Verbano-C.-Ossola	5,9	Ogliastra	1,5
Novara	9,4	Biella	5,7	Oristano	1,3
Pistoia	9,2	Chieti	4,9	Carbonia-Iglesias	1,1
		Pescara	4,9	Medio Campidano	0,9
				Italia	7,5

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat

Acquisizioni di cittadinanza

Tav. 15 - *Stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana per regione e sesso, Anni 2006-2010*

Regione	2006			2007			2008			2009			2010		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Piemonte	1.617	2.122	3.739	1.642	2.829	4.471	2.165	3.239	5.404	2.862	3.161	6.023	3.780	3.780	7.560
Valle D'Aosta	52	72	124	72	123	195	80	119	199	97	103	200	120	116	236
Lombardia	3.065	3.676	6.741	3.619	5.443	9.062	4.647	6.642	11.289	6.533	7.315	13.848	7.254	7.118	14.372
Trentino Alto Adige	480	595	1.075	504	725	1.229	598	788	1.386	769	768	1.537	1.040	986	2.026
Veneto	2.716	3.101	5.817	2.606	4.006	6.612	3.219	4.237	7.456	4.014	4.008	8.022	5.150	4.591	9.741
Friuli Venezia Giulia	414	713	1.127	471	1.036	1.507	597	1.019	1.616	829	931	1.760	909	876	1.785
Liguria	378	708	1.086	463	1.130	1.593	572	1.084	1.656	796	1.107	1.903	782	1.064	1.846
Emilia-Romagna	1.918	2.456	4.374	2.412	3.392	5.804	2.795	3.555	6.350	3.456	3.756	7.212	4.047	3.865	7.912
Toscana	932	1.611	2.543	919	2.216	3.135	1.174	2.273	3.447	1.615	2.092	3.707	2.113	2.373	4.486
Umbria	309	459	768	267	562	829	368	689	1.057	487	619	1.106	583	633	1.216
Marche	566	834	1.400	592	1.228	1.820	753	1.156	1.909	1.206	1.375	2.581	1.574	1.543	3.117
Lazio	898	1.453	2.351	1.143	2.059	3.202	1.891	3.437	5.328	2.150	3.088	5.238	2.368	2.781	5.149
Abruzzo	309	491	800	351	761	1.112	434	786	1.220	507	649	1.156	578	665	1.243
Molise	34	51	85	36	116	152	50	140	190	54	109	163	64	82	146
Campania	286	633	919	372	1.035	1.407	353	979	1.332	373	898	1.271	464	781	1.245
Puglia	283	398	681	305	548	853	289	535	824	337	447	784	454	551	1.005
Basilicata	70	71	141	56	136	192	47	129	176	73	107	180	54	68	122
Calabria	110	192	302	159	364	523	243	493	736	278	458	736	364	457	821
Sicilia	323	549	872	470	837	1.307	540	1.037	1.577	635	840	1.475	700	786	1.486
Sardegna	103	218	321	147	333	480	178	366	544	157	310	467	169	255	424
Italia	14.863	20.403	35.266	16.606	28.879	45.485	20.993	32.703	53.696	27.228	32.141	59.369	32.567	33.371	65.938

Fonte: Istat

Tav. 16 - Stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana per sesso, provincia in Emilia Romagna e in Italia. Anni 2006-2010

Provincia	2006			2007			2008			2009			2010		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Piacenza	127	142	269	150	247	397	183	184	367	207	237	444	276	261	537
Parma	229	270	499	179	320	499	248	349	597	369	395	764	370	412	782
Reggio Emilia	328	320	648	576	541	1.117	481	530	1.011	433	629	1.062	704	614	1.318
Modena	325	373	698	581	621	1.202	569	525	1.094	705	633	1.338	659	548	1.207
Bologna	470	619	1.089	492	690	1.182	744	920	1.664	883	823	1.706	923	923	1.846
Ferrara	88	157	245	119	215	334	136	237	373	179	202	381	175	185	360
Ravenna	142	190	332	106	263	369	158	313	471	217	305	522	317	331	648
Forlì-Cesena	114	171	285	97	225	322	124	243	367	269	281	550	325	304	629
Rimini	95	214	309	112	270	382	152	254	406	194	251	445	298	287	585
Emilia-Romagna	1.918	2.456	4.374	2.412	3.392	5.804	2.795	3.555	6.350	3.456	3.756	7.212	4.047	3.865	7.912
Italia	14.863	20.403	35.266	16.606	28.879	45.485	20.993	32.703	53.696	27.228	32.141	59.369	32.567	33.371	65.938

Fonte: Istat

Matrimoni

Tab. 17 - Matrimoni per tipologia di coppia in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2007-2009

	2007		2008		2009	
	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia
<i>Valori assoluti</i>						
Sposi entrambi italiani	12.162	215.801	11.788	209.695	11.187	198.554
Matrimoni misti (a)+(b)	2.233	23.560	2.210	24.548	1.965	21.357
di cui: sposo italiano sposa straniera (a)	1.638	17.663	1.650	18.240	1.554	16.559
di cui: sposo straniero sposa italiana (b)	595	5.897	560	6.308	411	4.798
Sposi entrambi stranieri (c)	656	10.999	894	12.370	807	10.702
Totale matrimoni con almeno uno sposo straniero (a)+(b)+(c)	2.889	34.559	3.104	36.918	2.772	32.059
Totale matrimoni	15.051	250.360	14.892	246.613	13.959	230.613
<i>Valori percentuali</i>						
Sposi entrambi italiani	80,8	86,2	79,2	85,0	80,1	86,1
Matrimoni misti (a)+(b)	14,8	9,4	14,8	10,0	14,1	9,3
di cui: sposo italiano sposa straniera (a)	10,9	7,1	11,1	7,4	11,1	7,2
di cui: sposo straniero sposa italiana (b)	4,0	2,4	3,8	2,6	2,9	2,1
Sposi entrambi stranieri (c)	4,4	4,4	6,0	5,0	5,8	4,6
Totale matrimoni con almeno uno sposo straniero (a)+(b)+(c)	19,2	13,8	20,8	15,0	19,9	13,9
Totale matrimoni	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat

2. Mercato del lavoro

Lavoro dipendente, con contratto di somministrazione (ex lavoro interinale) e parasubordinato

In questa sezione sono state utilizzate le informazioni provenienti dalle banche dati dei dipendenti, dei parasubordinati, dei lavoratori con contratto di somministrazione (ex lavoro interinale) dell'Inail.

Si precisa che le banche dati Inail si integrano con quelle dell'Agenzia delle Entrate.

Per maggiore chiarezza si dà la definizione di alcuni termini presenti nelle banche dati e nelle tavole riportate:

- *assicurati netti*: sono le persone, contate una sola volta, che nell'anno di riferimento hanno lavorato almeno un giorno (si precisa che le persone possono essere state assunte nell'anno di riferimento o in anni precedenti). Nel caso di lavoratori con più rapporti di lavoro nel periodo considerato per l'attribuzione delle caratteristiche aziendali (settore economico di appartenenza, dimensione aziendale, ecc...) si fa riferimento al primo rapporto di lavoro del periodo;
- *nuovi assicurati*: sono le persone che entrano a far parte per la prima volta fra gli assicurati Inail nell'anno di riferimento.

Si sottolinea che poiché le banche dati vengono aggiornate periodicamente, i dati estratti in periodi successivi possono risultare diversi.

Si precisa che nelle tavole di questa sezione la differenza fra "lavoratori extracomunitari, comunitari e italiani" fa riferimento al luogo di nascita dei lavoratori e non alla loro cittadinanza.

Lavoro dipendente (a)

Tav. 18 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per area di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia nel 2010

Area di provenienza	Emilia-Romagna		Italia	
	V.a.	%	V.a.	%
Italiani	1.270.426	80,04	15.622.554	83,00
Comunitari	91.680	5,78	1.147.655	6,10
Extracomunitari	225.134	14,18	2.053.094	10,90
Totale	1.587.240	100,00	18.823.303	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - Inail

Tav. 19 - Assicurati netti. Variazione percentuale dei lavoratori dipendenti per area di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2009-2010

Area di provenienza	2009	2010	Var. % 2010-2009
	V.a.	V.a.	
<i>Emilia-Romagna</i>			
Italiani	1.290.326	1.270.426	- 1,5
Ue+ExtraUe	308.685	316.814	2,6
Totale	1.599.011	1.587.240	- 0,7
<i>Italia</i>			
Italiani	16.115.169	15.622.554	- 3,1
Ue+ExtraUe	3.098.519	3.200.749	3,3
Totale	19.213.688	18.823.303	- 2,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - Inail

(a) I dati sono aggiornati a luglio 2011

Tav. 20 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per settore economico e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2010

Settore di impiego (*)	Italia		Ue		Extra Ue		Totale	
		%		%		%		%
Agricoltura	44.315	3,49	14.068	15,34	16.832	7,48	75.215	4,74
Pesca	529	0,04	20	0,02	61	0,03	610	0,04
Estrazione di minerali	1.160	0,09	22	0,02	128	0,06	1.310	0,08
Industria	391.821	30,84	14.934	16,29	63.907	28,39	470.662	29,65
Elettricità, gas, acqua	11.540	0,91	78	0,09	173	0,08	11.791	0,74
Costruzioni	80.533	6,34	10.086	11,00	26.832	11,92	117.451	7,40
Commercio	183.963	14,48	6.791	7,41	17.676	7,85	208.430	13,13
Alberghi e ristoranti	98.560	7,76	19.199	20,94	24.724	10,98	142.483	8,98
Trasporti	46.198	3,64	5.081	5,54	15.598	6,93	66.877	4,21
Intermediazione finanziaria	37.984	2,99	326	0,36	710	0,32	39.020	2,46
Informatica e servizi alle imprese	141.923	11,17	7.072	7,71	26.507	11,77	175.502	11,06
Pubblica amministrazione	67.301	5,30	1.239	1,35	1.333	0,59	69.873	4,40
Istruzione	21.369	1,68	494	0,54	905	0,40	22.768	1,43
Sanità e assistenza sociale	46.256	3,64	3.775	4,12	7.013	3,12	57.044	3,59
Servizi pubblici	64.708	5,09	4.403	4,80	8.321	3,70	77.432	4,88
Attività svolte da famiglie	2.481	0,20	3.243	3,54	12.654	5,62	18.378	1,16
Attività non determinate	29.785	2,34	849	0,93	1.760	0,78	32.394	2,04
Totale	1.270.426	100,00	91.680	100,00	225.134	100,00	1.587.240	100,00

(*) La voce Industria comprende le seguenti voci: Industria alimentare, tessile, conciana, del legno, della carta, del petrolio, chimica, della gomma, di trasformazione, dei metalli, meccanica, elettrica, dei mezzi di trasporto, altre industrie. La voce Commercio comprende le seguenti voci: Commercio e riparazioni di auto, Commercio all'ingrosso, Commercio al dettaglio

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - Inail

Tav. 21 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per classi di età e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2010

<i>Classi di età</i>	<i>Italia</i>	<i>%</i>	<i>Ue</i>	<i>%</i>	<i>Extra Ue</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Fino a 17	4.215	0,33	203	0,22	642	0,29	5.060	0,32
18 - 24	102.047	8,03	13.331	14,54	27.264	12,11	142.642	8,99
25 - 29	118.234	9,31	14.303	15,60	32.607	14,48	165.144	10,40
30 - 34	153.151	12,06	15.986	17,44	38.484	17,09	207.621	13,08
35 - 39	191.967	15,11	14.773	16,11	38.355	17,04	245.095	15,44
40 - 49	368.801	29,03	21.856	23,84	59.120	26,26	449.777	28,34
50 - 64	294.712	23,20	10.745	11,72	27.493	12,21	332.950	20,98
65 e oltre	37.257	2,93	480	0,52	1.159	0,51	38.896	2,45
Non determinata	42	0,00	3	0,00	10	0,00	55	0,00
Totale	1.270.426	100,00	91.680	100,00	225.134	100,00	1.587.240	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - Inail

Tav. 22 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per sesso e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2010

<i>Sesso</i>	<i>Italia</i>	<i>%</i>	<i>UE</i>	<i>%</i>	<i>Extra UE</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Uomini	662.542	52,15	40.985	44,70	139.353	61,90	842.880	53,10
Donne	607.884	47,85	50.695	55,30	85.781	38,10	744.360	46,90
Totale	1.270.426	100,00	91.680	100,00	225.134	100,00	1.587.240	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - Inail

Tav. 23 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per provincia e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2010

<i>Provincia</i>	<i>Italia</i>	<i>%</i>	<i>Ue</i>	<i>%</i>	<i>Extra Ue</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Piacenza	69.539	77,67	4.633	5,17	15.355	17,15	89.527	100,00
Parma	119.833	80,91	5.861	3,96	22.419	15,14	148.113	100,00
Reggio Emilia	161.260	81,02	6.925	3,48	30.843	15,50	199.028	100,00
Modena	209.498	79,47	11.858	4,50	42.275	16,04	263.631	100,00
Bologna	318.009	82,05	18.877	4,87	50.686	13,08	387.572	100,00
Ferrara	86.575	85,15	6.593	6,48	8.503	8,36	101.671	100,00
Ravenna	106.427	76,68	15.352	11,06	17.011	12,26	138.790	100,00
Forlì-Cesena	102.804	77,93	10.860	8,23	18.258	13,84	131.922	100,00
Rimini	96.481	75,98	10.721	8,44	19.784	15,58	126.986	100,00
Totale ER	1.270.426	80,04	91.680	5,78	225.134	14,18	1.587.240	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - Inail

Tav. 24 - Assicurati netti e nuovi assicurati. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per area di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia nel 2010

	Assicurati netti			Nuovi assicurati			% nuovi su netti					
	Italia	Ue	ExtraUe	Totale	Italia	Ue	ExtraUe	Totale	Italia	Ue	ExtraUe	Totale
Emilia-Romagna	1.270.426	91.680	225.134	1.587.240	30.572	12.369	18.595	61.536	2,41	13,49	8,26	3,88
Italia	15.622.554	1.147.655	2.053.094	18.823.303	466.437	156.490	170.030	792.957	2,99	13,64	8,28	4,21

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - Inail

Tav. 25 - *Assicurati netti e nuovi assicurati. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per primi 15 paesi di provenienza in Emilia-Romagna nel 2010*

<i>Paese di nascita</i>	<i>Assicurati netti</i>		<i>Assicurati nuovi</i>	
	<i>V.a.</i>	<i>%</i>	<i>V.a.</i>	<i>% nuovi su ass. netti</i>
Romania	55.128	17,4	8.768	15,9
Marocco	33.775	10,7	2.135	6,3
Albania	28.711	9,1	1.922	6,7
Cina	15.327	4,8	1.750	11,4
Moldovia	14.575	4,6	2.481	17,0
Ucraina	12.923	4,1	1.051	8,1
Polonia	12.054	3,8	1.702	14,1
Tunisia	10.444	3,3	754	7,2
India	8.088	2,6	696	8,6
Pakistan	6.913	2,2	807	11,7
Svizzera	6.790	2,1	119	1,8
Senegal	6.785	2,1	484	7,1
Germania	6.533	2,1	256	3,9
Ghana	5.925	1,9	435	7,3
Filippine	5.871	1,9	321	5,5
Altri paesi	86.972	27,5	7.283	8,4
Totale	316.814	100,0	30.964	9,8

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - Inail

Tav. 26 - Assicurati netti. Distribuzione percentuale per settore economico di attività dei lavoratori e delle lavoratrici dipendenti stranieri in Emilia-Romagna nel 2010. Primi 20 paesi di nascita (in ordine decrescente)

Paese di nascita	Agri-coltura	Pesca	Estraz. minerali	Industria	Elettrici, gas, acqua	Costruz.	Com-mercio	Alberghi e ristoranti	Tra-sporti	Inter-med. finanç.	Informa-tica e serv. a imprese	Pubbl. amm.	Istruc.	Sanità e ass.voc.	Servizi pubbl.	Attività svolte da famiglie	Attività non determ.	Totale	V.a.
Romania	15,6	0,0	0,0	13,0	0,0	14,2	5,8	25,0	6,2	0,1	7,1	0,7	0,2	3,9	3,8	3,7	0,5	100,0	55.128
Marocco	8,9	0,0	0,1	32,6	0,0	12,4	6,9	6,7	11,8	0,1	12,4	0,2	0,2	1,9	2,5	2,7	0,6	100,0	33.775
Albania	9,7	0,0	0,1	21,6	0,0	25,4	6,7	15,0	4,9	0,1	8,7	0,2	0,3	2,2	3,6	1,2	0,3	100,0	28.711
Cina	1,6	-	0,0	64,1	-	1,4	9,3	14,1	1,4	0,1	3,0	0,0	0,1	0,3	1,5	2,8	0,3	100,0	15.327
Moldavia	10,3	0,0	0,0	12,9	0,0	11,8	7,6	15,0	5,8	0,4	11,0	0,1	0,4	4,7	3,0	15,7	1,4	100,0	14.575
Ucraina	7,8	0,0	0,0	10,9	-	8,4	8,6	14,7	3,4	0,4	10,5	0,1	0,3	5,5	3,4	23,8	2,1	100,0	12.923
Polonia	32,7	0,0	0,0	11,2	0,0	5,1	7,7	13,8	2,8	0,4	6,4	1,4	0,3	6,4	3,0	7,9	0,7	100,0	12.054
Tunisia	4,5	0,3	0,1	27,7	0,1	28,5	5,9	6,3	9,0	0,1	10,4	0,2	0,2	1,3	2,9	2,0	0,4	100,0	10.444
India	29,6	0,0	0,2	33,7	0,1	3,0	4,4	4,4	7,3	0,1	7,0	0,2	0,4	1,6	1,5	5,9	0,4	100,0	8.088
Pakistan	10,0	-	0,0	39,8	-	12,5	8,0	4,2	9,1	0,1	10,0	0,0	0,1	0,2	1,8	3,9	0,2	100,0	6.913
Svizzera	2,5	-	0,1	31,0	0,6	6,5	14,0	9,7	4,0	1,6	10,3	5,2	1,3	3,9	6,0	0,2	3,1	100,0	6.790
Senegal	13,5	-	-	39,6	0,0	4,9	6,8	8,7	8,1	0,0	11,7	0,1	0,1	1,1	2,9	2,3	0,3	100,0	6.785
Germania	2,0	0,0	0,0	30,5	0,4	8,3	11,8	13,0	4,6	0,8	10,4	3,0	1,3	3,6	6,6	0,4	3,3	100,0	6.533
Ghana	4,6	0,0	0,0	44,0	0,0	2,8	3,5	2,6	12,5	0,2	19,9	0,2	0,1	1,1	2,3	5,7	0,4	100,0	5.925
Filippine	3,6	-	0,0	17,9	0,1	3,4	7,1	7,6	3,3	0,7	26,5	0,3	0,6	6,0	3,7	18,1	1,1	100,0	5.871
Nigeria	5,7	-	-	33,5	0,0	3,3	6,2	6,0	9,8	0,3	20,9	0,1	0,2	4,5	3,6	5,7	0,4	100,0	4.461
Russia	4,2	-	-	14,4	0,0	6,2	11,0	18,1	4,3	0,5	11,5	0,3	0,9	5,4	11,4	11,0	1,0	100,0	4.295
Bangladesh	2,5	0,0	-	28,4	-	2,4	13,4	21,6	5,7	0,3	17,8	0,2	0,2	0,6	2,9	3,9	0,2	100,0	3.928
Iugoslavia	5,1	0,1	0,1	22,4	0,3	18,8	8,2	9,3	12,3	0,3	11,9	0,9	0,2	3,5	5,7	0,7	0,3	100,0	3.900
Francia	2,7	-	0,1	32,1	0,4	5,5	12,4	10,7	4,7	1,3	11,1	4,9	1,5	3,3	6,5	0,5	2,3	100,0	3.743
Totale stranieri	9,8	0,0	0,0	24,9	0,1	11,7	7,7	13,9	6,5	0,3	10,6	0,8	0,4	3,4	4,0	5,0	0,8	100,0	316.814

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - Inail

Tav. 27 - *Assicurati netti. Distribuzione percentuale per settore economico dei lavoratori dipendenti stranieri (maschi) in Emilia-Romagna nel 2010. Primi 20 paesi di nascita (in ordine decrescente dei lavoratori complessivi)*

<i>Paese di nascita</i>	<i>Agri- coltura</i>	<i>Pesca</i>	<i>Estraz. minerali</i>	<i>Indu- strio</i>	<i>Elettric., gas, acqua</i>	<i>Costruz.</i>	<i>Com- mercio</i>	<i>Alberghi e ristoranti</i>	<i>Tra- sporti</i>	<i>Intermed. finanz.</i>	<i>Informa- tica e serv. a imprese</i>	<i>Pubbl. amm.</i>	<i>Istruz.</i>	<i>Sanità e ass.soc.</i>	<i>Servizi pubbl.</i>	<i>Attività svolte da famiglie</i>	<i>Attività non determ.</i>	<i>Totale</i>	<i>V.a.</i>
Romania	17,5	0,0	0,0	18,4	0,0	27,8	5,0	11,0	10,8	0,0	5,3	0,2	0,1	0,7	2,5	0,3	0,3	100,0	25.966
Marocco	9,6	0,0	0,0	36,4	0,0	15,3	6,5	3,4	13,4	0,1	9,7	0,1	0,1	0,6	2,1	1,9	0,6	100,0	25.851
Albania	9,4	0,0	0,0	24,6	0,0	37,4	5,6	7,9	6,1	0,0	5,4	0,0	0,1	0,5	2,0	0,4	0,2	100,0	18.885
Cina	1,2	0,0	0,0	67,5	0,0	2,0	8,1	14,2	1,4	0,1	2,0	0,0	0,0	0,2	1,2	1,9	0,2	100,0	8.367
Moldova	15,1	0,0	0,0	18,8	0,0	26,8	6,8	6,0	11,7	0,1	9,2	0,0	0,2	0,5	2,0	2,2	0,5	100,0	5.679
Ucraina	10,1	0,1	0,0	22,6	0,0	25,0	8,7	8,4	7,9	0,1	7,8	0,0	0,2	0,8	3,3	4,3	0,8	100,0	3.045
Polonia	44,5	0,0	0,0	17,6	0,0	12,4	5,8	5,9	5,7	0,6	3,8	0,2	0,1	0,6	1,8	0,6	0,3	100,0	3.785
Tunisia	4,1	0,4	0,1	28,5	0,1	32,7	5,1	4,7	9,6	0,1	8,8	0,1	0,1	0,5	2,6	1,9	0,4	100,0	8.965
India	28,9	0,0	0,0	35,4	0,1	3,5	4,4	3,9	8,0	0,0	6,9	0,0	0,3	0,4	1,1	6,4	0,5	100,0	6.676
Pakistan	10,2	0,0	0,0	40,0	0,0	12,7	7,9	4,1	9,2	0,1	10,0	0,0	0,0	0,1	1,7	3,7	0,2	100,0	6.639
Svizzera	2,0	0,0	0,1	39,9	0,8	11,4	12,0	7,8	5,7	1,6	8,1	2,4	0,7	1,1	4,8	0,1	1,7	100,0	3.317
Senegal	14,3	0,0	0,0	41,4	0,0	5,4	6,6	7,1	8,6	0,0	10,8	0,1	0,1	0,6	2,7	2,2	0,3	100,0	5.982
Germania	1,8	0,1	0,1	37,1	0,4	14,5	8,8	11,1	6,8	0,5	8,4	1,8	0,5	1,4	5,0	0,2	1,7	100,0	3.328
Ghana	4,1	0,0	0,0	52,4	0,0	3,1	3,2	0,4	14,5	0,1	13,0	0,1	0,0	0,4	2,1	6,0	0,5	100,0	4.236
Filippine	3,0	0,0	0,0	29,6	0,1	3,4	8,6	6,4	5,4	0,5	28,3	0,3	0,3	2,2	4,2	7,1	0,4	100,0	2.774
Nigeria	6,1	0,0	0,0	45,7	0,0	4,9	5,0	1,9	13,5	0,3	13,8	0,0	0,2	0,6	1,8	5,6	0,4	100,0	2.179
Russia	5,3	0,0	0,0	23,0	0,0	20,2	8,9	10,7	10,5	0,2	8,4	0,1	0,8	0,7	8,9	1,9	0,1	100,0	830
Bangladesh	2,6	0,0	0,0	30,0	0,0	2,6	13,9	21,8	5,8	0,3	15,4	0,2	0,1	0,3	2,8	4,1	0,2	100,0	3.563
Iugoslavia	5,0	0,0	0,2	24,8	0,2	27,5	6,5	4,7	16,8	0,4	7,2	0,2	0,0	0,9	5,1	0,4	0,1	100,0	2.580
Francia	3,1	0,0	0,1	41,2	0,5	10,0	9,7	7,4	6,9	1,3	9,3	1,9	0,8	0,7	6,2	0,2	0,7	100,0	1.736
Totale uomini stranieri	10,3	0,0	0,1	31,6	0,1	18,8	6,7	7,6	9,4	0,2	8,6	0,3	0,2	0,8	2,9	1,9	0,5	100,0	180.338

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - Inail

Tav. 28 - Assicurati netti. Distribuzione percentuale per settore economico di attività delle lavoratrici dipendenti in Emilia-Romagna nel 2010. Primi 20 paesi di nascita (in ordine decrescente dei lavoratori complessivi)

Paese di nascita	Agri- cultura	Pesca	Estraz. minerali	Indu- stria	Elettric., gas, acqua	Costruz. e edilizia	Com- mercio	Alberghi e ristoranti	Tra- sporti	Intermed. finanz.	Informa- tica e serv. a imprese	Pubbl. amm.	Istruz. e formaz.	Sanità e ass.soc.	Servizi pubbl.	Attività svolte da famiglie determ.	Attività non determ.	Totale	V.a.
Romania	13,9	0,0	0,0	8,3	0,0	2,2	6,5	37,5	2,2	0,2	8,7	1,1	0,3	6,7	5,0	6,7	0,7	100,0	29.162
Marocco	6,8	0,0	0,0	20,0	0,0	3,0	8,3	17,3	6,8	0,2	20,9	0,7	0,4	6,0	3,8	5,3	0,6	100,0	7.924
Albania	10,2	0,0	0,0	15,8	0,0	2,2	8,8	28,7	2,7	0,2	15,1	0,4	0,7	5,5	6,6	2,5	0,5	100,0	9.826
Cina	2,2	0,0	0,0	60,1	0,0	0,7	10,7	14,1	1,3	0,1	4,2	0,0	0,2	0,5	1,7	3,9	0,4	100,0	6.960
Moldova	7,1	0,0	0,0	9,1	0,0	2,3	8,0	20,7	2,0	0,5	12,2	0,1	0,5	7,3	3,7	24,3	2,0	100,0	8.896
Ucraina	7,0	0,0	0,0	7,3	0,0	3,3	8,6	16,7	2,0	0,5	11,3	0,1	0,3	7,0	3,4	29,9	2,4	100,0	9.878
Polonia	27,3	0,0	0,0	8,3	0,0	1,8	8,6	17,4	1,5	0,4	7,6	1,9	0,4	9,1	3,6	11,3	0,9	100,0	8.269
Tunisia	6,6	0,1	0,0	22,5	0,0	3,1	10,8	16,4	5,3	0,3	19,9	0,9	0,7	5,7	4,3	3,0	0,5	100,0	1.479
India	33,2	0,0	0,0	25,8	0,1	0,7	4,5	6,7	4,1	0,5	7,6	0,9	1,1	7,4	3,3	3,8	0,3	100,0	1.412
Pakistan	5,5	0,0	0,0	35,8	0,0	7,7	10,9	6,6	5,8	0,0	9,5	0,0	0,7	2,6	5,5	8,4	1,1	100,0	274
Swizzera	2,9	0,0	0,0	22,5	0,5	1,8	15,9	11,5	2,4	1,7	12,3	7,9	2,0	6,6	7,3	0,2	4,5	100,0	3.473
Senegal	7,7	0,0	0,0	26,4	0,0	0,9	8,0	20,3	4,1	0,0	18,6	0,2	0,2	5,1	4,5	3,7	0,2	100,0	803
Germania	2,2	0,0	0,0	23,7	0,4	1,9	14,9	15,0	2,3	1,1	12,4	4,2	2,1	5,9	8,2	0,7	5,0	100,0	3.205
Ghana	5,9	0,0	0,0	23,0	0,0	1,8	4,3	8,1	7,5	0,2	37,1	0,5	0,5	3,0	2,8	5,1	0,2	100,0	1.689
Filippine	4,1	0,0	0,0	7,4	0,1	3,4	5,7	8,7	1,4	0,9	24,8	0,3	0,8	9,4	3,3	28,0	1,7	100,0	3.097
Nigeria	5,3	0,0	0,0	21,8	0,0	1,7	7,3	9,9	6,3	0,3	27,7	0,1	0,1	8,2	5,3	5,7	0,4	100,0	2.282
Russia	3,9	0,0	0,0	12,3	0,0	2,8	11,5	19,9	2,8	0,5	12,2	0,3	0,9	6,5	11,9	13,2	1,3	100,0	3.465
Bangladesh	1,4	0,0	0,0	12,6	0,0	0,8	8,8	19,5	4,9	0,5	41,6	0,3	0,5	3,3	3,3	2,2	0,3	100,0	365
Iugoslavia	5,2	0,1	0,0	17,7	0,4	1,8	11,7	18,3	3,4	0,2	21,3	2,2	0,6	8,5	6,7	1,4	0,7	100,0	1.320
Francia	2,4	0,0	0,1	24,2	0,3	1,6	14,7	13,6	2,8	1,3	12,6	7,6	2,1	5,5	6,8	0,7	3,6	100,0	2.007
Totale donne straniere	9,1	0,0	0,0	15,9	0,1	2,2	9,1	22,1	2,8	0,5	13,2	1,5	0,7	6,9	5,5	9,1	1,3	100,0	136.476

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - Inail

Lavoro con contratto di somministrazione (ex lavoro interinale) (a)

Tav. 29 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori con contratto di somministrazione per area di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia nel 2010

<i>Area di provenienza</i>	<i>Emilia-Romagna</i>		<i>Italia</i>	
	<i>V.a.</i>	<i>%</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>
Italiani	36.668	75,45	368.510	79,03
Comunitari	2.937	6,04	28.979	6,21
Extracomunitari	8.997	18,51	68.790	14,75
Totale	48.602	100,00	466.279	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro con contratto di somministrazione - Inail

Tav. 30 - Assicurati netti. Variazione percentuale dei lavoratori con contratto di somministrazione per area di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2009-2010

<i>Area di provenienza</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>	<i>Var. % 2010-2009</i>
	<i>V.a.</i>	<i>V.a.</i>	
<i>Emilia-Romagna</i>			
Italiani	29.900	36.668	22,6
Ue+ExtraUe	9.316	11.934	28,1
Totale	39.216	48.602	23,9
<i>Italia</i>			
Italiani	317.367	368.510	16,1
Ue+ExtraUe	83.113	97.769	17,6
Totale	400.480	466.279	16,4

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro con contratto di somministrazione - Inail

(a) I dati sono stati aggiornati a luglio 2011

Tav. 31 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori con contratto di somministrazione per settore economico e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2010

<i>Settore d'impiego (*)</i>	<i>Italia</i>	<i>%</i>	<i>Ue</i>	<i>%</i>	<i>Extra Ue</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Agricoltura	77	0,21	8	0,27	19	0,21	104	0,21
Pesca		0,00		0,00		0,00		0,00
Estrazione di minerali	16	0,04		0,00		0,00	16	0,03
Industria	14.910	40,66	1.235	42,05	4.586	50,97	20.731	42,65
Elettricità, gas, acqua	299	0,82	11	0,37	35	0,39	345	0,71
Costruzioni	1.369	3,73	199	6,78	210	2,33	1.778	3,66
Commercio	7.189	19,61	320	10,90	835	9,28	8.344	17,17
Alberghi e ristoranti	3.521	9,60	309	10,52	837	9,30	4.667	9,60
Trasporti	1.209	3,30	99	3,37	482	5,36	1.790	3,68
Intermediazione finanziaria	297	0,81	7	0,24	14	0,16	318	0,65
Inform. e serv. imprese	5.022	13,70	454	15,46	1.493	16,59	6.969	14,34
Pubblica amministrazione	345	0,94	43	1,46	34	0,38	422	0,87
Istruzione	119	0,32	13	0,44	4	0,04	136	0,28
Sanità e assistenza sociale	917	2,50	159	5,41	221	2,46	1.297	2,67
Servizi pubblici	1.362	3,71	78	2,66	223	2,48	1.663	3,42
Attività svolte da famiglie		0,00		0,00		0,00		0,00
Attività non determinate	16	0,04	2	0,07	4	0,04	22	0,05
Totale	36.668	100,00	2.937	100,00	8.997	100,00	48.602	100,00

(*) La voce Industria comprende le seguenti voci: Industria alimentare, tessile, conciaria, del legno, della carta, del petrolio, chimica, della gomma, di trasformazione, dei metalli, meccanica, elettrica, dei mezzi di trasporto, altre industrie. La voce Commercio comprende le seguenti voci: Commercio e riparazioni di auto, Commercio all'ingrosso, Commercio al dettaglio

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro con contratto di somministrazione - Inail

Tav. 32 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori con contratto di somministrazione per sesso e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2010

<i>Sesso</i>	<i>Italia</i>	<i>%</i>	<i>Ue</i>	<i>%</i>	<i>Extra Ue</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Uomini	17.990	49,06	1.172	39,90	5.350	59,46	24.512	50,43
Donne	18.678	50,94	1.765	60,10	3.647	40,54	24.090	49,57
Totale	36.668	100,00	2.937	100,00	8.997	100,00	48.602	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro con contratto di somministrazione - Inail

Tav. 33 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori con contratto di somministrazione per provincia e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2010

<i>Provincia</i>	<i>Italia</i>	<i>%</i>	<i>Ue</i>	<i>%</i>	<i>Extra Ue</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Piacenza	1.712	73,86	142	6,13	464	20,02	2.318	100,00
Parma	3.867	67,96	284	4,99	1.539	27,05	5.690	100,00
Reggio Emilia	6.302	70,02	561	6,23	2.137	23,74	9.000	100,00
Modena	6.039	77,55	405	5,20	1.343	17,25	7.787	100,00
Bologna	10.730	79,14	846	6,24	1.982	14,62	13.558	100,00
Ferrara	2.037	84,56	118	4,90	254	10,54	2.409	100,00
Ravenna	2.431	78,22	236	7,59	441	14,19	3.108	100,00
Forlì-Cesena	2.061	75,38	220	8,05	453	16,57	2.734	100,00
Rimini	1.489	74,52	125	6,26	384	19,22	1.998	100,00
Totale	36.668	75,45	2.937	6,04	8.997	18,51	48.602	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro con contratto di somministrazione - Inail

Tav. 34 - Assicurati netti e nuovi assicurati. Distribuzione dei lavoratori con contratto di somministrazione per area di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia nel 2010

	<i>Assicurati Netti</i>				<i>Nuovi Assicurati</i>			<i>% nuovi su netti</i>		
	<i>Italia</i>	<i>Ue</i>	<i>Extra Ue</i>	<i>Totale</i>	<i>Italia</i>	<i>Ue + Extra Ue</i>	<i>Totale</i>	<i>Italia</i>	<i>Ue + Extra Ue</i>	<i>Totale</i>
Emilia-Romagna	36.668	2.937	8.997	48.602	2.478	1.190	3.668	6,76	9,97	7,55
Italia	368.510	28.979	68.790	466.279	30.700	10.319	41.019	8,33	10,55	8,80

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro con contratto di somministrazione - Inail

Tav. 35 - Assicurati netti e nuovi assicurati. Distribuzione dei lavoratori con contratto di somministrazione per primi 15 paesi di provenienza in Emilia-Romagna nel 2010

<i>Paese di nascita</i>	<i>Assicurati netti</i>		<i>Assicurati nuovi</i>	
	<i>V.a.</i>	<i>%</i>	<i>V.a.</i>	<i>% su ass. netti</i>
Romania	1.823	15,3	212	11,6
Marocco	1.219	10,2	106	8,7
Albania	835	7,0	82	9,8
Moldavia	564	4,7	59	10,5
Ghana	554	4,6	72	13,0
Senegal	468	3,9	44	9,4
Filippine	360	3,0	55	15,3
Germania	326	2,7	24	7,4
Pakistan	316	2,6	22	7,0
India	314	2,6	21	6,7
Ucraina	309	2,6	24	7,8
Polonia	290	2,4	25	8,6
Tunisia	284	2,4	24	8,5
Nigeria	279	2,3	23	8,2
Brasile	230	1,9	30	13,0
Altri Paesi	3.763	31,5	367	9,8
Totale	11.934	100,0	1.190	14,5

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro con contratto di somministrazione - Inail

Lavoro parasubordinato (a)

Tav. 36 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori parasubordinati per area di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia nel 2010

<i>Area di provenienza</i>	<i>Emilia-Romagna</i>		<i>Italia</i>	
	<i>V.a.</i>	<i>%</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>
Italiani	92.380	90,39	1.153.387	91,58
Comunitari	3.591	3,51	44.204	3,51
Extracomunitari	6.235	6,10	61.906	4,92
Totale	102.206	100,00	1.259.497	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro parasubordinato - Inail

Tav. 37 - Assicurati netti. Variazione percentuale dei lavoratori parasubordinati per area di provenienza in Emilia Romagna e in Italia. Anni 2009-2010

<i>Area di provenienza</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>	<i>Var. % 2010-2009</i>
	<i>V.a.</i>	<i>V.a.</i>	
<i>Emilia-Romagna</i>			
Italiani	96.947	92.380	- 4,7
Ue+ExtraUe	10.445	9.826	- 5,9
Totale	107.392	102.206	- 4,8
<i>Italia</i>			
Italiani	1.193.613	1.153.387	- 3,4
Ue+ExtraUe	108.837	106.110	- 2,5
Totale	1.302.450	1.259.497	- 3,3

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro parasubordinato - Inail

(a) I dati sono stati aggiornati a luglio 2011

Tav. 38 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori parasubordinati per settore economico e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2010

<i>Settore d'impiego (*)</i>	<i>Italia</i>	<i>%</i>	<i>Ue</i>	<i>%</i>	<i>Extra Ue</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Agricoltura	2.390	2,59	97	2,70	132	2,12	2.619	2,56
Pesca	7	0,01		0,00		0,00	7	0,01
Estrazione di minerali	73	0,08		0,00	2	0,03	75	0,07
Industria	15.904	17,22	441	12,28	828	13,28	17.173	16,80
Elettricità, gas, acqua	468	0,51	6	0,17	14	0,22	488	0,48
Costruzioni	4.447	4,81	249	6,93	589	9,45	5.285	5,17
Commercio	12.782	13,84	312	8,69	602	9,66	13.696	13,40
Alberghi e ristoranti	3.477	3,76	149	4,15	300	4,81	3.926	3,84
Trasporti	3.229	3,50	189	5,26	550	8,82	3.968	3,88
Interm. finanziaria	1.852	2,00	42	1,17	60	0,96	1.954	1,91
Infor. e serv. imprese	23.121	25,03	628	17,49	1.107	17,75	24.856	24,32
Pubblica amm.ne	2.467	2,67	53	1,48	80	1,28	2.600	2,54
Istruzione	7.383	7,99	476	13,26	520	8,34	8.379	8,20
Sanità e assist. sociale	4.221	4,57	512	14,26	803	12,88	5.536	5,42
Servizi pubblici	9.727	10,53	379	10,55	590	9,46	10.696	10,47
Attività svolte da fam.	110	0,12	5	0,14	17	0,27	132	0,13
Attività non determinate	722	0,78	53	1,48	41	0,66	816	0,80
Totale	92.380	100,00	3.591	100,00	6.235	100,00	102.206	100,00

(*) La voce Industria comprende le seguenti voci: Industria alimentare, tessile, conciaria, del legno, della carta, del petrolio, chimica, della gomma, di trasformazione, dei metalli, meccanica, elettrica, dei mezzi di trasporto, altre industrie. La voce Commercio comprende le seguenti voci: Commercio e riparazioni di auto, Commercio all'ingrosso, Commercio al dettaglio

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro parasubordinato - Inail

Tav. 39 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori parasubordinati per sesso e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2010

<i>Sesso</i>	<i>Italia</i>	<i>%</i>	<i>Ue</i>	<i>%</i>	<i>Extra Ue</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Uomini	49.770	53,88	1.375	38,29	3.153	50,57	54.298	53,13
Donne	42.610	46,12	2.216	61,71	3.082	49,43	47.908	46,87
Totale	92.380	100,00	3.591	100,00	6.235	100,00	102.206	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro parasubordinato - Inail

Tav. 40 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori parasubordinati per provincia e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2010

<i>Provincia</i>	<i>Italia</i>	<i>%</i>	<i>Ue</i>	<i>%</i>	<i>Extra Ue</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
Piacenza	4.560	91,55	148	2,97	273	5,48	4.981	100,00
Parma	9.685	91,77	259	2,45	609	5,77	10.553	100,00
Reggio Emilia	11.246	91,48	301	2,45	747	6,08	12.294	100,00
Modena	13.609	88,50	677	4,40	1.092	7,10	15.378	100,00
Bologna	28.292	89,71	1.163	3,69	2.081	6,60	31.536	100,00
Ferrara	5.542	91,39	210	3,46	312	5,15	6.064	100,00
Ravenna	6.334	89,74	337	4,77	387	5,48	7.058	100,00
Forlì-Cesena	5.946	92,26	221	3,43	278	4,31	6.445	100,00
Rimini	7.166	90,74	275	3,48	456	5,77	7.897	100,00
Totale	92.380	90,39	3.591	3,51	6.235	6,10	102.206	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro parasubordinato - Inail

Tab. 41 - Assicurati netti e nuovi assicurati. Distribuzione dei lavoratori parasubordinati per aree di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia nel 2010

	Assicurati netti			Nuovi assicurati			% nuovi su netti			
	Italia	Ue	Extra Ue	Totale	Italia	Ue + Extra Ue	Totale	Italia	Ue + Extra Ue	Totale
Emilia-Romagna	92.380	3.591	6.235	102.206	3.345	732	4.077	3,62	7,45	3,99
Italia	1.153.387	44.204	61.906	1.259.497	71.676	9.972	81.648	6,21	9,40	6,48

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro parasubordinato - Inail

Tav. 42 - Assicurati netti e nuovi assicurati. Distribuzione dei lavoratori parasubordinati per i primi 15 paesi di provenienza in Emilia-Romagna nel 2010

<i>Paese di nascita</i>	<i>Assicurati netti</i>		<i>Assicurati nuovi</i>	
	<i>V.a.</i>	<i>%</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>
Romania	1.112	11,3	102	9,2
Marocco	631	6,4	27	4,3
Albania	520	5,3	20	3,8
Germania	464	4,7	22	4,7
Gran Bretagna	440	4,5	53	12,0
Svizzera	361	3,7	17	4,7
Ucraina	359	3,7	41	11,4
Polonia	351	3,6	19	5,4
Moldova	321	3,3	29	9,0
Francia	320	3,3	23	7,2
Argentina	276	2,8	16	5,8
Russia	229	2,3	23	10,0
Pakistan	222	2,3	23	10,4
Stati Uniti d'America	216	2,2	21	9,7
Tunisia	201	2,0	10	5,0
Altri Paesi	3.803	38,7	286	7,5
Totale	9.826	100,0	732	14,5

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro parasubordinato - Inail

Lavoro autonomo (a)

Tav. 43 - Titolari stranieri di impresa individuale attiva presenti nella regione Emilia-Romagna per provincia e in Italia al 31 dicembre. Anni 2006 - 2010

Provincia	2006		2007		2008		2009		2010	
	Titolari stranieri	Peso % su totale titolari stranieri	Titolari stranieri	Peso % su totale titolari stranieri	Titolari stranieri	Peso % su totale titolari stranieri	Titolari stranieri	Peso % su totale titolari stranieri	Titolari stranieri	Peso % su totale titolari stranieri
Piacenza	1.723	6,70	1.973	6,95	2.123	7,03	2.227	7,16	2.365	7,35
Parma	3.079	11,98	3.327	11,71	3.446	11,41	3.433	11,04	3.535	10,98
Reggio Emilia	4.843	18,84	5.268	18,55	5.439	18,01	5.437	17,48	5.368	16,67
Modena	3.745	14,57	4.189	14,75	4.443	14,71	4.551	14,63	4.663	14,48
Bologna	4.511	17,55	4.930	17,36	5.392	17,85	5.750	18,49	6.102	18,95
Ferrara	1.176	4,57	1.389	4,89	1.467	4,86	1.521	4,89	1.633	5,07
Ravenna	2.451	9,53	2.713	9,55	2.944	9,75	3.066	9,86	3.133	9,73
Forlì - Cesena	2.020	7,86	2.229	7,85	2.427	8,04	2.486	7,99	2.528	7,85
Rimini	2.158	8,39	2.384	8,39	2.523	8,35	2.630	8,46	2.869	8,91
Emilia-Romagna	25.706	100,00	28.402	100,00	30.204	100,00	31.101	100,00	32.196	100,00
Italia	260.500		287.117		308.871		321.950		339.664	

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio statistica Camera di commercio di Bologna

Tav. 44 - Titolari stranieri di impresa individuale attiva presenti nella regione Emilia-Romagna per provincia e in Italia al 31 dicembre. Anni 2006 - 2010. Peso percentuale su totale imprese attive

Provincia	2006	2007	2008	2009	2010
Piacenza	6,08	6,92	7,32	7,73	8,19
Parma	7,24	7,73	7,89	7,94	8,18
Reggio Emilia	9,07	9,81	10,13	10,29	10,24
Modena	5,51	6,12	6,45	6,68	6,87
Bologna	5,11	5,60	6,10	6,55	6,95
Ferrara	3,35	3,97	4,17	4,38	4,72
Ravenna	6,42	7,10	7,67	8,06	8,29
Forlì - Cesena	4,93	5,42	5,93	6,12	6,24
Rimini	6,50	7,10	7,48	7,81	8,03
Emilia-Romagna	6,01	6,61	7,00	7,27	7,51
Italia	5,05	5,55	5,81	6,09	6,43

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio statistica Camera di commercio di Bologna

(a) I dati si riferiscono alle imprese attive operanti nella regione. La distinzione fra comunitari, extracomunitari e italiani utilizzata nelle tavole che seguono è determinata dal luogo di nascita e non dalla cittadinanza

Tav. 45 - Titolari stranieri di impresa individuale attivi presenti nella regione Emilia-Romagna per provincia e in Italia al 31.12.2010. Distribuzione per sesso

Provincia	Sesso				Totale titolari stranieri	Totale imprese attive in provincia
	M		F			
	V.a.	%	V.a.	%		
Piacenza	1.986	83,97	379	16,03	2.365	28.875
Parma	2.962	83,79	573	16,21	3.535	43.193
Reggio Emilia	4.489	83,63	879	16,37	5.368	52.403
Modena	3.694	79,22	969	20,78	4.663	67.876
Bologna	4.923	80,68	1.179	19,32	6.102	87.855
Ferrara	1.294	79,24	339	20,76	1.633	34.601
Ravenna	2.684	85,67	449	14,33	3.133	37.808
Forlì - Cesena	2.066	81,72	462	18,28	2.528	40.538
Rimini	2.268	79,05	601	20,95	2.869	35.718
Emilia-Romagna	26.366	81,89	5.830	18,11	32.196	428.867
Italia	265.955	78,30	73.709	21,70	339.664	5.281.934

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio statistica Camera di commercio di Bologna

Tav. 46 - Titolari extracomunitari di impresa individuale attiva presenti nella regione Emilia-Romagna per provincia e in Italia al 31.12.2010. Distribuzione per sesso

Provincia	Sesso				Totale titolari extra Ue	Totale imprese attive in provincia
	M		F			
	V.a.	%	V.a.	%		
Piacenza	1.675	86,65	258	13,35	1.933	28.875
Parma	2.560	86,96	384	13,04	2.944	43.193
Reggio Emilia	3.997	84,47	735	15,53	4.732	52.403
Modena	3.149	81,10	734	18,90	3.883	67.876
Bologna	3.849	81,95	848	18,05	4.697	87.855
Ferrara	1.068	80,85	253	19,15	1.321	34.601
Ravenna	2.201	87,65	310	12,35	2.511	37.808
Forlì - Cesena	1.656	83,93	317	16,07	1.973	40.538
Rimini	1.812	82,25	391	17,75	2.203	35.718
Emilia-Romagna	21.967	83,85	4.230	16,15	26.197	428.867
Italia	210.274	79,84	53.081	20,16	263.355	5.281.934

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio statistica Camera di commercio di Bologna

Tav. 47 - Titolari stranieri di impresa individuale attivi presenti nella regione Emilia-Romagna e in Italia al 31.12.2010. Ripartizione provinciale per i tre paesi di provenienza più significativi

Provincia	Paese di nascita			Paese 3	Totale titolari stranieri	Totale imprese attive in provincia		
	Paese 1	Paese 2	Paese 3					
Piacenza	Albania	Marocco	298	Macedonia	261	2.365	28.875	
Parma	Tunisia	Albania	558	Marocco	296	3.535	43.193	
Reggio Emilia	Cina	Albania	830	Tunisia	615	5.368	52.403	
Modena	Marocco	Cina	786	Albania	440	4.663	67.876	
Bologna	Romania	Marocco	845	Cina	666	6.102	87.855	
Ferrara	Marocco	Cina	187	Romania	178	1.633	34.601	
Ravenna	Marocco	Romania	423	Albania	401	3.133	37.808	
Forlì - Cesena	Albania	Marocco	268	Romania	267	2.528	40.538	
Rimini	Albania	Romania	241	Cina	231	2.869	35.718	
Emilia-Romagna	Albania	Marocco	4.019	Cina	3.465	32.196	428.867	
Italia	Marocco	50.312	Romania	38.715	Cina	37.123	339.664	5.281.934

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio statistica Camera di commercio di Bologna

Tav. 48 - *Titolari stranieri di impresa individuale attivi per settore economico e per provincia presenti nella regione Emilia-Romagna e in Italia al 31.12.2010*

<i>Settore economico (*)</i>	<i>Pc</i>	<i>Pr</i>	<i>Re</i>	<i>Mo</i>	<i>Bo</i>	<i>Fe</i>	<i>Ra</i>	<i>Fc</i>	<i>Rn</i>	<i>Rer</i>	<i>%</i>	<i>Italia</i>	<i>%</i>
Agricoltura, silvicoltura pesca	64	102	41	69	77	45	23	56	66	543	1,7	12.045	3,5
Estrazione di minerali da cave e miniere			1							1	0,0	11	0,0
Attività manifatturiere	107	393	996	933	546	132	152	224	159	3.642	11,3	30.403	9,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata											0,0	17	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1	2	1	1	4	1	1		1	12	0,0	201	0,1
Costruzioni	1.355	1.793	2.961	1.857	2.244	645	1.611	1.237	1.209	14.912	46,3	107.433	31,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	496	676	827	1.022	1.756	519	1.004	617	983	7.900	24,5	127.976	37,7
Trasporto e magazzinaggio	81	102	82	177	308	44	59	88	67	1.008	3,1	7.894	2,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	92	154	158	229	428	103	114	111	151	1.540	4,8	15.692	4,6
Servizi di informazione e comunicazione	20	33	49	49	106	26	20	27	25	355	1,1	4.958	1,5
Attività finanziarie e assicurative	11	11	18	15	34	12	14	5	16	136	0,4	2.021	0,6
Attività immobiliari	5	11	7	9	18	4	6	9	8	77	0,2	966	0,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	17	22	28	56	38	15	19	27	35	257	0,8	4.291	1,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	45	118	111	120	352	44	51	40	66	947	2,9	12.641	3,7
Istruzione	4	7	4	4	6	1	2	2	3	33	0,1	555	0,2
Sanità e assistenza sociale	5	7	1	1	6	2	9	1		32	0,1	348	0,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	5	13	13	10	20	8	6	8	17	100	0,3	1.422	0,4
Altre attività di servizi	56	87	67	102	156	32	41	75	60	676	2,1	10.204	3,0
Imprese non classificate	1	4	3	9	3	1	1	1	3	25	0,1	586	0,2
Totale	2.365	3.535	5.368	4.663	6.102	1.633	3.133	2.528	2.869	32.196	100,0	339.664	100,0

(*) La classificazione dei settori economici è basata sull'Ateco 2007

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio statistica Camera di commercio di Bologna

Tav. 49 - Titolari stranieri di impresa individuale attivi presenti nelle regioni italiane al 31.12.2010 (n ordine decrescente per incidenza su totale imprese attive)

<i>Regione</i>	<i>Titolari stranieri</i>	<i>Totale imprese attive in regione</i>	<i>Peso % su totale imprese attive</i>	<i>Peso % su totale titolari stranieri</i>
Toscana	36.147	366.558	9,86	10,64
Liguria	12.180	142.830	8,53	3,59
Friuli-Venezia Giulia	7.598	98.464	7,72	2,24
Emilia-Romagna	32.196	428.867	7,51	9,48
Lazio	33.525	462.033	7,26	9,87
Lombardia	58.951	823.620	7,16	17,36
Piemonte	29.984	420.935	7,12	8,83
Abruzzo	9.182	132.873	6,91	2,70
Marche	10.838	159.458	6,80	3,19
Veneto	29.856	457.225	6,53	8,79
Umbria	5.243	83.673	6,27	1,54
Calabria	9.366	157.373	5,95	2,76
Sicilia	18.278	383.098	4,77	5,38
Sardegna	6.934	148.429	4,67	2,04
Molise	1.509	32.576	4,63	0,44
Valle d'Aosta	542	12.416	4,37	0,16
Trentino-Alto Adige	4.383	102.162	4,29	1,29
Campania	19.478	474.134	4,11	5,73
Puglia	11.969	340.150	3,52	3,52
Basilicata	1.505	55.060	2,73	0,44
Italia	339.664	5.281.934	6,43	100,00

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio statistica Camera di commercio di Bologna

Tav. 50 - Titolari extracomunitari di impresa individuale attiva presenti nelle regioni italiane al 31.12.2010 (in ordine decrescente per incidenza su totale imprese attive)

<i>Regione</i>	<i>Titolari extra Ue</i>	<i>Totale imprese attive in regione</i>	<i>Peso % su totale imprese attive</i>	<i>Peso % su totale titolari extra Ue</i>
Toscana	28.232	366.558	7,70	10,72
Liguria	10.188	142.830	7,13	3,87
Emilia-Romagna	26.197	428.867	6,11	9,95
Friuli-Venezia Giulia	5.940	98.464	6,03	2,26
Lombardia	47.991	823.620	5,83	18,22
Marche	8.529	159.458	5,35	3,24
Lazio	23.740	462.033	5,14	9,01
Veneto	23.446	457.225	5,13	8,90
Abruzzo	6.658	132.873	5,01	2,53
Calabria	7.677	157.373	4,88	2,92
Piemonte	20.459	420.935	4,86	7,77
Umbria	3.653	83.673	4,37	1,39
Sicilia	14.056	383.098	3,67	5,34
Sardegna	5.369	148.429	3,62	2,04
Campania	16.591	474.134	3,50	6,30
Molise	1.001	32.576	3,07	0,38
Trentino-Alto Adige	3.057	102.162	2,99	1,16
Valle d'Aosta	359	12.416	2,89	0,14
Puglia	9.097	340.150	2,67	3,45
Basilicata	1.115	55.060	2,03	0,42
Italia	263.355	5.281.934	4,99	100,00

Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio statistica Camera di commercio di Bologna

Infortunati sul lavoro (a)

Tav. 51 - *Infortunati sul lavoro denunciati all'Inail di lavoratori complessivi e lavoratori stranieri. Ripartizione provinciale dell'Emilia-Romagna e Italia. Anni 2006 - 2010*

Provincia	Totale lavoratori										Lavoratori stranieri										% stranieri su totale lavoratori									
	2006	2007	2008	2009	2010	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010				
Piacenza	7.234	7.063	6.613	6.072	5.866	1.407	1.559	1.726	1.819	1.531	1.510	1.510	1.819	1.531	1.510	21,6	21,6	24,4	27,5	25,2	25,7									
Parma	13.431	12.895	12.178	11.052	10.819	2.678	2.682	2.906	2.976	2.574	2.541	2.541	2.976	2.574	2.541	20,0	20,0	22,5	24,4	23,3	23,5									
Reggio Emilia	17.290	16.888	16.421	14.630	14.240	3.661	3.679	3.730	3.868	3.126	3.044	3.044	3.868	3.126	3.044	21,3	21,3	22,1	23,6	21,4	21,4									
Modena	23.806	23.944	22.215	17.821	17.583	4.846	4.925	5.578	5.586	3.882	3.955	3.955	5.586	3.882	3.955	20,7	20,7	23,3	25,1	21,8	22,5									
Bologna	28.940	27.804	26.446	22.957	22.567	5.332	5.491	5.858	5.927	4.922	5.093	5.093	5.927	4.922	5.093	19,0	19,0	21,1	22,4	21,4	22,6									
Ferrara	8.225	8.234	7.522	6.530	6.264	801	785	945	976	699	775	775	945	699	775	9,5	9,5	11,5	13,0	10,7	12,4									
Ravenna	12.372	12.153	11.477	10.603	10.298	2.077	2.053	2.236	2.436	2.120	2.081	2.081	2.436	2.120	2.081	16,6	16,6	18,4	21,2	20,0	20,2									
Forlì-Cesena	11.785	11.717	11.783	10.068	10.077	2.034	2.076	2.366	2.570	2.079	2.150	2.150	2.570	2.079	2.150	17,6	17,6	20,2	21,8	20,6	21,3									
Rimini	10.167	9.846	9.057	7.914	8.279	1.806	1.832	2.073	1.942	1.647	1.769	1.769	1.942	1.647	1.769	18,0	18,0	21,1	21,4	20,8	21,4									
Emilia-Romagna	133.250	130.544	123.712	107.647	105.993	24.642	25.082	27.418	28.100	22.580	22.918	22.918	28.100	22.580	22.918	18,8	18,8	21,0	22,7	21,0	21,6									
Italia	928.158	912.402	875.144	790.112	775.374	124.828	129.303	140.782	143.561	119.240	120.135	120.135	143.561	119.240	120.135	13,9	13,9	15,4	16,4	15,1	15,5									

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

(a) Nelle tavole riportate si utilizza il termine straniero facendo riferimento al luogo di nascita dell'infortunato e non alla sua cittadinanza. La voce straniero comprende comunitari ed extracomunitari
I dati sono aggiornati al 30 aprile 2011. I dati relativi al 2010 sono da considerarsi provvisori e non consolidati

Tav. 52 - Casi mortali. Infortuni sul lavoro denunciati all'Inail in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2006 - 2010

	2006	2007	2008	2009	2010	Var. 2007- 2006 V.a.	Var. 2008- 2007 V.a.	Var. 2009- 2008 V.a.	Var. 2010- 2009 V.a.
<i>Emilia-Romagna</i>									
Stranieri	23	21	24	18	19	-2	3	-6	1
Italiani	99	92	93	74	68	-7	1	-19	-6
Totale lavoratori	122	113	117	92	87	-9	4	-25	-5
% stranieri su tot. lavoratori	18,9	18,6	20,5	19,6	21,8				
% italiani su tot. lavoratori	81,1	81,4	79,5	80,4	78,2				
<i>Italia</i>									
Stranieri	167	177	189	144	138	10	12	-45	-6
Italiani	1.174	1.030	931	909	842	-144	-99	-22	-67
Totale lavoratori	1.341	1.207	1.120	1.053	980	-134	-87	-67	-73
% stranieri su tot. lavoratori	12,5	14,7	16,9	13,7	14,1				
% italiani su tot. lavoratori	87,5	85,3	83,1	86,3	85,9				

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

Tav. 53 - Infortuni sul lavoro di stranieri denunciati all'Inail in Emilia-Romagna. Distribuzione per sesso e per paese di nascita. Primi venti paesi. Anno 2010

<i>Paese</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>MF</i>	<i>%M su MF</i>	<i>%MF</i>
Marocco	3.631	754	4.385	82,8	19,1
Romania	1.646	971	2.617	62,9	11,4
Albania	1.965	421	2.386	82,4	10,4
Tunisia	1.335	128	1.463	91,3	6,4
Moldavia	432	407	839	51,5	3,7
Pakistan	603	9	612	98,5	2,7
India	529	48	577	91,7	2,5
Senegal	513	59	572	89,7	2,5
Polonia	224	331	555	40,4	2,4
Ucraina	200	346	546	36,6	2,4
Germania	327	170	497	65,8	2,2
Ghana	366	112	478	76,6	2,1
Svizzera	274	184	458	59,8	2,0
Nigeria	216	179	395	54,7	1,7
Macedonia	325	41	366	88,8	1,6
Bangladesh	272	30	302	90,1	1,3
Paesi ex Jugoslavia	220	80	300	73,3	1,3
Filippine	159	135	294	54,1	1,3
Argentina	183	92	275	66,5	1,2
Egitto	259	13	272	95,2	1,2
Altri paesi	2.895	1.834	4.729	61,2	20,6
Totale	16.574	6.344	22.918	72,3	100,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

3. Istruzione

Nidi d'infanzia (a)

Tav. 54 - Nidi d'infanzia: totale bambini iscritti e bambini con cittadinanza non italiana. Regione Emilia-Romagna. Anni scolastici dal 2003-2004 al 2010-2011

<i>Anno scolastico</i>	<i>Bambini con citt. non italiana</i>	<i>Totale bambini iscritti</i>	<i>% bambini con citt. non ital. su totale iscritti</i>
2003/2004	1.702	25.376	6,7
2004/2005	1.832	26.456	6,9
2005/2006	2.091	27.973	7,5
2006/2007	2.238	28.997	7,7
2007/2008	2.425	30.888	7,9
2008/2009	2.683	32.833	8,2
2009/2010	2.739	33.386	8,2
2010/2011	3.116	33.775	9,2

Fonte: Sistema informativo servizi prima infanzia - RER

Tav. 55 - Nidi d'infanzia: totale bambini iscritti e bambini con cittadinanza non italiana distinti per provincia. Regione Emilia-Romagna. Anno scolastico 2010-2011

<i>Provincia</i>	<i>Bambini con citt. non ital.</i>	<i>Totale bambini iscritti</i>	<i>% bambini con cittad. non ital. su totale iscritti</i>
Piacenza	186	1.394	13,3
Parma	420	3.067	13,7
Reggio Emilia	287	4.550	6,3
Modena	489	5.745	8,5
Bologna	947	9.015	10,5
Ferrara	180	2.310	7,8
Ravenna	246	2.961	8,3
Forlì-Cesena	238	2.767	8,6
Rimini	123	1.966	6,3
Emilia-Romagna	3.116	33.775	9,2

Fonte: Sistema informativo servizi prima infanzia - RER

Tav. 56 - Nidi d'infanzia: bambini con cittadinanza non italiana distinti per sesso e per provincia. Regione Emilia-Romagna. Anno scolastico 2010-2011

<i>Provincia</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>MF</i>	<i>% MF</i>	<i>% F</i>
Piacenza	90	96	186	6,0	51,6
Parma	225	195	420	13,5	46,4
Reggio Emilia	154	132	286	9,2	46,2
Modena	272	219	491	15,8	44,6
Bologna	522	423	945	30,4	44,8
Ferrara	91	88	179	5,8	49,2
Ravenna	137	109	246	7,9	44,3
Forlì-Cesena	135	103	238	7,6	43,3
Rimini	64	57	121	3,9	47,1
Emilia-Romagna	1.690	1.422	3.112	100,0	45,7

Fonte: Sistema informativo servizi prima infanzia - RER

(a) La voce “nidi d'infanzia” comprende i nidi tradizionali, a tempo pieno e part-time; i micronidi con massimo 20 bambini; i nidi aziendali e le cosiddette “sezioni primavera” aggregate a scuole dell'infanzia. Tali servizi sono a gestione pubblica o privata. Sono esclusi i servizi integrativi (centri per bambini e genitori, spazi bambini) e i servizi sperimentali (educatore familiare, domiciliare...).

I dati provengono da una rilevazione annuale del Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza della Regione Emilia-Romagna

Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria (a)

Tav. 57 - Scuola dell'infanzia statale e non: bambini con cittadinanza non italiana per anno scolastico e sesso. Regione Emilia-Romagna

Anno scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana						% alunni con citt. non ital. sul totale alunni											
	Scuola statale			Scuola non statale			Totale scuole			Scuola statale			Scuola non statale			Totale scuole		
	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF
2000/2001	2.293	1.070	1.363	627	3.656	36.937	48.406	85.343	6,21	2,90	2,82	1,30	4,28					
2001/2002	2.987	1.306	1.571	737	4.558	39.601	49.407	89.008	7,54	3,30	3,18	1,49	5,12					
2002/2003	3.712	1.643	2.311	1.106	6.023	41.736	53.734	95.470	8,89	3,94	4,30	2,06	6,31					
2003/2004	4.124	1.877	2.666	1.199	6.790	43.475	53.713	97.188	9,49	4,32	4,96	2,23	6,99					
2004/2005	5.036	2.337	3.377	1.570	8.413	45.106	57.276	102.382	11,16	5,18	5,90	2,74	8,22					
2005/2006	6.148	2.862	3.684	1.668	9.832	46.945	58.592	105.537	13,10	6,10	6,29	2,85	9,32					
2006/2007	6.698	3.114	3.953	1.849	10.651	47.717	58.656	106.373	14,04	6,53	6,74	3,15	10,01					
2007/2008	7.513	3.487	4.472	2.102	11.985	49.212	59.220	108.432	15,27	7,09	7,55	3,55	11,05					
2008/2009	8.690	4.053	4.781	2.280	13.471	50.874	59.259	110.133	17,08	7,97	8,07	3,85	12,23					
2009/2010	9.620	4.517	5.120	2.437	14.740	51.939	60.114	112.053	18,52	8,70	8,52	4,05	13,15					
2010/2011	10.363	4.999	5.275	2.482	15.638	53.466	60.805	114.271	19,38	9,35	8,68	4,08	13,69					

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Sistema Informativo e DG studi e programmazione del Ministero dell'Istruzione, università e ricerca

(a) I dati riportati in questa sezione fanno riferimento ad alunni con cittadinanza non italiana e provengono dalle rilevazioni integrative delle scuole statali e non statali acquisite dal Sistema informativo del Ministero della Pubblica Istruzione. I dati relativi agli anni scolastici dal 2000/01 al 2004/05 provengono dal Sistema informativo del Ministero della Pubblica Istruzione (l'a.s. 2004/2005 è privo di trattamenti correttivi). I dati degli a.a.s. dal 2005/06 al 2009/10 provengono dalla Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione e per Sistemi Informativi del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.

I dati relativi all'a.s. 2010/2011 sono da considerarsi non definitivi.

La voce "scuola non statale" comprende le scuole di enti locali territoriali, di altri enti pubblici, di enti religiosi e di soggetti privati laici.

Tan. 58 - Scuola primaria statale e non: alunni con cittadinanza non italiana per anno scolastico e sesso. Regione Emilia-Romagna

Anno scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana				Totale alunni				% alunni con citt. non ital. sul totale alunni					
	Scuola statale		Scuola non statale		Totale scuole		Scuola statale		Scuola non statale		Totale scuole		Scuola non statale	
	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F
2000/2001	6.949	3.136	120	58	7.069	142.115	8.761	150.876	4,89	2,21	1,37	0,66	4,69	0,66
2001/2002	9.083	4.192	123	61	9.206	145.326	8.717	154.043	6,25	2,88	1,41	0,70	5,98	0,70
2002/2003	11.445	5.133	223	109	11.668	149.572	9.318	158.890	7,65	3,43	2,39	1,17	7,34	1,17
2003/2004	13.794	6.210	228	114	14.022	151.759	9.518	161.277	9,09	4,09	2,40	1,20	8,69	1,20
2004/2005	17.043	7.817	278	143	17.321	157.565	9.762	167.327	10,82	4,96	2,85	1,46	10,35	1,46
2005/2006	19.223	9.018	310	152	19.533	161.640	10.030	171.670	11,89	5,58	3,09	1,52	11,38	1,52
2006/2007	21.768	10.117	333	158	22.101	167.113	10.371	177.484	13,03	6,05	3,21	1,52	12,45	1,52
2007/2008	24.531	11.539	347	169	24.878	171.639	10.673	182.312	14,29	6,72	3,25	1,58	13,65	1,58
2008/2009	26.543	12.541	336	151	26.879	175.089	10.891	185.980	15,16	7,16	3,09	1,39	14,45	1,39
2009/2010	27.639	13.083	357	167	27.996	177.688	11.232	188.920	15,55	7,36	3,18	1,49	14,82	1,49
2010/2011	28.827	13.611	338	147	29.165	180.618	11.468	192.086	15,96	7,54	2,95	1,28	15,18	1,28

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Sistema Informativo e DG per gli studi e la programmazione e per Sistemi Informativi del MIUR

Tan. 59 - Scuola secondaria I grado statale e non: alunni con cittadinanza non italiana iscritti per anno scolastico e sesso. Regione Emilia-Romagna

Anno scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana				Totale alunni				% alunni con citt. non ital. sul totale alunni				
	Scuola statale		Scuola non statale		Totale scuole		Scuola statale		Scuola non statale		Totale scuole		
	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	
2000/2001	4.055	1.791	41	23	4.096	86.887	3.417	90.304	4,67	2,06	1,20	0,67	4,54
2001/2002	4.946	2.125	45	27	4.991	88.785	3.580	92.365	5,57	2,39	1,26	0,75	5,40
2002/2003	6.283	2.762	42	26	6.325	94.008	3.655	97.663	6,68	2,94	1,15	0,71	6,48
2003/2004	7.555	3.384	38	19	7.593	95.988	3.616	99.604	7,87	3,53	1,05	0,53	7,62
2004/2005	9.473	4.215	49	22	9.522	97.876	3.696	101.572	9,68	4,31	1,33	0,60	9,37
2005/2006	10.682	4.689	62	27	10.744	97.718	3.854	101.572	10,93	4,80	1,61	0,70	10,58
2006/2007	12.467	5.566	77	31	12.544	98.275	4.019	102.294	12,69	5,66	1,92	0,77	12,26
2007/2008	13.660	6.205	103	57	13.763	99.818	4.345	104.163	13,68	6,22	2,37	1,31	13,21
2008/2009	15.300	6.917	110	59	15.410	103.354	4.663	108.017	14,80	6,69	2,36	1,27	14,27
2009/2010	16.761	7.559	135	74	16.896	106.474	4.958	111.432	15,74	7,10	2,72	1,49	15,16
2010/2011	17.869	8.080	140	72	18.009	109.367	5.009	114.376	16,34	7,39	2,79	1,44	15,75

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Sistema Informativo e DG per gli studi e la programmazione e per Sistemi Informativi del MIUR

Tav. 60 - Scuola secondaria II grado statale e non: alunni con cittadinanza non italiana iscritti per anno scolastico e sesso. Regione Emilia-Romagna

Anno scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana				Totale alunni				% alunni con citt. non ital. sul totale alunni					
	Scuola statale		Scuola non statale		Scuola statale		Scuola non statale		Scuola statale		Scuola non statale		Totale scuole	
	MF	F	MF	F	MF	MF	MF	MF	MF	F	MF	F	MF	MF
2000/2001	2.692	1.373	149	58	2.841	128.042	8.018	136.060	2,10	1,07	1,86	0,72	2,09	2,09
2001/2002	3.883	1.913	176	63	4.059	131.471	8.004	139.475	2,95	1,46	2,20	0,79	2,91	2,91
2002/2003	5.090	2.462	262	112	5.352	136.486	7.108	143.594	3,73	1,80	3,69	1,58	3,73	3,73
2003/2004	6.393	3.108	297	135	6.690	136.136	6.789	142.925	4,70	2,28	4,37	1,99	4,68	4,68
2004/2005	8.190	4.019	329	159	8.519	142.956	6.963	149.919	5,73	2,81	4,72	2,28	5,68	5,68
2005/2006	10.414	5.115	476	219	10.890	148.087	7.471	155.558	7,03	3,45	6,37	2,93	7,00	7,00
2006/2007	12.790	6.105	435	214	13.225	153.925	7.214	161.139	8,31	3,97	6,03	2,97	8,21	8,21
2007/2008	14.695	7.340	492	222	15.187	156.904	7.222	164.126	9,37	4,68	6,81	3,07	9,25	9,25
2008/2009	16.647	8.297	192	116	16.839	160.337	5.082	165.419	10,38	5,17	3,78	2,28	10,18	10,18
2009/2010	18.389	9.087	193	103	18.582	160.857	5.061	165.918	11,43	5,65	3,81	2,04	11,20	11,20
2010/2011	19.522	9.573	201	112	19.723	163.490	4.929	168.419	11,94	5,86	4,08	2,27	11,71	11,71

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Sistema Informativo e DG per gli studi e la programmazione e per Sistemi Informativi del MIUR

Tav. 61 - Scuola statale e non: alunni con cittadinanza non italiana iscritti per anno scolastico e sesso. Regione Emilia-Romagna

Anno scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana				Totale alunni				% alunni con citt. non ital. sul totale alunni					
	Scuola statale		Scuola non statale		Scuola statale		Scuola non statale		Scuola statale		Scuola non statale		Totale scuole	
	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F
2000/2001	15.989	7.370	1.673	766	393.981	68.602	462.583	4,06	1,87	2,44	1,12	3,82		
2001/2002	20.899	9.536	1.915	888	405.183	69.708	474.891	5,16	2,35	2,75	1,27	4,80		
2002/2003	26.530	12.000	2.838	1.353	421.802	73.815	495.617	6,29	2,84	3,84	1,83	5,93		
2003/2004	31.866	14.579	3.229	1.467	427.358	73.636	500.994	7,46	3,41	4,39	1,99	7,01		
2004/2005	39.742	18.388	4.033	1.894	443.503	77.697	521.200	8,96	4,15	5,19	2,44	8,40		
2005/2006	46.467	21.684	4.532	2.066	454.390	79.947	534.337	10,23	4,77	5,67	2,58	9,54		
2006/2007	53.723	24.902	4.798	2.252	467.030	80.260	547.290	11,50	5,33	5,98	2,81	10,69		
2007/2008	60.399	28.571	5.414	2.550	477.573	81.460	559.033	12,65	5,98	6,65	3,13	11,77		
2008/2009	67.180	31.808	5.419	2.606	489.654	79.895	569.549	13,72	6,50	6,78	3,26	12,75		
2009/2010	72.409	34.246	5.805	2.781	496.958	81.365	578.323	14,57	6,89	7,13	3,42	13,52		
2010/2011	76.581	36.263	5.954	2.813	506.941	82.211	589.152	15,11	7,15	7,24	3,42	14,01		

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Sistema Informativo e DG per gli studi e la programmazione e per Sistemi Informativi del MIUR

Tav. 62 - Totale scuole statali e non statali: totale alunni e alunni con cittadinanza non italiana distinti per sesso e per provincia in Emilia-Romagna. Anno scolastico 2010-2011

Provincia	Alunni con citt. non italiana		Totale alunni	% alunni con citt. non italiana su totale alunni	
	MF	F		MF	F
Piacenza	6.675	3.173	36.900	18,09	8,60
Parma	8.528	4.029	57.717	14,78	6,98
Reggio Emilia	12.139	5.684	75.830	16,01	7,50
Modena	15.286	7.173	100.003	15,29	7,17
Bologna	16.573	7.805	125.045	13,25	6,24
Ferrara	4.398	2.125	42.240	10,41	5,03
Ravenna	6.385	3.072	49.637	12,86	6,19
Forlì-Cesena	6.841	3.295	54.551	12,54	6,04
Rimini	5.710	2.720	47.229	12,09	5,76
Regione E.Romagna	82.535	39.076	589.152	14,01	6,63

(*) Nella provincia di Rimini sono compresi fra gli stranieri 702 studenti della Repubblica di San Marino; nella provincia di Forlì-Cesena 19; nella provincia di Bologna 6; nella provincia di Modena 2 e in quelle di Piacenza, Reggio Emilia e Ferrara 1

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati DG per gli studi e la programmazione del MIUR

Tav. 63 - Alunni con cittadinanza non italiana per regione in Italia. Anno scolastico 2010-2011

Regione	Alunni con cittadinanza non italiana	%	Alunni con citt. non italiana su totale iscritti
Emilia-Romagna	82.535	11,6	14,0
Umbria	16.282	2,3	13,3
Lombardia	173.051	24,3	12,5
Veneto	84.914	11,9	11,9
Marche	26.027	3,7	11,7
Piemonte	68.070	9,6	11,6
Toscana	56.433	7,9	11,4
Friuli-Venezia Giulia	17.273	2,4	10,8
Liguria	21.069	3,0	10,7
Trentino-Alto Adige	15.591	2,2	9,5
Lazio	67.476	9,5	8,2
Valle d'Aosta	1.459	0,2	8,1
Abruzzo	12.150	1,7	6,3
Calabria	10.369	1,5	3,2
Molise	1.343	0,2	2,9
Sicilia	19.767	2,8	2,3
Basilicata	1.875	0,3	2,0
Puglia	13.817	1,9	2,0
Sardegna	4.261	0,6	1,8
Campania	17.185	2,4	1,6
Italia	710.947	100,0	7,9

Fonte: DG per gli studi e la programmazione del MIUR

Tav. 64 - *Alumni con cittadinanza non italiana nati in Italia per regione e livello scolastico (per 100 alunni con cittadinanza non italiana), A.s. 2010/2011*

Regione	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
Piemonte	29.960	11.978	13.554	3.334	1.094	44,0	80,5	55,9	22,5	7,7
Valle d'Aosta	587	275	215	78	19	40,2	75,8	41,1	25,2	7,2
Lombardia	83.241	30.895	37.641	10.769	3.936	48,1	81,7	58,8	28,1	12,0
Trentino A.A.	5.533	3.030	1.775	555	173	35,5	79,9	32,1	16,0	6,1
Veneto	40.468	15.522	18.641	4.721	1.584	47,7	84,0	59,3	24,8	9,9
Friuli V.G.	6.928	2.872	2.982	735	339	40,1	76,5	51,9	19,8	8,4
Liguria	7.397	2.958	3.431	773	235	35,1	74,9	50,5	16,1	4,3
Emilia-Romagna	36.923	12.763	17.029	4.996	2.135	44,7	81,6	58,4	27,7	10,8
Toscana	23.225	8.663	10.617	3.019	926	41,2	79,2	53,6	24,1	7,0
Umbria	7.004	2.660	3.282	767	295	43,0	78,5	58,4	21,5	7,9
Marche	11.521	4.348	5.201	1.508	464	44,3	81,3	59,0	27,0	7,4
Lazio	25.413	9.075	11.641	3.445	1.252	37,7	75,4	49,1	22,3	7,7
Abruzzo	3.968	1.730	1.662	477	99	32,7	69,8	39,3	17,2	3,7
Molise	209	94	89	21	5	15,6	43,1	18,6	6,7	1,5
Campania	3.504	1.355	1.504	451	194	20,4	49,6	25,0	11,3	4,4
Puglia	4.221	1.550	1.892	555	224	30,5	64,3	36,8	18,3	6,9
Basilicata	417	180	174	39	24	22,2	55,0	24,8	9,2	5,7
Calabria	1.765	918	585	159	103	17,0	48,7	16,3	6,5	4,2
Sicilia	6.214	2.020	2.459	1.093	642	31,4	58,6	32,5	23,2	15,9
Sardegna	1.052	406	408	178	60	24,7	55,6	27,2	17,2	6,0
Italia	299.550	113.292	134.782	37.673	13.803	42,1	78,3	52,9	23,8	9,0

Fonte: DG per gli studi e la programmazione del MIUR

Tav. 65 - Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia per livello scolastico e provincia in Emilia Romagna. A.s. 2010/2011

Provincia	% nati in Italia su alunni con cittadinanza non italiana									
	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Totale
Piacenza	1.144	1.390	360	108	3.002	85,0	60,3	23,9	7,1	45,0
Parma	1.223	1.640	531	173	3.567	83,4	57,2	27,9	7,5	41,8
Reggio Emilia	1.782	2.902	947	360	5.991	85,9	63,3	35,2	12,9	49,4
Modena	2.572	3.374	1.039	597	7.582	84,9	62,0	31,9	16,8	49,6
Bologna	2.686	3.557	1.192	503	7.938	83,1	58,2	32,1	14,3	47,9
Ferrara	529	827	180	95	1.631	69,8	52,4	18,3	8,8	37,1
Ravenna	931	1.156	267	109	2.463	67,1	52,2	20,2	7,5	38,6
Forlì-Cesena	1.186	1.303	253	113	2.855	81,8	55,5	17,0	7,3	41,7
Rimini	710	880	227	77	1.894	79,8	51,3	19,8	3,9	33,2
Regione E.R.	12.763	17.029	4.996	2.135	36.923	81,6	58,4	27,7	10,8	44,7

Fonte: DG per gli studi e la programmazione del MIUR

Tav. 66 - Tasso di promozione degli alunni con cittadinanza italiana e non in Emilia-Romagna e in Italia negli anni scolastici dal 2005/06 al 2009/10

Ordine e grado della scuola	2005/06 (*)				2006/07				2007/08				2008/09				2009/10			
	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza italiana	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza italiana	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza italiana	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza italiana	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza italiana	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza italiana	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza italiana	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza italiana	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza italiana		
<i>Emilia-Romagna</i>																				
Scuola primaria	99,2	99,9	98,4	99,7	98,9	99,8	98,7	99,8	99,8	97,6	100,0									
Scuola secondaria I grado	91,4	98,7	93,6	98,6	90,4	97,8	88,7	97,1	88,5	97,1										
Scuola secondaria II grado	74,7	89,2	72,8	88,2	69,2	85,8	68,9	86,2	69,3	86,7										
<i>Italia</i>																				
Scuola primaria	98,8	99,8	97,1	99,2	98,5	99,7	98,5	99,7	96,5	99,8										
Scuola secondaria I grado	89,9	97,4	90,5	97,3	88,6	96,7	87,1	96,2	86,9	95,7										
Scuola secondaria II grado	75,6	87,8	72,0	86,4	68,1	85,1	69,9	85,5	70,6	85,9										

(*) Per l'a.s. 2005/06 il dato relativo alla scuola secondaria di I grado non comprende il risultato degli esami di licenza, ma solo l'ammissione all'esame
Fonte: Sistema Informativo e DG per gli studi e la programmazione del MIUR

Università (a)

Iscritti e immatricolati (*)

Tav. 67 - *Studenti con cittadinanza non italiana iscritti e immatricolati in Emilia-Romagna e in Italia. Anni accademici dal 2001-2002 al 2009-2010*

<i>Anno accademico</i>	<i>Studenti con cittadinanza non italiana iscritti</i>	<i>% studenti con cittadinanza non italiana iscritti su totale iscritti</i>	<i>Studenti con cittadinanza non italiana immatricolati</i>	<i>% studenti con cittadinanza non italiana immatricolati su totale immatricolati</i>
<i>Emilia-Romagna</i>				
2001-2002	4.664	3,0	1.142	4,2
2002-2003	5.224	3,2	1.273	4,3
2003-2004	5.620	3,4	1.307	4,1
2004-2005	6.182	3,9	1.498	5,2
2005-2006	6.425	4,1	1.458	5,2
2006-2007	7.062	4,7	1.611	6,3
2007-2008	7.064	4,7	1.637	6,6
2008-2009	7.492	5,1	1.667	6,8
2009-2010	7.921	5,4	1.699	6,4
<i>Italia</i>				
2001-2002	25.977	1,5	5.554	1,7
2002-2003	31.343	1,8	7.168	2,2
2003-2004	35.299	1,9	8.191	2,4
2004-2005	38.298	2,1	8.758	2,6
2005-2006	41.575	2,3	9.099	2,8
2006-2007	47.521	2,6	10.268	3,3
2007-2008	51.803	2,9	11.500	3,7
2008-2009	55.731	3,1	11.704	4,0
2009-2010	59.515	3,3	12.188	4,2

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica università e ricerca

(*) In questa sezione sono stati utilizzati gli studenti iscritti e gli immatricolati. Sono stati considerati tutti i tipi di corso di studio. Per l'anno accademico 2009/2010 l'ultimo aggiornamento dei dati relativi agli iscritti è il 15 febbraio 2011 e la data di riferimento è il 31 luglio 2010, mentre per i dati relativi agli immatricolati l'ultimo aggiornamento è il 27 gennaio 2011 e la data di riferimento è il 31 luglio 2010

(a) La banca dati fa riferimento all'indagine sull'Istruzione Universitaria curata dall'Ufficio Statistica Università e Ricerca del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. I dati vengono raccolti annualmente dal 1999. Nel campo d'indagine vengono comprese tutte le Università, i Politecnici e gli Istituti universitari statali e non statali legalmente riconosciuti facenti parte del sistema universitario nazionale. L'indagine è inserita nel Programma Statistico Nazionale

Tav. 68 - Studenti con cittadinanza non italiana iscritti per paese di cittadinanza in Emilia-Romagna. Anno accademico 2009-2010. Prime 20 nazioni

<i>Paese di cittadinanza</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>MF</i>	<i>% MF</i>	<i>% F su MF</i>
Albania	576	992	1.568	19,8	63,3
Camerun	340	288	628	7,9	45,9
Cina	223	361	584	7,4	61,8
Grecia	251	269	520	6,6	51,7
San Marino	229	259	488	6,2	53,1
Romania	85	281	366	4,6	76,8
Marocco	136	152	288	3,6	52,8
Israele	176	103	279	3,5	36,9
Moldova	51	172	223	2,8	77,1
Germania	58	101	159	2,0	63,5
Iran	54	98	152	1,9	64,5
Libano	134	15	149	1,9	10,1
Tunisia	119	28	147	1,9	19,0
Ucraina	30	109	139	1,8	78,4
Polonia	21	109	130	1,6	83,8
Svizzera	50	77	127	1,6	60,6
Russia	11	109	120	1,5	90,8
Francia	30	72	102	1,3	70,6
Serbia	28	73	101	1,3	72,3
Macedonia	36	62	98	1,2	63,3
Altre cittadinanze	657	896	1.553	19,6	57,7
Totale	3.295	4.626	7.921	100,0	58,4

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati MIUR, Ufficio di Statistica università e ricerca - Indagine sull'Istruzione Universitaria 2010

Tav. 69 - Studenti con cittadinanza non italiana iscritti per facoltà e per sesso in Emilia-Romagna. Anno accademico 2009-2010

<i>Facoltà</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>MF</i>	<i>% MF</i>	<i>% F</i>
Economia	632	971	1.603	20,2	60,6
Medicina e Chirurgia	535	713	1.248	15,8	57,1
Ingegneria	780	216	996	12,6	21,7
Lettere e Filosofia	238	607	845	10,7	71,8
Farmacia	226	466	692	8,7	67,3
Giurisprudenza	162	381	543	6,9	70,2
Scienze politiche	159	263	422	5,3	62,3
Scienze matematiche, fisiche e naturali	202	163	365	4,6	44,7
Lingue e letterature straniere	41	244	285	3,6	85,6
Scienze della formazione	21	146	167	2,1	87,4
Agraria	63	75	138	1,7	54,3
Medicina veterinaria	38	75	113	1,4	66,4
Psicologia	23	74	97	1,2	76,3
Architettura	34	44	78	1,0	56,4
Scienze della comunicazione e dell'economia	24	40	64	0,8	62,5
Chimica industriale	38	21	59	0,7	35,6
Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori	12	43	55	0,7	78,2
Scienze statistiche	31	24	55	0,7	43,6
Conservazione dei beni culturali	16	35	51	0,6	68,6
Scienze motorie	13	8	21	0,3	38,1
Bioscienze e biotecnologie	5	12	17	0,2	70,6
Interfacoltà	2	5	7	0,1	71,4
Totale complessivo	3.295	4.626	7.921	100,0	58,4

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati MIUR, Ufficio di Statistica università e ricerca - Indagine sull'Istruzione Universitaria 2010

Laureati (*)

Tav. 70 - Laureati con cittadinanza non italiana in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2002-2010

<i>Anno</i>	<i>Laureati con cittadinanza non italiana</i>	<i>% laureati con cittadinanza non italiana su totale laureati</i>
<i>Emilia-Romagna</i>		
2002	346	1,7
2003	407	1,8
2004	499	1,9
2005	591	2,0
2006	679	2,5
2007	796	3,0
2008	885	3,3
2009	857	3,3
2010	1.052	4,1
<i>Italia</i>		
2002	2.388	1,2
2003	2.863	1,2
2004	3.505	1,3
2005	4.438	1,5
2006	5.027	1,7
2007	5.842	2,0
2008	6.268	2,1
2009	6.554	2,3
2010	7.160	2,5

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'università e della ricerca, Ufficio di Statistica - Indagine sull'Istruzione Universitaria 2011

(*) In questa sezione sono stati considerati tutti i tipi di corsi di studio; l'ultimo aggiornamento dei dati per l'anno solare 2010 è il 17 gennaio 2012

4. Casa

Alloggi di edilizia residenziale pubblica (Erp)

Tav. 71 - Alloggi di Erp gestiti dalla Acer occupati al 31 dicembre 2010 per provincia e nazionalità degli assegnatari

Provincia	V.a.			%		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Piacenza	2.127	446	2.573	82,7	17,3	100,0
Parma	4.917	713	5.630	87,3	12,7	100,0
Reggio Emilia	2.923	780	3.703	78,9	21,1	100,0
Modena	4.727	831	5.558	85,0	15,0	100,0
Bologna	14.892	1.698	16.590	89,8	10,2	100,0
Ferrara	5.721	485	6.206	92,2	7,8	100,0
Forlì-Cesena	3.744	372	4.116	91,0	9,0	100,0
Ravenna	3.861	514	4.375	88,3	11,7	100,0
Rimini	1.823	99	1.922	94,8	5,2	100,0
Totale	44.735	5.938	50.673	88,3	11,7	100,0

Fonte: ACER - Servizio politiche abitative RER

Tav. 72 - Alloggi di Erp gestiti da Acer assegnati a stranieri negli anni 2005-2010 per provincia

Provincia	V.a.						% su tot. alloggi assegnati					
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Piacenza	50	54	30	57	42	55	29,4	34,0	30,3	36,3	43,8	53,4
Parma	49	82	80	60	88	80	23,2	26,9	28,8	26,5	36,7	32,1
Reggio Emilia	55	85	93	65	85	79	24,9	24,7	30,8	36,5	58,6	40,9
Modena	99	94	83	67	67	63	38,4	27,9	43,0	35,1	32,1	27,3
Bologna	233	207	250	225	223	265	30,0	31,6	33,3	29,7	29,6	37,9
Ferrara	72	109	112	77	86	71	20,4	25,6	24,6	25,3	30,3	23,1
Forlì-Cesena	37	42	50	67	29	35	25,7	33,3	37,0	39,4	24,6	25,4
Ravenna	57	53	82	58	64	43	27,0	27,0	33,1	31,4	35,2	26,2
Rimini	6	9	23	14	9	13	9,1	7,8	16,3	17,7	14,8	24,1
Totale	658	735	803	690	693	704	27,3	27,6	30,9	30,7	33,2	32,9

Fonte: ACER - Servizio politiche abitative RER

5. Centri di accoglienza abitativa per immigrati (a)

Tav. 73 - Centri di accoglienza abitativa per immigrati per provincia al 31 dicembre e nel corso dell'anno. Regione Emilia-Romagna. Anni 2004 - 2009 (*)

Provincia	2004		2005		2006		2007		2009	
	Presidi	Posti	Presidi	Posti	Presidi	Posti	Presidi	Posti	Presidi	Posti
Piacenza	1	40	1	40	1	32	1	32	1	32
Parma	10	113	10	114	8	85	8	86	9	91
Reggio Emilia	9	157	9	151	6	119	6	134	4	78
Modena	30	365	30	323	33	325	33	258	38	217
Bologna	143	1.901	146	1.878	140	1.686	152	1.556	99	951
Ferrara	2	62	2	60	2	60	2	60	3	76
Ravenna	12	309	13	313	10	156	8	117	8	103
Forlì-Cesena	5	51	5	51	2	20	2	18	2	10
Rimini	6	155	4	98	4	98	4	99	3	84
Emilia-Romagna	218	3.153	220	3.028	206	2.581	216	2.360	167	1.642

(*) Il centro di accoglienza abitativa è una struttura a carattere assistenziale-alloggiativa offerta agli immigrati per il tempo necessario al raggiungimento dell'autonomia personale

Fonte: SIPS - RER

Tav. 74 - Utenti presenti nei centri di accoglienza abitativa per immigrati in Emilia-Romagna al 31.12.2009 e totale utenti ospitati per sesso e provincia nel corso del 2009

Provincia	Presenti al 31.12.2009					Ospitati nel corso dell'anno 2009 (*)				
	M	F	MF	di cui minori	% minori su MF	M	F	MF	di cui minori	% minori su MF
Piacenza	29		29		0,0	73		73		0,0
Parma	59	7	66	2	3,0	124	18	142	5	3,5
Reggio Emilia	23	23	46	23	50,0	26	31	57	29	50,9
Modena	127	59	186	47	25,3	214	90	304	63	20,7
Bologna	560	249	809	223	27,6	647	281	928	237	25,5
Ferrara	35	10	45	3	6,7	125	36	161	7	4,3
Ravenna	76	12	88	3	3,4	87	17	104	4	3,8
Forlì-Cesena	13	2	15	3	20,0	20	2	22	3	13,6
Rimini	80		80		0,0	80		80		0,0
Emilia-Romagna	1.002	362	1.364	304	22,3	1.396	475	1.871	348	18,6

(*) Per ospitati (o assistiti) si intendono gli utenti presenti al 31.12 più gli utenti usciti nel corso dell'anno; si tratta dunque di tutti gli utenti transitati nell'anno

Fonte: SIPS-RER

(a) I dati contenuti in questa sezione provengono dalla banca dati delle strutture e servizi socio-assistenziali e socio-sanitarie del Sistema Informativo delle Politiche Sociali (SIPS) della Regione Emilia-Romagna. Le informazioni contenute nella banca dati, relative ai centri di accoglienza abitativa per immigrati, riguardano l'organizzazione dei presidi, l'utenza, il personale, aspetti economici, enti titolari, gestori ed erogatori. La rilevazione è attuata congiuntamente da Regione e Province in raccordo con l'Istat dal 1999. Nell'anno 2008 la rilevazione è stata sospesa da Istat, per consentirne la revisione e una maggior tempestività nella diffusione dei dati

6. Sanità

Parti (a)

Tav. 75 - Parti per residenza e per cittadinanza della madre. Regione Emilia-Romagna. Anno 2010

Ausl di residenza della madre	Cittadinanza madre				Totale	
	Italiana		Straniera		V.a.	%
	V.a.	%	V.a.	%		
Ausl Piacenza	1.222	62,1	746	37,9	1.968	100,0
Ausl Parma	2.063	75,0	689	25,0	2.752	100,0
Ausl Reggio Emilia	3.609	68,5	1.662	31,5	5.271	100,0
Ausl Modena	4.471	68,7	2.039	31,3	6.510	100,0
Ausl Bologna	4.576	74,0	1.606	26,0	6.182	100,0
Ausl Imola	916	77,8	261	22,2	1.177	100,0
Ausl Ferrara	1.838	75,1	610	24,9	2.448	100,0
Ausl Ravenna	2.467	73,1	910	26,9	3.377	100,0
Ausl Forlì	1.221	72,2	471	27,8	1.692	100,0
Ausl Cesena	1.447	76,1	455	23,9	1.902	100,0
Ausl Rimini	2.245	76,9	676	23,1	2.921	100,0
Altre Regioni	1.317	81,9	292	18,1	1.609	100,0
Eestero	33	3,3	958	96,7	991	100,0
Totale	27.425	70,7	11.375	29,3	38.800	100,0
Non identificati (*)					2.355	
Totale complessivo					41.155	

(*) I “non identificati” includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame. Sono comprese le donne apolidi

Fonte: Banca dati CEDAP 2010 - Sistema informativo sanità e politiche sociali - RER

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati CEDAP “Certificato di assistenza al parto”. Essa rileva gli eventi di nascita avvenuti a domicilio e nelle strutture sanitarie dell’Emilia-Romagna; contiene informazioni di carattere sanitario, epidemiologico e socio-economico. La banca dati istituita dal Ministero della Salute con decreto 16.7.2001, n. 349, ha preso avvio dall’1.1.2002 e può essere considerata a regime dall’1.1.2003

Tav. 76 - Parti per cittadinanza della madre in Emilia-Romagna. Primi 20 paesi. Anno 2010

<i>Cittadinanza madre</i>	<i>Parti</i>	<i>%</i>
Italia	27.432	66,7
Marocco	2.207	5,4
Albania	1.231	3,0
Romania	1.184	2,9
Cina	708	1,7
Tunisia	587	1,4
Moldavia	511	1,2
Pakistan	498	1,2
Nigeria	414	1,0
India	382	0,9
Ghana	273	0,7
Ucraina	266	0,6
Polonia	246	0,6
Bangladesh	197	0,5
Senegal	197	0,5
Macedonia	188	0,5
Filippine	160	0,4
Brasile	141	0,3
Sri Lanka	115	0,3
Egitto	101	0,2
Altri paesi	4.117	10,0
Totale	41.155	100,0

Fonte: Banca dati CEDAP 2010 - Sistema informativo sanità e politiche sociali - RER

Tav. 77 - Parti per servizio prevalentemente utilizzato in gravidanza e per cittadinanza della madre. Regione Emilia-Romagna. Anno 2010

<i>Servizio prevalentemente utilizzato in gravidanza</i>	<i>Cittadinanza madre</i>				<i>Totale</i>	
	<i>Italiana</i>		<i>Straniera</i>		<i>V.a.</i>	<i>%</i>
	<i>V.a.</i>	<i>%</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>		
Ginecologo o ostetrico privato (*)	20.429	74,5	1.911	16,8	22.340	57,6
Consult. familiare pubblico	5.605	20,4	8.080	71,0	13.685	35,3
Amb. osp. pubblico	1.162	4,2	1.185	10,4	2.347	6,0
Consult. familiare privato	224	0,8	162	1,4	386	1,0
Nessun servizio utilizzato	12	0,0	41	0,4	53	0,1
Totale	27.432	100,0	11.379	100,0	38.811	100,0
Non identificati (**)					2.344	
Totale complessivo					41.155	

(*) Compreso intramoenia

(**) I “non identificati” includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame, dati risultati inattendibili e i record delle donne apolidi

Fonte: Banca dati CEDAP 2010 - Sistema informativo sanità e politiche sociali - RER

Tav. 78 - Parti per cittadinanza del padre e della madre in Emilia-Romagna. Anno 2010

Cittadinanza padre	Cittadinanza madre																	
	Italia		Unione Europea 15		Unione Europea paesi noncomunitari		Altri paesi europei		Africa Settentrionale		Altri paesi africani		Asia		America e Oceania		Totale	
	V.d.	%	V.d.	%	V.d.	%	V.d.	%	V.d.	%	V.d.	%	V.d.	%	V.d.	%	V.d.	%
Italiana	22.125	96,0	141	85,5	503	37,9	469	22,1	225	8,2	91	8,8	145	7,7	287	66,0	23.986	73,2
Straniera	910	4,0	24	14,5	825	62,1	1.655	77,9	2.506	91,8	945	91,2	1.747	92,3	148	34,0	8.760	26,8
- di cui Ue 15	91	0,4	16	9,7	3	0,2	4	0,2	1	0,0	0,0	0,0	4	0,2	5	1,1	124	0,4
- di cui paesi neocomunitari	55	0,2	0,0	0,0	753	56,7	39	1,8	2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	3	0,7	852	2,6
- di cui altri paesi europei	183	0,8	2	1,2	37	2,8	1585	74,6	5	0,2	0,0	0,0	1	0,1	0,0	0,0	1.813	5,5
- di cui Africa Nord	243	1,1	1	0,6	20	1,5	8	0,4	2.489	91,1	4	0,4	7	0,4	8	1,8	2.780	8,5
- di cui altri paesi Africa	100	0,4	3	1,8	2	0,2	4	0,2	1	0,0	939	90,6	2	0,1	3	0,7	1.054	3,2
- di cui Asia	123	0,5	1	0,6	6	0,5	11	0,5	7	0,3	2	0,2	1733	91,6	1	0,2	1.884	5,8
- di cui America e Oceania	115	0,5	1	0,6	4	0,3	3	0,1	1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	128	29,4	252	0,8
Totale	23.035	100,0	165	100,0	1.328	100,0	2.124	100,0	2.731	100,0	1.036	100,0	1.892	100,0	435	100,0	32.746	100,0
Non identificati (*)															8.409			
Totale complessivo																	41.155	

(*) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame, dati risultati inattendibili e i record delle donne apolide.

Fonte: Banca dati CEDAP 2010 - Sistema informativo sanità e politiche sociali - RER

Tav. 79 - Parti per cittadinanza della madre in Emilia-Romagna. Prima visita in gravidanza. Anno 2010

Prima visita in gravid. (in settimane)	Cittadinanza madre				Totale	
	Italiana		Straniera		V.a.	%
	V.a.	%	V.a.	%		
<= 8 sett.	19.367	70,6	5.213	45,9	24.580	63,4
da 9 a 11 sett.	5.583	20,4	3.109	27,4	8.692	22,4
>= 12 sett.	2.475	9,0	3.035	26,7	5.510	14,2
Totale	27.425	100,0	11.357	100,0	38.782	100,0
Non identificati (*)					2.373	
Totale complessivo					41.155	

(*) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame, dati risultati inattendibili e i record delle donne apolidi

Fonte: Banca dati CEDAP 2010 - Sistema informativo sanità e politiche sociali - RER

Tav. 80 - Parti per numero visite di controllo e cittadinanza della madre in Emilia-Romagna. Anno 2010

Numero visite di controllo	Cittadinanza madre				Totale	
	Italiana		Straniera		V.a.	%
	V.a.	%	V.a.	%		
< 4	538	2,0	1.071	9,4	1.609	4,1
da 4 a 7	16.200	59,1	7.507	66,0	23.707	61,1
> 7	10.694	39,0	2.801	24,6	13.495	34,8
Totale	27.432	100,0	11.379	100,0	38.811	100,0
Non identificati (*)					2.941	
Totale complessivo					41.752	

(*) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame, dati risultati inattendibili e i record delle donne apolidi

Fonte: Banca dati CEDAP 2010 - Sistema informativo sanità e politiche sociali - RER

Tav. 81 - Parti per cittadinanza della madre in Emilia-Romagna. Anni 2003-2010 (*)

Cittadinanza della madre	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Italiana	26.454	26.862	27.816	29.971	29.996	30.406	30.030	27.432
Straniera	5.467	6.686	7.741	8.996	9.796	10.974	11.722	11.394
Totale	31.921	33.548	35.557	38.967	39.792	41.380	41.752	38.826
Madre con cittadinanza non nota								2.329
% parti donne straniere	17,1	19,9	21,8	23,1	24,6	26,5	28,1	29,3

(*) Nei dati riportati del 2003 e del 2004 sono stati esclusi i parti avvenuti nell'Azienda UsI e nell'Azienda Ospedaliera di Ferrara, mentre nel 2005 sono stati esclusi i parti avvenuti nell'Azienda Ospedaliera di Ferrara

Fonte: Banca dati CEDAP 2010 - Sistema informativo sanità e politiche sociali - RER

Ricoveri ospedalieri (a)

Tav. 82 - Ricoveri ospedalieri per cittadinanza e sesso nella regione Emilia-Romagna. Primi 20 paesi. Anno 2010 (*)

Paese di cittadinanza	F	MF	% MF	% F su MF
Italia	412.375	783.203	92,7	52,7
Marocco	5.841	9.061	1,1	64,5
Romania	5.390	7.491	0,9	72,0
Albania	4.318	7.063	0,8	61,1
Moldavia	2.690	3.342	0,4	80,5
Ucraina	2.402	2.794	0,3	86,0
Tunisia	1.473	2.605	0,3	56,5
Cina	1.862	2.424	0,3	76,8
Nigeria	1.723	2.242	0,3	76,9
Pakistan	1.261	2.131	0,3	59,2
India	1.064	1.695	0,2	62,8
Ghana	926	1.400	0,2	66,1
Polonia	1.045	1.270	0,2	82,3
Senegal	558	1.121	0,1	49,8
Macedonia	628	963	0,1	65,2
Filippine	617	835	0,1	73,9
San Marino	301	778	0,1	38,7
Bangladesh	453	737	0,1	61,5
Brasile	511	667	0,1	76,6
Serbia	400	640	0,1	62,5
Altri paesi	8.126	12.135	1,4	67,0
Totale	453.964	844.597	100,0	53,7
Totale stranieri		61.394		
% stranieri su totale ricoveri		7,3		

(*) Sono esclusi i neonati sani

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su Banca dati regionale SDO - Sistema informativo sanità e politiche sociali

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati SDO "Scheda di dimissione ospedaliera", istituita dal Ministero della Sanità con decreto 26.7.1993. Essa rileva la raccolta delle informazioni relative ad ogni paziente dimesso dagli ospedali pubblici e privati dell'intero territorio nazionale

Tav. 83 - Riconveri per classi di età, suddivisi per aree geografiche, principali paesi di cittadinanza in Emilia-Romagna. Anno 2010 (*)

Area geografica e principali paesi di cittadinanza	Età							Totale	% sul totale riconveri		
	0	1-4	5-14	15-44	45-64	65-74	75-84		> 84	Paese	Area geografica
<i>Europa</i>											
<i>Unione Europea 15</i>	10.993	12.516	22.744	173.339	193.424	142.946	149.005	80.020	784.987		92,94
di cui: Italia	10.973	12.476	22.698	172.569	192.921	142.739	148.871	79,956	783.203		92,73
Germania	5	11	12	154	110	77	19	21	409		0,05
Francia	6	14	10	148	101	39	44	29	391		0,05
<i>Unione Europea paesi neocomunitari</i>	334	287	416	6.711	1.802	147	62	8	9.767		1,16
di cui: Romania	292	240	342	5.264	1.209	96	44	4	7.491		0,89
Polonia	26	23	26	776	392	21	6		1.270		0,15
<i>Altri paesi europei</i>	637	660	899	10.211	4.088	742	322	82	17.641		2,09
di cui: Albania	335	391	467	4.172	1.131	403	151	13	7.063		0,84
Moldova	98	66	101	2.250	794	30	3		3.342		0,40
Ucraina	21	34	70	1.404	1.176	85	4		2.794		0,33
Macedonia	51	47	42	646	150	14	13		963		0,11
San Marino	28	15	42	196	232	115	100	50	778		0,09
Serbia	25	38	48	382	122	19	4	2	640		0,08
Federazione Russa	5	13	22	348	175	34	16	2	615		0,07
<i>Africa</i>											
<i>Africa settentrionale</i>	936	762	713	8.316	1.470	267	110	17	12.591		1,49
di cui: Marocco	654	538	524	6.000	1.050	203	80	12	9.061		1,07
Tunisia	213	173	136	1.771	260	35	15	2	2.605		0,31
<i>Africa occidentale</i>	423	403	297	4.123	512	37	7		5.802		0,69
di cui: Nigeria	188	181	76	1.690	86	16	5		2.242		0,27
Ghana	97	86	76	997	139	5			1.400		0,17
Senegal	66	63	60	699	218	14	1		1.121		0,13
<i>Africa orientale</i>	27	41	54	405	105	31	6	2	671		0,08
di cui: Etiopia	9	13	15	150	26	17	3		233		0,03
Eritrea	7	8	15	91	23	10	2	1	157		0,02

Tav. 83 - Segue

Area geografica e principali paesi di cittadinanza	Età										Totale	% sul totale rinvieri		
	0	1-4	5-14	15-44	45-64	65-74	75-84	> 84	Paese	Area geografica				
<i>Africa centro-meridionale</i>														
di cui: Camerun	21	48	17	341	39	20	1		487					0,06
	17	27	6	241	14	14			319					0,04
<i>Asia</i>														
<i>Asia Occidentale</i>														
di cui: Pakistan	7	11	23	237	85	25	6	6	400					0,05
<i>Asia Centro-meridionale</i>														
di cui: Pakistan	457	317	327	3.451	567	70	33	2	5.224					0,62
India	205	150	155	1.344	246	18	12	1	2.131					0,25
Bangladesh	144	87	83	1.124	199	40	17	1	1.695					0,20
	77	58	33	530	31	6	2		737					0,09
<i>Asia Orientale</i>														
di cui: Cina, Rep. Popolare	290	97	126	2.528	406	44	8	5	3.504					0,41
Filippine	225	70	65	1.846	194	20	4		2.424					0,29
	61	22	48	506	174	19	1	4	835					0,10
<i>America</i>														
<i>America Settentrionale</i>														
di cui: Stati Uniti	1	3	3	71	41	12	6	5	142					0,02
	1	2	3	55	33	8	6	5	113					0,01
<i>America Centro-Meridionale</i>														
di cui: Brasile	60	53	108	2.239	447	70	21	22	3.020					0,36
Ecuador	7	2	17	550	82	6	3		667					0,08
Perù	14	21	25	387	57	9	3	1	517					0,06
	14	9	14	312	69	10	9	5	442					0,05
<i>Oceania</i>														
di cui: Australia	1			19	14	3	1	1	39					0,00
<i>Apolidi / senza fissa dimora / non definito</i>														
Totale	5	9	8	159	60	24	37	20	322					0,04
di cui: totale stranieri	14.192	15.207	25.735	212.150	203.060	144.438	149.625	80.190	844.597					
% ricoveri italiani su tot.ricoveri italiani	3.219	2.731	3.037	39.581	10.139	1.699	754	234	61.394					
% ricoveri stranieri su tot.ricoveri stran.	1,40	1,59	2,90	22,03	24,63	18,23	19,01	10,21	100,0					
	5,24	4,45	4,95	64,47	16,51	2,77	1,23	0,38	100,0					100,00

(*) Sono esclusi i neonati sani

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su Banca dati regionale SDO - Sistema informativo sanità e politiche sociali - RER

Tav. 84 - Ricoveri ospedalieri per cittadinanza del paziente nella regione Emilia-Romagna. Anni 2005 - 2010 (*)

Cittadinanza	2005		2006		2007		2008		2009		2010	
	MF	%	MF	%	MF	%	MF	%	MF	%	MF	%
Italiana	804.866	94,6	796.036	94,0	796.828	93,6	789.859	92,9	781.011	92,5	783.203	92,7
Straniera	46.257	5,4	50.617	6,0	54.746	6,4	60.357	7,1	62.878	7,5	61.394	7,3
Totale ricoveri	851.123	100,0	846.653	100,0	851.574	100,0	850.216	100,0	843.889	100,0	844.597	100,0

(*) Sono esclusi i neonati sani

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su Banca dati regionale SDO - Sistema informativo sanità e politiche sociali

Tav. 85 - Tassi standardizzati di ospedalizzazione dei residenti per cittadinanza e sesso (ricoveri ordinari). Regione Emilia-Romagna. Anno 2010 (*)

	Italiani			Stranieri			Missing		Totale ricoveri				
	N. ricoveri	Tasso grezzo	Tasso std.	N. ricoveri	Tasso grezzo	Tasso std.	ICD 95%	cittadinanza					
Uomini	112.559	75,3	71,2	70,8	71,6	71,6	12.068	50,6	55,6	54,4	56,9	102	124.729
Donne	135.084	92,4	93,4	92,9	93,9	93,9	26.507	105,5	96,5	95,3	97,7	109	161.700
Donne (escluse cause ostetriche)	97.858	67,0	63,3	62,9	63,7	63,7	12.317	49,0	49,8	48,9	50,7	96	110.271

(*) Nel calcolo dei tassi sono stati esclusi i neonati sani ed è compresa la mobilità passiva extraregionale. I tassi sono troncati a 64 anni. La popolazione di riferimento è quella residente per età, sesso al 1 gennaio 2011. La popolazione standard è quella italiana al Censimento 2001
Fonte: Elaborazioni Agenzia sanitaria e sociale regionale su Banca dati SDO - Sistema informativo sanità e politiche sociali - RER

Interruzioni volontarie della gravidanza (a)

Tav. 86 - I.V.G. effettuate dalle donne in Emilia-Romagna per Azienda Usl, cittadinanza e stato civile.
Anno 2010

Luogo di residenza per Azienda Usl	Cittadinanza					
	Italiana		Straniera		Totale	
	I.V.G.	%	I.V.G.	%	I.V.G.	%
Piacenza	267	4,53	358	7,35	625	5,80
Parma	578	9,80	453	9,30	1.031	9,57
Reggio Emilia	644	10,92	564	11,58	1.208	11,21
Modena	902	15,29	664	13,63	1.566	14,54
Bologna	1.036	17,56	815	16,73	1.851	17,18
Imola	163	2,76	76	1,56	239	2,22
Ferrara	379	6,42	273	5,60	652	6,05
Ravenna	435	7,37	309	6,34	744	6,91
Forlì	168	2,85	134	2,75	302	2,80
Cesena	211	3,58	137	2,81	348	3,23
Rimini	332	5,63	249	5,11	581	5,39
Altre regioni	773	13,10	227	4,66	1.000	9,28
Estero	12	0,20	613	12,58	625	5,80
Totale	5.900	100,0	4.872	100,00	10.772	100,00
Regione Emilia-Romagna	5.115	86,69	4.032	82,76	9.147	84,91
Fuori regione	785	13,31	840	17,24	1.625	15,09
Totale	5.900	100,00	4.872	100,00	10.772	100,00
CITTADINANZA						
Italia					5.900	54,77
Unione Europea 15					49	0,45
Unione Europea Paesi Neocomunitari					958	8,89
Altri Paesi europei					1.284	11,92
Asia					859	7,97
Africa					1.305	12,11
America					407	3,78
Oceania					10	0,09
Totale					10.772	100,00
STATO CIVILE						
Nubile	3.477	58,93	2.175	44,64	5.652	52,47
Coniugata	1.953	33,10	2.357	48,38	4.310	40,01
Separata/Divorziata	451	7,64	314	6,44	765	7,10
Vedova	19	0,32	26	0,53	45	0,42
Totale	5.900	100,00	4.872	100,00	10.772	100,00

Fonte: Servizio sistema informativo sanità e politiche sociali - RER

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati dei casi di “aborto spontaneo e di interruzione volontaria della gravidanza”. Essa rileva i casi di aborto spontaneo e volontario avvenuti presso gli Istituti pubblici e privati della regione Emilia-Romagna. La rilevazione è istituita dalla L. 22.5.1978, n. 194 (Rilevazione Istat). In questa sede sono considerati esclusivamente i casi di interruzione volontaria di gravidanza (IVG)

Tav. 87 - I.V.G. effettuate in Emilia-Romagna classificate per i principali paesi di cittadinanza. Anni 2006 - 2010

<i>Cittadinanza</i>	2006	%	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%
Italiana (*)	6.845	59,7	6.559	58,2	6.207	55,8	6.088	56,2	5.913	54,9
Straniera	4.613	40,3	4.715	41,8	4.917	44,2	4.739	43,8	4.859	45,1
<i>di cui: Romania</i>	748	6,5	802	7,1	914	8,2	824	7,6	803	7,5
<i>Marocco</i>	403	3,5	403	3,6	439	3,9	458	4,2	463	4,3
<i>Moldavia</i>	528	4,6	437	3,9	496	4,5	485	4,5	432	4,0
<i>Cina</i>	307	2,7	318	2,8	358	3,2	356	3,3	395	3,7
<i>Albania</i>	381	3,3	394	3,5	385	3,5	335	3,1	389	3,6
<i>Nigeria</i>	239	2,1	235	2,1	271	2,4	298	2,8	308	2,9
<i>Ucraina</i>	286	2,5	293	2,6	242	2,2	229	2,1	225	2,1
Emilia-Romagna	11.458	100,0	11.274	100,0	11.124	100,0	10.827	100,0	10.772	100,0

(*) Sono comprese le cittadine della Repubblica di San Marino

Fonte: Elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su dati Servizio sistema informativo sanità e politiche sociali - RER

Tav. 88 - Tassi di abortività per cittadinanza in Emilia-Romagna. Anni 2006-2010 ()*

Cittadinanza	2006		2007		2008		2009		2010						
	IVG effet. da donne residenti (**)	Popolaz. F 15-49 abortività	Tasso abortività	IVG effet. da donne residenti (**)	Popolaz. F 15-49 abortività	Tasso abortività	IVG effet. da donne residenti (**)	Popolaz. F 15-49 abortività	Tasso abortività	IVG effet. da donne residenti (**)	Popolaz. F 15-49 abortività	Tasso abortività			
Italiana	5.865	840.460	7,0	5.702	834.669	6,8	5.374	829.786	6,5	5.254	821.226	6,4	5.115	815.389	6,3
Straniera	3.526	105.637	33,4	3.450	123.350	28,0	3.644	142.079	25,6	3.695	154.778	23,9	4.032	168.221	24,0
Totale	9.391	946.097	9,9	9.152	958.019	9,6	9.018	971.865	9,3	8.949	976.004	9,2	9.147	983.610	9,3

(*) Il tasso di abortività è dato dal numero di IVG / donne 15-49 *1,000 (residenti). Per il numero di donne residenti 15-49 anni si è considerato il dato al 31 dicembre di ogni anno

(**) Sono esclusi i casi di IVG effettuate da donne residenti presso strutture fuori regione

Fonte: Banca dati regionale IVG - Servizio sistema informativo sanità e politiche sociali

Servizi per le tossicodipendenze e alcolodipendenze (a)

Tav. 89 - Tossicodipendenti in carico ai SerT della regione Emilia-Romagna per Ausl e per area di provenienza nel 2010 (*)

Ausl	Area di provenienza				Totale	Totale v.a.
	Italia	Ue	Extra Ue	Non nota		
	%	%	%	%		
Piacenza	96,8	0,0	3,2	0,0	100,0	597
Parma	95,3	0,1	4,7	0,0	100,0	1.331
Reggio Emilia	91,8	0,2	8,1	0,0	100,0	1.304
Modena	92,3	0,5	7,2	0,0	100,0	1.501
Bologna	84,2	0,9	14,8	0,0	100,0	3.449
Imola	96,5	0,3	3,2	0,0	100,0	374
Ferrara	94,0	0,3	5,7	0,0	100,0	1.039
Ravenna	93,2	0,3	6,5	0,0	100,0	1.146
Forlì	94,8	0,4	4,9	0,0	100,0	515
Cesena	93,5	0,7	5,8	0,0	100,0	600
Rimini	94,4	0,7	4,9	0,0	100,0	960
Regione ER	91,3	0,5	8,3	0,0	100,0	12.816

(*) Gli utenti in carico sono quelli su cui il SerT opera un programma terapeutico che può prevedere uno o più tipi di trattamento

Fonte: Osservatorio regionale sulle dipendenze - Regione Emilia-Romagna

Tav. 90 - Alcolodipendenti in carico ai SerT della regione Emilia-Romagna per Ausl e area di provenienza nel 2010 (*)

Ausl	Area di provenienza				Totale	Totale N.
	Italia	Ue	Extra Ue	Non nota		
	%	%	%	%		
Piacenza	89,2	1,7	9,2	0,0	100,0	545
Parma	91,4	1,2	7,4	0,0	100,0	430
Reggio Emilia	87,5	1,3	11,3	0,0	100,0	479
Modena	90,6	1,6	7,8	0,0	100,0	897
Bologna	90,5	1,7	7,8	0,0	100,0	1.105
Imola	91,8	2,1	6,1	0,0	100,0	377
Ferrara	95,3	0,6	4,1	0,0	100,0	467
Ravenna	89,1	3,2	7,7	0,0	100,0	562
Forlì	91,4	1,1	6,3	1,1	100,0	175
Cesena	87,3	5,1	7,6	0,0	100,0	237
Rimini	88,3	3,0	8,4	0,2	100,0	462
Regione ER	90,3	1,9	7,8	0,1	100,0	5.736

(*) Gli utenti in carico sono quelli su cui il Centro alcolico opera un programma terapeutico che può prevedere uno o più tipi di trattamento

Fonte: Osservatorio regionale sulle dipendenze - Regione Emilia-Romagna

(a) I dati contenuti in questa sezione provengono dal sistema informativo unico per la rilevazione delle caratteristiche delle persone che accedono ai servizi offerti (SistER-Sistema informativo sulle dipendenze della Regione Emilia-Romagna). I dati sono raccolti seguendo le indicazioni fornite dall'Osservatorio Europeo sulle tossicodipendenze di Lisbona (OEDI)

Tav. 91 - *Tossicodipendenti in carico ai SerT della regione Emilia-Romagna per area di provenienza. Anni 2006-2010 (*)*

Area di provenienza	2006 (a)		2007 (b)		2008		2009		2010	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Italia	8.669	96,3	11.059	92,2	11.783	91,7	11.838	91,9	11.695	91,3
Uc	16	0,2	37	0,3	50	0,4	60	0,5	62	0,5
Extra Uc	307	3,4	893	7,4	1.001	7,8	976	7,6	1.059	8,3
Non nota	14	0,2	10	0,1	12	0,1	8	0,1	0	0,0
Totale	9.006	100,0	11.999	100,0	12.846	100,0	12.882	100,0	12.816	100,0

(*) Gli utenti in carico sono quelli su cui il SerT opera un programma terapeutico che può prevedere uno o più tipi di trattamento

(a) Non disponibili i dati di alcuni SerT della provincia di Bologna (Bologna, Carcere di Bologna, Zola Predosa e Casalecchio, Vergato, S. Lazzaro di Savena) e di Lugo della provincia di Ravenna

(b) Non disponibili i dati dei SerT di S. Lazzaro di Savena (Bo) e di Lugo (Ra)

Fonte: Osservatorio regionale sulle dipendenze - Regione Emilia-Romagna

Tav. 92 - *Alcolodipendenti in carico ai SerT della regione Emilia-Romagna per area di provenienza. Anni 2006-2010 (*)*

Area di provenienza	2006 (a)		2007 (b)		2008		2009		2010	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Italia	3.884	92,8	4.839	91,7	4.939	91,0	5.138	90,3	5.178	90,3
Uc	49	1,2	82	1,6	108	2,0	110	1,9	110	1,9
Extra Uc	244	5,8	350	6,6	375	6,9	434	7,6	445	7,8
Non nota	9	0,2	5	0,1	5	0,1	5	0,1	3	0,1
Totale	4.186	100,0	5.276	100,0	5.427	100,0	5.687	100,0	5.736	100,0

(*) Gli utenti in carico sono quelli su cui il Centro alcolico opera un programma terapeutico che può prevedere uno o più tipi di trattamento

(a) Non disponibili i dati di alcuni SerT della provincia di Bologna (Bologna, Carcere di Bologna, Zola Predosa e Casalecchio, Vergato, San Lazzaro di Savena) e Lugo della provincia di Ravenna

(b) Non disponibili i dati dei SerT di S. Lazzaro di Savena (Bo) e di Lugo (Ra)

Fonte: Osservatorio regionale sulle dipendenze - Regione Emilia-Romagna

Servizi di psichiatria adulti e neuropsichiatria infantile (a)

Tav. 93 - Utenti dei servizi di psichiatria adulti per sesso e area di provenienza in Emilia-Romagna. Anno 2010

<i>Area di provenienza</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>MF</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>MF</i>
Italia	30.310	41.551	71.861	94,3	94,1	94,2
Ue	227	632	859	0,7	1,4	1,1
Extra Ue	1.606	1.963	3.569	5,0	4,4	4,7
Senza fissa dimora/non definito	6	7	13	0,0	0,0	0,0
Totale	32.149	44.153	76.302	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sulle dipendenze - Regione Emilia-Romagna

Tav. 94 - Utenti dei servizi di neuropsichiatria infantile per sesso e area di provenienza in Emilia-Romagna. Anno 2010

<i>Area di provenienza</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>MF</i>	<i>M</i>	<i>F</i>	<i>MF</i>
Italia	20.996	12.447	33.443	91,7	81,0	87,4
Ue	345	196	541	1,5	1,3	1,4
Extra Ue	1.556	2.723	4.279	6,8	17,7	11,2
Totale	22.897	15.366	38.263	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sulle dipendenze - Regione Emilia-Romagna

(a) SISIM è il Sistema informativo dei Centri di salute mentale (CSM) della Regione Emilia-Romagna, istituita con circolare n. 4/2005, monitora l'attività dei servizi di psichiatria territoriale, con analisi del volume di prestazioni, attività sull'utenza e sui pattern di trattamento. La banca dati contiene i dati relativi agli adulti da 18 anni in su che hanno ricevuto almeno una prestazione.

SINPIAER è il Sistema informativo dei servizi di neuropsichiatria infanzia e adolescenza della Regione Emilia-Romagna, istituita con la recente circolare regionale n. 3/2011 e che prioritariamente monitora l'attività dei servizi di NPIA delle Ausl, con analisi del volume di prestazioni, attività sull'utenza e sui pattern di trattamento. La banca dati contiene i dati relativi ai minori che hanno ricevuto almeno una prestazione presso le UONPIA nel corso del 2010

7. Carcere (a)

Tav. 95 - *Indice di sovraffollamento negli Istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna e in Italia al 31 dicembre 2010*

<i>Tipologia e sede Istituto (*)</i>	<i>Capienza regolamentare</i>	<i>Detenuti presenti</i>	<i>Indice di sovraffollamento (n. presenze per 100 posti)</i>
C.C. Piacenza	178	424	238
C.C. Parma	155	159	103
C.R. Parma	263	362	138
C.C. Reggio Emilia	167	321	192
OPG Reggio Emilia	132	286	217
C.C. Modena	221	466	211
C.L. Modena Saliceta S.G.	69	71	103
C.L. Castelfranco E.	139	93	67
C.C. Bologna	497	1.142	230
C.C. Ferrara	256	497	194
C.C. Ravenna	59	126	214
C.C. Forlì	135	193	143
C.C. Rimini	123	233	189
Regione Emilia-Romagna	2.394	4.373	183
Italia	45.022	67.961	151

(*) Tipologie degli istituti: C.C. indica Casa Circondariale, C.L. Casa di lavoro, C.R. Casa di reclusione, OPG Ospedale Psichiatrico Giudiziario

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati DAP e PRAP

(a) In questa sezione le fonti utilizzate sono state: l'Osservatorio congiunto della RER - Provveditorato Regionale Amministrazione (PRAP) e il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria (DAP). La banca dati DAP riporta le statistiche sull'esecuzione negli istituti penitenziari e penale esterna, rileva caratteri socio-demografici, giuridici e trattamenti legati allo stato detentivo

Tav. 96 - Indice di sovraffollamento negli Istituti penitenziari italiani per nazionalità, genere e stato di semilibertà al 31.12.2010. Ripartizione regionale

Regione di detenzione	Istituti	Capienza regolamentare	Totale detenuti presenti	Indice di sovraffollamento (n. presenti per 100 posti)	Stranieri	Donne	Detenuti in semilibertà	Detenuti stranieri in semilibertà
Abruzzo	8	1.507	1.965	130	407	63	17	4
Basilicata	3	408	615	151	83	36	3	
Calabria	12	1.870	3.309	177	862	65	23	
Campania	17	5.527	7.610	138	946	284	179	3
Emilia-Romagna	13	2.394	4.373	183	2.291	138	43	6
Friuli Venezia Giulia	5	548	850	155	516	33	14	4
Lazio	14	4.661	6.367	137	2.515	436	80	12
Liguria	7	1.139	1.675	147	938	80	30	6
Lombardia	19	5.652	9.471	168	4.137	640	88	6
Marche	7	773	1.147	148	488	30	7	2
Molise	3	354	476	134	91		1	
Piemonte	13	3.438	5.196	151	2.560	160	49	9
Puglia	12	2.528	4.755	188	916	228	96	1
Sardegna	12	1.970	2.217	113	966	59	32	
Sicilia	27	5.393	7.812	145	1.855	198	92	4
Toscana	18	3.186	4.516	142	2.253	190	82	20
Trentino Alto Adige	3	394	405	103	266	22	14	2
Umbria	4	1.134	1.668	147	765	85	12	1
Valle d'Aosta	1	181	279	154	199		2	
Veneto	10	1.965	3.255	166	1.900	183	44	8
Italia	208	45.022	67.961	151	24.954	2.930	908	88

Fonte: DAP

Tav. 97 - Detenuti stranieri per sesso presenti negli Istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna e in Italia al 31 dicembre. Anni 2007 - 2010

Tipologia e sede Istituto (*)	2007				2008				2009				2010			
	M	F	MF	%F	M	F	MF	%F	M	F	MF	%F	M	F	MF	%F
C.C. Piacenza	160	10	170	5,9	185	13	198	6,6	217	8	225	3,6	198	15	213	7,0
C.C. Parma	66		66	0,0	64		64	0,0	65		65	0,0	100		100	0,0
C.R. Parma	68		68	0,0	90		90	0,0	90		90	0,0	81		81	0,0
C.C. Reggio Emilia	153	4	157	2,5	181		181	0,0	214		214	0,0	209	1	210	0,5
OPG Reggio Emilia	52		52	0,0	60		60	0,0	55		55	0,0	53		53	0,0
C.C. Modena	252	11	263	4,2	327	16	343	4,7	344	25	369	6,8	327	11	338	3,3
C.L. Modena Saliceta S.G.	2		2	0,0				0,0	1		1	0,0	3		3	0,0
C.L. Castelfranco E.	3		3	0,0	8		8	0,0	4		4	0,0	7		7	0,0
C.C. Bologna	666	31	697	4,4	636	28	664	4,2	697	48	745	6,4	687	33	720	4,6
C.C. Ferrara	155		155	0,0	231		231	0,0	303		303	0,0	248		248	0,0
C.C. Ravenna	74		74	0,0	97		97	0,0	67		67	0,0	73		73	0,0
C.C. Forlì	64	11	75	14,7	86	9	95	9,5	99	16	115	13,9	84	14	98	14,3
C.C. Rimini	61		61	0,0	85		85	0,0	108		108	0,0	147		147	0,0
Regione Emilia-Romagna	1.776	67	1.843	3,6	2.050	66	2.116	3,1	2.264	97	2.361	4,1	2.217	74	2.291	3,2
Italia	17.212	1.040	18.252	5,7	20.479	1.083	21.562	5,0	22.865	1.202	24.067	5,0	23.705	1.249	24.954	5,0

(*) Tipologie degli istituti: C.C. indica Casa Circondariale, C.L. Casa di lavoro, C.R. Casa di reclusione, OPG Ospedale Psichiatrico Giudiziario
Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati PRAP e DAP

Tav. 98 - Detenuti stranieri e totali presenti negli Istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna e in Italia al 31 dicembre. Anni 2007 - 2010

Tipologia e sede Istituto	2007			2008			2009			2010		
	Totale detenuti	Stranieri	% stranieri su totale detenuti	Totale detenuti	Stranieri	% stranieri su totale detenuti	Totale detenuti	Stranieri	% stranieri su totale detenuti	Totale detenuti	Stranieri	% stranieri su totale detenuti
C.C. Piacenza	292	170	58,2	376	198	52,7	407	225	55,3	424	213	50,2
C.C. Parma	93	66	71,0	96	64	66,7	116	65	56,0	159	100	62,9
C.R. Parma	336	68	20,2	343	90	26,2	357	90	25,2	362	81	22,4
C.C. Reggio Emilia	255	157	61,6	307	181	59,0	338	214	63,3	321	210	65,4
OPG Reggio Emilia	280	52	18,6	316	60	19,0	304	55	18,1	286	53	18,5
C.C. Modena	395	263	66,6	481	343	71,3	551	369	67,0	466	338	72,5
C.L. Modena Saliceta S.G.	69	2	2,9	79	0	0,0	74	1	1,4	71	3	4,2
C.L. Castelfranco E.	65	3	4,6	114	8	7,0	127	4	3,1	93	7	7,5
C.C. Bologna	1.056	697	66,0	1.031	664	64,4	1.158	745	64,3	1.142	720	63,0
C.C. Ferrara	341	155	45,5	433	231	53,3	528	303	57,4	497	248	49,9
C.C. Ravenna	124	74	59,7	149	97	65,1	105	67	63,8	126	73	57,9
C.C. Forlì	178	75	42,1	187	95	50,8	231	115	49,8	193	98	50,8
C.C. Rimini	129	61	47,3	162	85	52,5	192	108	56,3	233	147	63,1
Emilia-Romagna	3.613	1.843	51,0	4.074	2.116	51,9	4.488	2.361	52,6	4.373	2.291	52,4
Italia	48.693	18.252	37,5	58.127	21.562	37,1	40.724	24.067	59,1	67.961	24.954	36,7

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati PRAP e DAP

Tav. 99 - Popolazione detenuta straniera presente in Italia per regione di detenzione e per area geografica di nazionalità al 31 dicembre 2010 (valori percentuali)

Regione di detenzione	Europa					Africa					Asia					Totale	V.a.
	Ue	Ex Jugoslavia	Albania	Altri paesi Europa	Altri paesi Africa	Tunisia	Marocco	Algeria	Nigeria	Altri paesi Africa	Medio Oriente	Altri paesi Asia	Nord	Centro	Sud		
Piemonte	17,1	3,0	9,8	1,4	6,1	25,2	3,5	7,0	18,6	1,4	2,1	0,0	1,0	3,8	0,1	100,0	2.560
Valle D'Aosta	14,1	1,5	2,0	0,5	9,0	26,6	7,5	6,0	28,6	0,5	1,0	0,0	1,0	1,5	0,0	100,0	199
Lombardia	17,9	3,6	12,4	2,2	7,3	25,5	1,7	2,5	9,5	0,8	5,4	0,2	2,4	8,4	0,1	100,0	4.137
Trentino A. Adige	14,3	8,3	9,8	1,5	28,6	16,9	4,9	2,6	3,4	2,6	3,8	0,0	0,4	2,6	0,4	100,0	266
Veneto	15,1	5,7	11,4	2,4	20,2	20,2	3,2	7,8	4,2	2,5	2,8	0,1	1,3	3,1	0,1	100,0	1.900
Friuli Venezia G.	24,0	7,6	10,3	4,5	19,2	14,1	3,7	5,8	4,8	1,6	2,1	0,2	1,0	1,2	0,0	100,0	516
Liguria	16,6	2,9	8,2	1,5	14,5	29,0	4,8	3,1	6,2	1,1	1,7	0,1	2,9	7,4	0,1	100,0	938
Emilia-Romagna	11,6	3,4	12,8	3,1	19,4	24,9	3,8	7,1	4,9	0,9	4,5	0,0	1,1	2,4	0,0	100,0	2.291
Toscana	14,2	4,7	18,9	1,9	13,5	25,2	4,1	1,6	3,8	1,3	5,9	0,1	1,4	3,4	0,0	100,0	2.253
Umbria	14,9	3,0	15,3	2,2	24,2	20,7	3,3	4,7	4,4	1,4	2,1	0,1	0,7	2,9	0,1	100,0	765
Marche	12,3	4,9	17,8	2,3	21,7	19,5	3,5	5,3	2,9	1,2	5,3	0,0	1,2	2,0	0,0	100,0	488
Lazio	35,3	7,6	8,4	3,1	5,4	7,9	3,1	5,5	8,7	1,1	4,3	0,2	1,6	7,8	0,1	100,0	2.515
Abruzzo	24,1	3,2	15,0	1,2	10,6	17,7	4,4	7,4	7,6	2,0	3,7	0,2	0,5	2,5	0,0	100,0	407
Molise	19,8	3,3	8,8	2,2	12,1	19,8	3,3	6,6	12,1	2,2	2,2	0,0	0,0	7,7	0,0	100,0	91
Campania	20,1	3,8	7,3	6,6	8,6	12,7	4,3	13,4	15,2	0,2	4,3	0,1	0,5	2,7	0,1	100,0	946
Puglia	28,2	4,1	19,5	5,1	7,8	13,0	2,8	3,7	8,7	2,3	2,3	0,2	0,8	1,3	0,1	100,0	916
Basilicata	21,7	9,6	14,5	4,8	15,7	12,0	2,4	2,4	8,4		8,4	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	83
Calabria	23,8	3,7	13,6	5,7	9,0	19,1	4,5	1,4	10,0	1,9	3,8	0,0	0,3	3,1	0,0	100,0	862
Sicilia	20,9	4,3	7,2	2,2	16,9	21,3	5,3	3,6	11,4	1,6	2,3	0,0	0,6	2,3	0,2	100,0	1.855
Sardegna	15,4	2,2	2,8	1,6	17,4	27,3	6,4	6,6	10,4	1,4	2,5	0,1	1,0	4,9	0,0	100,0	966
Totale nazionale	19,2	4,3	11,5	2,6	12,5	21,2	3,6	5,0	9,0	1,3	3,8	0,1	1,3	4,5	0,1	100,0	24.954

Fonte: DAP

Tav. 100 - Reati ascritti (*) ai detenuti presenti negli Istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna al 31.12.2010 (in ordine decrescente per stranieri)

Tipologia dei reati	Italiani			Stranieri			Italiani e stranieri			
	M	F	% Totale	M	F	% Totale	M	F	% Totale	
Legge droga	595	19	614	1.234	34	1.268	1.829	53	1.882	43,0
Contro il patrimonio	1.150	32	1.182	599	16	615	1.749	48	1.797	41,1
Contro la persona	891	21	912	585	13	598	1.476	34	1.510	34,5
Legge stranieri	9		9	458	13	471	467	13	480	11,0
Contro la pubblica amministrazione	240	4	244	258	2	260	498	6	504	11,5
Fede pubblica	147	2	149	125	4	129	272	6	278	6,4
Prostituzione	9	2	11	65	11	76	74	13	87	2,0
Legge armi	402	6	408	65	1	66	467	7	474	10,8
Contro l'amministrazione della giustizia	238	8	246	53	3	56	291	11	302	6,9
Ordine pubblico	107	2	109	44	5	49	151	7	158	3,6
Contravvenzioni	169	3	172	43		43	212	3	215	4,9
Contro la famiglia	82		82	34		34	116		116	2,7
Incolunità pubblica	89	3	92	15		15	104	3	107	2,4
Contro il sentim.to e la pietà dei defunti	62	2	64	8	1	9	70	3	73	1,7
Altri reati	117	1	118	9		9	126	1	127	2,9
Moralità pubblica	15		15	8		8	23		23	0,5
Associazione di stampo mafioso (416bis)	220	2	222	4		4	224	2	226	5,2
Economia pubblica	26	2	28	1		1	27	2	29	0,7
Contro la personalità dello Stato	4		4				4		4	0,1
Totale detenuti	2.018	64	2.082	2.217	74	2.291	4.235	138	4.373	

(*) La numerosità indicata per ogni tipologia di reato corrisponde esattamente al numero di soggetti coinvolti. Nel caso in cui ad un soggetto siano ascritti reati appartenenti a categorie diverse, egli verrà conteggiato all'interno di ognuna di esse. Pertanto un soggetto che ha commesso reati classificati in categorie diverse risulterà conteggiato più volte. La percentuale è calcolata sul totale dei detenuti presenti

Fonte: DAP

Tav. 101 - Reati ascritti () ai detenuti stranieri presenti negli Istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna al 31.12. Anni 2008-2010*

<i>Tipologia dei reati</i>	<i>Stranieri 2008</i>		<i>Stranieri 2009</i>		<i>Stranieri 2010</i>	
	<i>V.a.</i>	<i>%</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>	<i>V.a.</i>	<i>%</i>
Associazione di stampo mafioso (416bis)	4	0,2	4	0,2	4	0,2
Contravvenzioni	38	1,8	40	1,7	43	1,9
Contro il patrimonio	983	46,5	642	27,2	615	26,8
Contro il sentim.to e la piet� dei defunti	3	0,1	9	0,4	9	0,4
Contro la famiglia	30	1,4	31	1,3	34	1,5
Contro la persona	810	38,3	587	24,9	598	26,1
Contro la personalit� dello stato	8	0,4	2	0,1		0,0
Contro la pubblica amministrazione	266	12,6	264	11,2	260	11,3
Contro l'amministrazione della giustizia	47	2,2	59	2,5	56	2,4
Economia pubblica		0,0		0,0	1	0,0
Fede pubblica	120	5,7	113	4,8	129	5,6
Incolunit� pubblica	17	0,8	11	0,5	15	0,7
Legge armi	174	8,2	75	3,2	66	2,9
Legge droga	1.276	60,3	1.365	57,8	1.268	55,3
Legge stranieri	213	10,1	315	13,3	471	20,6
Moralit� pubblica	6	0,3	6	0,3	8	0,3
Ordine pubblico	34	1,6	36	1,5	49	2,1
Prostituzione	91	4,3	91	3,9	76	3,3
Altri reati	24	1,1	10	0,4	9	0,4
Totale detenuti	2.116		2.361		2.291	

(*) La numerosit  indicata per ogni tipologia di reato corrisponde esattamente al numero di soggetti coinvolti. Nel caso in cui ad un soggetto siano ascritti reati appartenenti a categorie diverse, egli verr  conteggiato all'interno di ognuna di esse. Pertanto un soggetto che ha commesso reati classificati in categorie diverse risulter  conteggiato pi  volte. La percentuale   calcolata sul totale dei detenuti presenti

Fonte: DAP

Tav. 102 - Detenuti italiani e stranieri lavoratori negli Istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna e in Italia distinti per dipendenza lavorativa e sesso al 31 dicembre 2010

Tipologia e sede Istituto	Alle dipendenze della amministrazione penitenziaria			Non alle dipendenze della amministrazione penitenziaria			Totale lavoratori			% detenuti lavoratori su tot. detenuti		Di cui lavoratori stranieri		% detenuti stranieri lavoratori su tot. detenuti		% detenuti italiani lavoratori su tot. detenuti	
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	M	F	M	F	M	F
C.C. Piacenza	78	6	84	9	5	14	87	11	98	23,1	51	5	56	13,2	9,9		
C.C. Parma	30		30				30		30	18,9	16		16	10,1	8,8		
C.R. Parma	116		116	17		17	133		133	36,7	37		37	10,2	26,5		
C.C. Reggio Emilia	42		42	4		4	46		46	14,3	30		30	9,3	5,0		
OPG Reggio Emilia	48		48	2		2	50		50	17,5	28		28	9,8	7,7		
C.C. Modena	64	8	72	8		8	72	8	80	17,2	35	4	39	8,4	8,8		
C.L. Modena Saliceta S.G.	26		26				26		26	36,6				0,0	36,6		
C.L. Castelfranco E.	51		51	2		2	53		53	57,0	3		3	3,2	53,8		
C.C. Bologna	81	10	91	17	4	21	98	14	112	9,8	46	9	55	4,8	5,0		
C.C. Ferrara	49		49	2		2	51		51	10,3	27		27	5,4	4,8		
C.C. Ravenna	17		17	2		2	19		19	15,1	7		7	5,6	9,5		
C.C. Forlì	25	3	28	19	2	21	44	5	49	25,4	14	3	17	8,8	16,6		
C.C. Rimini	20		20	5		5	25		25	10,7	12		12	5,2	5,6		
Regione Emilia-Romagna	647	27	674	87	11	98	734	38	772	17,7	306	21	327	7,5	10,2		
Italia	11.374	736	12.110	1.886	178	2.064	13.260	914	14.174	20,9	4.748	434	5.182	7,6	13,2		

Fonte: PRAP e DAP

Tav. 103 - Detenuti italiani e stranieri lavoratori negli Istituti penitenziari in Italia distinti per regione di detenzione, dipendenza lavorativa e sesso al 31 dicembre 2010

Regione di detenzione	Alle dipendenze della amministrazione penitenziaria			Non alle dipendenze della amministrazione penitenziaria			Totale lavoratori			% detenuti lavoratori su tot. detenuti			Di cui lavoratori stranieri			% detenuti stranieri lavoratori su tot. detenuti			% detenuti italiani lavoratori su tot. detenuti			
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	
Piemonte	845	25	870	157	8	165	1.002	33	1.035	19,9	427	16	443	8,5	11,4							
V.Aosta	33		33	6		6	39		39	14,0	26		26	9,3	4,7							
Lombardia	1.565	172	1.737	505	38	543	2.070	210	2.280	24,1	779	124	903	9,5	14,5							
Trentino Alto Adige	71	6	77	18	1	19	89	7	96	23,7	49	4	53	13,1	10,6							
Veneto	332	57	389	247	62	309	579	119	698	21,4	329	63	392	12,0	9,4							
Friuli V. Giulia	82		82	12		12	94		94	11,1	46		46	5,4	5,6							
Liguria	160	19	179	42	1	43	202	20	222	13,3	94	16	110	6,6	6,7							
Emilia-Romagna	647	27	674	87	11	98	734	38	772	17,7	306	21	327	7,5	10,2							
Toscana	1.143	77	1.220	120	1	121	1.263	78	1.341	29,7	583	37	620	13,7	16,0							
Umbria	221	8	229	26	1	27	247	9	256	15,3	104	5	109	6,5	8,8							
Marche	190	6	196	16	1	17	206	7	213	18,6	95	6	101	8,8	9,8							
Lazio	1.136	150	1.286	167	13	180	1.303	163	1.466	23,0	422	79	501	7,9	15,2							
Abruzzo	590	16	606	26	2	28	616	18	634	32,3	109	3	112	5,7	26,6							
Molise	141		141	8		8	149		149	31,3	22		22	4,6	26,7							
Campania	958	60	1.018	186	13	199	1.144	73	1.217	16,0	191	16	207	2,7	13,3							
Puglia	653	54	707	90	21	111	743	75	818	17,2	127	20	147	3,1	14,1							
Basilicata	112	3	115	3		3	115	3	118	19,2	18		18	2,9	16,3							
Calabria	559	14	573	33		33	592	14	606	18,3	198	6	204	6,2	12,1							
Sicilia	1.149	26	1.175	95	5	100	1.244	31	1.275	16,3	352	11	363	4,6	11,7							
Sardegna	787	16	803	42		42	829	16	845	38,1	471	7	478	21,6	16,6							
Italia	11.374	736	12.110	1.886	178	2.064	13.260	914	14.174	20,9	4.748	434	5.182	7,6	13,2							

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati DAP

Tav. 104 - Detenuti presenti negli Istituti penitenziari in Emilia-Romagna e Italia per cittadinanza e posizione giuridica al 31 dicembre 2010

	Attesa 1° giudizio	Appellanti	Ricorrenti	Misto (*)	Totale imputati (**)	Condannati definitivi	Internati	Da impostare (***)	Totale	% condannati definitivi su totale detenuti
<i>Stranieri</i>										
Emilia-Romagna	537	450	298	36	1.321	921	48	1	2.291	40,2
Italia	5.451	3.809	2.314	376	11.950	12.809	160	35	24.954	51,3
<i>Italiani</i>										
Emilia-Romagna	327	162	77	53	619	1.130	328	5	2.082	54,3
Italia	8.661	4.196	2.541	1.344	16.742	24.623	1.587	55	43.007	57,3
<i>Stranieri+Italiani</i>										
Emilia-Romagna	864	612	375	89	1.940	2.051	376	6	4.373	46,9
Italia	14.112	8.005	4.855	1.720	28.692	37.432	1.747	90	67.961	55,1

(*) Nella categoria "misto" confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva

(**) Totale imputati è dato dalla somma di Attesa 1° giudizio, Appellanti, Ricorrenti, Misto

(***) La categoria "da impostare" si riferisce ad una situazione transitoria. E' infatti relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari

Fonte: DAP

2. Monitoraggio degli interventi regionali in materia di immigrazione nell'anno 2010

2.1. Introduzione

Il presente monitoraggio degli interventi della Regione Emilia-Romagna in materia di immigrazione è frutto di un coordinamento tecnico che coinvolge diversi assessorati.

Per l'undicesimo anno consecutivo sono state monitorate le azioni in materia di immigrazione che non sono riconducibili ad un unico capitolo di bilancio comprendendo, infatti, mezzi europei, nazionali e regionali, spesso desunti da provvedimenti amministrativi di carattere più generale.

Nel 2010 gli immigrati residenti in Emilia-Romagna sono aumentati di circa l'8% rispetto all'anno precedente. L'aumento più consistente è stato quello dei permessi per motivi di lavoro, cui è corrisposta anche una crescita dei ricongiungimenti familiari, più visibile nelle province di più antico insediamento migratorio come Modena e Reggio Emilia.

Politiche sociali

Il 2010 è stato l'anno in cui è stata ricostituita l'attività della Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, prevista dalla legge regionale del 24 marzo 2004, n. 5 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati".

Nel 2010 i programmi di integrazione sociale degli immigrati hanno raggiunto l'undicesima annualità. Si è consolidato da un lato l'impianto originario dei nove Piani provinciali e dall'altro la sesta annualità dei 38 Piani di zona in ambito distrettuale.

Nei Piani 2010 è possibile rilevare il costante coinvolgimento di associazioni, privati e di cooperative sociali. Nel 2007 era stata effettuata un'indagine sugli sportelli informativi per stranieri che aveva rilevato circa 140 punti informativi nelle 9 province della regione. Nel 2009 era stato effettuato un monitoraggio dei mediatori interculturali presenti nella regione (circa 300 a tempo pieno più le figure a tempo parziale).

Per il decimo anno consecutivo sono stati finanziati progetti di informazione e di comunicazione interculturale (giornali, siti internet, trasmissioni radiofoniche e televisive).

Politiche giovanili e cultura

Nel corso del 2010 si è concluso il progetto denominato "Geco – Giovani evoluti e consapevoli" che riguarda i giovani di età compresa tra i 14 e i 34 anni.

Istruzione

L'anno 2010 ha visto la Regione Emilia-Romagna impegnata ad individuare strategie per rafforzare e qualificare ulteriormente il sistema formativo nel territorio regionale.

La legge regionale 8 agosto 2001, n. 26 “Diritto allo studio e all’apprendimento per tutta la vita” e la legge regionale 30 giugno 2003, n. 12 “Norme per l’uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere per ognuno e per tutto l’arco della vita, attraverso il rafforzamento dell’istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro” rimangono, anche alla luce delle rinnovate competenze istituzionali delle regioni, il riferimento programmatico-finanziario per gli interventi della Regione.

Sono stati finanziati progetti di qualificazione dell’offerta scolastica ed educativa, progetti di interesse regionale attraverso contributi agli enti locali e spese di investimento. Tra le priorità tematiche dei progetti è stata particolarmente rilevante quella relativa all’inserimento e al supporto agli alunni immigrati e quella relativa alla tolleranza e alla cittadinanza europea.

Da segnalare la stazionarietà del numero delle borse di studio assegnate a studenti stranieri (art 4. comma 2, L.R. 26/2001): nell’anno scolastico 2009/2010 hanno raggiunto il 33,8% del totale.

Formazione professionale e mercato del lavoro

I corsi di formazione professionale finanziati con le risorse del Fondo sociale europeo nel periodo del programma operativo regionale 2009/2010 sono stati frequentati da numerose persone straniere.

Si è cercato di personalizzare il più possibile gli interventi al fine di rispondere più efficacemente ai diversi bisogni dei singoli beneficiari. Si ricorda tuttavia che nel nuovo Programma Operativo Fse i migranti non sono più considerati un target dello svantaggio e rientrano in questa categoria solo per particolari condizioni di vulnerabilità (donne vittime di violenza, senza dimora, rifugiati, ecc.).

Politiche abitative

Nel settore delle politiche abitative, uno degli elementi più importanti della programmazione regionale è costituito dalla ripartizione del Fondo sociale per l’affitto; fra i beneficiari, i nuclei con capofamiglia nato all’estero sono 21.841 (42% del totale dei beneficiari).

Al 31.12.2010 in Emilia-Romagna, risultavano occupati 50.673 alloggi di edilizia residenziale pubblica gestiti dalle Acer, di questi 5.938 – pari all’11,7% del totale – è risultato occupato da cittadini stranieri. Si tratta quindi di una percentuale leggermente superiore a quella della popolazione straniera residente (11,3% alla stessa data); ma in realtà non è questo il raffronto che ci può dare un termine di riferimento. È necessario ricordare, infatti, che oltre l’80% dei cittadini italiani in Emilia-Romagna possiede una casa di proprietà, mentre la stragrande maggioranza degli stranieri vive in affitto, e rappresenta circa il 40% delle domande nei bandi di edilizia residenziale pubblica.

Si può rilevare come le famiglie più numerose (dove è forte la presenza degli immigrati stranieri) siano quelle maggiormente a rischio di collocarsi al di sotto della soglia della povertà.

Sanità

La Regione ha ripartito la quota di Fondo sanitario nazionale tra le Aziende sanitarie regionali per l’assistenza sanitaria ai cittadini stranieri presenti, tenendo conto

di specifici obiettivi prioritari. In termini di accesso, l'impatto maggiore di tale fascia di popolazione è stato nei servizi distrettuali e ospedalieri rivolti alle donne e ai bambini.

Anche nel 2010 l'attività principale è stata quella di garantire la prevenzione delle malattie infettive, l'attività vaccinale, l'assistenza sanitaria rivolta ai cittadini stranieri iscritti al Servizio sanitario nazionale, l'accesso ai servizi consultoriali per le donne immigrate.

Va infine segnalata una crescita degli utenti stranieri in carico ai servizi per tossicodipendenti ed alcolodipendenti, anche se la percentuale di riferimento resta comunque inferiore a quella degli stranieri residenti.

Sicurezza urbana

Si è confermata, come già negli anni precedenti, la scelta di non prevedere linee di intervento specifiche riguardanti il rapporto tra immigrati e sicurezza, ma molte azioni che si sono sviluppate nell'ambito delle linee generali di intervento in materia di sicurezza riguardano il target dei cittadini stranieri.

In particolare sono stati finanziati venticinque progetti di enti locali e sedici di associazioni sui vari temi della partecipazione dei cittadini alla vita della comunità e la risoluzione delle situazioni di conflitto, anche potenziando elementi di prevenzione e controllo.

2.2. Politiche sociali

2.2.1. La legge regionale 5/2004: i principali passaggi attuativi

La Regione Emilia-Romagna prosegue da oltre un decennio la propria programmazione di interventi per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri.

La cornice normativa e di indirizzo è costituita dalla legge regionale n. 5/2004, dal conseguente Programma triennale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri 2009-2011 approvato dall'Assemblea legislativa nel dicembre 2008 (delibera assemblea legislativa 206/2008) e dalla sottoscrizione di alcuni Protocolli tematici con soggetti istituzionali, del terzo settore e parti sociali al fine di una più forte e plurale condivisione delle finalità e delle azioni da realizzare.

Per quanto attiene al secondo Programma triennale 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, esso si impernia sull'obiettivo della coesione sociale ed ha operato una scelta più stringente, in particolare individuando 3 obiettivi strategici:

1. la promozione dell'apprendimento e dell'alfabetizzazione della lingua italiana per favorire i processi di integrazione e consentire ai cittadini stranieri una piena cittadinanza sociale e politica;
2. la promozione di una piena coesione sociale attraverso processi di conoscenza e mediazione da parte dei cittadini stranieri immigrati ed italiani;
3. la promozione di attività di informazione, orientamento, consulenza in materia di immigrazione straniera e di azioni contro le discriminazioni ed il razzismo.

Sul versante delle iniziative di concertazione e definizione di Protocolli tematici, si richiamano:

- *il Protocollo d'Intesa in materia di richiedenti asilo e rifugiati* (giugno 2004) che ha consentito il rafforzamento e l'ampliamento della rete regionale di accoglienza ed integrazione sociale per richiedenti asilo e rifugiati;
- *il Protocollo regionale di intesa in materia di iniziative contro la discriminazione* (gennaio 2007) che ha consentito la nascita del Centro Regionale contro le discriminazioni (previsto dall'art. 9 della legge regionale 5/2004) e della sua rete territoriale locale che a tutt'oggi è composta da oltre 200 punti antidiscriminazione;
- *il Protocollo d'intesa regionale sulla comunicazione interculturale* (febbraio 2009) che richiama in particolare gli Enti locali ed i professionisti della comunicazione a garantire pari opportunità di accesso all'informazione da parte dei cittadini stranieri, ed a veicolare una corretta rappresentazione del fenomeno migratorio nei media locali;
- *il Protocollo per il sostegno e la diffusione della lingua italiana e della educazione civica rivolta ai cittadini stranieri adulti* (giugno 2011), che rappresenta un "patto" istituzionale tra Regione Emilia-Romagna, Prefetture dell'Emilia-Romagna, l'Ufficio Scolastico regionale, Anci e Upi, al fine di consolidare e coordinare l'offerta formativa attuale, dedicare una particolare attenzione alle persone recentemente immigrate in Italia, e qualificare i soggetti pubblici e del privato sociale che programmano e svolgono corsi di lingua italiana ed educazione civica ai cittadini stranieri.

In questo contesto, nel corso del 2010 si è proceduto al coordinamento delle attività di monitoraggio relative alle azioni previste dal Programma triennale 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (mediante la ricostituzione di un gruppo tecnico interassessorile con determina n. 14255/2010), al rafforzamento delle azioni tese a consolidare il Centro regionale contro la discriminazione, allo sviluppo di percorsi di apprendimento della lingua italiana e alla ricostituzione della Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (Decreto del Presidente n. 255/2010).

2.2.2. La programmazione 2010-2011 per le azioni di integrazione sociale a favore degli immigrati

Nel corso del 2010 si è confermata la logica del superamento dei programmi finalizzati di ambito distrettuale a favore di una programmazione regionale che valorizza l'autonomia e la responsabilità dei Comuni associati. Le risorse che precedentemente finanziavano i Programmi finalizzati distrettuali riferiti a specifici target (e dunque anche per quanto attiene alle politiche di integrazione degli immigrati) sono confluite nel Fondo sociale locale e vengono ora programmate, sulla base delle specificità territoriali, garantendo la destinazione di una percentuale minima di spesa al fine di dare continuità alle prestazioni in atto.

In questo senso la delibera di Giunta regionale 2288/2010, nell'ambito del finanziamento regionale complessivo per il Fondo sociale locale pari a 19.800.000,00 euro, ha individuato un budget minimo di spesa per le politiche di integrazione degli stranieri pari al 13% del complessivo (2.574.000,00 euro) che è stato a sua volta ripartito alle

38 Zone sociali. Il 46% delle risorse del Fondo sociale locale non sono state finalizzate a specifiche aree tematiche, per cui in sede di programmazione è possibile per le Zone aggiungere ulteriori stanziamenti sull'area immigrazione.

La suindicata delibera 2078/2009 ha individuato tre azioni principali da perseguire:

1. Interventi di sostegno all'apprendimento della lingua italiana rivolti prioritariamente agli stranieri adulti residenti per la prima volta in Italia (indicativamente a partire dal 1 settembre 2009). Il percorso di apprendimento alla lingua italiana deve essere considerato nell'ambito di un processo più complessivo di conoscenza delle leggi e dei principi di educazione civica italiana, della organizzazione territoriale dei servizi, nonché per rafforzare le competenze dei cittadini stranieri in materia di sicurezza del lavoro. I corsi dovranno essere strutturati secondo i criteri stabiliti dal quadro comune europeo per le lingue, allegato 1, contenuto nella raccomandazione R(98)6 adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 17.03.1998, in modo da rispettare gli standard qualitativi idonei ad impartire i livelli di conoscenza di seguito indicati:
 - a) A1: corso elementare di I livello, destinato a soggetti privi di elementi conoscitivi della lingua italiana;
 - b) A2: corso elementare di II livello, destinato a soggetti con una competenza linguistica di livello iniziale.

Nell'ambito di questi interventi si richiede una particolare attenzione al fabbisogno formativo delle donne straniere.

2. Utilizzo di mediatori interculturali nei servizi, tali da facilitare sia la ricognizione dei bisogni degli utenti sia l'ottenimento di adeguate prestazioni da parte dei servizi, e più complessivamente, esperienze di mediazione territoriale e di comunità negli ambiti ricreativi, abitativi e lavorativi anche attraverso la attivazione di reti civiche diffuse di mediazione del territorio.
3. Attività di informazione, orientamento, consulenza in materia di immigrazione straniera e azioni di contrasto al razzismo e alle discriminazioni. In tal senso si ravvisa la necessità di qualificare e ottimizzare, anche attraverso accordi di natura sovrazonale, la rete degli sportelli specializzati già esistenti nel territorio regionale, individuando nuove forme di collaborazione e raccordo con le attività degli Sportelli sociali secondo le indicazioni previste dalla delibera di Giunta regionale n. 432/2008 e più complessivamente con il sistema dei servizi di welfare locale. Occorre inoltre sviluppare azioni educative e promozionali di contrasto alle discriminazioni e procedere alla definizione del sistema locale contro le discriminazioni (nodi di raccordo, nodi antenna) così come indicato dal Protocollo d'intesa in materia di iniziative regionali contro le discriminazioni sottoscritto il 26 gennaio 2007. In quest'ultimo si ravvisa la necessità che venga individuato almeno un nodo di raccordo per ciascuna zona sociale.

Sono stati poi indicate ulteriori azioni di particolare interesse da perseguire per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri quali: interventi rivolti a richiedenti asilo, iniziative di informazione e orientamento sui temi connessi all'immigrazione straniera per facilitare l'accesso ai servizi e per la tutela e conoscenza dei diritti e doveri, iniziative interculturali, sostegno delle associazioni promosse da cittadini stranieri e a percorsi

di partecipazione alla vita pubblica dei migranti, sostegno all'apprendimento della lingua italiana da parte dei minori; interventi di sostegno in materia di politiche; promozione delle culture e delle lingue di origine e promozione e valorizzazione dei giovani di origine straniera.

In particolare, su questo ultimo tema, nel corso del 2010 si è definitivamente costituita la Rete regionale TogethER, nata nell'ambito del progetto della Regione Emilia Romagna GECCO – giovani evoluti e consapevoli – previsto dall'accordo sottoscritto l'11 dicembre 2007 tra Ministero per le politiche giovanili e la Regione.

La rete TogethER comprende sei associazioni di giovani di "seconda generazione" presenti sul territorio emiliano romagnolo e nel 2010 ha lavorato all'interno di molte scuole su temi riguardanti l'intercultura e la lotta al razzismo.

I giovani della rete TogethER in veste di educatori pari hanno lavorato con i propri coetanei sul concetto di far parte di una generazione "nuova" diversa dalle precedenti in quanto al proprio interno ha tutti gli elementi per essere definita, appunto, una generazione interculturale. "Generazione Interculturale" è anche il titolo di un progetto presentato dalla rete TogethER e finanziato nel 2010 dal Ministero per le pari opportunità che consentirà di continuare il lavoro di sensibilizzazione nelle scuole.

Le deliberazioni dell'Assemblea legislativa n. 26/2010 e della Giunta regionale 2288/2010 hanno inoltre confermato la realizzazione di un Piano territoriale provinciale per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati a cui sono state assegnate 462mila euro. Tale Piano privilegia prioritariamente le seguenti azioni: coordinamento degli interventi nell'ambito dei richiedenti asilo e dei rifugiati, interventi per il consolidamento delle associazioni promosse da cittadini stranieri e per la promozione di percorsi di partecipazione alla vita pubblica; avvio o implementazione di centri interculturali; consolidamento della funzione di osservazione e monitoraggio della immigrazione straniera a livello provinciale, avvio e implementazione di azioni contro la discriminazione ed interventi a sostegno di iniziative di comunicazione interculturale di ambito provinciale.

2.2.3. La lettura del Programma attuativo 2009-2010 secondo la prospettiva tematica delle politiche per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri

La spesa complessiva programmata nel 2010 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri attraverso le risorse regionali del Fondo sociale locale ammonta a circa 7,4 milioni di euro, dei quali circa 3,4 milioni derivanti da risorse regionali e 4 milioni cofinanziati da Comuni, Ausl, soggetti privati e/o del Terzo settore. Rispetto al 2009 appare interessante notare come si registri un aumento della spesa programmata di circa 1,4 milioni di euro.

La programmazione 2010 si è declinata in ambito distrettuale attraverso 122 schede intervento progettuali le cui informazioni sono state inserite in uno specifico database per le successive elaborazioni.

Anche nel 2010 oltre il 70% della spesa programmata è stata assorbita dai tre obiettivi strategici definiti dal Programma triennale 2009-2011 (alfabetizzazione, mediazione, informazione/discriminazione), per cui si conferma lo strutturarsi in ambito regio-

nale di una presenza diffusa di corsi di lingua italiana rivolti ad adulti e minori, di sportelli informativi e di orientamento, di mediatori interculturali nelle scuole e nei servizi alla persona e di nodi/antenne informative in materia di lotta alle discriminazioni.

Questa rete di interventi rappresenta “l’architrave” delle politiche di integrazione sociale in Emilia-Romagna, alla quale si aggiungono importanti azioni anche sul versante delle politiche interculturali (comunicazione interculturale, Centri interculturali, formazione agli operatori), della promozione dell’associazionismo migrante e della partecipazione alla vita pubblica (Consulte, Forum ecc.), nonché la necessaria attenzione ad interventi rivolti a specifici target (richiedenti asilo e rifugiati, giovani di origine straniera, vittime della tratta, minori non accompagnati, donne in condizione di isolamento sociale, ecc.).

Accanto alla programmazione del Fondo sociale locale, il Programma attuativo 2010 ha confermato un Piano di programmazione provinciale, dotato di risorse regionali inferiori rispetto all’annualità precedente (462mila euro a fronte di 660mila euro nel 2009) per alcune specifiche aree tematiche. I progetti previsti nei Piani territoriali sono 43, dei quali 12 risultano nuovi (per 126mila euro programmati, pari a circa il 10% della spesa totale provinciale – dato in aumento rispetto al 2009).

La spesa totale programmata risulta pari a circa 1,3 milioni di euro, in diminuzione di 400mila euro rispetto al 2009 probabilmente in conseguenza della diminuzione del finanziamento regionale.

Rispetto agli interventi programmati, si evidenzia una più articolata progettazione. Circa il 40% della spesa programmata è stata assorbita da quattro aree di intervento: formazione giuridica ed interculturale agli operatori dei servizi e degli sportelli informativi, comunicazione interculturale, sostegno all’associazionismo e a percorsi di rappresentanza, attività di osservazione e ricerca sul fenomeno migratorio. Appare altresì in forte crescita una progettazione legata alle azioni di contrasto alle discriminazioni (oltre 100mila euro programmati), mentre una Provincia ha investito prevalentemente su interventi a supporto dell’accoglienza per minori stranieri non accompagnati.

Per ulteriori approfondimenti è disponibile un rapporto analitico all’indirizzo: <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/dati> - L’immigrazione nei Piani sociali di zona.

2.2.4. Interventi finalizzati alla diffusione della lingua italiana destinati ai cittadini stranieri

Nell’ambito degli interventi che la Regione Emilia-Romagna attua per l’inclusione dei cittadini immigrati, un obiettivo prioritario è rappresentato dalla promozione della conoscenza della lingua italiana e dei principi fondamentali dell’educazione civica a beneficio dei cittadini stranieri.

Oltre agli interventi realizzati nell’ambito della programmazione sociale regionale¹,

¹ Cfr. “Piani di zona distrettuali per la salute e il benessere sociale” e “Piani territoriali provinciali per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati” - Piani attuativi 2010.

a partire dal 2007 sono stati firmati tre accordi (il 12 dicembre 2007, il 22 dicembre 2009 e il 21 dicembre 2010) tra Regione e Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali con l'obiettivo di incrementare e diversificare l'offerta formativa linguistica di italiano L2 rivolta ai cittadini stranieri.

Accordo del 12 dicembre 2007

Nel corso del 2010, a conclusione delle attività realizzate in applicazione dell'accordo, è stato prodotto il report "Conoscere la lingua, vivere l'integrazione"² relativo al monitoraggio finale dei "Piani territoriali provinciali di interventi finalizzati alla diffusione della lingua italiana per cittadini extracomunitari adulti". È stato inoltre organizzato il seminario "L'integrazione comincia dalla lingua" finalizzato ad un approfondimento tecnico sugli esiti delle attività con la presenza di rappresentanti del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, delle Province e degli enti attuatori degli interventi. Per la realizzazione dei 38 progetti inseriti nei Piani territoriali provinciali sono stati spesi circa 360mila euro. Sono stati realizzati 190 corsi di lingua italiana per formare 2.500 cittadini stranieri.

Accordo del 22 dicembre 2009

La Regione ha approvato il Programma regionale con il quale sono state ripartite tra le Province le risorse (circa 297mila euro) previste dall'accordo, provenienti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali per realizzare i Piani provinciali finalizzati alla diffusione della lingua italiana per cittadini extracomunitari (deliberazione Giunta regionale n. 789/2010).

Con il Programma la Regione, oltre a favorire l'apprendimento della lingua italiana da parte dei cittadini stranieri, intende promuovere l'acquisizione della certificazione dell'Italiano L2 secondo gli standard del Quadro Comune Europeo di Riferimento (QCER) e la realizzazione di alcune azioni di sistema e di forme di collaborazione interistituzionale tra soggetti pubblici e privati operanti nel settore.

Nell'ambito dei Piani definiti successivamente dalle Province, sono stati presentati alla Regione 44 progetti gestiti prevalentemente da CTP, soggetti del terzo settore, enti locali ed enti di formazione accreditati. Sono stati programmati complessivamente 170 corsi di lingua italiana ed educazione civica, ripartiti tra livello A1, A2 e B1, per formare circa 2.800 utenti stranieri, per una spesa complessiva di circa 350mila euro.

Accordo del 21 dicembre 2010

L'accordo, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 2045/2010, prevede un finanziamento complessivo di circa 570mila euro da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali per la realizzazione di corsi di lingua italiana L2. La principale novità dell'accordo consiste nella sperimentazione di moduli formativi da avviarsi at-

² Il report "Conoscere la lingua, vivere l'integrazione – Rapporto finale sui Piani territoriali provinciali di interventi finalizzati alla diffusione della lingua italiana per cittadini extracomunitari adulti" è consultabile all'indirizzo: <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/publicazioni/ricerche-e-statistiche/ReportL22007.pdf>.

traverso gli istituti previsti dalla disciplina lavoristica normativa e contrattuale con il coinvolgimento degli attori del mercato del lavoro.

2.2.5. Interventi in ambito associativo per favorire l'integrazione delle donne migranti

Le donne migranti, che rappresentano oggi più della metà della popolazione straniera residente in Emilia-Romagna, sono le interpreti principali di un progressivo processo di costruzione e consolidamento di una società realmente multietnica ed interculturale. In questo contesto, l'associazionismo femminile assume un ruolo fondamentale nel favorire i processi d'integrazione ed il protagonismo delle donne migranti.

Per valorizzare il lavoro che le numerose associazioni di donne straniere svolgono in Emilia-Romagna, da alcuni anni la Regione ha posto le basi per la costruzione di una rete di associazioni di donne straniere e italiane (denominata "Intrecci") coordinata a livello regionale.

Nel corso del 2010 si è inteso rafforzare l'associazionismo femminile migrante attraverso la realizzazione del Progetto regionale "Intrecci II – per la promozione e costruzione di una rete di associazioni di donne straniere o italiane e straniere", presentato dalla Associazione di volontariato Il Ventaglio Onlus di Bologna ed approvato con deliberazione di Giunta regionale 1521/2009.

Nell'ambito di tale progetto è stato promosso e valorizzato il lavoro in rete, attraverso l'apertura di un gruppo online (intrecci2@googlegroups.com) per favorire la reciproca conoscenza e lo scambio di esperienze tra le associazioni. È stata inoltre pubblicata una newsletter del Coordinamento Intrecci (25 numeri comparsi sinora), suddivisa in sette rubriche, con segnalazioni delle iniziative promosse dalle associazioni e da enti locali e nazionali sulle donne migranti.

Sono inoltre stati realizzati:

- sette incontri a livello provinciale sui temi della salute, del lavoro, della integrazione e della promozione della cittadinanza attiva, finalizzati a porre le basi per la definizione di reti sull'associazionismo femminile al livello locale;
- un database sulle professionalità e le competenze anche di tipo extra-curricolare esistenti all'interno della rete;
- otto incontri fra le associazioni a livello regionale ed un incontro conclusivo sull'andamento complessivo del progetto;
- un video attraverso il quale si è voluto rappresentare l'associazionismo femminile migrante nelle diverse attività che hanno svolto le varie associazioni.

A conclusione del progetto, le Associazioni di donne migranti e native hanno rilevato la necessità di incrementare i momenti di incontro, di scambio e collaborazione con le istituzioni e il terzo settore, soprattutto a livello locale, anche per contribuire a migliorare la gestione degli interventi e dei servizi rivolti alle donne straniere.

2.2.6. Interventi di integrazione e comunicazione interculturale

La Regione Emilia-Romagna, al fine di migliorare la qualità dell'informazione prodotta attorno ai temi dell'immigrazione e di implementare il dialogo tra la popolazione immigrata e quella autoctona, ha confermato il proprio interesse a promuovere interventi nel settore dei media e della comunicazione interculturale.

2.2.6.1. *Il Protocollo di intesa regionale sulla comunicazione interculturale*

Per quanto riguarda l'attuazione del Protocollo d'intesa regionale sulla comunicazione interculturale, tra le iniziative realizzate nel corso del 2010 con l'obiettivo di sensibilizzare i giornalisti delle testate locali a larga diffusione e di valorizzare i media interculturali dell'Emilia-Romagna, si segnalano:

- la conferenza “Occhioaimedia” che si è tenuta a Ferrara in collaborazione con l'Associazione Cittadini del Mondo di Ferrara, sul ruolo della stampa in una società interculturale. Durante l'iniziativa sono stati presentati i risultati di alcuni progetti realizzati in ambito scolastico sulla rappresentazione del fenomeno migratorio nei giornali italiani;
- il seminario “Porti Cittadini – Culture in crescita tra Italia e Albania” che si è svolto a Modena in collaborazione con la testata interculturale Albania News, nel corso del quale si è riflettuto a lungo sul ruolo dei media interculturali e sul loro futuro.

Nel corso del 2010 è stata inoltre registrata l'adesione formale al Protocollo da parte del Comune di Ravenna, condividendone pienamente le finalità e le azioni.

Nell'ambito delle attività di coordinamento regionale del Gruppo tecnico di monitoraggio e di valutazione delle azioni previste dal Protocollo, è stato redatto un report intermedio³ sulle iniziative realizzate dai soggetti firmatari nei primi diciotto mesi di applicazione del Protocollo.

2.2.6.2. *La rete regionale dei media interculturali*

Il panorama dei media interculturali presenti in Emilia-Romagna costituisce un fenomeno di notevole rilievo. Infatti, con le loro competenze e professionalità, i media interculturali suppliscono ad una rappresentazione spesso carente e distorta del fenomeno migratorio, offrendo un contributo sostanziale allo sviluppo di una società più inclusiva e pluralistica.

Nel corso del 2010 si è concluso il progetto regionale denominato “Media, diversità, pluralismo 2” promosso da Cospe Onlus (Cooperazione per lo sviluppo dei Paesi emergenti), approvato e sostenuto dalla Regione (con deliberazione Giunta regionale n. 1521/2009).

Tra le azioni del progetto, si segnala la costituzione formale della rete dei media interculturali dell'Emilia-Romagna in associazione di testate giornalistiche registrate (Re-

³ Il report: “Attività realizzate in attuazione del Protocollo d'intesa regionale sulla comunicazione interculturale” è consultabile all'indirizzo: <http://sociale.regione.emilia-romagna.it>.

te MIER). È stato inoltre favorito lo scambio e la collaborazione tra i media interculturali, la valorizzazione delle professionalità e delle competenze sviluppate all'interno della rete attraverso momenti di formazione.

Infine, è stato realizzato il terzo meeting dei media multiculturali che si è svolto il 1 ottobre 2010 nell'ambito del festival della Rivista "Internazionale" a Ferrara.

2.2.6.3. Le iniziative di comunicazione interculturale nell'ambito della programmazione sociale e sanitaria regionale

Nell'ambito della programmazione sociale regionale, una parte delle risorse assegnate dalla Regione Emilia-Romagna è stata destinata alla realizzazione di interventi nel settore strategico della comunicazione interculturale. Complessivamente, dei circa 1,3 milioni di euro destinati a finanziare la realizzazione dei progetti relativi ai "Piani territoriali provinciali per azioni di integrazione sociale a favore dei cittadini stranieri immigrati", circa 62mila euro sono stati finalizzati a questa tipologia di attività, per dare continuità alle esperienze di comunicazione interculturale connesse all'uso di mezzi di comunicazione di massa.

Tra le varie attività finanziate, alcune riguardano la produzione di periodici, pagine o inserti di comunicazione interculturale multilingue (ad esempio la pagina/inserto "Mondinsieme" per il quotidiano "La Gazzetta di Reggio" di Reggio Emilia, il periodico "Segni e Sogni" di Forlì-Cesena, gli inserti "Chiamami Junior" e "Crocevia – Chiamami cittadino" per il periodico "Chiamami Città" di Rimini, ecc.), trasmissioni televisive e/o radiofoniche, siti internet che cercano di rispondere ad esigenze di informazione, di comunicazione e di servizio.

Altre iniziative riguardano corsi di formazione sul giornalismo e sul monitoraggio della rappresentazione degli immigrati nei media. Sono stati inoltre realizzati stage presso redazioni locali e uffici stampa per giovani immigrati e figli di immigrati, un'agenda ragionata sull'immigrazione, coproduzioni tra media multiculturali e *mainstream* locali ed incontri pubblici di sensibilizzazione.

2.2.7. L'attività di coordinamento dei Centri interculturali in Emilia-Romagna

I Centri interculturali sono luoghi pubblici di confronto tra nativi e migranti mirati a promuovere l'incontro e lo scambio di punti di vista ed esperienze, nel tentativo di migliorare la conoscenza reciproca e di favorire il processo di inclusione sociale.

Per implementare l'attività di coordinamento dei Centri interculturali presenti in Emilia-Romagna, si è proceduto alla condivisione di alcune azioni utili per valorizzare i centri e la professionalità degli operatori. Con questo obiettivo la Regione ha approvato e finanziato (con deliberazione di Giunta regionale n. 1685/2010) il progetto denominato: "Centri interculturali, pratiche culturali, pluralismo religioso e rispetto della laicità. Un percorso formativo condiviso" presentato dall'Associazione Trama di Terre di Imola (Bologna) in collaborazione con Memo di Modena e CD/LEI di Bologna, ricevendo l'adesione di numerosi altri Centri facenti parte della rete regionale. Il tema

del pluralismo religioso, infatti, entra a tutti gli effetti nella vita quotidiana e nelle esperienze degli operatori dei Centri attraverso contatti e momenti di incontro e di scambio tra persone di provenienze diverse.

Considerata la rilevanza e la complessità del tema da trattare, il progetto prevede la realizzazione di un percorso formativo, comprendente alcuni *focus group* e seminari sul tema del dialogo e del pluralismo religioso, con l'obiettivo di far acquisire livelli comuni di conoscenza e definire linee guida di riferimento per le attività dei Centri interculturali.

Il primo seminario dal titolo "Scuola e pluralismo religioso", che si è svolto a Modena il 19 novembre 2010, ha rappresentato per gli operatori dei Centri interculturali un'importante occasione di riflessione, di scambio sui problemi incontrati, sulle buone pratiche in atto e su nuovi percorsi educativi comuni.

2.2.8. Interventi a favore dell'integrazione multiculturale nell'area delle responsabilità familiari, infanzia e adolescenza

L'impegno in questa area si caratterizza non tanto per progetti specifici rivolti alla popolazione straniera ma per un'attenzione trasversale in tutti gli ambiti alle esigenze dei bambini, ragazzi stranieri e delle loro famiglie.

La presenza di minori stranieri sul territorio regionale risulta in sensibile aumento da 85.454 all'1.1.2008 si è passati a 114.097 all'1.1.2011 che rappresentano sul totale dei minorenni il 16,4% rispetto ad una presenza complessiva della popolazione residente straniera sul totale della popolazione pari all'11,3%.

I bambini iscritti ai nidi d'infanzia sono passati da 32.833 nell'anno scolastico 2008/2009 a 33.386 nell'anno scolastico 2009/2010, di cui 2.743 con cittadinanza non italiana (1.493 maschi e 1.250 femmine), pari all'8,2%. Inoltre risultano iscritti 4 bambini nomadi.

Per quanto concerne l'attività dei servizi sociali di tutela e assistenza per l'infanzia e l'adolescenza si evidenzia un progressivo e costante aumento di avvicinamento a questi servizi da parte dei bambini stranieri e dei loro nuclei familiari.

I bambini e i ragazzi stranieri in carico ai servizi sociali tutela minori registrano un aumento negli ultimi due anni, sia in numero assoluto che in misura percentuale sul totale in carico. Infatti, se nel 2008, alla data del 31.12 erano 20.137 su un totale di 48.552, pari al 41,5%, nel 2009, alla stessa data, erano invece 23.439 su un totale di 54.240, pari al 43,2%. Gli stranieri non accompagnati al 31.12.2009 risultavano essere 875, in lieve calo rispetto all'anno precedente (892).

Tra gli inserimenti in strutture residenziali (al 31.12.2009), i minori stranieri – a volte presenti assieme alla madre – rappresentano il 51% del totale degli inserimenti, con un aumento significativo in termini percentuali rispetto all'anno precedente di circa 5 punti. Una quota molto più elevata della media si registra da sempre nelle comunità di pronta accoglienza (87%).

Anche il loro numero assoluto è in costante aumento, passando dagli 812 casi della fine del 2008, ai 920 della fine del 2009.

Per quel che riguarda gli affidamenti familiari, al 31.12.2009 si trovavano in affidamento (familiare o parentale, a tempo pieno o *part time*) 518 bambini e ragazzi stranieri, su un totale complessivo di 1.632, pari al 32%.

L'aumento dei ragazzi stranieri, sia inseriti nelle comunità che in generale assistiti dai servizi, pone il problema della formazione degli operatori che lavorano a contatto con utenze che hanno caratteristiche derivanti dalle loro culture di appartenenza.

Sono 208 i bambini giunti in regione nel 2010, provenienti da 26 paesi e adottati grazie all'adozione internazionale da 189 famiglie emiliano-romagnole (secondo i dati pubblicati dalla CAI - Commissione Adozione Internazionale).

I paesi di origine di questi bambini sono per la maggior parte europei con oltre il 35% di arrivi (in particolare da Federazione Russa e Ucraina), per oltre il 30% americani (provenienti dall'America meridionale), provengono dall'Asia il 23% dei bambini (da Vietnam, India, Nepal e Cina) e dall'Africa circa l'11% (soprattutto da Etiopia e Congo).

Nel 2010 si è conclusa la parte centralizzata del corso regionale "Orizzonti di post-adozione", con sei lezioni di cui tre seminariali e tre di approfondimento specifico sulle tematiche dell'adozione dal punto di vista del sostegno alla genitorialità adottiva (dopo l'arrivo dei bambini). Hanno partecipato un centinaio di operatori tra enti pubblici, enti autorizzati alle adozioni internazionali e tribunale per i minorenni di Bologna.

Con delibera di Giunta regionale n. 2071/2010 è stato approvato il Piano regionale prevenzione (2010-2012) che contiene progetti specifici finalizzati alla prevenzione del benessere in adolescenza, con un occhio di riguardo ad alcuni target specifici tra cui gli adolescenti adottati, che in alcuni casi soffrono crisi identitarie nel periodo pre-adolescenziale.

Fra i servizi e le azioni trasversali dedicati alle famiglie con figli anche immigrate si rileva l'attività dei 27 centri per le famiglie attivi al 2010, fra questi l'ultimo riconosciuto è il centro per le famiglie di Cattolica in provincia di Rimini.

I centri realizzano tre specifiche aree di attività dedicate a:

- un'informazione, integrata e facilmente accessibile sui servizi, le risorse e le opportunità che il territorio offre a bambini e famiglie (educative, sociali, sanitarie, scolastiche, del tempo libero) con particolare attenzione alle famiglie con figli disabili, monoparentali e straniere, anche attraverso il sito www.informafamiglie.it;
- la promozione e il supporto alle competenze genitoriali attraverso: gruppi e incontri con operatori ed esperti, mediazione familiare, consulenza educativa e *counseling* genitoriale anche nell'approccio pluralista, consulenze in diritto di famiglia;
- la progettazione di spazi e proposte di incontro, anche per le famiglie straniere con figli, progetti di sostegno fra famiglie e fra famiglie di vecchia e nuova immigrazione.

Nel programma finalizzato infanzia e adolescenza inserito all'interno dei Piani per la salute e il benessere sociale vi è un'attenzione specifica all'area dell'integrazione multiculturale.

Su 903 filoni progettuali presentati nel 2010, 38 (pari al 4,2%) si rivolgono specificamente a bambini e adolescenti stranieri in merito all'integrazione e all'educazione multiculturale con una grande connessione con la realtà scolastica, ma anche altri progetti, soprattutto quelli rivolti al sostegno scolastico e alle forme di aggregazione, hanno un'attenzione particolare a bambini e adolescenti stranieri.

Prosegue il progetto regionale sugli scambi pedagogici dando particolare risalto al confronto sui progetti attivati nei territori che fondano il proprio obiettivo sulla trasversalità delle aree socio-sanitarie e socio-educative all'interno delle quali l'approccio interculturale diventa paradigma di tutto il percorso integrativo; appare cioè sempre più consolidata l'idea che l'intercultura non è un fattore da considerare come obiettivo, ma è fattore costitutivo delle relazioni e quindi come tale indissolubilmente legato a qualsiasi approccio che ha a cuore il riconoscimento dei diritti degli individui e del loro vivere assieme e non accanto.

Un secondo progetto regionale avviato in collaborazione con l'Assessorato alle pari opportunità riguarda una ricerca quali-quantitativa sui pregiudizi con particolare riferimento alle differenze di genere indagate anche sotto il profilo interculturale.

Per quanto concerne i minori stranieri inseriti nel circuito penale, secondo i dati forniti dal Ministero della Giustizia, la sequenza storica degli ultimi anni evidenzia un significativo e progressivo calo, sia in termini assoluti che in percentuale, degli ingressi dei minori stranieri presso l'Istituto penale "P. Siciliani" di Bologna (nel 2010: 52 nuovi ingressi di stranieri e 34 di italiani, pari al 60,5% del totale contro i 74 ingressi di stranieri nel 2009 e i 127 del 2005).

Analoghe considerazioni valgono per il Centro di prima accoglienza, dove gli accessi di minori stranieri sono stati 35 contro 34 italiani, pari al 50,7% del totale contro i 47 ingressi del 2009 e i 97 del 2005.

Per quanto riguarda i minorenni presi in carico dal Servizio sociale del Centro di Giustizia minorile nell'anno 2010 sono stati 778. I soggetti presi in carico risultano prevalentemente maschi e di origine italiana (493 italiani contro 285 stranieri nel 2010; 162 italiani contro 182 stranieri nel 2003).

Risulta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente il numero dei minori stranieri ammessi a progetti di messa alla prova (art. 28 DPR 448/88). Rispetto agli inserimenti presso la Comunità Ministeriale nel 2010 si registra una progressiva inflessione degli ingressi dei minori stranieri, (63 italiani contro 85 stranieri nel 2010) per gli ingressi degli italiani, invece, a parte una diminuzione significativa negli anni 2004 e 2005, gli inserimenti, si attestano grossomodo sugli stessi numeri.

2.2.9. Rifugiati e richiedenti asilo (protezione internazionale)

Il 2009, relativamente all'asilo, fu definito come l'anno del "diritto in bilico". Il 2010 può invece essere considerato (almeno per l'Emilia-Romagna) quello di una relativa crescita con miglioramento, messo però presto in discussione dalla cosiddetta "emergenza" del 2011, modalità politico-gestionale decisa dallo Stato italiano quale risposta agli avvenimenti epocali dell'area Nord-africana e Medio-orientale.

Secondo l'Unhcr, i migranti forzati nel mondo sono 43,7 milioni (di cui 15,4 rifugiati): i quattro quinti sono accolti nei paesi a ridotto sviluppo (ad es. Pakistan, Iran, Siria: complessivamente 4 milioni). Nella Unione europea, mentre la Germania si conferma il paese industrializzato con più rifugiati (594mila), altri paesi come l'Italia accolgono numeri limitati (56mila con status), seppur in crescita negli ultimi anni.

Le domande di protezione internazionale in Italia hanno continuato il calo già registrato nel 2009. Dalle 31.097 del 2008, passando per le 17.603 del 2009 si è giunti, nel 2010, secondo il Ministero dell'Interno, a 12.121 domande (8mila per Unhcr). Sicuramente ciò deriva dalle politiche di respingimento nel Mediterraneo, da Accordi bilaterali restrittivi e dalla costruzione di centri di detenzione per migranti nell'Africa del Nord, in base all'accordo tra Italia e Libia.

Al contrario, sono superiori i dati 2010 delle richieste in altri Paesi Ue: Francia 47mila, Germania 41mila, Svezia 31mila, Regno Unito 22mila, Belgio 19mila, mentre anche Austria, Olanda e Paesi non Ue (Norvegia, Turchia) ricevono più domande dell'Italia. Comunque, le richieste di protezione testimoniano il perdurare di crisi umanitarie, guerre e violazioni di diritti umani.

I principali Stati di provenienza sono: Afghanistan, Nigeria, Eritrea, Ghana, Turchia, Pakistan, ex-Jugoslavia, Iraq.

Le Commissioni territoriali per il riconoscimento dello status di rifugiato hanno attribuito lo status di rifugiato al 15% dei richiedenti e la protezione sussidiaria al 13% (nel 2008 era il 41,4% e nel 2009 il 31%), mentre aumentano le protezioni umanitarie temporanee (26% contro il 9% del 2009). I non riconosciuti, irreperibili o altro ammontano al 46%.

Nel 2010, nonostante il calo degli arrivi, l'offerta di accoglienza programmata è ancora largamente insufficiente (in Italia, il Sistema Sprar ha 3.000 posti complessivi, numero fissato dal Governo).

Con il sostegno della Regione e il coordinamento del Comune di Reggio Emilia, dal settembre 2010, è proseguito il Progetto "Emilia-Romagna Terra d'asilo" (avviato nel 2005), che ha formato una rete di enti locali, sindacati, terzo settore (46 partner).

Le attività hanno riguardato il rafforzamento della Rete regionale, il monitoraggio delle presenze e dell'accoglienza della popolazione rifugiata, la formazione degli operatori, l'informazione/sensibilizzazione per la cittadinanza e gli amministratori locali.

Particolare attenzione nel 2010 è stata data alla rilevazione delle criticità e degli ostacoli ad una positiva integrazione sociale dei titolari di protezione internazionale: accesso ai servizi, alla formazione, al lavoro, all'alloggio, alla salute, ai trasporti pubblici restano problematici anche per persone presenti da anni. La protezione spesso resta solo a livello formale, priva di contenuti, oppure limitata ad un periodo iniziale.

Una prima ricerca sperimentale ("Vite da rifugiati" a cura dell'Associazione Ya Basta! Bologna in collaborazione col Progetto regionale) ha evidenziato queste criticità, finora non oggetto di valutazione né di sistematiche politiche regionali e locali.

Monitorare il livello di integrazione effettiva raggiunta dai titolari di protezione significa prendere atto della ormai stabile presenza di popolazione rifugiata nella regione, con la relativa necessità di sostenere percorsi verificabili e articolati nel tempo. Inoltre sussistono difformità e difficoltà nell'applicazione delle procedure e nell'avvio della richiesta di protezione internazionale presso le competenti questure: positivi in proposito sono i Protocolli interistituzionali definiti in vari ambiti locali (ultimo quello di Parma e provincia).

Secondo i dati forniti dalle Questure dell'Emilia-Romagna, i richiedenti asilo, rifugiati e beneficiari di protezione sussidiaria al 31.12.2010 erano ufficialmente 3.573. Nel 2006 erano 1.940 e da allora s'è registrato un incremento complessivo dell'84%.

Le province con maggiori presenze sono Modena (783), Bologna (754), Parma (497) e Reggio Emilia (402). Le nazionalità prevalenti (pur non essendo stati forniti dati completi) risultano l'eritrea, la nigeriana e l'ivoriana. La componente maschile è pari all'83%; quella femminile (17%) è in diminuzione.

Le presenze effettive del 2010 (inclusi familiari e persone con permessi rilasciati in altre regioni) si possono stimare in circa 4.500 unità, come nel 2009.

Dall'agosto 2010 presso la Prefettura di Bologna, per l'esame delle domande dell'Emilia Romagna e della Provincia di Prato, è stata istituita una Sezione distaccata della Commissione territoriale con sede a Torino.

In Emilia-Romagna dal 1° gennaio 2011 sono attivi 10 progetti triennali ordinari (2011-13) del Sistema Nazionale di Protezione (Sprar), per un totale di 284 posti. Gli enti titolari sono i Comuni di Piacenza, Parma, Fidenza (Parma), Modena, Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Reggio Emilia e la Provincia di Rimini. A questi si aggiungono un progetto per "categorie vulnerabili" (Bologna) e due per persone con disagio mentale (Fidenza e Ferrara), per un totale di 23 posti.

Fino al 2010, i posti disponibili erano 255 ed erano state accolte 437 persone in totale (rispetto alle 397 dell'anno precedente).

Oltre a vitto e alloggio, sono forniti altri interventi come ad esempio accompagnamento ai servizi, corsi di italiano, frequenza scolastica per minori, assistenza sanitaria, consulenza legale, borse lavoro, forme di sostegno o di temporanea sistemazione alloggiativa per chi non accede alle strutture Sprar o chi esce da esse.

Pur essendo attività sempre più qualificate e crescenti, rispetto alle esigenze permane una carenza di accoglienza programmata, istituzionalmente e socialmente condivisa, diffusa ed inserita in una progettazione più ampia, finalizzata all'autonomia personale ed all'inserimento sociale.

2.2.10. Gli interventi regionali di contrasto alle nuove forme di schiavitù

La Regione Emilia-Romagna promuove e coordina, da oltre quindici anni, un articolato sistema di interventi rivolti a vittime di grave sfruttamento, riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani raccolti sotto la denominazione di "Progetto Oltre la strada"⁴.

Tali interventi trovano la loro collocazione nell'ambito delle politiche relative ai fenomeni di immigrazione e di integrazione sociale delle persone straniere e sono, tra l'altro, previsti dalla Legge regionale n. 5/2004 ("Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati"), all'articolo 12.

Il Progetto Oltre la strada è "un sistema" per via della sua struttura di rete che prevede l'interazione e l'intreccio tra diversi livelli:

- la Regione Emilia-Romagna, ente promotore delle azioni con funzioni di indirizzo e coordinamento degli interventi di contrasto allo sfruttamento e alla tratta

⁴ <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/prostituzione-e-lotta-alla-tratta>.

ta degli esseri umani e sulla tutela dei diritti di cittadinanza, che rientrano nelle competenze di integrazione sociale poste in capo alle Regioni ed Enti locali ai sensi dell'art. 117 della Costituzione;

- la rete istituzionale di enti pubblici, titolari degli interventi realizzati: Comuni di Piacenza, Parma, Fidenza, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Cesena, Ravenna, dell'Azienda Usl di Rimini;
- soggetti pubblici o soggetti privati con i quali gli Enti locali attuatori possono sottoscrivere convenzioni o stipulare altre forme di collaborazione per la gestione dei propri progetti territoriali, o di specifiche parti di esso.

Le azioni svolte sono sintetizzabili in:

- percorsi individuali di fuoriuscita dalle situazioni di grave sfruttamento e riduzione in schiavitù, nell'ottica dell'affermazione dei diritti, della legalità e dell'integrazione sociale;
- prevenzione socio-sanitaria e conoscenza dei diritti a favore delle persone che si prostituiscono su strada e al chiuso (in particolare in appartamento);
- mediazione sociale e lavoro di comunità.

Gli interventi di fuoriuscita dai circuiti di riduzione in schiavitù sono realizzati ai sensi dell'art. 18 del Testo Unico sull'immigrazione e dell'art. 13 della Legge 228/2003, sono rivolti a persone vittime di tratta e gravi forme di sfruttamento in ambito sessuale, lavorativo, dell'accattonaggio, del coinvolgimento in attività illegali (furti, spaccio, borseggi).

Dal 1999 al 2010 sono state 3.454 le persone accolte, 3.465 i permessi di soggiorno ottenuti, 6.748 gli interventi di reinserimento socio-lavorativo (di cui: 2.720 inserimenti lavorativi, 566 borse lavoro, 634 corsi di formazione professionale, 1.774 corsi di alfabetizzazione, 1.054 percorsi di orientamento al lavoro).

2.2.11. Il Centro regionale contro le discriminazioni

Nell'ambito di quanto previsto dagli artt. 43 e 44 del Testo Unico sull'immigrazione, la Regione Emilia-Romagna ha avviato un Centro regionale sulle discriminazioni che si occupa di consulenza e orientamento, di prevenzione delle potenziali situazioni di disparità, di monitoraggio e di sostegno ai progetti e alle azioni volte ad eliminare le situazioni di svantaggio ai danni in particolare di persone straniere.

I contenuti del Testo Unico sull'immigrazione sono stati poi ripresi dalla L.R. 5/2004⁵. Il Programma triennale 2009-2011 per l'integrazione dei cittadini stranieri individua la "promozione di attività di contrasto al razzismo e alle discriminazioni" tra i tre obiettivi strategici dell'azione regionale del triennio impegnando la Regione e gli Enti locali a garantire "il principio di equità nei requisiti per l'accesso ai servizi, l'erogazione delle prestazioni e la promozione di opportunità".

L'impegno dell'Amministrazione regionale contro le discriminazioni è stato poi ulteriormente ribadito con l'introduzione, nella legge finanziaria 2010 (L.R. 24/2009)

⁵ "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2".

dell'art. 48 "Parità di accesso ai servizi" che sancisce il principio di equità nei requisiti per l'accesso ai servizi, l'erogazione delle prestazioni e la promozione di opportunità.

Il Centro regionale contro le discriminazioni non è stato volutamente concepito come una struttura centralizzata, ma come un decentramento di funzioni sul territorio; è basato infatti sulla valorizzazione e sul potenziamento delle tante risorse già presenti e spesso con un forte radicamento locale. L'obiettivo è dunque quello di valorizzare al massimo le competenze e le esperienze di ciascun ente pubblico, del terzo settore e degli altri soggetti che siano disponibili a partecipare a tale iniziativa.

Il Centro regionale si basa pertanto sull'attività di 214 punti dislocati su tutto il territorio, che operano secondo tre differenti livelli di impegno e che nel complesso contribuiscono a realizzare le funzioni basilari del Centro: la prevenzione delle discriminazioni attraverso iniziative di sensibilizzazione, la rimozione delle situazioni discriminatorie, e il monitoraggio del fenomeno.

La Regione svolge un ruolo di coordinamento e di indirizzo ma anche di supporto alla rete regionale attraverso alcune fondamentali azioni di sistema: la formazione e l'aggiornamento degli operatori e delle operatrici che all'interno del 214 punti territoriali rispondono alle richieste e alle segnalazioni dei cittadini, la supervisione sui casi al fine dell'attivazione di corrette strategie di intervento per la rimozione delle discriminazioni, il supporto giuridico per le situazioni più complesse, l'interfaccia con l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (Unar) presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e i rapporti con le altre Amministrazioni regionali e locali che avviano centri contro le discriminazioni.

Di fondamentale importanza in questa logica di sistema nazionale contro le discriminazioni è certamente l'accordo operativo firmato a giugno del 2009 con l'Unar con l'obiettivo comune di instaurare forme di collaborazione reali e costanti nel tempo e potenziare le attività che entrambi i soggetti svolgono, nella logica dello scambio e del rafforzamento reciproco.

2.2.12. Le politiche sociali e gli interventi nell'area carcere

Le politiche regionali operano, nei limiti della propria competenza, affinché le pene tendano alla rieducazione del condannato, ai sensi dell'art. 27 della Costituzione, ed al suo reinserimento socio-lavorativo, anche con l'obiettivo di diminuire la recidiva di reato al fine di garantire maggiore sicurezza.

Le attività e gli interventi di politica sociale che la Regione svolge a favore dei detenuti ed ex-detenuti sono coerenti con quanto previsto nel Protocollo d'intesa siglato nel 1998 con il ministero della Giustizia. La Programmazione annuale degli interventi è finalizzata a favorire la mediazione culturale con l'impegno di migliorare le condizioni di vita dei detenuti all'interno delle carceri della regione, e di contrastare il sovraffollamento.

Il miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti si esplicita concretamente attivando strumenti di comunicazione ed informazione dentro il carcere al fine di costruire validi percorsi mirati alla rieducazione del condannato. A questo titolo vengono realizzate attività culturali e ricreative, attività di studi e ricerca su argomenti di vario

genere (cultura, religione, ecc.) è prevista anche la pubblicazione di giornali, l'utilizzo delle biblioteche interne e l'organizzazione di attività sportive.

In questi ultimi anni particolare attenzione è stata posta sugli aspetti relazionali e sulla genitorialità dei detenuti e, proprio su questo tema, l'intervento dentro le mura del volontariato ricopre un ruolo rilevante grazie anche al Protocollo d'intesa del 2003 tra il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria, la Conferenza regionale del Volontariato Giustizia e la Regione Emilia-Romagna.

In Emilia-Romagna circa il 50% della popolazione carceraria è formato da detenuti stranieri; in alcune realtà penitenziarie la percentuale è addirittura maggiore. Per far fronte a questa situazione la Regione Emilia-Romagna in collaborazione con gli Enti locali ed il privato sociale, dal 1998 ha promosso un progetto per favorire l'integrazione socio-culturale degli immigrati detenuti valorizzando e qualificando l'attività degli operatori penitenziari attraverso percorsi formativi specifici.

Gli sportelli informativi, allestiti in prima istanza per far fronte ad una situazione carceraria in mutazione a causa del progressivo aumento del numero di detenuti stranieri, sono divenuti nel tempo un servizio continuamente presente in tutte le carceri della Regione Emilia-Romagna e destinato a tutti i detenuti, offrendo non solo un servizio di mediazione interculturale, ma anche un servizio per l'esercizio di alcuni diritti basilari dei detenuti quali ad esempio il mantenimento delle relazioni familiari.

Questi sportelli, che si avvalgono della collaborazione di associazioni e/o cooperative, effettuano circa 7mila colloqui l'anno, attraverso il lavoro in carcere di mediatori stranieri, assistenti sociali ed educatori italiani.

Negli ultimi anni agli sportelli di mediazione si sono affiancati in molti istituti penitenziari Sportelli-lavoro, curati dalle province, Sportelli di ascolto curati dal mondo del volontariato, Sportelli informativi curati dal privato sociale e Sportelli di mediatori/mediatrici sanitari.

Alcuni di questi sportelli hanno la capacità di mettere in rete le risorse che i territori offrono sul piano della re-inclusione, è il caso, ad esempio, degli Sportelli lavoro, che, con il coinvolgimento dei Centri per l'impiego, favoriscono azioni di sostegno alla progettualità all'esterno del carcere per detenuti, ex detenuti e persone in area penale esterna aumentando le occasioni di reinserimento lavorativo e diminuendo pertanto le probabilità di recidiva dei reati.

Con la legge regione n. 3/2008 la Regione Emilia-Romagna promuove e sviluppa progetti finalizzati al reinserimento sociale di soggetti in area penale, attraverso azioni sinergiche dei Comuni sede di carcere e degli Uffici Esecuzione Penale Esterna (UEPE).

In particolare, la L.R. n. 3/2008 pone, fra le finalità degli interventi promossi dalla Regione, quella di favorire il recupero e il reinserimento nella società delle persone assoggettate alle misure limitative e privative della libertà personale, riconoscendone la facoltà di ridurre il rischio di recidiva, in particolare l'art. 4 "Attività trattamentali e socio-educative", dispone che la Regione promuova interventi e progetti, intra ed extra murari, volti al sostegno e allo sviluppo del percorso di reinserimento sociale dei detenuti, finalizzati in particolare a mantenere e rafforzare i legami dei detenuti con la comunità esterna.

I progetti dell'area penale sono promossi dalla Regione all'interno dei Programmi attuativi annuali dei Piani di zona distrettuali attraverso specifiche azioni mirate al sostegno di interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale. Questi progetti sono oggetto di ampia discussione nel tessuto istituzionale territoriale e del terzo settore, attraverso i tavoli appositi dei Piani Sociali di Zona, i Comitati locali per l'area penale e la Commissione regionale per l'area penale.

Nel 2010 la programmazione ha confermato contributi ai Comuni sede di carcere per un importo pari a 245mila euro per la realizzazione di tre macro-interventi: sportelli informativi, miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti e reinserimento sociale attraverso progetti di accoglienza e di accompagnamento sociale e lavorativo.

In particolare le azioni prevedono:

- lo sportello informativo per detenuti - sviluppo e consolidamento delle attività e degli sportelli informativi per detenute/i attualmente operanti in tutti gli istituti penitenziari della regione, anche attraverso il consolidamento della rete di esperienze analoghe presenti sul territorio (sportelli sociali...);
- interventi da parte degli Enti locali attraverso azioni rivolte ad incrementare e facilitare l'esecuzione penale esterna al carcere o alternativa alla pena definitiva: orientamento al lavoro, inserimento lavorativo, attività di miglioramento degli aspetti relazionali dentro gli istituti penitenziari, attività culturali e sportive, biblioteche e centri di documentazione;
- reinserimento sociale, accoglienza e accompagnamento socio-lavorativo delle persone coinvolte in area penale, attraverso azioni specifiche svolte all'interno degli Istituti penitenziari. Per incrementare le occasioni di lavoro intra-moenia (non alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria) ed extra-moenia (per sviluppare la penalità esterna alternativa e l'occupazione post-penitenziaria) la Regione e gli Enti locali intervengono attraverso forme di sostegno quali servizi di assistenza sociale, contributi diretti, come tirocini formativi, e indiretti, come le commesse alle lavorazioni che si servono di persone in area penale.

Inoltre, attraverso la legge regionale n. 3 del 2008, la Regione finanzia, per un importo complessivo di 100mila euro, progetti per il reinserimento sociale di soggetti in area penale, attraverso azioni congiunte dei Comuni sede di carcere e degli Uffici esecuzione penale esterna sui territori provinciali. In particolare, è stata avviata una stretta collaborazione tra tutti gli attori coinvolti (Prap-Uepe, Regione, Province e Comuni sede di carcere) affinché la progettualità degli interventi avvenga attraverso modalità condivise e partecipate. Gli obiettivi principali dei progetti finanziati con la legge regionale sono il reinserimento, l'accoglienza e l'accompagnamento sociale e lavorativo delle persone coinvolte in area penale, di condannati in esecuzione penale esterna e interna e di soggetti che hanno terminato di scontare la pena da non più di sei mesi, residenti sul territorio regionale.

I Comuni sede di carcere, in sede di programmazione annuale possono decidere di destinare parte delle risorse regionali (es. del Fondo sociale locale) a progetti per il carcere, che vanno a sommarsi a progettazioni specifiche. Nel 2010, oltre al Programma Carcere e ai contributi della L.R. 3/2008, sono state distribuite risorse per circa 156mila euro a progetti in area penale sviluppati da Comuni, Province e Associazioni.

2.3. Politiche giovanili e cultura

2.3.1. Interventi di comunicazione e integrazione a favore dei giovani di origine straniera

Nel corso del 2010 sono stati attuati due interventi inclusi nell'Accordo di Programma Quadro 2007-2009: "Sistema informativo giovanile: rete regionale InformaGiovani e rete regionale Eurodesk" e "Centri di aggregazione giovanile dell'Emilia-Romagna: dalla conoscenza alla rete".

Gli interventi sono inseriti nella linea strategica riguardante l'informazione, la partecipazione, la cittadinanza attiva e il dialogo interculturale.

Per quanto concerne il primo, va sottolineato come gli InformaGiovani stanno diventando sempre di più un punto di riferimento anche per i cittadini di origine straniera in cerca di opportunità di studio, formazione od occupazione.

Mentre per quanto riguarda il secondo, è interessante il risultato emerso dall'indagine compiuta sugli spazi di aggregazione giovanile dell'Emilia-Romagna, presentata pubblicamente il 17 febbraio 2011, una delle azioni previste compiuta in stretta collaborazione con gli Enti locali territoriali.

La ricerca "Gli spazi di aggregazione giovanile in Emilia-Romagna – Report 2010", curata da IRS, Provincia di Rimini e Assessorato Progetto Giovani, infatti ha portato all'elaborazione di una mappatura dettagliata dell'aggregazione giovanile emiliano-romagnola, che restituisce per la prima volta la complessità e la ricchezza dei luoghi delle politiche giovanili, dai più "tradizionali" centri di aggregazione degli enti locali, al ruolo delle associazioni sportive e culturali, dalla cooperazione sociale al variegato mondo delle parrocchie.

Si è lavorato partendo dalla definizione degli Spazi di aggregazione giovanile (SAG), ovvero: "Quei luoghi fisici in cui i giovani in età 15-30 si incontrano e si intrattengono per sviluppare competenze in attività di tipo creativo, culturale, ludico sportivo, di informazione e di formazione finalizzate alla promozione dell'agio e alla prevenzione del disagio. Luoghi in cui si lavora mirando all'*empowerment* delle competenze giovanili utilizzando le metodologie della programmazione dal basso, della progettazione partecipata e dell'educazione tra pari. In breve, spazi in cui si promuove l'aggregazione intorno ad attività comuni."

Il risultato, alla fine di un lungo lavoro metodologico ed operativo, che ha coinvolto i giovani anche come rilevatori sul campo, ha permesso di costruire un unico database di partenza, composto da 1.478 spazi, che ha portato alla pubblicazione del report relativo ai dati regionali e anche a nove distinti report con dettaglio provinciale.

Il report regionale, unitamente ai 9 provinciali che colgono le peculiarità del mondo giovanile nei diversi ambiti territoriali della regione, in considerazione della sua ampia articolazione, è indirizzato in particolare ai soggetti coinvolti nella programmazione e gestione dei servizi a livello territoriale, ma anche a coloro impegnati nella progettazione nel campo delle politiche giovanili.

Nello specifico del nostro obiettivo, dal report regionale, risulta in maniera evidente che gli spazi di aggregazione giovanile (SAG) informale sono attualmente frequenta-

ti da un numero crescente di giovani immigrati. Nell'11,9% degli spazi di aggregazione informale ci sono oltre il 50% di ragazzi immigrati.

In particolare emerge che l'utenza composta dai giovani immigrati rappresenta una percentuale compresa tra il 20% e il 50% del totale degli utenti: più dettagliatamente sono il 25,1% nei Centri di aggregazione giovanile (CAG), il 23,5% negli Informagiovani e il 18,9% degli spazi di aggregazione informale.

Altro elemento da evidenziare è che l'utenza è principalmente composta da giovani immigrati in circa 13 CAG su 100, in circa 12 Informagiovani su 100 e in circa 9 esperienze di aggregazione informale su 100.

Le presenze stimate ammontano ad un valore compreso tra le 4.500 e le 5.000 unità (circa il 12-13% del totale).

Indipendentemente dalla tipologia degli Spazi di aggregazione giovanile considerata, la presenza maschile è nettamente preponderante rispetto a quella femminile.

Da sottolineare poi, per quanto riguarda le giovani immigrate che frequentano gli spazi di aggregazione giovanile, che vi è una preferenza verso le polisportive/associazioni sportive, all'interno delle quali rappresentano la maggioranza degli utenti immigrati (18,4% dei casi).

Le tipologie di SAG nelle quali si registra la maggiore equidistribuzione di generi sono le associazioni culturali e/o di promozione sociale, nelle quali tale compresenza di entrambi i sessi si rileva in circa 10 spazi su 100 e le Parrocchie/oratori, in circa 9 spazi su 100.

2.3.2. Lo sport e i cittadini stranieri

Gli interventi regionali relativi allo sport e alle attività motorie non sono stati oggetto di priorità specifiche nell'ambito dei programmi di intervento, ma attraverso gli stessi sono stati finanziati progetti rivolti a fasce di popolazione svantaggiata. Nel contempo il Servizio regionale competente ha attivato alcune azioni finanziando associazioni di livello regionale anche ai fini dell'integrazione attraverso lo sport.

Si è inoltre lavorato per quantificare la presenza di cittadini stranieri praticanti e iscritti ad associazioni sportive del territorio e le attività maggiormente praticate dagli stessi.

Fin dal 2008, in collaborazione con gli Enti di promozione sportiva, furono rilevati i dati relativi alle iscrizioni alle associazioni del territorio, per sesso e fascia di età e alla tipologia di pratica sportiva praticata, mentre hanno avuto scarso successo le richieste di informazioni rispetto agli impianti utilizzati per lo svolgimento delle attività.

Dalla collaborazione con la Uisp regionale che organizza le proprie attività senza limitazioni o vincoli specifici alla partecipazione degli atleti legati alla cittadinanza e sostiene manifestazioni autofinanziate specifiche dedicate ai cittadini stranieri alle quali sono invitati anche i non associati quali "Due calci al razzismo", "Sport dell'altro mondo", "Contro il razzismo facciamo squadra", i "Mondiali Antirazzisti" ai quali partecipano giovani da tutto il mondo, emergono ulteriori dati relativi alla partecipazione alle attività dei cittadini stranieri.

Infatti il Comitato Uisp Emilia-Romagna, che ha costituito al suo interno la "Commissione regionale Diritti", espressamente dedicata alla promozione della partecipa-

zione, della mobilità sociale nell'organizzazione e della informazione sui diritti dei cittadini stranieri, che è responsabile dell'Osservatorio sul tesseramento degli associati stranieri, in relazione alla nazionalità dei cittadini stranieri ha inserito sperimentalmente dal 2009, nell'ambito delle iscrizioni, un campo sulla nazionalità nella tessera associativa.

L'estrazione effettuata dai dati degli 11 Comitati provinciali Uisp è stata impostata per disciplina sportiva, genere e fasce di età legate all'offerta sportiva: età prescolare (0-5 anni), scuola primaria (6-13), scuola secondaria (14-19), giovani (20-35), adulti (36-65), anziani (66 ed oltre). Da una prima sintesi dei risultati, disponibili integralmente da settembre 2011, risulta che in Emilia-Romagna i cittadini stranieri associati alla UISP erano nel 2009 l'1% del totale, mentre nel 2010 sono il 2,5% con un incremento del 151,5% da un anno all'altro a fronte di un incremento di cittadini italiani del 1,3% nel medesimo periodo.

Nel 2010 sono stati 4.165 i nuovi associati stranieri che hanno aderito alla UISP di cui ben 1.792 donne con un aumento in percentuale superiore sia agli uomini stranieri che alle donne italiane, in tutte le fasce di età, nel seguente ordine crescente: 14-19, 20-35, 35-65, 6-13, 66 ed oltre, 0-5.

Le donne, straniere ed italiane, aumentano in percentuale più degli uomini, l'offerta sportiva della Uisp risulta più attrattiva per la fascia 14-19 senza distinzione per l'origine nazionale dell'associato.

Le discipline sportive più praticate da tutti gli associati sono tradizionalmente nell'ordine: nuoto, calcio e ginnastiche che costituiscono ancora nel 2010 il 52% dei tesserati con prevalenza delle donne nel nuoto e nelle ginnastiche, (fascia di età prevalente 6-13 nel nuoto e 36-65 nelle ginnastiche), degli uomini nel calcio, (fascia di età prevalente 20-35). I cittadini stranieri confermano la prevalenza delle tre attività in percentuale ancora maggiore (64%), ma per le donne sia nel nuoto che nelle ginnastiche è maggioritaria la fascia 36-65, mentre è confermata la prevalenza degli uomini nel calcio nella medesima fascia di età degli italiani (20-35).

L'indice di genere utilizzato per misurare il rapporto tra uomini e donne è più alto tra i cittadini di nazionalità italiana che di nazionalità straniera sia nel 2009 che nel 2010, ma da un anno all'altro nel primo caso l'indice cresce del 2,5%, nel secondo caso l'incremento è del 12,4%.

Dalla lettura dei dati appare l'incremento degli stranieri tra gli associati, ma insieme alla conferma dei medesimi modelli di consumo sportivo dei giovani uomini senza distinzione di nazionalità, si rileva anche il protagonismo delle donne straniere della fascia di età adulta 36-65.

I gruppi nazionali sono frammentati negli sport individuali e più concentrati nello sport di squadra. I primi dieci gruppi nazionali più numerosi sono nell'ordine: Marocco, Albania, Romania, Moldavia, Ucraina, Brasile, Polonia, Russia, Senegal, Tunisia, mentre i primi cinque con il maggior incremento tra il 2009 ed il 2010 sono: India e Perù, Moldavia, Romania, Polonia. Nell'attività sportiva della Uisp sono più presenti i cittadini dell'area Est europea, seguiti nell'ordine dalle aree maghrebina, Sud americana, dell'Africa occidentale, dell'Asia meridionale. Un particolare rilievo deve essere riservato al basso numero di pakistani, cingalesi, indiani associati a fronte dei numerosi

circuiti autogestiti presenti in Italia di cricket, disciplina costituita nella Uisp all'interno della Lega giochi e sport tradizionali.

Nel 2009 e 2010 è stata avviata la costruzione del coordinamento regionale di cricket e l'organizzazione di tornei UISP per tesserati e non tesserati a Bologna, Carpi, Reggio Emilia e Cento, con 15 squadre e 200 atleti circa.

Un'ulteriore valutazione è dedicata all'offerta di attività nei Centri estivi per i bambini nella fascia 6-13 anni. Nel 2009 i bambini stranieri erano solo l'1,7% del totale, mentre nel 2010 sono il 4,1% con un incremento da un anno all'altro del 177% rispetto all'aumento del 14% dei coetanei italiani. Le nazionalità più presenti nei due anni sono nell'ordine: Bielorussia (i bambini vittime della tragedia di Chernobyl ospitati in estate in Italia), Romania, Albania, Ecuador, Russia.

Infine sono in corso di elaborazione i dati per l'indice di mobilità sociale, per misurare le relazioni tra praticanti e dirigenti stranieri e tra dirigenti stranieri e italiani, per età e genere e disciplina. In sintesi: la domanda di pratica sportiva dei nuovi cittadini anche se ancora minoritaria nell'organizzazione è in crescita. Se gli indici di crescita saranno confermati anche nei prossimi anni, è prevedibile che la pratica sportiva, si affermerà come incontro, partecipazione e condivisione di luoghi, tempi e regole, valori.

2.4. Istruzione

2.4.1. Integrazione scolastica degli studenti stranieri

Anche per l'anno scolastico 2009/2010 la nostra regione presenta, fra tutte le regioni italiane, la più alta incidenza di alunni con cittadinanza non italiana (13,5%), valore che, pur superiore alla media nazionale, è incrementato di soli 0,8 punti rispetto all'anno precedente. Si conferma anche la più alta incidenza di studenti stranieri nella scuola secondaria di II grado (11,2%) rispetto alle altre regioni. Continuano ad essere Bologna, Modena e Reggio Emilia le province dove più numerosi sono gli studenti con cittadinanza non italiana. Si può dunque affermare che la presenza degli alunni stranieri è ormai un dato strutturale del sistema scolastico, sia nazionale che regionale, e si configura come un fenomeno stabilizzato anche se, contemporaneamente, in continuo movimento: sia per l'incremento annuale, che continua anche se registra negli ultimi anni dei rallentamenti, sia per la diversa articolazione del fenomeno.

A tale proposito, è da sottolineare come il dato relativo agli studenti con cittadinanza non italiana nati in Italia, sia in progressivo aumento in tutti gli ordini di scuola e ponga quindi problemi nuovi e diversi rispetto all'integrazione scolastica di studenti neo arrivati o non parlanti la lingua del paese di accoglienza. Per tali studenti, che si sentono italiani, ma non sono riconosciuti come tali, l'ottenimento della cittadinanza italiana, che rimane un percorso molto complesso, diventa un riconoscimento solo formale la cui mancanza viene vissuta come una limitazione o un ulteriore peso, spesso scoraggiando la prosecuzione del percorso scolastico dopo la scuola dell'obbligo.

Per affrontare in modo efficace l'inserimento scolastico, e non solo, dei ragazzi stranieri, rimangono pertanto fondamentali due dimensioni: l'intercultura, che deve

coinvolgere tutti gli studenti e tutte le discipline e che attraversa i saperi e gli stili di apprendimento, e l'integrazione, che rappresenta l'insieme delle misure e delle azioni specifiche per l'accoglienza e l'apprendimento linguistico, in particolare per alunni di nuova immigrazione. Queste due dimensioni caratterizzano ormai da tempo l'azione regionale volta a favorire l'inserimento scolastico degli studenti stranieri.

Per l'anno scolastico 2009/2010, in attuazione della L.R. 12 del 2003⁶ e in considerazione della fase particolarmente critica affrontata dal sistema scolastico dell'Emilia-Romagna, sono stati erogati alle Province finanziamenti superiori a quelli erogati negli anni precedenti per complessivi 5,5 milioni di euro, secondo parametri che tenevano conto del numero complessivo degli iscritti all'anno scolastico precedente per ordine e grado di istruzione nei territori provinciali, con una specifica ponderazione per il numero di studenti disabili e per il numero di studenti stranieri, in considerazione dell'esigenza di garantire a tali studenti le migliori condizioni per il perseguimento del successo formativo secondo il principio delle pari opportunità. I progetti rivolti all'inserimento degli studenti stranieri presentati da scuole e Comuni, singoli o in rete fra loro, sono stati 137 e hanno ricevuto finanziamenti per circa 1.228.782,00 euro.

Sempre per l'anno scolastico 2009/2010, sono state approvate e finanziate dalla Regione altre 196 attività, assegnando direttamente a istituzioni scolastiche, primarie e secondarie di primo e secondo grado, 1,5 milioni di euro. Dalle relazioni conclusive presentate al termine delle attività svolte, si è rilevata un'alta incidenza di iniziative per gli studenti stranieri, che prevedono sia l'alfabetizzazione linguistica (sia di primo che di secondo livello) rivolta, in alcuni casi, anche alle loro famiglie, sia un'attenzione particolare all'integrazione socio-culturale (conoscenza generale della cultura, usi e costumi, principi costituzionali) in un'ottica multiculturale.

Le iniziative hanno coinvolto spesso le famiglie dei ragazzi stranieri in momenti di confronto e di incontro con famiglie italiane, talvolta con l'ausilio di mediatori culturali al fine di migliorare il senso di appartenenza alla comunità scolastica e il livello di integrazione fra cultura diverse.

In alcune esperienze sono stati coinvolti alunni stranieri quali mediatori per ragazzi di recente inserimento; sono stati utilizzati strumenti multimediali prodotti nelle varie lingue; realizzati testi facilitati per migliorare il livello di comunicazione e favorire, anche attraverso riflessioni sulle comuni radici culturali, una positiva integrazione.

Per l'attivazione di percorsi di istruzione secondaria superiore integrati con la formazione professionale per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, previsti dall'art. 27 della L.R. 12/2003, nell'anno scolastico 2009/2010 sono stati erogati alle Province 9.585.532,00 euro di risorse statali, per finanziare progetti che hanno coinvolto 312 classi prime, seconde e terze delle istituzioni scolastiche secondarie di II grado. Attivati per consentire agli studenti che hanno concluso la scuola secondaria di primo grado di consolidare i saperi di base necessari al proseguimento di qualunque percorso formativo ed una scelta consapevole fra l'istruzione e la forma-

⁶ "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione fra loro".

zione, hanno coinvolto 1.777 studenti con cittadinanza non italiana su un totale di 6.776 frequentanti.

Attraverso la L.R. 26 del 2001⁷, la Regione interviene con l'attribuzione di borse di studio agli studenti residenti sul territorio regionale in disagiate condizioni economiche, quindi più esposti al rischio di abbandono del percorso formativo intrapreso, che abbiano portato a termine l'anno scolastico di riferimento, per sostenere il completamento del ciclo di studi.

Per l'anno scolastico 2009/2010, la Giunta regionale ha individuato i destinatari delle borse di studio negli studenti frequentanti i cinque anni delle scuole secondarie di II grado e i tre anni delle scuole secondarie di I grado. I beneficiari sono stati 28.985, di cui 9.792 (pari al 33,8% del totale) provenienti da paesi extra Unione europea. Su un fabbisogno totale di 12.228.415,00 euro, le risorse, statali e regionali, erogate alle Province per le borse di studio assegnate a studenti extra Ue sono state 4.152.025,00 euro così suddivisi: 969.400,00 euro per studenti della scuola secondaria di primo grado (di cui 508.400,00 per la borsa di studio di valore base e 461.000,00 per borse di importo maggiorato per studenti con la media uguale o superiore al sette o disabili); 3.182.625,00 euro per studenti delle scuole secondarie di secondo grado (di cui 1.865.700,00 per borse di studio di valore base e 1.316.925,00 per borse di importo maggiorato per studenti con la media uguale o superiore al sette o disabili).

Per quanto riguarda il diritto allo studio universitario, L.R. 15 del 2007⁸; le borse di studio erogate a studenti stranieri che frequentano le Università dell'Emilia-Romagna nell'anno accademico 2009/2010 sono state 1.531, di cui 220 concesse a studenti stranieri provenienti da Paesi dell'Unione europea e 1.311 a studenti provenienti da Paesi extra-Ue. Le risorse assegnate per l'erogazione di borse di studio a studenti stranieri sono state complessivamente 6.185.941,86 euro⁹.

È infine da segnalare il progetto comunitario biennale "Growing up Together" che ha preso avvio nel 2010, cofinanziato dall'Agenzia Nazionale LLP dell'ambito del programma di Apprendimento Permanente Comenius-Regio 2010, di cui la Regione Emilia-Romagna è coordinatrice con la Regionförbundet Ostsam (Svezia). Il progetto si pone l'obiettivo di identificare e evidenziare le buone prassi per l'integrazione dei giovani immigrati nelle scuole, sul lavoro e nella società; di sperimentare in forma di scambio le metodologie per facilitare l'apprendimento della lingua del paese ospitante; di diffondere nei diversi contesti educativi la dimensione interculturale quale sostegno alla convivenza civile.

⁷ "Diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della L.R. 25 maggio 1999, n. 10".

⁸ "Sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione".

⁹ Aggiornamento dati a.s. 2008/2009: borse di studio erogate a studenti stranieri che frequentano le Università dell'Emilia-Romagna.: 1.265, di cui 173 a studenti Ue e 1.092 a studenti extra-Ue, per complessivi euro 5.007.536,10.

2.5. Formazione professionale e mercato del lavoro

2.5.1. Attività di formazione e inclusione lavorativa finanziate con il Fondo sociale europeo a favore di persone immigrate

Le persone intercettate da interventi finanziati con il Fondo sociale europeo dal 2007 al 31 dicembre 2010 sono state 144.865, delle quali 79.014 maschi (54,6%) e 65.851 femmine (45,4%). Le persone straniere sono state 24.276 (16,8%), 14.692 maschi e 9.584 femmine; di queste 76 sono Rom (22 maschi e 54 femmine). Le persone immigrate che hanno partecipato ad attività di contrasto della crisi (ammortizzatori sociali in deroga) sono state 3.402 (2.642 maschi e 760 femmine).

Le famiglie immigrate che hanno usufruito del voucher per la frequenza al nido (misure di conciliazione) sono state 116 delle 1.229 totali (9,4%). I voucher sono stati assegnati a 85 donne e 31 uomini.

Nel 2010 sono state finanziate complessivamente 58 operazioni all'interno delle quali sono stati approvati 124 progetti indirizzati esclusivamente o prevalentemente (più del 50% degli allievi) a soggetti stranieri per un finanziamento complessivo di 2.653.281,98 euro.

I partecipanti previsti erano 1.029, quelli che risultavano effettivamente iscritti al 31 dicembre erano 989, di cui 753 immigrati (409 femmine e 344 maschi). La maggior presenza di allievi stranieri si rileva a Reggio Emilia (30% del totale di immigrati iscritti in tutto il territorio regionale) e Bologna (19,5%), zone dove si registrano anche forti presenze di donne.

Operazioni per piano

	<i>N. operazioni</i>	<i>Finanziamento richiesto</i>	<i>Altri finanziamenti pubblici</i>	<i>Quota privati</i>	<i>Totale costo</i>
Bologna	14	573.022,29	-	7.811,04	580.833,33
Forlì-Cesena	6	441.239,37	-	-	441.239,37
Ferrara	5	174.388,00	-	-	174.388,00
Modena	4	159.364,00	500,00	-	159.864,00
Piacenza	7	301.012,00	10.000,00	-	311.012,00
Parma	4	136.659,00	600,00	6.000,00	143.259,00
Ravenna	-	-	-	-	-
Reggio Emilia	10	306.497,00	4.000,00	154.550,00	465.047,00
Rimini	8	377.639,28	-	-	377.639,28
Totale	58	2.469.820,94	15.100,00	168.361,04	2.653.281,98

Tra i progetti finanziati, il progetto Diritto d'asilo della Provincia di Bologna, è rivolto a 6 persone immigrate titolari di permesso di soggiorno per protezione o richiedenti asilo. Il progetto è supportato da una rete di partner che contribuiscono al raggiungimento del risultato anche attraverso contributi volontari (per es. attività per l'apprendimento della lingua italiana propedeutiche alla formazione e stage aziendale).

Si prevede un modulo formativo sulle norme del lavoro e la sicurezza, seguito da uno stage aziendale di 170 ore supportato da tutoraggio.

Il progetto “Un lavoro per ogni donna”, sempre di Bologna, si rivolge a donne in situazione di svantaggio: giovani madri sole, donne di recente immigrazione, donne over 45 o espulse dal lavoro per crisi aziendali, offrendo un percorso di formazione/orientamento di transizione al lavoro con anche moduli individualizzati e uno stage aziendale.

I percorsi di integrazione per donne extracomunitarie, finanziato dalla provincia di Ferrara, si rivolge a donne immigrate vittime di violenza e di sfruttamento sessuale per le quali propone, in stretto raccordo con la rete regionale “Oltre la strada” di accoglienza di vittime di tratta, azioni di orientamento e accompagnamento al lavoro, attuando un partenariato locale in grado di coinvolgere anche le aziende del territorio.

Infine il progetto “Exit labor” della Provincia di Parma lavora in raccordo con la rete regionale “Emilia-Romagna Terra d’asilo”, che si occupa di rifugiati e richiedenti asilo, per favorire l’inclusione lavorativa delle persone prese in carico dalla rete. In particolare si prevede la formazione e inserimento di 15 rifugiati nell’ambito della saldo carpenteria.

2.5.2. Programmazione e organizzazione dei servizi per il reimpiego degli immigrati

Il Servizio lavoro della Regione Emilia-Romagna con Italia Lavoro cura l’organizzazione e la realizzazione del progetto “Programmazione e organizzazione dei servizi per il reimpiego degli immigrati” a valere sul PON FSE – Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione 2007-2013. Il progetto prende origine dall’esigenza di dare maggiore coerenza e integrazione tra le politiche e le procedure in materia di immigrazione e le misure e gli interventi di politica del lavoro. Il progetto, nell’ottica di un’azione di sistema, ha l’obiettivo di contribuire a definire su base territoriale una programmazione integrata delle politiche migratorie favorendo una più efficace cooperazione tra le istituzioni e i servizi locali, e sul piano più operativo, intende promuovere una riorganizzazione dei servizi sul territorio al fine di aumentare il numero di immigrati coinvolti in percorsi di politica attiva del lavoro e di reinserimento lavorativo sul territorio.

Il progetto è strutturato in due linee di intervento:

- *governance* locale per la gestione delle politiche occupazionali rivolte alla popolazione immigrata che mira allo sviluppo di un Piano provinciale delle politiche migratorie (in materia di lavoro);
- rafforzamento dei servizi per il lavoro per il reinserimento lavorativo degli immigrati, come azione di *capacity building* basato sul trasferimento di metodologie, strumenti e competenze ad operatori e a dirigenti dei servizi pubblici e privati.

Per lo sviluppo delle attività previste nelle due linee di intervento sarà realizzata un’azione preliminare di analisi in profondità del territorio che consentirà di mappare la provincia dal punto di vista del fenomeno migratorio e degli attori pubblici, privati e del terzo settore che operano a favore dei lavoratori stranieri. È stata scelta come Provincia

pilota per la realizzazione del progetto l'Amministrazione provinciale di Modena. Allo stato attuale, per l'anno 2010, sono stati attuati i tavoli di incontro presso l'Assessorato formazione professionale e mercato del lavoro della provincia di Modena per coinvolgere gli attori sul territorio e dare seguito alle linee di intervento già nell'anno 2011.

2.5.2.1. Programma per il cofinanziamento di interventi in tema di servizi alla persona

Il programma che prende vita con accordo sottoscritto il 16.12.2010 con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e approvato con deliberazione di Giunta regionale 2040/2010 si pone l'obiettivo di realizzare un sistema integrato di azioni finalizzate alla qualificazione dei servizi di cura e di assistenza alla persona, all'erogazione di servizi socio-assistenziali domiciliari da parte dei lavoratori immigrati, all'attivazione di percorsi di formazione e qualificazione professionale degli operatori del settore e alla promozione di misure di contrasto al lavoro sommerso.

Il programma persegue le seguenti finalità:

- migliorare la capacità di *governance* e di programmazione in materia di servizi alla persona;
- migliorare l'efficacia delle reti dei servizi già esistenti nei territori di riferimento;
- attivare percorsi di qualificazione professionale degli assistenti familiari;
- favorire l'incrocio domanda-offerta di lavoro attraverso il coinvolgimento dei Servizi per l'impiego, delle associazioni datoriali e del privato sociale;
- promuovere la crescita di un mercato del lavoro regolare;
- diffondere reti di servizi per il lavoro dedicati su tutto il territorio, con possibilità di espanderle con altri interventi su tutto il territorio nazionale, condividendo sistemi informativi e gestionali per l'incontro domanda-offerta, con l'obiettivo di facilitare l'accesso e la reperibilità di prestazioni a ore, a tempo determinato e indeterminato.

La responsabilità attuativa del programma è attribuita alla Regione che opererà nella prospettiva del massimo coinvolgimento e partecipazione delle parti istituzionali e sociali interessate e degli organismi del terzo settore.

Il Ministero si impegna ad assicurare il coordinamento degli interventi attuativi in coerenza con gli obiettivi individuati dal presente accordo, nonché a fornire il supporto alla Regione nella definizione del piano operativo delle azioni da realizzare nell'esecuzione del presente accordo, recante, tra l'altro, l'individuazione dei soggetti attuatori.

Le linee di attività ammesse al finanziamento statale saranno imputabili a:

- coordinamento istituzionale;
- sviluppo delle reti di servizi;
- *matching* domanda/offerta di lavoro;
- assistenza, informazione e consulenza nella gestione del rapporto di lavoro;
- assistenza alle famiglie per necessità di sostituzioni temporanee dell'assistente familiare;
- formazione degli addetti alle attività di cura e sostegno alla persona e alla famiglia;
- pubblicizzazione e diffusione del programma.

L'attuazione avverrà nel 2011 con un'ampia delega alle Amministrazioni provinciali.

2.6. Politiche abitative

2.6.1. Programmi di riqualificazione e cittadini stranieri. Azioni sullo spazio fisico e azioni sulla comunità

Le politiche di riqualificazione urbana avviate nel territorio regionale con la legge regionale n. 19/1998 “Norme in materia di riqualificazione urbana” da tempo operano nell'intento di migliorare le condizioni di quelle aree urbanizzate caratterizzate da degrado edilizio, ambientale e sociale, promuovendo azioni indirizzate a rafforzare e rendere più equa la distribuzione dei servizi e a incrementare la qualità ambientale e architettonica dello spazio urbano.

Nel corso di questi anni sono stati finanziati dalla regione Emilia-Romagna diversi programmi (Programma di Riqualificazione Urbana - PRU, Contratti di Quartiere II, Programmi di Riqualificazione Urbana per alloggi a canone sostenibile) anche con la compartecipazione di risorse statali e di altri enti locali; programmi che in maniera a volte indiretta hanno coinvolto anche cittadini stranieri, intervenendo in quartieri dove al degrado fisico legato alla fatiscenza di edifici e strutture, isolamento, mancanza/trascuratezza di aree verdi e servizi di base, si addensavano altri fenomeni quali povertà, illegalità e criminalità e dove spesso ha trovato rifugio una popolazione clandestina o in forti difficoltà economiche.

Data la notevole complessità, si tratta di programmi la cui attuazione ha richiesto un'azione che si estende su un arco temporale di diversi anni, e dove l'intervento di qualificazione dello spazio fisico è stato preceduto e accompagnato da azioni rivolte alla comunità promuovendo la partecipazione dei cittadini e la risoluzione delle situazioni di conflitto.

Nel corso del 2010 in particolare è proseguita l'azione sul:

Comune di Calderara di Reno (Bologna)

PRU “Garibaldi 2” e progetto pilota per la sicurezza urbana. Da alcuni anni prosegue l'intervento sull'ormai noto complesso edilizio, dove l'isolamento dal resto della città insieme alla peculiare conformazione edilizia e alla frammentazione dell'assetto proprietario ne ha da subito fatto la sede eletta per attività illecite (spaccio e consumo di droghe, prostituzione), attirando parallelamente clandestinità e abitanti abusivi.

Per superare le criticità dovute alla concentrazione di soggetti deboli e in condizioni di sovraffollamento, è stato fondamentale ricostruire un rapporto di fiducia e di collaborazione tra i residenti (tra cui numerosi nuclei familiari di cittadini extracomunitari) e le istituzioni, per mettere in relazione i soggetti più deboli e marginali con le procedure giuridiche, amministrative e patrimoniali correlate all'avanzamento del PRU, e ciò tramite l'apertura dello sportello informativo e l'avvio del laboratorio permanente per la coesione sociale (PAS).

L'intervento fisico sul complesso, basato su una sua divisione in 6 blocchi, nel corso del 2010 ha visto la conclusione dei lavori sui blocchi 1 e 2 che si affacciano sulla strada, con la consegna di 35 alloggi di edilizia residenziale pubblica e l'apertura

dei servizi al piano terra (sede della Polizia Municipale, laboratorio per la coesione sociale e Centro di riuso creativo dei materiali di scarto aziendale). Si sta ancora lavorando insieme ai proprietari per trovare una soluzione finale per quanto riguarda il terzo blocco affacciato sulla strada, mentre resta ancora dubbia la definizione dell'intervento sui blocchi 4-5-6, che si allungano sul retro, che contengono 84 alloggi tutti di proprietà privata, molti in affitto a extracomunitari e in condizioni di sovraffollamento, e dove si concentrano le attività illegali favorite anche dalla collocazione che ne impedisce la visibilità.

Comune di Reggio Emilia

- PRU e Contratto di Quartiere II “Compagnoni Fenulli”. Il quartiere, nella periferia Sud-Ovest della città, è a prevalente destinazione residenziale, con una popolazione costituita prevalentemente da anziani e da una buona percentuale di immigrati.

Il deterioramento degli immobili, la mancanza di spazi per la socializzazione, l'isolamento dal resto della città, hanno portato a definire un programma di ristrutturazione urbanistica con il diradamento tramite demolizione (previo trasferimento degli inquilini residenti in alloggi parcheggio), l'inserimento di un centro polifunzionale a servizio del quartiere, opere volte a limitare i flussi veicolari, la creazione di spazi di aggregazione e aree attrezzate per il tempo libero.

L'obiettivo, anche in questo caso, consiste nel superare l'isolamento e avviare un percorso di integrazione dei gruppi sociali portatori di problematicità da promuovere attraverso la creazione di “occasioni” e strutture, quali spazi attrezzati per attività ricreative, culturali, formative ed informative. Nel corso del 2010 è stato riapprovato il progetto da porre a base di gara ed è stato stipulato il contratto con la ditta vincitrice.

- Progetto pilota per la sicurezza urbana quartiere “Turri-Paradisi”: interessa la stazione ferroviaria e le zone residenziali contigue, da sempre caratterizzate da condizioni di marginalità sociale, e dagli anni '90 anche da alte concentrazioni di immigrati residenti. Da tempo il Comune ha avviato iniziative di aggregazione interculturale e di miglioramento dello spazio pubblico volte a favorire una modifica sostanziale delle relazioni fra i residenti e il miglioramento delle condizioni ambientali, rafforzando anche le relazioni con il resto della città, aprendo nel 2007 un centro di mediazione dei conflitti. Nel 2010 sono proseguite le azioni volte a facilitare il dialogo e il confronto tra cittadini italiani e stranieri, con la prosecuzione di iniziative legate all'animazione dei luoghi, l'organizzazione di incontri, spettacoli e laboratori all'aperto.

Comune di Modena

PRU mercato bestiame e Contratto di Quartiere II Errenord. L'area in oggetto, a Nord della ferrovia, è caratterizzata dalla presenza di immobili industriali dismessi che hanno creato quelle condizioni idonee all'insediamento di attività illecite, connotando il luogo quale sede di conflitti d'uso dello spazio pubblico tra chi le pratica

e i residenti. Era quindi necessario intervenire su quest'area per la definizione dei processi di confronto e integrazione fra la comunità locale e la comunità immigrata; il progetto si articola quindi in una serie di interventi di riqualificazione di spazi pubblici, in particolare aree verdi o residuali, e di strutture sociali, educative e di accoglienza, accompagnate dalla sperimentazione di un sistema di videosorveglianza del territorio urbano volto a favorire la prevenzione dei reati, migliorare la percezione di sicurezza e la fruizione degli spazi pubblici.

Nel corso del 2010 è stato inaugurato il Centro per attività motorie e psicomotorie, che rientra tra gli interventi di riqualificazione urbanistica e sociale del condominio Errenord e delle aree limitrofe, azione che si inserisce nel più complessivo progetto di riqualificazione della fascia ferroviaria della città.

Comune di Ferrara

La porzione di città compresa tra l'area della ferrovia e il tracciato delle mura cittadine, caratterizzata dallo stato di abbandono e di degrado di alcune aree limitrofe alle mura è da tempo sede di alcuni, seppure non gravissimi, fenomeni di disordine urbano (dalla prostituzione di strada allo spaccio e consumo di droga, nomadismo, conflitti legati alla presenza di luoghi di aggregazione giovanile).

Anche in questo caso si è trattato di intervenire sia con interventi volti al miglioramento dello spazio fisico sia con altre azioni volte alla riappropriazione sociale della città e dei suoi spazi, per mediare quei conflitti scaturiti dalla presenza di comunità straniere sul territorio ferrarese, attraverso un lavoro di rete con i cittadini, lo studio della comunità e del rapporto con le comunità straniere.

2.6.2. Assegnazioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica (case popolari) ex Legge regionale 24/2001

Le politiche per la casa perseguite in questi anni dalla Regione Emilia Romagna hanno come obiettivo la ricerca di soluzioni per ridurre il disagio abitativo e per rispondere alla richiesta di abitazioni da parte delle fasce più deboli della popolazione.

Il crescente divario fra la capacità di reddito di alcune categorie di soggetti (gli anziani, le famiglie monoreddito o numerose, le giovani coppie, i precari) ed il costo dei canoni d'affitto sul libero mercato o i prezzi di vendita degli alloggi, rende sempre più difficoltoso l'accesso alla casa e impedisce di soddisfare le domande di servizio abitativo da parte delle persone in maggiore difficoltà.

Il fenomeno migratorio degli ultimi anni, innescato dai continui cambiamenti del mercato del lavoro, è diventato un ulteriore fattore che ha contribuito ad incrementare il disagio abitativo.

Le politiche per la casa messe in campo dalla Regione hanno sviluppato soluzioni per soddisfare la richiesta di servizi abitativi da parte dei soggetti più deboli.

Attraverso la promozione e l'attuazione dei programmi di edilizia residenziale pubblica la Regione ha concesso contributi (statali e/o regionali) sia ai Comuni che agli operatori privati per la realizzazione di interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente e per la costruzione di nuovi alloggi.

Promuovendo la realizzazione di questi interventi, finalizzati ad aumentare l'offerta di alloggi dignitosi a canoni sostenibili e a favorire l'acquisto della prima casa da parte delle categorie economicamente più deboli della popolazione, si è cercato di dare, attraverso le politiche per la casa, risposte adeguate per soddisfare la domanda di servizi abitativi da parte dei soggetti meno abbienti.

Per questo motivo per selezionare i principali beneficiari delle politiche abitative e dei programmi promossi dalla regione si è individuato quale criterio prioritario la condizione di reddito e la situazione economica del nucleo.

Da un'attività di monitoraggio condotta sul totale delle assegnazioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica gestiti dalle ACER nelle nove province emiliano-romagnole risulta che al 31.12.2010 gli alloggi occupati sono in totale 50.673. Le assegnazioni sono così suddivise: a 44.735 cittadini italiani, pari all'88,3%, a 5.938 cittadini stranieri (comunitari ed extracomunitari), pari all'11,7% degli alloggi occupati.

Approfondendo l'analisi dei dati rilevati risulta inoltre che le prime tre province della nostra regione per numero di alloggi assegnati a cittadini stranieri sono: Reggio Emilia con il 21,06% degli alloggi gestiti, Piacenza con il 17,33% e Modena con il 14,95%.

La provincia con il minor numero di alloggi assegnati a cittadini stranieri è Rimini con il 5,15% sul totale degli alloggi gestiti. Nell'anno 2010, sul totale delle domande presentate ai Comuni della regione, risulta che sono stati assegnati a nuovi nuclei, secondo l'ordine di priorità definito dalle graduatorie comunali, 2.140 alloggi di cui 1.436 a cittadini italiani (pari al 67,1%) e 704 a cittadini stranieri (pari al 32,9%).

Analizzando infine l'andamento delle assegnazioni degli alloggi ERP nel triennio 2008-2010 la provincia con la maggiore percentuale di assegnazioni a cittadini stranieri risulta essere Reggio Emilia con il 44,4%.

2.6.3. "Fondo per l'affitto" (L. 431/1998, art. 11 - L.R. 24/2001, art. 38 - delibera di Giunta regionale 476 del 7 aprile 2008)

Nella gestione del fondo dell'anno 2010 sono 320 i comuni che hanno aperto i bandi e che hanno trasmesso alla Regione tramite un software on line le informazioni sul nucleo familiare beneficiario del contributo. Grazie alla gestione centralizzata on line anche nel 2010 è stato possibile avere l'intero archivio delle domande gestite da tutti i comuni della regione che hanno aperto i bandi.

I beneficiari sono stati inseriti in due fasce a seconda del valore Ise, Isee e dell'incidenza del canone annuo sul valore Ise sulla base del seguente schema:

	<i>Valore Ise (in euro)</i>	<i>Incidenza canone/ Valore Ise</i>	
Fascia A	Fino a 11.920,00	Non inferiore al 14%	
	<i>Valore Isee (in euro)</i>	<i>Valore Ise (in euro)</i>	<i>Incidenza canone/valore Ise</i>
Fascia B	Non superiore a 17.155,00	Da 11.920,01 a 34.310,00	Non inferiore al 24%

Dal primo anno di attività del Fondo per l'affitto (2000) il numero delle domande ammesse a contributo è andato progressivamente aumentando fino a raggiungere nel 2010 più del doppio (51.485) rispetto al primo anno di attività.

Il numero delle domande ammesse a contributo (51.485) è inferiore rispetto a quello riportato nella delibera di riparto fondi, in seguito a controlli e verifiche dei comuni.

Dalle elaborazioni effettuate risulta che i cittadini extracomunitari sono 21.841, corrispondente al 42,4% del totale dei beneficiari.

All'interno dei beneficiari extracomunitari la distribuzione in base ai Paesi d'origine rivela che 6.925 (32,2%) provengono dall'Europa dell'Est, 3.490 (16,2%) dall'Asia, 9.897 dall'Africa (46%).

Le province dove si registra una maggiore presenza di extracomunitari sono quelle di Bologna e Modena (complessivamente 9.789 pari al 44,9%); la provincia con la presenza più bassa è quella di Ferrara con 9.798 nuclei pari al 4,4% del totale.

Dall'analisi dell'archivio 2010 risulta che gli immigrati, sia italiani che stranieri, si concentrano prevalentemente nei grandi centri urbani, anche se ciò comporta un costo della vita mediamente più alto, soprattutto per quello che riguarda la locazione.

La motivazione alla base di una tale scelta deve individuarsi probabilmente nel mercato del lavoro (sia regolare che irregolare) che evidentemente offre più possibilità nelle grandi aree urbane.

Relativamente alla composizione del nucleo si può notare che si registra un basso numero di nuclei con uno o due componenti (7.873 pari al 36,05% del totale) e un maggior numero di nuclei da tre fino a oltre cinque componenti (13.968 pari al 64% del totale).

Per la rilevazione dell'età dei beneficiari si è preso a riferimento l'anno di nascita della persona che ha formalmente fatto richiesta di contributo.

Gli extracomunitari si concentrano prevalentemente nelle fasce di età più giovani: 17.792 (81,5%) soggetti hanno una età inferiore ai 45 anni.

2.7. Sanità

2.7.1. Azioni e attività in ambito sanitario

Il 2010 si è caratterizzato per l'introduzione di elementi di promozione di nuove modalità assistenziali in ambito distrettuale, al fine di mettere in atto gli obiettivi definiti dal Programma triennale 2009-2011, circa l'attuazione della legge regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri sul territorio. Infatti, la sfida davanti alla quale oggi si trovano i servizi sanitari e sociosanitari è quella di riuscire a riconoscere le diversità, per poter dare una risposta che sappia prenderle in considerazione e offrire servizi adeguati, con azioni di ascolto, informazione, orientamento dei cittadini stranieri, favorendo in tal modo l'accessibilità e la fruibilità dei servizi. Il Convegno tenutosi a Reggio Emilia il 4 e 5 novembre 2010, ha consentito, anche grazie all'ampia partecipazione di oltre 300 professionisti, di approfondire e dare un contributo al riorientamento dei servizi sanitari e dei comportamenti individuali, in un'ottica di miglioramento dell'equità di accesso e di trattamento di tutti nel rispetto delle diversità.

A seguito della presenza crescente di famiglie immigrate nella nostra regione, nel corso degli ultimi anni nelle Aziende Usl ed in particolare negli "Spazi donne immigra-

te e loro bambini” sono state trasformate l’assistenza sanitaria, l’informazione e le modalità di accesso ai servizi offerti. In particolare sono state sviluppate, in un’ottica interculturale, le capacità di relazione dei professionisti sanitari che operano con le persone immigrate, garantendo in particolare un servizio di accoglienza, consulenza specialistica e attivazione dei percorsi sanitari, particolarmente all’interno del percorso nascita. Nel 2009, infatti le donne straniere che hanno avuto almeno un accesso ai servizi consultoriali dei distretti sanitari per problematiche ostetrico-ginecologiche sono state 46.256; di queste 13.337 (29%) si sono rivolte ad uno “Spazio donne immigrate ed i loro bambini”. Specificatamente, le donne straniere in stato di gravidanza, che sono state prese in carico dagli stessi servizi, sono state 10.755, di cui 3.441 (32%) da parte di operatori dello “Spazio donne immigrate ed i loro bambini”.

Anche nel 2010 sono stati attuati programmi solidaristici di accoglienza ed assistenza primaria ai minori extracomunitari che, ospitati da famiglie, enti e diversi organismi non lucrativi, entrano nel territorio della nostra regione, in breve soggiorno: bambini di Chernobyl (per un totale di 562 bambini) e coloro che provengono dai campi profughi Saharawi situati nel deserto algerino (89 bambini).

La definizione, inoltre, del IX Programma assistenziale (delibera di Giunta regionale n. 174/2010) ha consentito di erogare interventi sanitari a favore di cittadini stranieri trasferiti in Italia.

Nell’ambito dei Programmi umanitari, ai sensi dell’art. 32 della legge 449/97, le persone straniere trattate presso le Aziende sanitarie regionali ammontano, nel 2010, a circa 123 casi, riguardanti prevalentemente minori di 14 anni (98 casi) e hanno riguardato per la maggior parte persone affette da patologie importanti: nell’ambito della cardiocirurgia, chirurgia ortopedica, oncoematologia, nefrologia, neurochirurgia, audiologia e delle forme tumorali.

Nell’ambito del Programma succitato si è data inoltre continuità al Progetto triennale “Saving children”, che prevede l’assistenza sanitaria a bambini palestinesi in gravi condizioni di salute in strutture sanitarie israeliane e la formazione continua di medici e infermieri israeliani e palestinesi, fornendo assistenza sanitaria a 1.262 bambini palestinesi, per un totale di 3.083 prestazioni.

Nel 2010 è inoltre proseguito il Progetto regionale “Organizzazione dell’assistenza erogata dalle Aziende sanitarie ai cittadini stranieri”, che ha l’obiettivo di monitorare specifici ambiti dell’assistenza sanitaria e tarati sulle esigenze della programmazione regionale, nonché di mettere in rete le esperienze e i modelli organizzativi adottati dalle Aziende sanitarie regionali, per favorire lo sviluppo di modelli di buone pratiche in termini di equità dell’accesso e di qualità delle cure.

Le azioni principali realizzate nel 2010 hanno riguardato l’analisi dell’offerta dei servizi e degli interventi riguardanti la struttura, i processi e l’impatto sui cittadini stranieri, che ha evidenziato la presenza di un servizio di mediazione linguistico-culturale in tutte le 17 Aziende sanitarie e nella maggior parte delle Ausl il funzionamento di strutture ambulatoriali dedicate, dove viene garantita la presenza di diverse figure professionali: nel 61% di almeno un mediatore culturale, nel 100% di almeno un medico; nel 72% di almeno un infermiere e nel 72% di altri professionisti sanitari.

Nell'ambito delle campagne di comunicazione regionale rivolte alle donne immigrate a gennaio 2010 è stata distribuita la versione aggiornata del materiale informativo regionale multilingue che riporta per le donne e le coppie straniere indicazioni concrete sulla contraccezione.

L'opuscolo in lingua "La contraccezione, conoscere per scegliere" è presente anche sul portale regionale Saluter e risulta essere una delle pagine del portale più lette dagli utenti informatici¹⁰.

Le donne immigrate che si sono rivolte nel 2009 ai servizi consultoriali per contraccezione sono state 8.776, di queste 2.322 (pari al 26%) sono seguite dagli operatori dello Spazio donne immigrate.

Inoltre da luglio 2007 la Regione aderisce al programma nazionale di Prevenzione attiva e promozione della salute nei primi anni di vita¹¹. Il progetto si propone l'estensione a livello nazionale delle sette azioni sperimentate nella campagna di comunicazione "GenitoriPiù" della Regione Veneto (coordinatrice del progetto), riguardanti, tra l'altro, l'allattamento al seno esclusivo nei primi sei mesi di gravidanza, le vaccinazioni nell'infanzia, la posizione supina nel sonno nel primo anno di vita e l'assunzione di acido folico in periodo periconcezionale per la prevenzione dei difetti del tubo neurale¹².

La campagna regionale è continuata a maggio 2011 con la distribuzione del materiale divulgativo multilingua (pieghevoli e poster) e della versione aggiornata del manuale per i professionisti del percorso nascita presso gli ambulatori dei pediatri di fiducia, nei servizi consultoriali e pediatrici territoriali, nei punti nascita, nelle pediatrie ospedaliere e nelle neonatologie. In corso di realizzazione il dvd multilingua che verrà distribuito presso le stesse sedi ospedaliere e territoriali.

A proseguimento del lavoro svolto dai professionisti coinvolti nel sottogruppo "Obiettivo 6: interventi di supporto alla relazione madre-bambino e di promozione e sostegno allattamento al seno" della Commissione tecnico-consultiva sul percorso nascita ad aprile 2011 si è svolto un corso regionale finalizzato alla preparazione di formatori in grado di diffondere, fra gli operatori sanitari, le competenze relative alla pratica ed alla promozione dell'allattamento al seno in modo efficace.

A seguito di questo corso, della durata di 5 giorni, i partecipanti hanno acquisito il titolo di formatori per i corsi 20 ore Oms/Unicef rivolti ai professionisti del percorso nascita.

A monitoraggio del percorso nascita regionale e degli interventi di promozione dell'allattamento al seno in autunno 2011 si avvierà inoltre la sesta edizione della ricerca triennale sulla prevalenza dell'allattamento al seno che coinvolgerà gli operatori degli ambulatori vaccinali pediatrici distrettuali.

Questi ultimi rileveranno, tramite un questionario on-line rivolto alle madri o in loro assenza ai familiari, anche le abitudini alimentari dei lattanti in occasione della prima e seconda vaccinazione con un focus specifico sulla popolazione immigrata.

¹⁰ La pubblicazione è scaricabile alla pagina:

www.saluter.it/search?Subject:list=Contraccezione&path=/saluter/documentazione.

¹¹ www.genitoripiu.it.

¹² www.genitoripiu.it/setteazioni.html.

In particolare dalla quinta edizione della ricerca sulla prevalenza dell'allattamento (anno 2008) era emerso che il 23% delle donne intervistate risultava essere di nazionalità non italiana, dato in aumento rispetto alle rilevazioni precedenti. I gruppi più rappresentati erano quello dell'Africa del Nord (5.8%) e quello dell'Europa dell'Est/paesi dell'ex Unione Sovietica (5%). Risultavano in aumento le donne provenienti da altre aree dell'Europa (4.9%).

2.7.1.1. Risorse

Con delibera di Giunta regionale 174/2010, è stato determinato l'importo annuale a carico del Fondo sanitario regionale nella misura di euro 1.550.000,00 per il nono Programma assistenziale, di cui 400mila destinati a dare continuità al Progetto triennale "Saving Children".

Sono stati inoltre assegnati, con delibera di Giunta regionale 2154/2008, complessivamente 867.148,62 euro alle Aziende Usl per la formazione degli operatori sanitari e sociali pubblici e del privato sociale e del corpo docente della scuola primaria e secondaria, nonché di altre figure professionali che operano con le comunità di immigrati provenienti da paesi dove sono effettuate pratiche di mutilazioni genitali femminili e per azioni di sensibilizzazione delle ragazze immigrate di seconda generazione anche tramite gli operatori degli Spazi Giovani.

A seguito della emanazione di questa delibera alcune Aziende sanitarie della regione Emilia-Romagna hanno attivato degli interventi di formazione e aggiornamento per gli operatori dei consultori familiari e pediatrici delle Ausl; alcune Aziende sanitarie hanno inoltre partecipato al progetto nazionale "Aurora" che rappresenta la prima campagna nazionale che si rivolge direttamente a chi vive in Italia o ha un progetto migratorio verso il nostro paese ed appartiene ad una delle tante comunità interessate dal fenomeno delle mutilazioni genitali femminili con la finalità di prevenire e contrastare questa grave pratica.

2.7.2. Area delle dipendenze patologiche e dei servizi di salute mentale

2.7.2.1. Dipendenze

Le persone con nazionalità straniera sono divenute una realtà significativa non solo nella popolazione generale, ma anche tra l'utenza che accede ai Servizi per le dipendenze (Ser.T) della Regione Emilia-Romagna. Nelle linee di indirizzo regionali (delibera di Giunta regionale 1533/2006) sono state date chiare indicazioni ai Servizi di «garantire percorsi differenziati interni al Ser.T [...] differenziando i percorsi per [...] utenti stranieri», proprio per riconoscere l'importanza di questa tipologia di utenti soprattutto per l'impatto che essi possono avere nel rapporto con i Servizi e sui Servizi.

Dai dati pervenuti all'Osservatorio regionale sulle dipendenze risulta che nel 2010 gli utenti Ser.T con progetto terapeutico (definiti "in carico") e con cittadinanza non italiana sono stati 18.552, di cui 1.059 per problemi relativi all'assunzione di sostanze psicotrope e 445 per alcol. È necessario sottolineare che parte di queste persone erano detenute all'interno delle carceri dell'Emilia-Romagna.

Il fenomeno degli utenti non italiani in carico ai Ser.T risulta essere in costante e rilevante crescita: nel 2006, anno di prima rilevazione, erano 551 (pari al 4,7% del totale degli utenti in carico), mentre nel 2010, a distanza di quattro anni, sono aumentati del 40%, pari all'9% del totale dell'utenza in carico.

La situazione è molto differenziata tra le diverse Ausl. L'Azienda Usl di Bologna, con il 14,3% (pari a 649 utenti) ha la maggior quota di utenti con cittadinanza non italiana in Regione, seguita a distanza dall'Ausl di Reggio Emilia (9,4%), Modena (8,3%), Cesena (8,2%) e Ravenna (8,1%).

2.7.2.2. *Psichiatria adulti*

Nel momento in cui si esaminano i dati relativi alle persone con cittadinanza straniera che accedono ai Servizi di salute mentale, occorre considerare che il fenomeno per gli utenti di nazionalità straniera assume dei connotati che si intersecano con situazioni di discriminazione e accettazione sociale, povertà estrema, disoccupazione o anche connesse a precedenti esperienze di vita nella terra d'origine.

I Centri di salute mentale (CSM) della Regione Emilia-Romagna nel 2010 hanno avuto in trattamento 4.441 utenti con cittadinanza non italiana, pari al 6,2% del totale. Rispetto al 2009 vi è stato un incremento del 17,1% di questa tipologia di utenza, ma il fenomeno non può dirsi in crescita a causa della variabilità riscontrata nel tempo. Dal 2005, prima anno di attivazione del flusso regionale, vi sono stati periodi in cui l'utenza straniera ha rappresentato una quota rilevante rispetto al totale dell'utenza (es. 2006: 6.025 utenti pari al 10,6%) a periodi in cui vi è stato un calo consistente (es. 2008: 3.791 pari al 5,6%).

Analizzando i dati per genere risulta che la quota di italiani e stranieri è del tutto sovrapponibile. Nel 2010 le femmine italiane hanno rappresentato il 57,8% del totale e il 58,6% per le straniere.

Sempre nel 2010 tra gli utenti stranieri dei CSM sono rappresentate 110 diverse nazionalità, le più frequenti sono marocchina (860 casi), albanese (501), rumena (466) e tunisina (247).

2.7.2.3. *Neuropsichiatria infantile*

I dati relativi alla cittadinanza dei bambini e delle bambine in trattamento presso i servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (NPIA) sono stati analizzati per la prima volta in Regione Emilia-Romagna grazie all'attivazione di un nuovo flusso informativo.

Presso i servizi di NPIA vi è una forte crescita di minori stranieri spesso provenienti da altri paesi, ma non è rara la presenza di bambini e bambine nati in Italia da genitori stranieri. Le problematiche anche in questo caso sono da ascrivere non solo alla singola situazione di disagio/malattia del bambino, ma anche alle esperienze di vita, seppur brevi, connesse con le situazioni di vita, ambientali e legate al processo migratorio.

Nel 2010 risulta una alta quota di bambini e bambine in trattamento presso le NPIA regionali con cittadinanza non italiana: 4.820 minori, pari al 14,4% del totale in

trattamento. Non vi sono differenze di genere rilevanti tra minori immigrati e stranieri: sempre nel 2010 il 37,2% delle minori italiani era femmina, contro un 36,3% delle straniere. Su 101 diverse cittadinanze rilevate, più frequentemente risultano: Marocco (1016), Albania (655), Romania (372), Tunisia (341), Pakistan (226), India (175).

2.8. Sicurezza urbana

Per l'anno 2010, in applicazione della legge regionale n. 24 del 2003, la Regione Emilia-Romagna ha stanziato contributi per attività connesse alla sicurezza dei cittadini, avviate da enti locali (per un totale di circa 1,5 milioni di euro) e da associazioni ed organizzazioni del volontariato (per un totale di quasi 100mila euro).

La valutazione dei progetti, effettuata secondo le priorità indicate dal regolamento per l'assegnazione dei contributi, si è conclusa positivamente per 25 dei progetti presentati dagli enti locali, e per 16 di quelli presentati dalle associazioni e organizzazioni di volontariato.

Le azioni ammesse al contributo coprono un ventaglio ampio di iniziative, tra azioni di promozione della convivenza ad interventi di assicurazione sociale rispetto alla velocità dei mutamenti della società contemporanea, sia per quanto riguarda i progetti presentati dagli enti locali, sia per i progetti del mondo delle associazioni e delle organizzazioni di volontariato.

Di seguito una sintetica descrizione dei progetti approvati presentati dagli enti locali, che hanno come target specifico la popolazione di origine straniera o interventi di integrazione o di gestione dei conflitti sociali tra diverse etnie.

Il progetto del Comune di Ravenna, "Cittadinanza attiva e sicurezza urbana", si colloca sulla scia dell'esperienza del modello di intervento di Città attiva, realizzato negli anni precedenti e sostanzialmente basato sulla costruzione di una rete di operatori e cittadini per monitorare e migliorare le condizioni di sicurezza dell'area stazione.

L'amministrazione si propone tre obiettivi: estendere il modello operativo ad altre aree critiche della città in termini di degrado e insicurezza; aumentare il grado di partecipazione dei cittadini di origine straniera, favorendo l'impegno nell'associazionismo; sensibilizzare i cittadini e le associazioni di stranieri sul tema della criminalità organizzata, soprattutto per quanto riguarda i fenomeni legati a spaccio di stupefacenti, prostituzione e tratta e sfruttamento del lavoro nero; tutti fenomeni strettamente legati alle problematiche emergenti sul territorio nelle aree di intervento. Contributo regionale: 50.258,07 euro.

Il Comune di Bellaria-Igea Marina (Rimini), "Una Campagna Si...Cura Interazioni di Ri.presa del territorio rurale", si concentra invece su un progetto di sicurezza rurale, totalmente costruito sui principi dell'integrazione delle azioni. L'area oggetto di intervento, rimasta in condizioni di arretratezza rispetto allo sviluppo economico della costa, comprende in particolare il percorso naturalistico del lungo fiume, ad oggi in stato di grave degrado, abbandono e sede di episodi vandalici e criminali (furti e spaccio in particolare). L'intervento prevede un'azione multilivello che va dall'aumento del controllo (anche video), alla riqualificazione fisica, alle azioni di coinvolgimento diretto di

residenti e associazioni in modo da unire all'obiettivo del recupero fisico anche quello sociale in ottica interetnica (da segnalare il coinvolgimento di associazioni per borse lavoro sull'area da dedicare alle frange più disagiate della popolazione). Contributo regionale: 100.576,00 euro.

Il progetto del Comune di Savignano sul Panaro (Modena), "Azioni per il miglioramento del vivere insieme", mira ad intervenire in un'area del territorio comunale ad alto livello di allarme, legato in parte alla presenza di numerosi residenti di origine straniera, sia ad episodi di conflittualità della vita quotidiana, ma anche ad eventi più gravi connessi allo spaccio di sostanze stupefacenti. L'idea è quella di garantire maggiori rassicurazione e presidio attraverso lo spostamento in loco della sede della polizia municipale, accompagnata da misure di facilitazione dell'inserimento della componente straniera nel tessuto sociale del luogo, anche attraverso azioni di sostegno alle famiglie in difficoltà e la promozione dell'integrazione nell'associazionismo e nel volontariato. Contributo regionale: 79.850,10 euro.

Alla fascia giovanile della popolazione è dedicato il progetto "Giovani capaci di cittadinanza: costruire sicurezza attraverso rituali di appartenenza" del Comune di Riccione (Rimini), che ha come obiettivo quello di intervenire insieme sul tema dell'insicurezza legata alla paura della diversità e su quello del disagio giovanile per mancanza di appartenenza, particolarmente aggravato per le seconde generazioni di immigrati. Per questo si propone un percorso, dalla forte valenza simbolica, di condivisione culturale e di educazione alla legalità per i giovani italiani e stranieri nel momento dell'acquisizione della maggiore età, percorso accompagnato da esperienze proattive a supporto dell'associazionismo locale. Contributo regionale: 11.234,60 euro.

Il progetto "PAS 2010/2011" del Comune di Calderara di Reno (Bologna) si colloca in continuità con l'azione che il comune dedica da diversi anni al complesso problema del maxi edificio denominato Garibaldi 2. Per il 2010, in particolare, si prevede la riorganizzazione del Piano di accompagnamento sociale agli interventi di riqualificazione urbana in modo da differenziare i servizi legati all'integrazione multi-etnica e al sostegno del disagio, da quelli più specificamente legati alla gestione dei percorsi di accompagnamento dei residenti nelle procedure di intervento fisico. A maggior tutela degli operatori e per favorire il lavoro della polizia locale, che ha da poco una nuova sede proprio all'interno dello stabile, si prevede la sistemazione dell'esistente impianto di videosorveglianza. Contributo regionale: 35.427,98 euro.

Il Comune di Misano Adriatico (Rimini), con il progetto "Prevenzione-contrasto integrazione: abusivismo commerciale e lotta alla microcriminalità", interviene allo scopo di regolamentare il fenomeno dell'abusivismo commerciale sulle spiagge, dietro al quale si celano spesso attività criminali anche organizzate. Oltre all'intensificazione e alla qualificazione del controllo ad opera della polizia locale e al potenziamento della videosorveglianza, si prevede il recupero fisico di un'area contigua all'arenile da dedicare quale spazio per un mercatino etnico che permetta l'inserimento di parte dei "commercianti ad oggi abusivi". Contributo regionale: 63.740,04 euro.

Appendice

Protocollo d'Intesa regionale per il sostegno e la diffusione della conoscenza della lingua italiana e educazione civica rivolta ai cittadini stranieri adulti

tra

Regione Emilia-Romagna

Prefettura di Bologna a nome delle Prefetture della Regione Emilia-Romagna

Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

ANCI Emilia-Romagna

UPI Emilia-Romagna

Premesso che:

- la conoscenza della lingua italiana ed educazione civica, anche in un contesto che valorizzi la pluralità linguistica, rappresenta un requisito essenziale per la conduzione di una vita sociale e civile piena e attiva dei cittadini stranieri in Italia;
- è già attiva nel territorio regionale una rete formale e informale, pubblica e del privato sociale, composta da istituzioni scolastiche, docenti, formatori, insegnanti volontari esperti, impegnati nello sviluppo di metodologie, linguaggi e approcci di sperimentazione didattica;

Richiamati:

- l'art. 38 comma 5 del D.lgs. 286/1998 "Testo Unico in materia di Immigrazione" il quale prevede che l'effettività del diritto allo studio sia garantita dallo Stato, dalle Regioni e dagli Enti locali mediante l'attivazione di appositi corsi ed iniziative per l'apprendimento della lingua italiana;
- la Risoluzione del Parlamento europeo sulle strategie e i mezzi per l'integrazione degli immigrati dell'Unione europea P6_TA (2006)0318, la quale ha individuato tra le priorità dell'Unione europea la valorizzazione delle opportunità di istruzione e di apprendimento linguistico per gli immigrati e i loro discendenti, al fine di eliminare il divario in termini di risultati rispetto alle altre persone;
- la legge regionale 24 marzo 2004, n. 5 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2";
- la Delibera di Assemblea legislativa regionale n. 206 del 16 dicembre 2008 che approva il programma 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (art. 3, comma 2, L.R. 5/2004) e tra gli obiettivi strategici per il triennio individua "La promozione dell'apprendimento e dell'alfabetizzazione della lingua italiana per favorire i processi di integrazione e consentire ai cittadini stranieri una piena cittadinanza sociale e politica";
- la Legge 94/2009 "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica" che ha introdotto l'art. 4 bis D.lgs. 286/1998 (Accordo di integrazione) e l'art. 9 comma 2 bis del TU. il quale subordina il rilascio del "Permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo" al superamento di un test di conoscenza della lingua italiana;

Tutto ciò premesso e considerato le Parti convengono e sottoscrivono quanto segue:

Il presente Protocollo d'intesa ha i seguenti obiettivi:

- sostenere, consolidare e coordinare l'attuale e plurima offerta formativa, fornendo ad essa un sostegno per l'orientamento ai cambiamenti introdotti dalle disposizioni normative in materia di ingresso e permanenza per creare un sistema di corsi e lezioni che conduca all'attestazione della conoscenza di almeno un livello A2 della lingua italiana;
- dedicare una peculiare, sebbene non esclusiva, attenzione alle persone immigrate che abbiano fatto recente ingresso per la prima volta nel territorio nazionale, affinché sia garantito anche ad esse un canale di accesso adeguato ai percorsi formativi di lingua italiana;
- coordinare e qualificare i soggetti pubblici e del privato sociale che programmano, sostengono e erogano corsi di lingua italiana e educazione civica ai cittadini stranieri, in cui innestare le proprie specificità di esperienza e didattica in stretto coordinamento con i CTP territoriali;
- potenziare la rete istituzionale Ufficio scolastico regionale/Ctp, Prefettura, Regione, Provincia e Comuni per favorire una gestione organizzata dell'impatto sul territorio di nuovi adempimenti normativi, attenta ai diritti e ai bisogni dei cittadini;
- raccogliere, evidenziare e analizzare bisogni, criticità e buone prassi dei soggetti attivi nell'insegnamento della lingua italiana L2 anche attraverso periodiche attività di monitoraggio.

Le parti firmatarie, condividendo premesse e obiettivi del presente atto, nel rispetto delle reciproche competenze istituzionali, si impegnano a collaborare per il raggiungimento degli obiettivi sopra elencati partecipando in maniera attiva ai dispositivi di programmazione che verranno messi in atto con modalità condivise.

Nello specifico:

La Regione Emilia-Romagna:

- assume il sostegno alla conoscenza della lingua italiana e educazione civica quale indirizzo prioritario delle politiche di integrazione per cittadini stranieri;
- attiva un coordinamento regionale con le Province al fine di sottoporre a monitoraggio periodico il tema della conoscenza della lingua italiana sia dal punto di vista della applicazione e degli effetti introdotti a livello normativo, a partire da quelli introdotti dalla L. 94/2009, sia rispetto alla previsione di bisogno formativo, alla conseguente programmazione degli interventi pubblici, e alla verifica/aggiornamento dei soggetti pubblici e del privato sociale che erogano corsi e interventi per la conoscenza della lingua italiana;
- coordina i propri Servizi, in particolare in materia di Immigrazione, Sociale, Lavoro, Istruzione e Formazione Professionale per l'attuazione degli obiettivi e la diffusione delle azioni;
- individua il livello provinciale quale luogo ottimale ove ricomporre un quadro d'insieme dell'offerta e della programmazione di interventi per la conoscenza della lingua italiana e educazione civica;
- nell'ambito delle attività della Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri promuove occasioni condivise di informazione e diffusione in riferimento alla applicazione del presente Protocollo.

Le Province:

- costituiscono e consolidano tavoli di lavoro inter-istituzionali prevedendo la partecipazione dei soggetti del privato sociale. I tavoli sono finalizzati a migliorare la qualità dell'offerta formativa di lingua italiana L2 e di educazione civica rivolta ai cittadini stranieri adulti e ad

ottimizzare le risorse disponibili sul territorio in modo da garantire che l'insieme della popolazione straniera interessata possa essere raggiunta.

La costituzione dei tavoli di lavoro è finalizzata in particolare a:

- consolidare la rete fra i soggetti (pubblici e privati) che erogano corsi finalizzati all'insegnamento della lingua e dell'educazione civica ai cittadini stranieri;
- definire modalità di rilevazione/analisi del bisogno formativo e pianificare la conseguente offerta formativa nell'ottica di valorizzare la pluralità di esperienze, competenze e realtà che da anni lavorano per l'insegnamento dell'italiano, individuando metodologie comuni anche nell'ottica di facilitare l'accesso ai corsi;
- definire inoltre indicatori di qualità per la progettazione dei percorsi formativi e coordinare il monitoraggio delle azioni intraprese;
- coordinare e sostenere la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti che operano presso soggetti del terzo settore stabilendo, a questo fine, apposite intese con i Centri Territoriali Permanenti per l'educazione adulti;
- promuovono e coordinano i corsi sostenendone l'adeguata distribuzione e diffusione sul territorio e informano i territori della loro attivazione attraverso adeguati strumenti di comunicazione;
- coordinano i propri Servizi, in particolare in materia di Immigrazione, Sociale, Lavoro, Istruzione e Formazione Professionale per l'attuazione degli obiettivi e la diffusione delle azioni.

Le Prefetture:

- contribuiscono, di concerto con l'Ufficio scolastico regionale e i Centri Territoriali Permanenti per l'educazione adulti, all'individuazione degli standard e delle modalità procedurali atte ad assicurare la qualità dell'offerta formativa proposta dalla rete di soggetti aderenti al protocollo in coerenza con le novità normative e le indicate modalità di documentazione dell'acquisizione di conoscenza della lingua e cultura italiana;
- nell'ambito delle attività del Consiglio territoriale per l'Immigrazione promuovono occasioni di informazione/aggiornamento in riferimento alla applicazione delle nuove disposizioni previste dall'art. 4 bis (Accordo di integrazione) e dall'art. 9 comma 2 bis (test di conoscenza della lingua italiana per ottenimento del Permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo) del D.Lgs.286/1998;
- si impegnano a fornire periodicamente ai tavoli di lavoro costituiti presso le Province i dati numerici relativi alle persone immigrate destinatarie di percorsi formativi oggetto del presente protocollo.

L'Ufficio Scolastico Regionale:

- istituisce e coordina il gruppo tecnico scientifico il cui compito è definire criteri e indicatori metodologici di qualità utili alla progettazione dei percorsi formativi per l'apprendimento dell'italiano per cittadini stranieri (livello A2). A tal fine, il gruppo tecnico, organo di lavoro rappresentativo di tutte le componenti firmatarie del presente protocollo, predisporrà, anche attraverso la valorizzazione delle esperienze e delle competenze espresse dai territori, moduli didattici standard;
- favorisce, per il tramite dei CTP, la realizzazione di apposite sessioni di esami per l'attestazione della conoscenza della lingua italiana per gli iscritti ai corsi rispondenti agli indicatori qualitativi indicati;
- promuove, per il tramite dei CTP e con il sostegno delle Province, la realizzazione di percorsi per l'acquisizione e l'aggiornamento delle competenze specifiche in didattica dell'ita-

liano L2. Destinatari di tale attività saranno sia i formatori impegnati nei corsi di lingua italiana, sia i docenti degli stessi CTP.

I Comuni:

- individuano per ciascun ambito distrettuale un referente che garantisca, nel rispettivo territorio, il monitoraggio dei programmi e dei corsi di apprendimento della lingua italiana L2, la diffusione delle informazioni, gli aggiornamenti della materia in argomento;
- promuovono il coinvolgimento attivo dei soggetti del terzo settore che operano nel proprio territorio;
- individuano e mettono a disposizione, laddove possibile, spazi idonei per l'attivazione e lo svolgimento di corsi qualificati per l'apprendimento della lingua italiana;
- provvedono affinché la programmazione del Piano di zona per la salute e il benessere sociale e i relativi Programmi Attuativi annuali tengano in debita considerazione i programmi di diffusione della lingua italiana ed educazione civica e li integrino nella progettazione.

Il presente Protocollo ha durata triennale, e qualora i soggetti sottoscrittori non manifestino una esplicita contrarietà entro la scadenza naturale, si intende tacitamente rinnovato per la stessa durata di tempo.

I soggetti sottoscrittori concertano occasioni di verifica/aggiornamento in relazione all'attuazione del presente protocollo, favorendo altresì la realizzazione di analoghi accordi a livello provinciale.

Bologna, 13 giugno 2011

Bibliografia

(in neretto le novità 2011)

- M. AMBROSINI (2001), *La fatica di integrarsi*, Il Mulino, Bologna.
- M. AMBROSINI, S. MOLINA (2004), *Seconde generazioni. Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino.
- M. AMBROSINI (2010), *Richiesti e respinti*, Il Saggiatore, Milano.
- Ass. ANTIGONE (2004), *Inchiesta sulle carceri italiane*, Carocci, Roma.
- M. BARBAGLI (2008), *Immigrazione e sicurezza in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- M. BARBAGLI, C. SCHOLL (2011), *La generazione dopo*, Il Mulino, Bologna.**
- E. BARBERIS (2008), *Imprenditori immigrati*, Ediesse, Roma.
- E. BASSOLI (2009), *L'immigrazione dopo il nuovo pacchetto sicurezza*, Maggioli, Rimini.
- C. BONIFAZI (2011), *L'immigrazione straniera in Italia*, Il Mulino, Bologna.**
- F. CAMPOMORI (2008), *Immigrazione e cittadinanza locale. La governance dell'immigrazione in Italia*, Carrocci, Roma.
- T. CAPONIO, A. COLOMBO (2005), *Migrazioni globali, integrazioni locali*, Il Mulino, Bologna.
- F. CARCHEDI, F. CARRERA, G. MOTTURA (2010), *Immigrazione e sindacato. Lavoro, cittadinanza, territori. Sesto rapporto Ires*, Ediesse, Roma.
- CARITAS/MIGRANTES (2011), *Immigrazione. Dossier statistico 2011*, Idos, Roma.**
- M.C. CHIURI, N. CONIGLIO, G. FERRI (2007), *L'esercito degli invisibili. Aspetti economici dell'immigrazione clandestina*, Il Mulino, Bologna.
- A. COLOMBO (2007), *Gli stranieri e noi. Immigrazione e opinione pubblica in Emilia-Romagna*, Il Mulino, Bologna.
- F. DAVERI (2010), *Stranieri in casa nostra. Immigrati e italiani tra lavoro e legalità*, Università Bocconi, Milano.
- F. DECIMO, G. SCIORTINO (2006), *Stranieri in Italia. Reti migranti*, Il Mulino, Bologna.
- ECONOMIST INTELLIGENCE UNIT (2009), *Global Migration Barometer*, Western Union.
- L. EINAUDI (2007), *Le politiche dell'immigrazione in Italia dall'unità ad oggi*, Laterza, Bari.
- EUROSTAT (2011), *Regional yearbook 2011*.**
- FONDAZIONE CARIPLO-ISMU (2011), *Diciassettesimo rapporto sulle migrazioni 2011*, Angeli, Milano.**
- A. GOLINI (2006), *L'immigrazione straniera. Indicatori e misure di integrazione*, Il Mulino, Bologna.
- A. HERM (2008), *Recent migration trends: citizen of EU-27 Member States become ever more mobile while EU remains attractive to non-EU citizens*, Statistics in focus – Population and social conditions, n. 98, Eurostat.
- ISTITUTO NAZIONALE ECONOMIA AGRARIA (2009), *Gli immigrati nell'agricoltura italiana*, INEA, Roma.
- ISTAT (2011), *Popolazione residente e stranieri residenti*, Nota informativa.**
- ISTAT (2011), *La popolazione straniera residente in Italia*, Statistiche in breve.**

- ISTAT (2011), *Indicatori demografici. Anno 2010*. Comunicato stampa del 24 gennaio 2011.
- P. LEGRAINE (2008), *Immigranti. Perché abbiamo bisogno di loro*, Baldini Castoldi Dalai, Milano.
- R. MIELE, C. BOCA (2011), *Codice dell'immigrazione*, Studio Immigrazione, Viterbo.
- M. NOCI (2011), *Guida al diritto dell'immigrazione*, Il Sole 24 ore, Milano.
- OECD (2011), *International Migration Outlook: SOPEMI 2011*.
- D. PAPADEMETRIOU, M. SUMPTION, W. SOMERVILLE (2009), *Migration and the economic downturn: what to expect in European Union*, Migration Policy Institute, Washington DC.
- F. PEROCCO, M. FERRERO (2011), *Razzismo al lavoro*, Angeli, Milano.
- I. PONZO (2009) *Conoscere l'immigrazione. Una cassetta degli attrezzi*, Carocci, Roma.
- I. PONZO, G. ZINCONE (a cura di) (2010), *Immigrati: servizi uguali o diversi?*, Carocci, Roma.
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2007), *Quadro demografico dell'Emilia-Romagna al 1.1.2007*, Clueb, Bologna.
- G. SCIORTINO (2006), *Vent'anni di immigrazioni irregolari*, in "Il Mulino", n. 6/2006, Il Mulino, Bologna.
- E. SPINELLI (2005), *Immigrazione e servizio sociale. Conoscenze e competenze dell'assistenza sociale*, Carocci, Roma.
- A. SPREAFICO (2007), *Politiche di inserimento degli immigrati e crisi delle banlieues. Una prospettiva comparata*, Angeli, Milano.
- A. STUPPINI (2009), *Le tasse degli immigrati*, in "Il Mulino", n. 3/2009, Il Mulino, Bologna.
- A. STUPPINI (2009), *L'integrazione sociale degli immigrati stranieri: le politiche dell'Emilia-Romagna nell'ultimo decennio*, in "Autonomie locali e servizi sociali", n. 2/2009, Il Mulino, Bologna.
- A. STUPPINI (2011), *Le incerte frontiere dell'asilo*, in "Il Mulino", n. 4/2011, Il Mulino, Bologna.
- D. TEGA (a cura di) (2011), *Le discriminazioni razziali ed etniche*, Armado, Milano.
- L. TURCO, P. TAVELLA (2006), *I nuovi italiani*, Mondadori, Milano.
- K. VASILEVA, F. SARTORI (2008), *Acquisition of citizenship in the European Union*, Population and social conditions, n. 108, Eurostat.
- K. VASILEVA (2010), *"Foreigners living in the EU are diverse and largely younger than the nationals of the EU Member States"*, Population and social conditions, Statistics in focus n. 45, Eurostat.
- K. VASILEVA (2011), *"6.5% of the EU population are foreigners and 9.4% are born abroad"*, Population and social conditions, Statistics in focus n. 34, Eurostat.
- E. ZANROSSO (2010), *Diritto dell'immigrazione*, Simone, Napoli.
- G. ZINCONE (a cura di) (2009), *Immigrazione: segnali di integrazione*, Il Mulino, Bologna.

Finito di stampare
da LIPE - S. Giovanni in Persiceto (BO)
Aprile 2012

